Anno 104 - Numero 269

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 11 Dicembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma [illegible] - Telefono 636.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16123 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Rapporti italo-jugoslavi e contrasti fra i partiti

Si accendono le polemiche sulla mancata visita di Tito

Riserve del pri e del psu sull'azione del ministero degli Esteri; il psi non le condivide - Giudizi divergenti all'interno della dc - Il pci si astiene dai commenti - Una nota dei « morotei » spiega la posizione presa dal governo sul problema della « Zona B » - La congettura di "Le Monde": « Tito ha pensato alla Macedonia »

I timori di Belgrado

Il viaggio mancato del maresciallo Tito forse non avrà un pericoloso strascico di polemiche. In Italia (tranne che per i missini) prevalgono delusione ed amarezza, ma nessun risentimento. In Jugoslavia anche i gruppi estremisti sloveni si sono zittiti e per la prima volta dopo molti anni i giornali delle sei Repubbliche federali sono usciti oggi con l'identico testo (il comunicato congiunto, il rammarico del presidente Saragat, le deplorazioni dei partiti italiani per gli incidenti di Trieste) senza un riga di commento. Anche il più nazionalisticamente impegnato nella questione, il *Delo* di Lubiana, ha rispettato la consegna del silenzio. L'opinione pubblica jugoslava non conosce nemmeno, finora, le ragioni del rinvio del viaggio: e una così ferrea disciplina, in un momento di larga libertà di polemica, mostra l'intenzione del governo jugoslavo di circoscrivere l'incidente.

I buoni rapporti con l'Italia, dicono a Belgrado, non cambiano e non debbono cambiare. Lo stesso si afferma a Roma, ancora stupiti per l'impennata jugoslava su un problema, la « Zona B », che in realtà non è né drammatico, né urgente. Semmai lo stupore aumenta nel constatare la volontà jugoslava di non portare avanti il contrasto diplomatico e anzi seppellirlo bruscamente, quasi per farlo dimenticare presto. Perché mai allora si è arrivati alla decisione di rinviare un viaggio molto importante per i comuni interessi dei due paesi?

La speculazione su possibili motivi segreti può continuare a lungo e senza profitto. La verità rischia di essere la più semplice: uno scatto di malumore del presidente Tito sull'onda delle crescenti preoccupazioni jugoslave per tutte le questioni di frontiera. « *Il Maresciallo* — ha detto un osservatore di Belgrado — *si è sentito personalmente ferito dalla dichiarazione del ministro Moro, perché gli è parsa come un pubblico ammonimento a discutere entro precisi limiti. E non gli garba che all'estero decidano per lui come si deve comportare* ».

Nel valutare una reazione che a molti è sembrata esagerata e in contraddizione con gli impegni diplomatici del viaggio, c'è dunque da tener conto del temperamento dello *Stari*, il « vecchio », come la gente lo chiama a Belgrado. Un insofferente spirito d'indipendenza ha segnato tutta la vita di quest'uomo, che a 78 anni è l'ultimo protagonista superstite del dopoguerra europeo.

Era uno sconosciuto meccanico di Zagabria quando nel 1928 venne imprigionato dalla polizia croata per attività sovversive nei sindacati. Come vice-segretario jugoslavo del *Comintern*, ha vissuto gli anni spietati e oscuri dell'*hotel* « Lux » a Mosca, sotto l'incubo degli arresti della *Nkvd*. Quando alla vigilia della guerra tornò clandestinamente in Jugoslavia, aveva quasi dimenticato il serbo-croato, ma [illegible] « agente di Mosca » si mostrò più legato alla sua patria. E' stato il primo a sfidare Stalin e il suo comunismo « *servile e burocratizzato* », quando Mao non era ancora a Pechino. Soprattutto è stato il primo, attraverso le tappe di una coraggiosa riforma, a dare un'apertura democratica a uno Stato di ideologia marxista.

In questa fase difficile della sua esistenza, più che mai la Jugoslavia s'identifica con Tito. E' un piccolo paese multinazionale (già trent'anni fa Stalin non credeva all'opportunità rivoluzionaria di tenerlo insieme) partito nel dopoguerra da basi molto arretrate, e ancora oggi indebitato e povero. Un piccolo paese con numerosi amici, ma pochi alleati: traumatizzato dai fatti di Praga, pericolosamene in bilico nella sua posizione di non allineato, e sensibilissimo, per lunga esperienza politica, a ogni impercettibile movimento dall'Est. Un paese in cui alcuni milioni di uomini hanno in casa il fucile e le istruzioni per raggiungere in qualunque momento una prestabilita località di montagna per la guerriglia. Pur con i suoi errori e le sue nevrosi, un paese unico in Europa, chiuso in una trappola geografica, ma ostinatamente abituato a vivere sull'orlo della crisi.

Tutto questo — con i bulgari che spiano il « corridoio » macedone e i prosovietici già pronti a rifarsi avanti nelle caotiche rivalità delle Repubbliche — va ricordato per vedere nella giusta prospettiva il gesto

grave, ma non anti-italiano, di Tito. Il viaggio a Roma ha un rinvio forse lungo, perché il governo di Belgrado vorrà a questo punto riaprire prima le trattative per il definitivo stato giuridico della « Zona B ». Da parte italiana non esistono ostacoli di principio, né calcoli di sabotaggio. Si può discutere da amici per una soluzione equa di problemi così vecchi che quasi tutti li avevano dimenticati. E quando, finita « *la pausa di riflessione* », Tito deciderà di prendere l'aereo per Roma, sarà il benvenuto.

Giorgio Fattori

I commenti all'estero

Belgrado: « Non esistono problemi di frontiera »

Belgrado, 10 dicembre.

Il portavoce del governo jugoslavo, Dragoljub Vujica, ha affermato oggi in una conferenza stampa che non esistono questioni territoriali fra i due Paesi.

Chiesto di commentare la dichiarazione del ministro degli Esteri Moro, sulla non rinuncia alla salvaguardia di « *legittimi interessi nazionali* », il portavoce si è così espresso: «*Posso ribadire che, durante la visita del presidente Tito in Italia, non era previsto alcun negoziato su questioni territoriali, dato che tali questioni non esistono fra Italia e Jugoslavia* ».

I giornali di Belgrado sottolineano oggi la necessità di evitare che le relazioni fra i due paesi vengano rovinate. Il *Borba* attribuisce tuttavia la colpa dell'improvviso rinvio all'Italia, affermando: « *Certi mutamenti nel comportamento degli italiani, che potevano notarsi nel periodo anteriore alla prevista visita, hanno preso corpo pochi giorni prima della visita di Tito nelle dichiarazioni del ministro degli Esteri Moro* ».

L'altro quotidiano di Belgrado, *Politika*, scrive: « *La base delle relazioni italo-jugoslave fino ad oggi era stata costruita proprio sul fatto che i due paesi tacitamente convenivano che fra di loro non esistevano problemi territoriali irrisolti... Le speculazioni degli irredentisti e dei neofascisti... non dovrebbero divenire un fattore importante nell'ulteriore sviluppo delle nostre relazioni* ». (Ap)

Parigi, 10 dicembre.

(*l. m.*) Il rinvio del viaggio di Tito in Italia è dovuto, secondo *Le Monde*, a « *considerazioni di politica generale jugoslava* » più che alle manifestazioni di « *un irredentismo assente dalle preoccupazioni di Roma e coltivato unicamente da pochi nostalgici di estrema destra* ».

La risposta del ministro Moro a tre missini e ad un democristiano è stata un pretesto che Tito ha afferrato per « *dare un avvertimento a tutti coloro che potrebbero cedere alla tentazione di approfittare delle difficoltà economiche o nazionali dei jugoslavi per presentare rivendicazioni territoriali* ». Tito avrebbe pensato soprattutto ai bulgari, « *che hanno pretese sulla Macedonia* ». Prosegue *Le Monde*: «*Irritandosi a causa della "piccola frase" di Moro, il maresciallo Tito ha voluto ricordare che lo Stato federale è garante dell'integrità di ognuna delle Repubbliche federate* ».

Moro venerdì in Parlamento risponderà alle interrogazioni

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 10 dicembre.

Altre interrogazioni, dopo quella di un deputato del psiup resa nota ad un'ora soltanto dal comunicato di Roma e Belgrado, sono state presentate alla Camera per conoscere i motivi che hanno indotto il presidente Tito a rinviare la visita di Stato in Italia. Il ministro degli Esteri Moro risponderà il giorno 18, data concordata tra i capigruppo di Montecitorio per il dibattito di politica estera. Ci sarà allora il richiesto chiarimento sia per i rapporti italo-jugoslavi, sia per le implicazioni di politica interna che, secondo alcuni, non sarebbero estranee all'« incidente » suscitato dalla risposta data domenica da Moro alle interrogazioni di alcuni deputati missini e di un deputato dc.

I commenti politici riguardano l'uno o l'altro tema o tutti e due insieme. Una nota repubblicana afferma che la dichiarazione di Moro « *compromette seppure temporaneamente l'intesa tra Italia e Jugoslavia, indebolisce la posizione internazionale dei due paesi nel Mediterraneo, crea un ostacolo di carattere nazionalistico che potrà essere sfruttato dagli elementi estremisti anche nella politica interna dell'uno o dell'altro paese e alimenta una tensione anacronistica* ». Aggiunge una critica di carattere più personale: « *Per questo complesso di ragioni è quanto meno problematica la preveggenza politico-diplomatica dimostrata in questa importante occasione* ».

I socialdemocratici esprimono, attraverso la loro direzione, « *vivo disappunto* »; il loro giornale, *l'Umanità*, sostiene che già sei mesi fa era possibile « *trasformare in pieno diritto* » la sovranità jugoslava esistente di fatto sulla « zona B ». « *Se non lo si è fatto* — aggiunge il giornale — *si deve a quel margine di incertezza che, al momento di concludere, coglie sempre gli uomini di governo* ». Era ovvio tuttavia, secondo il psu, che « *il problema nel suo aspetto tecnico non dovesse venir esaminato in una visita di Stato* ».

Il giornale del pci ha scritto stamane: « *Le provocazioni di destra vanno respinte senza mezzi termini. Non è certo quello che ha fatto il ministro Moro con la risposta data ad interrogazioni di deputati missini e di due deputati dc. che apparterrebbero alla corrente fanfaniana. Tale risposta è in massima parte all'origine del rinvio della visita. Si tratta di un gesto preoccupante e incomprensibile, che testimonia una cedevolezza davanti a meschine pressioni di destra* ».

L'Unità nota che il giornale della dc aveva pubblicato sabato in prima pagina « *con eccezionale rilievo* » (sotto la testata) la notizia di un incontro dell'on. Bologna, firmatario dell'interrogazione a Moro, con il segretario Forlani. Secondo il testo del *Popolo*, Bologna aveva prospettato « *una serie di problemi indilazionabili, che riguardano le popolazioni della Venezia Giulia* ». E si è anche parlato delle « *attese dei profughi dell'Istria e della Dalmazia* ». Il segretario della dc si era « *impegnato a prospettare immediatamente al governo i problemi a lui sottoposti* ». Domani *l'Unità* non pubblicherà altri commenti.

L'Avanti! di domani dice che devono restare estranee alla valutazione politica le indiscrezioni e le speculazioni di carattere interno. Quello che va riaffermato, secondo il giornale del psi, è che la politica estera dell'Italia dev'essere una politica democratica, senza concessione di alcun genere alla destra. La nota conclude con un riconoscimento della personalità democratica di Moro.

Diverse le valutazioni liberali. Per l'on. Bozzi, la dichiarazione di Moro è « *un atto di coraggio* », poiché da par-

Fausto De Luca

(*Continua a pagina 2 in terza colonna*)

Disposizioni del ministro dell'Interno

La polizia fa sgombrare tutte le scuole occupate

Azione a sorpresa in molte città fra le quali Bologna, Palermo, Parma, Perugia, Fidenza - Nelle aule gli agenti hanno trovato pochi giovani, che se ne sono andati senza fare resistenza - Altri istituti "liberati" dagli stessi alunni - Dimostrazioni in numerosi centri: a Bari e a Terni scontri tra studenti di opposte tendenze

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 dicembre.

Tra questa notte e stamane la polizia ha fatto sgomberare in varie città buona parte delle scuole occupate. Sinora non ci sono stati incidenti. L'ordine alle questure è stato impartito dal ministero dell'Interno, d'intesa con le autorità scolastiche, come avviene in questi casi.

Nelle scuole la polizia quasi sempre ha trovato pochi giovani. All'ordine di lasciare liberi i locali, gli occupanti se ne sono andati senza opporre resistenza e senza protestare. Negli istituti si trovavano pochissimi alunni che dormivano.

La decisione di sgomberare le scuole è stata presa per tutelare le attrezzature scolastiche e per garantire il regolare svolgimento delle lezioni. La magistratura in alcune città era già intervenuta autorizzando lo sgombero o prendendo netta posizione sulla necessità di un intervento.

Il procuratore di Rimini aveva diffuso stamane un comunicato per chiarire che la magistratura ha la facoltà e il dovere d'intervenire nelle scuole quando vengono commessi dei reati perseguibili d'ufficio, senza attendere l'autorizzazione del provveditore agli studi. « *D'altra parte*, prosegue il comunicato, *tutti i pubblici ufficiali, compresi, quindi, i capi d'istituto, hanno l'obbligo giuridico di fare rapporto al Procuratore della Repubblica, ai sensi dell'art. 2 del Codice di procedura penale dei reati dei quali siano venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. Se omettessero di provvedervi incorrerebbero essi nel reato di cui all'art. 316 e 362 del codice penale* ».

Sulla situazione creatasi nelle scuole è intervenuto oggi anche l'ufficio scuola del psu. In un documento esso afferma che « *di fronte alla ripresa dell'attività anarcoide di certe forze studentesche, che fanno capo ad organizzazioni di estrema destra e di estrema sinistra, per fini certamente eversivi e non rinnovatori della scuola, e considerando che ci troviamo dinanzi ad un rincrudimento dell'opposizione extra parlamentare e ad una forma di sopraffazione, esercitata da minoranze faziose e sprovvedute, l'ufficio scuola del psu non può esimersi dal condannare qualunque forma di violenza e di sopraffazione e qualsiasi forma che avvilisce la figura dell'insegnante* ».

Il documento invita « *gli organi governativi ad intraprendere un'azione idonea che, assegnando alla soluzione dei problemi della scuola l'importanza primaria che essi hanno e affrontando organiche soluzioni legislative, con tutta l'urgenza che essi richiedono, sia atta a consentire una sollecita ripresa del lavoro nelle scuole, ristabilendo in esse la necessaria tranquillità e vivezza in un clima democratico e di fervore tra docenti e studenti* ».

Il ministro Franco Restivo

Dalle notizie di questa sera sembra che delle 500 scuole occupate, un certo numero siano state sgombrate per iniziativa degli studenti nella giornata di ieri e la gran parte dalla polizia tra stanotte ed oggi. In molte città continuano le manifestazioni degli studenti con assemblee e con cortei.

f. f.

Gli istituti "liberati"

(*Dal nostro corrispondente*)

Bologna, 10 dicembre.

(*l. s.*) L'Accademia di belle arti di Bologna, occupata da qualche giorno, è stata fatta sgomberare la scorsa notte dalla polizia, su ordine della Procura della Repubblica. Al momento della irruzione della polizia erano all'interno dell'Accademia 23 persone: dieci studenti dell'Accademia, undici studenti di altre scuole, un operaio e la moglie di uno degli occupanti.

Palermo, 10 dicembre.

(*a. r.*) La sede dell'istituto tecnico per geometri « Filippo Juvara » di Palermo, occupata da una settimana dagli studenti, è stata sgomberata oggi dalla polizia. Non si sono avuti incidenti.

Parma, 10 dicembre.

(*a. c.*) La polizia ha sgomberato nelle prime ore di questa mattina le aule dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Bottego », l'istituto tecnico industriale « Giordani », l'istituto magistrale « Sanvitale », l'istituto commerciale e per geometri « Rondani » e l'istituto d'arte « Toschi » di Parma, occupati da vari giorni dagli studenti e da alcuni insegnanti. Nell'istituto « Rondani » sono stati trovati accette, fionde, sbarre, caschi. L'operazione si è svolta senza incidenti.

Perugia, 10 dicembre.

(*g. g.*) L'istituto tecnico per chimici e l'istituto professionale per il commercio di Perugia che erano stati occupati ieri dagli studenti sono stati fatti sgomberare oggi da agenti in borghese della questura di Perugia su ordine della magistratura. Nelle altre scuole superiori perugine, continua frattanto, con motivazioni diverse, l'agitazione degli studenti medi.

Gli alunni del liceo classico e di quello scientifico chiedono « *una reale attuazione del principio del diritto allo studio* », quelli delle scuole magistrali protestano contro la riforma Misasi.

Fidenza, 10 dicembre.

(*f. p.*) Gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri « Luca Paciolo », di Fidenza, occupato da alcuni giorni dagli studenti e sgomberato la notte scorsa dai carabinieri, hanno tenuto oggi un'assemblea nella quale hanno deciso di scioperare per due giorni in segno di protesta.

Bari, 10 dicembre.

(*a. c.*) Scontri tra studenti di opposte tendenze sono accaduti stamane nel centro della città, durante un corteo di allievi di varie scuole medie superiori cittadine. La manifestazione — alla quale hanno partecipato circa seimila giovani — è stata indetta per protestare contro la disoccupazione e per sollecitare provvedimenti che rendano gratuita l'istruzione per tutti gli ordini scolastici.

Mentre gli studenti percorrevano con cartelli e striscio-

(*Continua a pagina 2 in nona colonna*)

Il Presidente del Consiglio ai sindacati

Colombo: "In alcune aziende la situazione è molto grave"

Durante l'incontro per la politica nel Sud ha insistito sulle difficoltà nell'industria: le lotte esasperate in molte fabbriche rallentano la produzione e impediscono gli investimenti - I sindacati insoddisfatti di questo primo colloquio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 dicembre.

I sindacati hanno giudicato negativamente il primo incontro con il governo sulla politica meridionalista. Il colloquio, impostato dal presidente del Consiglio Colombo sulla strategia meridionalista del governo, ma anche su un richiamo all'esigenza di non pregiudicare con nuove vertenze la produzione industriale, si è svolto « in clima deteriorato », secondo i sindacati. « L'incontro, dicono in una dichiarazione comune le tre organizzazioni (Cgil, Cisl, Uil), è stato del tutto insoddisfacente per la elusività del governo e la mancanza di concreti impegni sui problemi da definire della casa e della sanità oltre che su quelli del fisco e del Mezzogiorno.

Delle cose dette dal governo si conosce solo lo schema introduttivo di Colombo. Per la parte meridionalista, almeno a livello di impostazione, esso non giustifica il giudizio negativo dei sindacati. Si tratta anzi di una linea rigorosa ed estremamente impegnativa. « *Il problema del Mezzogiorno*, ha detto Colombo, *deve avere carattere di priorità in ogni azione e scelta di politica economica. Lo sviluppo economico del Sud caratterizza e condiziona la espansione economica italiana degli Anni 70 e non può essere risolto soltanto con interventi straordinari* » (« Cassa »).

In concreto: «*Nessuna scelta deve essere fatta in contrasto con le possibilità di espansione delle regioni meridionali; anzi ogni scelta deve essere conforme agli interessi del Mezzogiorno. Questa scelta troverà concreta attuazione nei due disegni di legge per la casa e la sanità che sono in stato di avanzata preparazione* ».

Colombo ha osservato a questo punto che, se c'è stato un ritardo, esso è dipeso dal « *faticoso* » dibattito sul decretone in Parlamento, e ha poi posto il problema delle vertenze sindacali e dell'andamento discontinuo della produzione industriale. «*Se l'andamento produttivo dovesse procedere con il ritmo attuale*, ha detto Colombo, *è molto probabile che non riusciremo a fare grandi passi avanti sulla via che, pure, insieme, dobbiamo percorrere. Sento il dovere di sottoporre all'attenzione delle organizzazioni sindacali la gravità della situazione che si è creata in alcune aziende, devo farlo non soltanto per il vuoto produttivo che in quelle aziende si manifesta ma anche, e direi soprattutto, per l'effetto psicologico che quelle situazioni procurano facendo rallentare decisioni di investimento anche in altri settori dell'apparato produttivo. Credo che i sindacati, nella loro piena autonomia che nessuno vuole contestare, vorranno dare il loro contributo per riportare le lotte aziendali, che pure attengono al giusto riconoscimento del contributo che il lavoro dà alla realizzazione della produzione, nei limiti di una normale dialettica sindacale* ».

Nel corso della discussione i sindacati hanno chiesto una data precisa sulla definizione finale dei provvedimenti per la casa e la sanità. Cgil, Cisl e Uil si sono mostrate insoddisfatte anche dell'incontro avuto con il ministro Preti sulla riforma tributaria.

Chiudendo il colloquio il presidente Colombo ha proposto un nuovo incontro, la prossima settimana, sui problemi dell'agricoltura e un successivo incontro sull'andamento della produzione industriale e quindi sulle vertenze in corso.

f. d. l.

I giudici militari chiusi nel Palazzo del governo per la sentenza

Studenti e operai protestano a Madrid per i baschi Tre ore di battaglia contro la polizia, feriti, arresti

Traffico bloccato, scontri durissimi - Irruzione degli agenti nella città universitaria, i giovani contrattaccano con lanci di pietre - La manifestazione dopo le « sfilate patriottiche » (ordinate dal regime) contro i separatisti - La tensione sembra crescere in tutto il paese

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 10 dicembre.

L'aria che spira intorno alla sentenza di Burgos, in questo primo giorno d'attesa, non è certo favorevole ai giovani imputati baschi. La drammatica conclusione del processo fa scrivere ai giornali spagnoli parole assai gravi, colme di risentimento. Ya (cattolico) afferma che nessuna giustificazione ideologica può far dimenticare che i membri dell'Eta hanno agito da « delinquenti comuni ». ABC (monarchico) paragona la scena di ieri al tribunale militare di Burgos, quando gl'imputati hanno intonato la canzone della libertà basca, alle convulsioni di Charles Manson « Satana » al processo per la strage di villa Polanski. E più o meno identico è il tono di altri editoriali.

Una serie di manifestazioni patriottiche, tutte orchestrate sul tema dell'unità spagnola, si svolge da qualche giorno ad un ritmo e con toni preoccupanti. Martedì scorso era insieme la festa dell'Immacolata e quella della fanteria, e in molte città spagnole la gente è andata di filato dalla chiesa alla Capitaneria General (la sede del comando militare) a dimostrare contro il terrorismo ed il separatismo. Poiché in Spagna non si manifesta senza il consenso della polizia, è evidente che le sfilate, le lettere di solidarietà alle forze dell'ordine e all'esercito, gli striscioni inneggianti alla « Spagna unita » trovano tutto il consenso — se non la sollecitazione — delle autorità.

Da una settimana, inoltre, le federazioni del Movimiento (l'unica struttura spagnola che possa paragonarsi ad un partito politico, in cui il gruppo più attivo è quello falangista) spediscono appelli e telegrammi chiedendo fermezza nei confronti degli imputati di Burgos. Oggi il giornale del Movimiento, Arriba, pubblica con grande rilievo una nota inviata dal Consejo Provincial di Castellon de la Plana, in cui si invita il governo a « condannare con la massima energia le attività delle minoranze aggressive ». Lo stesso ha fatto la Hermandad Azul, l'associazione che raccoglie gli ufficiali e i soldati combattenti a fianco dei nazisti nell'ultima guerra.

Non è il clima di un pogrom, ma certo la prova che il volto ufficiale del Paese è atteggiato ad una durezza inquietante. Contro questa parte « ufficiale » si muovono il mondo del lavoro e quello giovanile. Le manifestazioni di ieri sera a Madrid sono state tra le più tumultuose che la capitale abbia conosciuto. Studenti e giovani operai insieme hanno impegnato per tre ore la polizia in alcune strade del centro. Gli incidenti sono culminati nel ribaltamento d'una camionetta, il cui guidatore, un sottufficiale, è rimasto gravemente ferito.

Stamani si sono avuti una serie di scontri alla Città universitaria. Prima la polizia ha fatto un'irruzione nell'aula magna della facoltà di Economia, caricando gli studenti riuniti in assemblea (e ferendone vari), poi gli studenti hanno attaccato a colpi di pietra, gridando — dicono i giornali di qui — gridos subversivos. Traffico bloccato a lungo e parecchi arresti.

E' proprio questo fermento scaturito dal processo di Burgos che crea stasera un certo pessimismo sulla decisione dei giudici militari. La tentazione d'un gesto severo, duro, nei confronti dei nazionalisti baschi, che serva a riaffermare da quale parte sta la forza ed a scoraggiare gli impulsi di ribellione, non può non sfiorare in questo momento i cinque giudici di Burgos e soprattutto gli alti comandi militari da cui essi dipendono. Per l'esercito potrebbe essere l'occasione, dopo un periodo di eclissi, di dimostrare come in un paese in ebollizione non siano i « civili », i tecnocrati, a potter prendere le decisioni fondamentali, ma appunto i militari.

I giudici sono intanto chiusi nel palazzo del Gobierno militar *di Burgos. Ieri sera vi è stato trasportato il necessario per i cinque ufficiali del tribunale, dato che per tutti i giorni in cui lavoreranno alla sentenza essi non dovrebbero muoversi, né avere contatti con alcuno. Le pagine del dossier processuale sono tremila, dicono i giornali, e quindi ci vorranno almeno cinque giorni per rivederlo ed emettere la sentenza.*

In realtà i cinque giorni serviranno al vertice politico spagnolo, a Franco, al vicepresidente Carrero Blanco, agli uomini dell'Opus Dei ed agli altri centri del potere per trovare una via d'uscita da questa impasse inaspettata, e perciò tanto più insidiosa, in cui il regime si è trovato quasi senza accorgersene.

Sandro Viola

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Il Cancelliere in ginocchio

Quello che ha fatto il Cancelliere tedesco Willy Brandt, quando è caduto in ginocchio sulle pietre che ricordano l'eccidio del ghetto di Varsavia, è stato senza dubbio un gesto religioso. Che sia stato un socialista e non un democratico cristiano a compierlo, indica come non sempre alle etichette corrisponda una politica.

Da venticinque anni questo gesto tardava. La storia d'Europa era rimasta come congelata e sospesa, in attesa di questo. La « Piccola Europa », il Mercato Comune, il tentativo di trovare nell'economia ciò che mancava alla politica, non sono stati che dei modi per riempire questa attesa, e magari per eluderla: ma a questo la Germania doveva giungere, questo era il varco necessario perché al dopoguerra seguisse la pace, alla coesistenza la riconciliazione, e perché una nuova storia europea potesse iniziare.

La « Chiesa confessante »

Infatti c'era un peccato che ingombrava la strada; e il sangue dei morti di cui il nazismo aveva riempito l'Europa, ancora gridava contro questo peccato. Non importa che il regime fosse cambiato, che gli uomini al potere in Germania fossero degli antichi oppositori di Hitler. Si eredita tutto, il bene ed il male; il peccato non è mai individuale, ha sempre una incidenza storica, porta sempre in sé una misura di responsabilità collettiva, e non si esaurisce mai in se stesso, ma resiste nel tempo, recando con sé sempre nuovi mali e peccati. Ogni peccato è un peccato originale. E il peccato commesso dal potere, più di ogni altro. Esso è fatto di ordini, ma anche di obbedienza agli ordini; di complicità, ma anche di omertà; di consensi, ma anche di paure; di azioni, ma anche di silenzi. E ricade su tutti, oggi, e più ancora domani.

C'è un solo modo per uscire dal peccato commesso, che non è né il dimenticarlo, né semplicemente il risarcirlo, ma è la confessione e il pentimento. Per le persone, come per i popoli.

Non è mancata la coscienza di questo, in Germania, fin dai primi giorni successivi alla tragedia. Il 18 ottobre 1945 il Consiglio della Chiesa evangelica tedesca si riunì a Stoccarda, alla presenza di alcuni rappresentanti del Consiglio mondiale delle Chiese, ed emise una dichiarazione, nota come « confessione delle colpe », che cominciava così: *« Con grande dolore vi diciamo: attraverso di noi un infinito dolore è stato arrecato a tanti popoli e nazioni... »*.

Tra i firmatari della dichiarazione, figuravano i nomi di Gustav Heinemann, l'attuale presidente della Repubblica Federale tedesca, e dei pastori Niemoller e Asmussen, che erano stati, insieme a Barth e a Bonhoeffer, i promotori della Bekennende Kirche, la « Chiesa confessante » che, in opposizione alla « Chiesa del Reich » nella quale il regime aveva cercato di unificare e di infeudare le Chiese regionali luterane, aveva rappresentato il tentativo più serio di una resistenza cristiana al nazismo.

Si trattava di uomini, dunque, che personalmente avevano combattuto il nazismo, e avevano pagato di persona; e tuttavia Asmussen disse: *« Proprio perché amo il mio popolo, non posso dire: tutte le mancanze che il mio popolo commise non mi riguardano! No, tutto ciò lo commise-ro il mio sangue e la mia carne. Ed ora vi prego: perdonatemi! »*. E Niemoller disse: *« In questa voce parla la coscienza della nostra Chiesa. Noi sappiamo che insieme con il nostro popolo, abbiamo preso una strada sbagliata che ha reso noi, come Chiesa, complici nel destino di tutto il mondo »*.

Si è fatto carico delle sue colpe

Questa coscienza non fu solo dei riformati. Durante il Concilio, discutendosi la dichiarazione sugli ebrei, il 28 settembre 1964, l'episcopato cattolico tedesco dichiarava: *« Noi vescovi della Germania, salutiamo con favore il decreto conciliare sugli ebrei, specialmente perché siamo consapevoli delle severe ingiustizie commesse contro gli ebrei a nome del nostro popolo »*.

Da parte loro i vescovi polacchi indirizzarono ai vescovi tedeschi un messaggio di riconciliazione, che fu tuttavia severamente giudicato in Polonia.

Infatti, i tempi non erano ancora maturi. Ciò che ancora mancava, erano una confessione e un pentimento in cui l'intera nazione tedesca, nella sua sovranità, si esprimesse; e mancava una politica che rendesse tale gesto possibile e credibile, a cominciare dalla rinunzia ai territori orientali ormai perduti.

E' quello che ora ha fatto Brandt, non senza grandezza, non senza sfidare una opinione interna che non si è ancora tutta pentita e convertita. Anche Brandt, come Heinemann, come Niemoller, come Asmussen, pur se con diversa ispirazione ideale, ha combattuto il nazismo. Eppure anche lui si è fatto carico delle sue colpe. Se non dalla Bibbia, ha tratto da una lucida coscienza della storia, la consapevolezza che c'è una solidarietà nel peccato, come c'è una salvezza nel debito che i giusti pagano anche per gli ingiusti. Nel fondo, è un mistero religioso, e religioso è stato il gesto in cui Brandt l'ha tradotto, in ginocchio sulle pietre del ghetto.

Ma con Brandt, cosa inaudita, era il potere che si inginocchiava, che riconosceva la sua colpa, si faceva capace di pentimento, chiedeva perdono. Per una volta, il potere scendeva volontariamente dal suo trono di idolo. Quanti poteri dovrebbero fare altrettanto? Per questo quel gesto, era anche un appello. E' stato un vero « segno dei tempi ».

Raniero La Valle

BREVE VIAGGIO NELLA BUROCRAZIA ITALIANA

In Italia vi sono 50 mila enti pubblici
Gli inutili spariscono troppo lentamente

La prima anagrafe sarà completata nelle prossime settimane - Quattordici anni fa venne creato un ufficio per liquidare centinaia di organismi assai costosi per lo Stato - Ma il suo compito non è stato facile perché i « pesi morti » riescono a sfuggire in mille modi ai controlli - Così sopravvivono enti anacronistici, dietro ai quali si nascondono spesso un uomo politico, una corrente, un gruppo di potere

Roma. Due funzionari discutono all'ingresso del ministero delle Finanze (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, dicembre.

Il gran liquidatore degli enti inutili, molta voglia di ricevermi non ha: mi rimanda all'ufficio stampa del suo ministero — quello del Tesoro — e questo ufficio mi fa sapere che il dottor Corbo, incaricato, appunto, di giustiziare le inutili sopravvivenze che gravano sul bilancio dello Stato, non potrà ricevermi senza che io parli con il ragioniere generale dello Stato o con il ministro in persona. Ma del resto perché disturbare i pinnacoli dell'ordinamento? Il liquidatore è un alto funzionario che si attiene alle disposizioni: non è lui, non è il suo ufficio, forte di ventotto dipendenti, che possono indagare sull'utilità o no di questo o di quell'ente. Si liquida, sì, ma senza fretta e soltanto su indicazione dei ministri.

Stipendio sicuro

Infatti la mannaia, che dovrebbe eliminare questa flora fastidiosa e costosa, in quattordici anni (l'ufficio fu costituito nel 1956) ha colpito appena settantatré enti. E che enti! La lista non si legge senza commozione: figurano tra i giustiziati una dozzina di consorzi tra macellai, ricordo del tempo di guerra, delle province di Torino, Catanzaro, Napoli e così via, e altri ancor più remoti enti che ormai si credevano da decenni sprofondati nell'oltretomba, come l'ente « Veneto d'Etiopia », « Puglia d'Etiopia », « Romagna d'Etiopia » eccetera.

Ci si domanda come queste spore di un lontano passato siano potute vivere così a lungo, e la risposta è nella straordinaria forza di conservazione dello Stato italiano, nella sua eccezionale lentezza di riflessi. Uomini come don Luigi Sturzo, Luigi Einaudi, Ernesto Rossi, Pietro Nenni, Ugo La Malfa, Cesare Merzagora, levarono alto l'indice contro questo scandalo, spesso assumendo coraggiose iniziative: ma la tenace forza di resistenza dell'erba cattiva fu una sorpresa anche per loro. Difatti quasi tutte queste ineffabili creature, ora cambiando il nome, ora assumendo altre funzioni, ora appiattandosi fino a fare scomparire la targa dall'uscio e il numero dall'elenco telefonico, sono tuttora in buona salute.

L'ultimo, massiccio tentativo di gettare a mare questi pesi morti risale al 1967, quando il senatore Bonacina, socialista, presentò a Palazzo Madama una ferrata documentazione sul problema e ottenne un voto unanime del Senato affinché si procedesse senza misericordia a far pulizia nel sottobosco. L'allora ministro del Tesoro, Colombo, non mancò di mettere in guardia sulle difficoltà dell'impresa: *« Tutti chiedono di eliminare questi enti, ma quando si pone mano su questo o su quello, il clamore si attenua, si trasforma in insistenza perché il provvedimento già iniziato abbia a fermarsi »*. Elegante sottinteso per far capire come, dietro ogni targa, si veda a nascondere un uomo politico, una corrente, un gruppo di potere, e come quest'uomo, questa corrente, questo gruppo di potere, al sentirsi minacciato, reagisca con quanta forza ha in corpo.

Lo stipendio sicuro, le trasferte, i « gettoni di presenza » possono essere considerati « inutili » da chi ne beneficia? Finisce che si liquida soltanto o quasi soltanto con il consenso dell'interessato: come dire che la condanna non viene eseguita se il giustiziando non è d'accordo. Ma anche quando di un ente è stata decisa la liquidazione, le operazioni connesse hanno andamento dolcissimo e spesso trascorrono anni e decenni prima che l'ultimo respiro sia esalato. Di questa lenta tanatologia degli enti il caso forse più tipico è quello dell'Opera Vittorio Emanuele III creata per soccorrere i terremotati di Reggio Calabria. Sorta nel 1910, soppressa nel 1931, venne inumata definitivamente solo nel 1955, avendo così impiegato esattamente ventuno anni per adempiere le sue funzioni vitali e ventidue per spegnersi.

Periscono l'Ente per la lotta all'anofele nel Veneto e quello contro il «mal secco degli agrumi» di Catania. Ma sopravvivono retaggi come la «Gioventù italiana», che ha soltanto abolito il predicato « del littorio», l'Ente per la distribuzione dei soccorsi all'Italia, o l'Opera per l'assistenza all'Italia redenta, che è diventata Opera per l'assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (Onaire, ex Onair). Passa a miglior vita l'Ente per le case economiche e popolari in Africa Orientale, ma l'Enal non si tocca.

E' minacciato di continuo nella vita l'ente che provvede a formare il catalogo unico dei libri esistenti nelle biblioteche italiane: lo si accusa d'essere giunto soltanto alla fine della lettera A nella sua immane fatica, intrapresa per ricomporre ad unità il patrimonio librario nazionale. Ma il Consorzio per le sovvenzioni ipotecarie ai danneggiati dell'eruzione del Vesuvio del 1906 vegeta senza dar nell'occhio. Non è nemmeno preso in considerazione dalla Corte dei Conti, che diligentemente rovescia davanti agli occhi del Parlamento una moltitudine di volumi e volumetti, ciascuno dedicato all'esame critico dei bilanci degli enti sottoposti alla sua valutazione: una mole alta circa settantadue centimetri di volumi, uno sopra l'altro, ogni anno. Ma chi si cura di leggerli? E soprattutto, come si controllano enti che sfuggono persino all'elenco telefonico?

Nati morti

Non esisteva, fino a ieri, alcun censimento degli enti, sicché il Parlamento, la Corte dei Conti, i politici e gli studiosi non avevano che confuse notizie sull'entità di questo fenomeno. E' stato un istituto milanese, il Ciriec (Centro italiano di ricerche e d'informazione sulle imprese pubbliche e di pubblico interesse) che con l'aiuto del Consiglio nazionale delle ricerche ha curato per la prima volta l'anagrafe di tutti gli enti pubblici, dall'Unità ad oggi, con la data di nascita e tutte le indicazioni necessarie a rintracciarli. Schedarli uno per uno ha impegnato l'opera di un'*équipe* di diciassette ricercatori per cinque anni, guidati dal prof. Guarino. Tra qualche settimana, finita la correzione delle bozze, sarà dato alle stampe, presso un editore milanese, il primo indice generale degli enti pubblici italiani, per la cui compilazione sono state eseguite oltre seicentomila fotocopie, sono state spogliate le raccolte di tutta la *Gazzetta Ufficiale* e di tutti i « bollettini » dei ministeri e prese in esame non meno di trentamila leggi e disposizioni normative.

Gli enti pubblici in Italia sono cinquantamila: nel numero sono compresi i Comuni, le Regioni, le Province, gli enti previdenziali e assistenziali, quelli lirici, quelli finanziari, e tutta la restante varietà della produzione nazionale in materia. Sarebbe stolto dire che sono troppi o che sono inutili. Lo Stato, nella sua evoluzione storica, ha dovuto adeguarsi di volta in volta ad esigenze indilazionabili. Il guaio è che, molte volte, s'è scordato delle sue creature e queste dello Stato, appena ricordandosi di passare per la cassa quand'erano da riscuotere i contributi. Alcuni enti sono dati morti, per esempio quelli per le « forze idrauliche » del Brenta, del Piave, del Friuli. Altri enti, viceversa, non sono mai morti, anche se ritenuti tali, come l'Amministrazione per gli aiuti internazionali (Aai), la Casa militare Umberto I per veterani delle patrie battaglie in Turate, l'Ente per la cellulosa, l'Ente per il controllo dei combustibili.

Spetterà ora al Parlamento sceverare il grano dal loglio e ridiscutere a ragion veduta dell'utilità o inutilità di alcune centinaia di istituti. Quanto costi all'Erario il tenerli in vita, è impossibile calcolare. La sola elencazione dei nomi può far credere che il cittadino non abbia che l'imbarazzo della scelta tra i moltissimi istituti benintenzionati a dargli una casa se non ce l'ha, a trovargli un lavoro se ne ha bisogno, a curarlo se vecchio e malato, a fornirgli la nutrice se lattante e a sistemargli i debiti se ne è oppresso.

Mostruoso connubio

Viceversa, tutti sappiamo che quest'illusione ha vita solo sulla *Gazzetta Ufficiale* quando registra la nascita di un nuovo ente: al di là di quell'annuncio, non esistono che — come fu detto in un congresso della Dirstat — *« enti dell'ordine terziario, nel senso che svolgono una funzione interna di circolazione monetaria tra le casse dello Stato e quelle dei partiti »*. Ciò che Stefano Jacini chiamava *« il mostruoso connubio »* tra la classe politica e la classe burocratica si celebra nel mistero di queste gestioni semiclandestine, davanti a cui si spezza la mannaia del gran liquidatore.

Gigi Ghirotti

Gli istituti "liberati,,

(Segue dalla 1ª pagina)

ni via Quintino Sella, sono stati avvicinati da un gruppo di giovani aderenti a movimenti di estrema destra, i quali hanno tentato di disturbare il corteo. Vi sono stati violenti pugilati, che si sono conclusi con l'intervento della polizia.

Terni, 10 dicembre.
Scontri tra studenti della sinistra extra-parlamentare e neo-fascisti sono avvenuti stamane durante una manifestazione di protesta contro i recenti provvedimenti del ministro della Pubblica Istruzione.

Savona, 10 dicembre.
(n. s.) I 560 studenti dell'istituto magistrale « Della Rovere » di Savona hanno cominciato oggi pomeriggio uno sciopero ad oltranza per protesta contro il disegno di legge che prevede a partire dal prossimo anno scolastico la istituzione del quinto anno di studi.

Genova, 10 dicembre.
(f. d.) Settecentocinquanta studenti dell'istituto magistrale « Lambruschini » di Genova sono scesi in sciopero da stamane per protestare contro la decisione del ministro della Pubblica Istruzione Misasi di portare da quattro a cinque anni le « superiori » delle magistrali.

Cuneo, 10 dicembre.
(n. m.) Si svolge domattina a Cuneo una manifestazione di protesta degli studenti geometri e geometri professionisti contro il disegno di legge già approvato dal Senato e in via di approvazione alla Camera che, così come è formulato, proibisce in via definitiva ai geometri qualsiasi progettazione di opere in conglomerato cementizio armato. Alla manifestazione, partecipano delegazioni degli istituti tecnici di Cuneo, Savigliano, Alba e Mondovì.

Il testo preparato da esperti ministeriali

Riforma sanitaria: i primi punti forse applicati dal 1° gennaio '71

Il mese prossimo potrebbero essere attuate l'assistenza diretta ai mutuati dell'Enpas e dell'Enpdep e la mutua per i disoccupati e i titolari di pensione sociale - Le altre innovazioni sarebbero dilazionate nel tempo, fino al 1974

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 dicembre.

Si accelerano i tempi per le riforme della sanità e della casa. Speciali gruppi di lavoro, costituiti presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica, hanno iniziato contatti con gli esperti di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori per fissare le linee esecutive delle due importanti riforme.

I gruppi di lavoro, che rappresentano i vari ministeri, hanno definito una prima stesura di due documenti, che saranno presentati al presidente del Consiglio Colombo. I documenti saranno articolati analiticamente, in modo da consentire una loro rapida trasformazione in disegni di legge, da sottoporre al Consiglio dei ministri dopo la prevista consultazione della commissione interregionale per la programmazione economica.

Il ministero del Bilancio precisa, in un suo comunicato, che sono stati già raggiunti apprezzabili risultati. Il gruppo di lavoro per la politica sanitaria ha esaminato i diversi aspetti della « disciplina a regime » del servizio sanitario nazionale, cioè le norme del nuovo sistema che garantirà l'assistenza a tutti i cittadini.

I tempi sarebbero i seguenti:

1) dal 1° gennaio 1971, estensione dell'assistenza diretta (gratuita) ai sei milioni di mutuati dell'Enpas (statali e familiari) e dell'Enpdep (dipendenti da enti di diritto pubblico) con facoltà di optare per il mantenimento dell'«indiretta» (a rimborso);

2) dal 1° gennaio 1971, estensione dell'assistenza a circa un milione e mezzo di persone disoccupate o titolari della pensione sociale (vecchi con più di 65 anni in stato di povertà).

Naturalmente per rispettare il termine del 1° gennaio 1971, è necessario un piccolo stralcio della riforma e un urgente provvedimento legislativo, oppure potrebbe bastare un decreto ministeriale;

3) dal 31 marzo 1971, estensione dell'assistenza ospedaliera a tutta la popolazione, in seguito all'entrata in funzione del fondo sanitario nazionale e dei fondi regionali;

4) dal 1° gennaio 1972, estensione a tutta la popolazione dell'assistenza specialistica ambulatoriale, sempre che per quella data siano state create le unità sanitarie locali e si siano determinate le condizioni essenziali per il passaggio a queste unità dei locali, degli strumenti e del personale attualmente dipendente dagli enti mutualistici.

In epoca da determinare, ma non certo prima del 1974, la riforma dovrebbe essere completata.

Anche per la politica della casa si è a buon punto. Il gruppo di lavoro si è soffermato sugli aspetti organizzativi negli interventi dell'edilizia pubblica, precisando due linee di azione: una transitoria e una definitiva, da adottarsi dopo un triennio.

Degli aspetti finanziari della riforma sanitaria ha discusso oggi la commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha dichiarato che nel 1971 occorrerà aggiungere 110 miliardi agli introiti assicurati dal decreto anticongiunturale (circa 700 miliardi) e prevedere una maggiore spesa di 90 miliardi per ammettere gli assistiti dell'Enpas alla « diretta ». A cominciare dal 1972 e sino al 1975 l'allargamento del sistema e la dilatazione della spesa richiederanno 300-400 miliardi in più l'anno. Eventuali economie, ha aggiunto Donat-Cattin, sono da prevedersi con molta prudenza.

Giancarlo Fossi

Ancora vive polemiche al comitato della Uil

Si discute sulle cariche e sulla linea politica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 dicembre.

Nessuna decisione, ma ancora dissensi estremamente vivaci al Comitato centrale della Uil sul problema delle cariche direttive e sulla definizione di una valida linea politica della Confederazione. Fino a tarda sera si è discusso su alcune soluzioni proposte, alternativamente, dalle diverse « componenti » socialista, repubblicana e socialdemocratica. Il gruppo socialista ha molto insistito per il rinvio di una conclusione alla prossima settimana, alla condizione che si deliberi il superamento della « triarchia » (un segretario generale per ciascuna corrente).

I repubblicani hanno sostenuto l'esigenza di definire tutti i problemi e di attribuire l'incarico di segretario generale al loro maggiore esponente, Raffaele Vanni, uno dei tre segretari generali della precedente gestione; successivamente, nella incertezza del risultato finale (si è parlato di votazione a scrutinio segreto), hanno considerato l'eventualità di soluzioni intermedie.

I socialdemocratici, o almeno una parte di essi, hanno chiesto il rinvio di ogni decisione alla fine di gennaio per attendere il risultato del congresso nazionale della Cisl. Nel caso di un rinvio, i segretari generali dimissionari Vanni (pri) e Ravenna (psi) e i segretari confederali socialisti e repubblicani verrebbero invitati a riprendere i loro posti per assicurare continuità di funzionamento degli organi esecutivi.

Il terzo segretario generale, Ravecca (socialdemocratico), che non ha rassegnato le dimissioni, ha oggi precisato che una sua decisione è del tutto superflua: le dimissioni dei rappresentanti socialisti e repubblicani, ha rilevato, hanno aperto una crisi della segreteria, che il Comitato centrale deve ora affrontare. Il problema, comunque, non è formale ma sostanziale.

Ogni conclusione è stata differita al 18 dicembre nell'impossibilità di trovare una intesa.

g. f.

Reazioni alla mancata visita di Tito

(Segue dalla 1ª pagina)

te jugoslava ci sarebbe stato il tentativo di introdurre nell'agenda dei colloqui un argomento che non era stato concordato.

Reazioni contrastanti all'interno della dc. L'on. Barbi, fanfaniano, contrario alla visita di Tito, si è dichiarato soddisfatto. Per l'on. Rognoni, della Sinistra di base, *« con le manifestazioni della destra nazionalista finiscono per confondersi quegli ambienti che con interrogazioni parlamentari, all'apparenza innocenti, esprimono studiate inquietudini non certo giovevoli al superamento delle spinte nazionaliste »*.

Questa mattina una nota molto risponde: *« A parte la considerazione elementare che non si possono lasciare senza risposta interrogazioni parlamentari, specie se appesantite dal pericolo di snaturare avvenimenti così amichevoli e costruttivi come visite ufficiali di capi di Stato, è assurdo interpretare come cedimenti interessati o no al nazionalismo, e più in generale alla propaganda di destra, l'affermazione di realtà inconfutabili e di una linea politica chiaramente perseguita dai governi italiani, qualunque sia stato il titolare degli Esteri »*.

La nota aggiunge: *« Che il problema della cosiddetta "Zona B" di Trieste non fosse incluso nell'agenda dei colloqui romani di Tito è cosa pacifica: è una realtà, questa, che sopravvive anche all'interesse che qualcuno può avere avvertito in un secondo momento, per ragioni che non riguardano certo il nostro Paese, ad inserire nei temi dei colloqui la questione oggetto dell'interrogazione parlamentare e della conseguente, doverosa risposta del ministro degli Esteri »*.

La nota respinge infine i sospetti di *« cedimento »* alla destra, in riferimento alla frase di Moro sulla tutela dei legittimi interessi nazionali *(« ogni governo allora sarebbe di destra »)* e alle manifestazioni di piazza *(« altre ce ne sono state senza che si potesse dedurne alcunché di serio circa i rapporti tra i Paesi interessati »)*. Si fa notare, discretamente, che, data l'importanza dell'argomento trattato da Moro nella sua dichiarazione, il testo della risposta alle interrogazioni non poteva essere un'iniziativa esclusiva del ministro degli Esteri, anche perché la visita di Tito era una visita di Stato. Il presidente del Consiglio, si rileva, ha manifestato fin da ieri la sua piena solidarietà al ministro degli Esteri.

F. d. l.

« Hanno esagerato »

Bonn critica Roma e Belgrado

Bonn, 10 dicembre.

(t. s.) Due giornali, la *Frankfurter Neue Presse* e la *Rheinische Post* rimproverano tanto a Roma quanto a Belgrado (ma più a questa) di avere esagerato nelle loro reazioni.

Scrive il quotidiano di Francoforte: *« L'osservazione di Moro in merito alla questione di frontiera era formalmente esatta. Politicamente è stata un passo falso. Parlare come ha parlato alla vigilia della visita di Tito è stato sconveniente. La reazione di Tito denota mancanza di senso della misura, sembra più una reazione del vecchio comandante partigiano che dell'uomo di Stato »*.

« La mano tesa di Tito si è trasformata in un pugno minaccioso — scrive la *Rheinische Post* — *il gesto brusco del Maresciallo, compiuto nello stile di De Gaulle, non avrà gravi conseguenze. Per noi tedeschi ha aspetti interessanti. Tanto Tito, quanto il governo italiano non si erano stancati di lodare la rinuncia di Bonn ai legittimi interessi nazionali nei confronti della Polonia, definendo questa rinuncia un contributo alla distensione. E ora si prendono per i capelli per un territorio che è soltanto una frazione minima delle province orientali tedesche. La bomba di Tito mette in luce quanto l'Europa è ancora lontana da una soluzione nella quale le frontiere abbiano perso d'importanza »*.

Salinari ritorna lunedì a capo della sua scuola

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 dicembre.

Il professor Salinari, preside del liceo Castelnuovo tornerà lunedì nel suo istituto. Ha preso la decisione dopo che il ministro Misasi l'aveva esortato a ritirare le dimissioni. « *Lunedì prossimo*, ha detto Salinari, *riprenderò servizio. La mia decisione però, è in qualche modo condizionata dal comportamento degli alunni, dei professori e di tutto il personale della scuola. Io in questo momento mi considero preside eletto, e rimarrò preside fino a quando non mi verranno negati la fiducia e l'appoggio che ora mi sono stati dati* ».

In un comunicato, diffuso dal ministero, si dice che le indagini condotte al « Castelnuovo » hanno accertato che la stragrande maggioranza dei docenti, degli studenti e delle famiglie hanno espresso il desiderio che il preside Salinari riprenda immediatamente le proprie funzioni.

« *Questo* — prosegue il comunicato — *mentre costituisce un'ulteriore e decisiva testimonianza della validità dell'azione didattica svolta dal preside Salinari, la cui visione moderna è aperta al dialogo, ribadisce il valore di ogni esperienza che si ispiri a criteri di democrazia e di partecipazione, che escludano fermamente il ricorso alla violenza* ».

f. f.

Riunione per decidere sul capoluogo calabro

Roma, 10 dicembre.

La Commissione Affari costituzionali della Camera ha ripreso l'esame delle proposte di legge relative alla determinazione del capoluogo calabrese, ma ha rinviato ogni decisione alla prossima settimana, in attesa di avere comunicazioni dal governo sugli insediamenti industriali.

L'onorevole Galloni, relatore sui provvedimenti legislativi, conversando con i giornalisti, ha detto che la commissione attende per la prossima settimana che il governo faccia conoscere le sue decisioni sull'entità e la dislocazione dei complessi industriali che devono sorgere nella regione. *(Ansa)*

Roma, 10 dicembre — Il presidente del Consiglio, on. Colombo, ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi il sen. Mario Dosi con il consiglio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni. *(Ansa)*

TACCUINI DEL VIAGGIO PAPALE

Caffè con lo Scià

(Marinetti, nel '12, aveva previsto tutto)

Dell'Iran e del Pakistan conservo un ricordo notturno, limitato a quel poco che si può vedere di notte negli aeroporti, che dal più al meno si assomigliano tutti. In quello di Teheran, che si chiama Mehraabad, il Papa non è stato accolto con gli onori militari avendone egli stesso declinato il privilegio, per santa modestia. Si è limitato a percorrere, sceso dall'apparecchio, un lungo tratto di tappeto rosso che lo guidava a una tribuna coperta anch'essa di felpa rossa, dov'erano piantati i soliti microfoni spalleggiati dalle usuali telecamere.

I soldati iraniani erano schierati a lunga distanza, forse per ottenere che il Papa non li vedesse; ed era un peccato perché soldati così belli e prestanti, marziali e ricoperti di tanto splendide uniformi oggi è difficile incontrarne, se non nei vecchi rari imperi che rimangono ancora. In loro rappresentanza, in ogni modo, un ufficiale altissimo con una tremenda spada brandita stava proprio alle spalle del Papa e dello Scià, dritto e impeccabile, quest'ultimo, in un attillato cappotto nero.

Di fronte, ma comunque sempre a grande distanza, una piccola folla anch'essa allineata in un buon ordine militare, che veniva interrotto ed alterato solo da certi scoppi d'entusiasmo che imparzialmente salutavano i discorsi del Papa Paolo VI e dello Scià Reza Pahlevi. Molti italiani emigrati nell'Iran dovevano essere presenti, a giudicare dalle grida che si alzavano: *« Viva il Papa! Viva il Papa dei giovani! Evviva il Papa dei salesiani! »*. Sento lo Scià dire che la missione dei salesiani a Teheran compie un'opera molto meritoria.

Il Papa sorride, allarga le braccia, le innalza, e le apre ancora mentre percorre un altro tratto di tappeto rosso fino alla saletta d'onore dell'aeroporto. Entro anch'io, avendo nascosto sotto il bavero della giacchetta il cartellino di identità che mi denuncerebbe come un semplice giornalista. Invece faccio la figura di un dignitario vaticano e come tale mi accoglie il delegato apostolico, un monsignore irlandese cordiale, e posso prendere il caffè che lo Scià offre al Papa, intrattenendomi in conversazione con l'ambasciatore d'Italia che mi fa domande sul decretone e sul divorzio.

* *

Quando arriviamo a Dacca, Pakistan Orientale, sono le due e un quarto della notte, corrispondenti alle otto e un quarto del mattino ora italiana. Il Papa scende dall'apparecchio avendo preparato un buon discorso, in cui dice di essere venuto fino a questo aeroporto, che si chiama Tezgaon, come un *« amico tra gli amici »*, come un *« fratello tra i fratelli »*, per consegnare qualche aiuto (diecimila dollari) ai disastrati dal tifone alluvionale. C'è una fila di alti funzionari che fiancheggiano un lungo tappeto rosso; c'è il Presidente del Pakistan, generale Agha Mohammad Yahya Khan, che secondo la gentile usanza asiatica appende al collo di Paolo VI una quadruplice pesante collana di fiori freschi di colore giallo e bianco, rosso e cremisino, alcuni piccini come roselline selvatiche, altri grandissimi come efflorescenze tropicali spampanate.

Non è possibile sentire nulla né da vicino né da lontano, perché il Papa, vicino, è un poco fioco, e sulle lontananze gli altoparlanti non funzionano. Anche la piccolissima folla adunata nell'aeroporto Tezgaon a quest'ora di notte pare tagliata fuori dall'avvenimento. Dopo che si è sbracciata per un poco torna nel suo silenzio immobile. C'è un gruppetto di suore graziose, di fattura minuta, statura bassa, che blocca il Papa quando egli torna all'aeroplano; ma grandi guardie pakistane robuste le disperdono subito gridando *« make the way »*, fate strada, perché possa procedere Sua Santità.

Tutto finisce, a Dacca nel Pakistan dell'Est, in meno di quaranta minuti, fra atterraggio, accoglienze, discorsi e decollo. Incollanato di fiori, tutto vestito di bianco — vero *« monsieur tout blanc »* come si dice nella vecchia canzone di Léo Ferré — Paolo VI riparte sul DC 8 dell'Alitalia di nome « Arcangelo Corelli », in direzione di Manila, rotta Sud-Est verso le Filippine. Così incomincia la prima notte del volo, da venerdì 26 a sabato 27 novembre, sulla tratta dei 3826 chilometri Dacca-Manila.

* *

Essendo la prima che trascorriamo nell'intimità con un Papa, abbiamo sensazioni un poco euforiche e un poco eccitanti. Ma si dorme benissimo. Provvida come una mamma, l'Alitalia distribuisce pantofoline di pezza, paraocchi di nylon, e cuscini e coperte. In cinquanta che siamo tra giornalisti, fotografi, preti e teleoperatori, nella cabina stampa dell'« Arcangelo Corelli » ci sentiamo come in una casa-caserma-convento dove può essere, se non proprio piacevole, sicuro stare. Anche i *wash-in-dry*, fazzolettini umidificati (*« Enjoy a minute of refreshment »*) sono ottenibili a volontà.

Lo stesso Papa, come viene ad informarci premurosamente l'addetto stampa padre Panciroli, si è addormentato bene nella sua cabinetta di prua. *« Il Papa, quando viaggia, sta molto meglio che quando è a Roma »*, ammette a propria volta il cardinal decano Eugenio Tisserant. Per quanto ci riguarda, grazie al ticchettio di una decina di macchine da scrivere instancabilmente operate da corrispondenti d'agenzie, il sonno è conciliato anche più facilmente. Ma dura poco perché quando sarebbero — non so — le due di notte per chi è partito ieri dall'Europa, qui ci si trova attorno alle sette o le otto del mattino, tempo di *breakfast*. Abbiamo perduto, secca, la prima notte, il Papa e tutti noi. Due caccia filippini ci hanno già presi in scorta, a dritta ed a sinistra dell'« Arcangelo Corelli », come vediamo dagli oblò.

Stiamo per atterrare a Manila e i filippini attendono il Papa. *« Mi vedete arrivare? Sono io, sono io! Applaudite perché sono dei vostri! Il mio monoplano ha l'aspetto di un uomo bianco, gigante, in piedi sul trampolino delle nuvole e che si protende a braccia aperte per tuffarsi nella vostra fremente aurora »*: sono i versi liberi del « Romanzo politico » di F. T. Marinetti pubblicato in francese con il titolo *Le monoplan du Pape* (anche il DC 8 « Arcangelo Corelli » è un monoplano, ad ala bassa) dall'editore parigino E. Sansot nel 1912. Presaga anima sua, il futurista Marinetti, cinquantotto anni fa, anticipava i voli intercontinentali del Papa attuale.

« Mi piace volare come una pesante farfalla accecando con gesti e con grida la dolorosa pupilla di un faro senza bruciarvi le mie ali ». Il rendiconto che Marinetti faceva del volo è abbastanza esatto nei particolari, e comunque probabile: *« Non ho dormito mai. Lavoro senza tregua per arricchire lo spazio di capolavori effimeri »*. Vi si parla anche dell'Indonesia, una delle tappe che farà il Papa: *« Isola di Giava, vasto fiore colossale dalle foglie putride, il cui cuore incavato è pieno d'acqua puzzolente dove nuotano e si nutrono gli insetti vischiosi »*. Vi si parla poi della Cina, altra mèta del Papa: *« Gli stagni sono graticole, piene di cinesi impudenti arrostiti »*.

Oltre alle anticipate precisazioni circa l'itinerario che avrebbe percorso Paolo VI, nei versi liberi di Marinetti (un fiero anticlericale che chiamava il Papa « carceriere della terra », e poi ancora monopolizzatore dell'ideale umano, divoratore di tutto il divino del mondo) si trova anche descritta — immaginata — la aspettazione dei popoli poveri che il Papa andrà a visitare da un oceano all'altro: *« Sai tu, Vergine Maria, che egli lavora come un santo tutti i giorni per acquistare la vigna di San Pietro?... Un mese ancora, e noi saremo dei piccolissimi grandi proprietari! »* Saranno magari pure illusioni, ma intanto il Papa vola intrepido: *« Che scossoni, che sbalzi, o monoplano mio, mio monoplano, ti elogio perché scali audacemente un caos di rupi, l'oceano di fuoco dei vulcani da una parte, dall'altra un'insurrezione di picchi impennacchiati di fumi chiari che mi guardano impassibili »*.

* *

Questa è una descrizione abbastanza fedele di certi panorami visti dal Papa al traverso di tre continenti. Marinetti pensava che il Papa ne sarebbe stato entusiasta, e infatti lo esortava: *« Saliamo più in alto, Santo Padre! Passeremo un'ora fianco a fianco con la Luna. Vedi: la Luna istruisce pazientemente le colline che le rivolgono il loro viso meravigliato di scolari attenti »*.

C'è anche, come buon auspicio che mi piace citare all'inizio di questo grande viaggio, il pensiero che il Papa avrebbe concepito, secondo Marinetti, al momento del suo ritorno a Roma: *« Mi fermo su Roma, all'intersecazione solenne delle tre celesti, felice di trovarmi fra il grande popolo simbolico e mutevole delle nuvole »*. Che cosa è accaduto, intanto, a Roma? Marinetti, da futurista, aveva anticipato anche questo, cioè le lunghe lotte parlamentari attorno al divorzio e al decretone: *« Siede notte e giorno il Ministero! Anche il Parlamento prolunga le sue sedute in quel grande palazzo nero... »*

Di qui è pertanto nato il « profondo dolore » del Papa, come noi anche avremmo potuto immaginare fino dal primo giorno di viaggio. Ma eravamo, quel giorno, in attesa di atterrare sull'aeroporto della prima sosta, nelle Filippine, già tutti distaccati dalle cose lasciate in Italia, coi pensieri in avanti, verso gli altri continenti, verso le isole e gli oceani che dovevamo vedere col Papa. Eravamo, confesso, molto curiosi, ma del tutto ingenui.

Vittorio Gorresio

CHE COSA FA L'ESTREMA DESTRA ITALIANA

Sanno solo pestare

La polizia riconosce in « Avanguardia nazionale », da Trento a Reggio, il più aggressivo dei gruppi neri - Sono alcune centinaia di specialisti in attacchi rapidi e brutali, ben programmati dalla provocazione alla fuga - Sanno « spaccare le ossa », pur avendo « idee non chiare » - Per il msi sono indocili, ma utili alleati

Roma. Operazione di un « commando » neofascista all'Università: attacco improvviso con bastoni, catene, manganelli (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, dicembre.

« L'ultima spedizione l'abbiamo fatta pochi giorni fa, la mattina di domenica 23 novembre. Alla Casa dello studente in via De Lollis. C'erano dei comunisti e s'è deciso di dare una ripulita. Ci mancava il pretesto e l'abbiamo fabbricato. Due dei nostri, i più ragazzini, sono stati mandati ad attaccare i manifesti di "Avanguardia" dentro la Casa. Ma prima hanno ricevuto le istruzioni perché la trappola funzionasse bene: quando vi circonderanno e vi chiederanno perché andate lì a provocare, non scappate, restate sul posto, mostratevi paurosi, cercate di tirarvi addosso lo schiaffo... ».

Contro gli inermi

« Poco prima di mezzogiorno — *continua uno dei leaders di "Avanguardia nazionale"* — i due ragazzini sono entrati coi manifesti. Noi, fuori, stavamo pronti. C'erano quaranta camerati, divisi in tre squadre: due accanto all'ingresso principale, una a quello secondario. La trappola ha funzionato. Appena lo schiaffo è volato, siamo scattati col nostro grido di "all'armi, all'armi", siamo penetrati di corsa nella Casa dello studente e abbiamo cominciato a menare coi manganelli e i bastoni. Poi siamo saliti in due camere, a cercare due cinesi che non erano di sotto. Entrati nelle stanze e richiuse le porte a chiave, gli abbiamo dato un sacco di botte sul letto ».

Racconta con calma: « Quelle irruzioni nelle camere, le assicuro, hanno un terribile effetto psicologico. Sorpresi nel sonno o svestiti, non sanno reagire, li picchi come vuoi, si dibattono indifesi fra le coperte, e intanto tu meni, meni. La paura dura anche dopo. Quella domenica, tutto è finito in cinque-dieci minuti, e poi ce ne siamo andati indisturbati. Abbiamo fatto in fretta perché l'azione era stata studiata nei particolari, persino con le piantine ».

Quante « azioni » ha fatto quest'anno a Roma « Avanguardia nazionale »? « Forse una cinquantina ». *E ci siete sempre cercati le « provocazioni »?* « Usiamo spesso i ragazzi-civetta. Per esempio, ce ne siamo serviti in febbraio, al Quadraro, per lanciare la nuova sezione di "Avanguardia". Quella volta i ragazzini li abbiamo mandati ad attaccare i nostri manifesti davanti ad un bar frequentato dai cinesi. Quelli sono usciti per reagire, ma eravamo pronti e li abbiamo pestati ».

Ma perché picchiate? Il giovanotto si guarda perplesso le nocche delle mani: « Lei non ha mai picchiato? Picchiare dà sicurezza. Ma il motivo vero è un altro. Noi picchiamo per sfogare un complesso di inferiorità politica, perché non abbiamo niente da dire, perché vogliamo condurre una battaglia, ma sappiamo farla solo in termini violenti. Questa è un'autocritica, però è soprattutto un'accusa al msi, che non ci ha mai dato una preparazione ideologica, ci ha sempre e solo utilizzati per distribuire legnate, e basta. I partiti di sinistra si sono allevati dei quadri giovanili, che poi magari sono passati alla contestazione. Noi invece avevamo solo il *Secolo d'Italia* con gli articoli su Corridoni e Mussolini, e a noi che ce ne frega, dico io, di Corridoni e Mussolini? ».

Le bombe di Milano

Adesso il giovanotto sta in silenzio. Camminiamo in via dell'Arco della Ciambella, dove c'è una delle sedi di « Avanguardia ». E' basso, tarchiato, biondastro, ha 25 anni, famiglia medio-borghese, forse riuscirà a laurearsi dopo un confuso tirocinio culturale: « Il libro per me più importante? *Così parlò Zarathustra*». *Piove su un tappeto di volantini lanciati dal msi per la visita di Tito e lui li calpesta con scherno:* « Chiassate. Noi non andremo mai a spaccarci le ossa contro duemila poliziotti. Il nostro lavoro è un altro. Ecco perché è nato il mito di "Avanguardia" ».

Un mito che non è nato oggi. Fra il 1959 e il 1964, « Avanguardia nazionale » è stata, a Roma e in altre città, una delle formazioni di punta dell'estremismo nero. Aveva un capo: Stefano Delle Chiaie, detto « il Caccola » perché bassino, denunciato infinite volte e mai incarcerato sul serio, tutore politico di Mario Merlino, coinvolto anche lui nell'inchiesta sulle bombe di Roma e Milano e oggi latitante per sfuggire ad un arresto per reticenza. Sciolta da Delle Chiaie a metà degli Anni Sessanta, « Avanguardia » è risorta a febbraio e, a giudizio del ministero dell'Interno, si è imposta in pochi mesi come il più aggressivo dei gruppi in fermento alla destra del msi.

« Sì: per prima cosa siamo aggressivi sul piano delle idee » *dice il giovane camerata. Su queste « idee » mi fa un lungo discorso, offrendomi, a riprova, volantini e circolari. La lettura degli scarni documenti di « Avanguardia » offre le solite banalità esaltate dai contestatori neri: la lotta al sistema, la battaglia a tutti i partiti, alla democrazia parlamentare, al comunismo, ma anche alla borghesia. Sullo sfondo, come obiettivi un po' confusi* (« la rivoluzione fugge dalle definizioni ») *il* « rilancio dell'imperialismo europeo » *e la nascita di una civiltà un po' razzista, piena di eroi come il giapponese Mushima* (« il suo harakiri è un segno infallibile di riscossa ») *e fondata* « sullo spirito, la gerarchia, la fedeltà, il vero ordine ».

« Certo, le nostre idee non sono ancora chiare » *riconosce il leader di « Avanguardia », ma, nel risveglio della piazza di destra, sono bastate per portare al gruppo un bel po' di gente. Dall'Università di Roma, « Avanguardia » ha proliferato in Sicilia (a Catania e Messina), in Calabria, in Puglia (Bari, Taranto, Lecce, Foggia), nel Napoletano, nel Lazio, in alcuni centri toscani (Massa, Viareggio, Pisa, Pistoia, Grosseto). Meno robusta, invece, la crescita al Nord: qualcosa in Emilia (a Bologna, Reggio, Parma e Ravenna); gruppi più piccoli a Torino e Vercelli; il nucleo* « più cattivo e più agguerrito », *di 30-40 elementi, a Trento.*

Quanti in tutto? « Qualche centinaio di aderenti » *secondo la polizia.* « Quasi millecinquecento — *risponde il leader che interrogo io* —. Di questi, 250-300 a Roma ». *Una piccola truppa compatta, fatta per lo più di studenti sui vent'anni, che i capi stanno tentando di rinfoltire con un impegno organizzativo meno confuso del lavoro ideologico. Le loro circolari interne sono molto esplicite e battono e ribattono sugli stessi tasti elementari: adottare un simbolo comune e uguale per tutti (la « runa », un rombo coi lati inferiori incrociati, una lettera dell'alfabeto indo-europeo,* « simbolo di sapienza e di vittoria »*), scritte murali uguali dovunque* (« così si dimostra che siamo organizzati e forti »)*, disciplina ferrea, struttura a piccole squadre, propaganda con tutti i mezzi.*

« Ma la propaganda senza l'azione — *avverte uno dei loro documenti* — degenera in verbalismo, vanteria, presunzione e perigliose illusioni ». *Di qui la necessità della violenza,* « spesso un doloroso dovere ». « Dopo ogni spedizione — *sostiene il leader nero* — le nostre squadre si rafforzano, dal msi giungono nuovi volontari, si aprono nuove sedi ». *Per questo il gruppo più consistente è quello calabro.* « A Reggio, "Avanguardia" ha sostituito le organizzazioni giovanili missine, così come il "Fronte" di Borghese sta prendendo il posto del msi, e siamo attivi anche a Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo Valentia, Girifalco... ».

Presto in Calabria

Anche secondo la polizia, Reggio è, con Roma, una delle due « capitali » di « Avanguardia » e la « runa » sporca da tempo tutti i muri della città calabra. « La rivolta l'hanno condotta i camerati di "Avanguardia". C'erano loro sulle barricate, contro la polizia del sistema. E la rivolta scoppierà ancora, e sarà anche più dura ». *Perché?* « Perché avranno certamente più esperienza e forse più mezzi ». *Ma con quale prospettiva? Qui il leader nero ha un momento d'incertezza, poi s'infila nel solito vicolo cieco dell'estremismo di destra:* « Una situazione di disordine, e quindi l'intervento dell'esercito con funzioni di riequilibrio, cioè il colpo di Stato. Certo, può essere un discorso da impotenti, ma non vedo altro sbocco, abbiamo un limitatissimo spazio politico ».

In attesa dei carri armati, ecco gli assalti, le incursioni, gli scontri per arroventare il clima. In queste azioni, « Avanguardia » ha messo in luce una tecnologia nuova dello squadrismo. Innanzitutto la rapidità di mobilitazione: « Siamo in grado di organizzarci e di partire in sole due ore. Il msi, per un'azione identica, impiegherebbe una settimana ». *Poi la rapidità nell'attacco e nella fuga:* « Meglio dare una bastonata in meno, ma risparmiare un minuto. Anche per questo nessuno di noi è ancora finito in carcere ». *Infine la carica aggressiva:* « Mettere una bomba davanti ad una sezione del pci vuota è un atto cretino. Noi siamo per lo scontro uomo contro uomo. Prima di partire, i nostri vengono preparati moralmente, perché imparino a spaccare le ossa anche ad uno che si inginocchia e piange... ».

E' un discorso chiaro; e non riguarda solo i gruppetti neri, ma anche il msi. Due sono gli elementi che occorre tenere a mente. Primo: la politica del doppio binario seguita dalla segreteria di Almirante. Da una parte, il msi del parlamentarismo, dei discorsi ostruzionistici, della « disponibilità » piena a qualsiasi formula di arretramento. Dall'altra, il msi della « piazza di destra », che si augura o addirittura promuove la violenza nera, come accadde — lo conferma uno dei capi di « Avanguardia », allora del Fuan-Caravella — il 16 marzo 1968 nell'Ateneo di Roma nella spedizione che doveva « scaldare » il partito in vista delle elezioni generali.

Secondo ordine di elementi: l'atteggiamento dei gruppetti verso il msi. C'è contrasto: la stessa « Avanguardia » dà giudizi aspri su Almirante o sui dirigenti minori; ma non c'è nulla che ricordi la violentissima guerriglia che i gruppuscoli rossi conducono verso il pci. A sinistra si scannano, a destra si punzecchiano. Il msi resta sempre il « partito padre »: all'ultimo congresso missino, « Avanguardia » ha mandato un telegramma di augurio limitandosi a chiedere una politica « consona ai sacri principi della repubblica sociale » *di Salò.*

Lo squadrismo d'attacco dei nuclei come « Avanguardia » è respinto dal msi sul piano formale solo per essere meglio utilizzato sottobanco, come forza di rottura, e senza troppe distinzioni fra gruppo e gruppo. La violenza, del resto, ha già unito e unisce le forze dell'estrema destra. Lo si è visto nell'aggressione alla Ignis di Trento (« Esempio di azione composita — *dice il leader di "Avanguardia"*. C'eravamo noi, il Fuan, la Giovane Italia, il msi... »)*: lo dimostrano Reggio Calabria, Napoli, Messina, Roma, Milano, Cuneo, Varese, Trieste. Qui il neofascismo si è presentato con un'unica faccia, quella rozza e ribalda di sempre, e ha solo picchiato, come sempre.*

Giampaolo Pansa

La richiesta d'un ufficiale

Fucili mitragliatori per la scuola sovietica

Mosca, 10 dicembre.

Il giornale *Stella Rossa*, organo dell'esercito sovietico, pubblica nel suo ultimo numero la lettera di un ufficiale sovietico, istruttore militare di una scuola media nella città di Kaindin, nel territorio dei Ghirghisi. L'ufficiale, il tenente Dyatlov, si lamenta per il fatto che gli alunni non hanno sufficienti fucili mitragliatori.

Con un po' d'organizzazione, rileva l'ufficiale, si potrebbe procurare qualche mitragliatore Deygtaryov e costruire un poligono di tiro nella stessa scuola. *(Ap)*

PER LA LITE CON IL FISCO ITALIANO

La Svizzera protegge Mina

La cantante, che passa per nullatenente, si è stabilita a Lugano

(Nostro servizio particolare)
Berna, 10 dicembre.

La Svizzera non intende occuparsi del « caso » di Mina che, stabilitasi in territorio elvetico, a Lugano, deve regolare la sua posizione con il fisco in Italia (la cantante ha un debito di oltre 20 milioni verso l'erario di Milano).

Al ministero federale di Grazia e Giustizia di Berna è stato oggi confermato che disposizioni diverse da quelle vigenti nella penisola non consentono alle autorità elvetiche di collaborare in alcun modo con la magistratura italiana in materia di evasioni fiscali o in questioni di natura analoga.

Per tale motivo — si apprende da fonte ufficiale — la divisione di polizia del ministero federale di Grazia e Giustizia si è rifiutata di notificare alla cantante, che in Italia passa per nullatenente, una citazione, per il 18 dicembre, davanti al pretore della sesta sezione civile del tribunale di Milano.

In materia fiscale la legislazione elvetica è molto precisa. Ogni Cantone ha la facoltà di emanare proprie disposizioni contro gli evasori dell'erario. Uno degli aspetti più appariscenti di questa situazione è costituito dalla ferrea osservanza dei regolamenti che disciplinano il segreto bancario. In nessun caso è lecito violarlo per delle infrazioni fiscali.

La magistratura svizzera può soltanto chiedere di essere informata sui depositi bancari appartenenti a persone coinvolte in un procedimento penale per reati comuni. Per tale ragione molti stranieri, a cominciare da una serie di celebri attori del cinema, si sono affrettati a trasferire in Svizzera i loro capitali.

Gli stranieri, invece, che fissano anche il domicilio in terra elvetica sono tenuti a pagare le imposte della confederazione. Comunque non pochi divi del cinema sono riusciti a concordare un compromesso con le autorità fiscali svizzere, sborsando somme molto inferiori a quelle che dovrebbero all'erario della loro patria. Nel caso di Mina, è da escludere che la magistratura di Milano possa ottenere dalle autorità di Berna il sequestro dei beni nel territorio della confederazione. I due paesi non sono ancora riusciti a firmare un accordo che regoli la posizione fiscale dei cittadini italiani nella confederazione e viceversa.

l. f.

Dipinto da Kokoschka

Sarà esposto il ritratto del figlio della Loren

Vienna, 10 dicembre.

Il ritratto di Carlo Ponti junior, figlio di Sophia Loren, eseguito dal famoso pittore austriaco Oskar Kokoschka, sarà esposto per la prima volta non a Vienna, in marzo, ma precedentemente a Monaco di Baviera. E' assicurato per 30 milioni di lire. E' stato dipinto in tre settimane di pose giornaliere. *(Ansa)*

Si inasprisce la polemica: smentite e nuove accuse

Continua la battaglia sulle cliniche mentre il fisco rivede gli imponibili

Cinque direttori di cliniche ci scrivono: «I nostri bilanci sono regolari, lo ha accertato lo scorso aprile un ispettore ministeriale» - Il punto di maggior contrasto rimane: le norme per la ripartizione degli introiti tra clinici e assistenti sono rispettate? - Accordo tra Università e personale non docente, revocato lo sciopero

Clinica neurologica: un assistente guadagna come una segretaria d'azienda

Accordo all'Università per il personale non insegnante. Ma la polemica sulle cliniche prosegue tra accuse e smentite. Anche ieri a «La Stampa» sono giunti nuovi documenti sugli introiti degli istituti universitari e contrastanti pareri sulla loro ripartizione. Cinque clinici di fama ci hanno inviato una lettera per precisare che i bilanci dei loro istituti sono in perfetta regola come ha potuto constatare un ispettore del ministero lo scorso aprile. La Giunta comunale, con procedura straordinaria, ha deciso la revisione degli imponibili di 180 contribuenti per l'imposta di famiglia: di questi, 87 sono medici molto noti, clinici e primari, tutti con imponibili iniziali superiori ai 12 milioni annui. Esponiamo la cronaca della giornata.

Riceviamo e pubblichiamo, a firma dei clinici Benassi, Brunetti, Ciocatto, Dogliotti, Morino: *«In relazione a quanto pubblicato sull'andamento amministrativo degli istituti [illegible] noi diretti, facciamo presente che, lo scorso aprile, la suddetta attività amministrativa è stata attentamente esaminata e [illegible] da un ispettore ministeriale (ministero della Pubblica Istruzione) il quale, al termine del suo mandato, ha concluso per la piena regolarità della condotta amministrativa dei [illegible] e dei relativi bilanci. Tutto ciò contrasta e smentisce al tempo stesso ciò che è stato scritto nei [illegible] confronti».*

La polemica sulle cliniche è nata [illegible] dei sindacalisti raccolte durante le assemblee del personale non docente in sciopero nei giorni scorsi. Punto cruciale, l'ammontare degli introiti e i criteri di ripartizione tra direttori e assistenti. Su questi problemi sarebbe auspicabile che ciascun [illegible] si pronunciasse per dimostrare pubblicamente quella regolarità che l'ispettore ministeriale ha già accertato.

* *

La clinica neurologica dell'Università, diretta dal prof. Bergamini, ha 143 letti; di questi 35 costituiscono il «reparto» di neurochirurgia. Per i ricoveri di medicina l'Inam — che fornisce a questa [illegible] alle altre [illegible] press'a poco il 50-60 per cento dei malati — paga compensi [illegible] pro capite di 15.200 lire; per i ricoverati di neurochirurgia versa, secondo il tipo degli interventi 16.390, 31.705 e 36.915; la media si aggira sulle 28-30 mila lire. Nel '68 i mutuati Inam per neurologia sono stati [illegible] e per neurochirurgia [illegible]; l'anno dopo rispettivamente [illegible] e 430. Il solo introito per compensi fissi di tutte le mutue si aggira sui 20 milioni per neurologia, supera i 25 milioni per neurochirurgia.

Che cosa succede di questi proventi? Vanno a formare un unico mucchio e vengono assegnati, senza alcuna differenza tra medici e chirurghi non con il sistema del 4,2,1 ma con un altro tipo di suddivisione che così risulta ai sindacalisti dell'Università: 26 per cento al direttore, 10 per cento ai due aiuti, quote varianti dal 2,50 al 7 per cento agli 11 assistenti di ruolo, 1 per cento ai non strutturati.

«Il tipo di suddivisione adottato dalla clinica — dicono i sindacalisti — *non susciterebbe critiche se fosse nota, con precisione, la somma introitata e se l'istituto non perpetuasse l'equivoco di una clinica medica che ha nel suo interno, non riconosciuta e compressa, una vera e propria clinica chirurgica».* E' assurdo, a giudizio di tutti, e un anacronismo nei confronti di un'impostazione moderna della medicina: l'elemento paralizzante per migliorie attese, sollecitate, mai ottenute.

Ecco il quadro: 35 letti, 900 operazioni l'anno in gran parte di alta chirurgia. Un organico e un'attrezzatura più che modesta: 4 [illegible] e nel reparto niente monitoraggio, né aria condizionata, né letti speciali.

Se la somma derivante dai compensi fissi e la sua ripartizione [illegible] approssimativamente note, nulla è stato finora possibile [illegible] sugli introiti e i criteri di divisione relativi agli altri proventi: ambulatoriali e paganti in proprio. [illegible] un'operazione al cervello, secondo le tariffe dell'Ordine dei medici oscilla tra le 250 e le [illegible] mila lire.

[illegible] può invece sapere quanto guadagna un assistente di ruolo alla clinica neurologica. Sia medico, sia chirurgo può contare mensilmente su questi introiti: circa 120 mila lire di compensi fissi (negli ultimi due mesi la voce si è dimezzata ma non sono state fornite spiegazioni); [illegible] mila lire circa di proventi ambulatoriali per prestazioni a pagamento di ritorno dall'Università; 60-70 mila lire per la voce «paganti in proprio». In totale un guadagno che non supera quello di una segretaria d'azienda.

Lo sciopero del personale non insegnante dell'Università si è concluso ieri sera dopo 24 giorni. Stamane si riaprono le segreterie, le biblioteche, i laboratori. Riprende l'attività di ricerca. L'agitazione iniziatasi per «il ripristino dei compensi extra stipendio e poi per miglioramenti economici e contro la repressione» si è fermata dopo l'accoglimento da parte del consiglio di amministrazione delle principali richieste.

Ieri mattina l'assemblea, nel l'aula magna di via Po 17, ha esaminato le concessioni scaturite dalla seduta fiume di mercoledì sera. Gli oratori hanno rilevato: *«Avevamo deciso già da alcuni giorni di accettare i compensi extra stipendio nella misura offerta dall'Università (da 42 a 40 mila lire mensili a seconda delle categorie); [illegible] dobbiamo esaminare se anche in parte relativa ai problemi normativi e a quelli legati alla repressione sia positiva».*

Dall'analisi risulta: *«Non tutto è risolto, ma qualche cosa di buono c'è. Occorre però che gli impegni assunti sulla carta vengano tradotti nella realtà».* In particolare: *«la rapida riassunzione del sindacalista Maglione e nessuna vendetta contro gli altri membri di commissione interna».*

Infine è stato approvato il seguente documento: *«I lavoratori giudicano relativamente insufficiente la delibera del Consiglio di amministrazione. Ritengono che gli [illegible] più impegnativi siano [illegible] superati, intendono acquisire gli aspetti positivi della delibera e mantengono la più stretta vigilanza e lo [illegible] di agitazione affinché non ci siano tentativi di invalidare le conquiste ottenute ed affinché la forza dimostrata dai lavoratori sia mantenuta intatta per ulteriori miglioramenti».*

Il documento prosegue: *«I lavoratori [illegible] pertanto la ripresa del lavoro a partire da [illegible] tenendosi però pronti ad una ripresa della lotta, soprattutto per costringere il ministero ad accogliere la richiesta di reintegrazione del compagno Maglione [illegible] pito da un inammissibile atto repressivo; ritengono opportuna l'utilizzazione dell'aula magna per tener le periodiche assemblee generali».*

Alle 12 un gruppo di dipendenti si è recato dal rettore per chiedere *«a chi si riferiva quando, rilasciando dichiarazioni a La Stampa ha citato "le imbrogliomerie di alcune persone ben individuate"».* Il prof. Allara ha spiegato: *«La commissione che dovrà indagare sulla regolarità amministrativa delle cliniche e dell'Università farà luce su tutto. Gli imbrogli, se verranno alla luce, saranno denunciati alla Magistratura».*

Il rettore ha poi sottolineato, per quanto riguarda le cliniche, che la situazione è molto complessa perché *«le convenzioni con gli ospedali, scadute da 2 anni, non sono state rinnovate in attesa dello schema tipo previsto dalla riforma ospedaliera ed uscito da appena un mese».*

Si tratta di uno schema che il prof. Allara giudica buono, comunque *«va ancora adeguato alle singole esigenze locali».* Il rettore ha concluso: *«L'Università fino ra ha dovuto sottostare a norme antiche di 30-40 anni. Ad esempio ha pagato per parecchio tempo delle quote annue al S. Giovanni, fino a quando, seccato da questa assurdità, mi sono rifiutato di versare un balzello ingiusto».*

Un elenco straordinario di revisione per l'imposta di famiglia: 189 nomi

Tra questi ci sono 87 clinici e primari, che si vedranno moltiplicare le tasse per tre o per quattro - Il totale degli imponibili aumenta a 6 miliardi 747 milioni

La Giunta comunale ha approvato ieri sera un secondo elenco di revisioni per l'imposta di famiglia relativa al 1971; un primo elenco (10.760 pratiche) era già stato approvato un mese fa. Le variazioni riguardano 189 nomi di professionisti (87 medici) industriali e commercianti, il cui elenco è in pubblicazione per venti giorni da oggi presso l'ufficio imposte e tasse del Comune in corso Vittorio 8.

L'importo complessivo del reddito imponibile di questi 189 contribuenti ammonta a 6 miliardi e 747 milioni, comprendenti sia gli imponibili già denunziati sia quelli accertati in più. Tenuto conto che quasi tutti i contribuenti hanno un reddito annuo superiore ai 13 milioni, si calcola che il totale della relativa imposta di famiglia da pagare sarà di circa 872 milioni. Naturalmente si tratta solo di proposte, che verranno notificate agli interessati e contro le quali essi avranno tempo trenta giorni per presentare eventuale ricorso. [illegible] quando le pratiche saranno definite, potranno essere iscritte a ruolo.

Su 189 nomi, 87 sono di clinici e primari che si vedranno così moltiplicate per tre o per quattro le imposte. Molti di essi figuravano a ruolo con redditi sotto i 10 milioni, altri tra i 15 e i 20, dopo l'accertamento saranno quasi tutti sopra i 40. Ecco i nomi principali, tra parentesi la cifra dell'imponibile a ruolo nel '69:

Giulio Cesare Dogliotti (imponibile attuale 38 milioni), Faustino Brunetti (15 milioni), Bernardo Boccia (12 milioni), Alberto Midana (17 milioni), Riccardo Gallenga (11 milioni 500 mila), Francesco Rossenda (16 milioni), Emilio Robecchi (10 milioni), Pier Carlo Borsotti (11 milioni 700 mila), Carlo Re (10 milioni). Con imponibili tra i 10 e i 20 milioni Biancalana, Morino e altri; sotto ai 10 Bergamini, Paletto, Bocci ecc.

Gli uffici tributari comunali compiono ogni anno tre o quattro revisioni periodiche da ottobre a giugno, ma l'elenco in pubblicazione oggi non era previsto. Si ritiene che il provvedimento sia dovuto — oltreché alla già annunziata intenzione di intensificare gli accertamenti delle evasioni fiscali, fino a raggiungere i 13 miliardi di imposta di famiglia previsti per il '71 — a particolari disposizioni impartite dalla Giunta per controllare gli effettivi guadagni di noti clinici e medici, di cui si parla molto in questi giorni. I nomi [illegible] comunicati oggi. Stando alle prime indiscrezioni gli aumenti degli imponibili sono molto sensibili. Basti questa considerazione: la media del nuovo accertamento oscilla sui trenta milioni per imponibile. Per fare un esempio si citava ieri sera il caso di un clinico: l'imponibile a ruolo per 24 milioni è stato elevato a 100 milioni.

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +2,4; press. 751; umidità 75%. Cielo sereno. Previsioni: sereno o poco nuvoloso con visibilità ridotta nelle ore notturne e al mattino per nebbia; temperatura in diminuzione; venti deboli. Temperatura a Caselle: massima +10,0; minima —3,6; media +2,3. Sole: sorge 7,57; tram. 16,47. Temperatura dell'anno scorso: massima +4,4; minima —2,6.

La spaventosa morte di una contadina a Pianezza

"Ho incontrato la donna seguita dai cani pochi istanti prima che la dilaniassero"

Il racconto di un automobilista: «Mi ha fatto un cenno, forse invocava aiuto» - Un altro in auto: «Due cani sono balzati sul cofano, mi hanno inseguito» - Perizia su peli insanguinati - Il proprietario degli animali, se sarà identificato, verrà denunciato per omicidio colposo

Sarebbero due i cani che l'altra sera hanno assalito e dilaniato la contadina Anna Maria Bessone, di 74 anni, che rincasava per una strada tra i campi di Pianezza. Un episodio orribile, che ha suscitato vivo allarme nella zona dove numerose sono le cascine che hanno uno o più cani, da guardia o da pastore, spesso tenuti alla catena, ma altre volte lasciati liberi.

Negli [illegible] mesi alcune persone erano già state assalite dagli animali inferociti, ma erano riuscite a sfuggire o a difendersi. L'anziana contadina, [illegible] nella campagna buia, non ha avuto scampo. Azzannata alle gambe è caduta, ha cercato di proteggersi il volto con le mani, ma i morsi le hanno [illegible] le braccia. E' morta dissanguata in un campo a tre metri dal margine della strada.

La donna — abbiamo detto ieri — era appena uscita da una cascina dove aveva comperato una bottiglia di latte dal margaro Mario Re, che ha sei cani di media taglia. Si è [illegible] che qualcuno di questi animali (dei quali abbiamo pubblicato la fotografia) avessero assalito la Bessone. Ma il Re ha negato: *«Non posso crederlo, sono cani inoffensivi».* Ieri, infatti, apparivano miti, perfino impauriti.

I cani della cascina di Pianezza sono sotto inchieste: il magistrato ha ordinato una perizia

Ma il capitano Caltisi dei carabinieri di Rivoli ha raccolto testimonianze che farebbero sospettare di due cani del Re. Un testimone è Giuseppe Romeo, 36 anni, abitante a Pianezza in via Kennedy 8. L'altro giorno era stato a caccia, poco prima delle 18 rincasava in auto. Ha visto la Bessone camminare svelta (era a trecento metri dalla cascina del Re) e lei gli ha fatto un cenno con la mano. Il Romeo, che conosceva bene la donna, ha pensato a un gesto di saluto e anche lui ha risposto con un cenno di mano. Ha visto che due cani seguivano la Bessone a meno di un metro, ma non ha immaginato che lei fosse minacciata.

Ora il Romeo si chiede: *«E se invece di un gesto di saluto fosse stata una invocazione di aiuto?».* Ma era buio: solo per un attimo i fari dell'auto hanno inquadrato la sventurata e i due cani. La macchina si è allontanata. Il Romeo afferma che almeno uno dei cani intravisti era simile a uno di quelli di cui abbiamo pubblicato la fotografia.

Altra testimonianza, di Silvio Bergesio, 41 anni, abitante a Collegno in via Rubiana 9. Alle 18,45 è passato in auto per la strada ove circa un'ora prima la Bessone era stata assalita. In quel buio non poteva scorgere il cadavere della sventurata, a qualche metro. *«Tanto più* — ricorda — *che non potevo guardare né a destra né a sinistra, ma davanti a me, perché due cani mi correvano incontro. Sembravano impazziti. Sono balzati sul cofano, ringhiavano, sono rotolati a terra, mi hanno inseguito. Ero al sicuro nell'auto, eppure avevo paura. Mai visto una cosa simile».*

Sul luogo dove la Bessone è stata assalita, sono stati raccolti peli di cane macchiati di sangue. Il prof. Baima Bollone eseguirà l'esame ematologico per accertare se si tratta di sangue umano e, in questo caso, se appartiene alla vittima. Si accerterà anche se i peli appartengono ai cani del Re o ad altri della zona. Il sostituto procuratore dott. Moschella segue attentamente questo impressionante caso. Se si scopriranno gli animali che hanno azzannato l'anziana contadina, il magistrato incriminerà il proprietario per «omessa custodia di animali» e per omicidio colposo.

Alcuni lettori — soprattutto cinofili — ci hanno telefonato dicendo di non credere che la Bessone sia stata dilaniata dai cani, affermano che è stata assalita da faine. Abbiamo interpellato cacciatori della zona. Lo hanno escluso. Non ricordano di avere visto faine e hanno aggiunto di non credere che la faina aggredisca l'uomo.

In bilico sulla scala perde l'equilibrio e precipita con un urlo dal quarto piano

Un operaio della Lancia imbiancava il soffitto del balcone - La moglie dal bagno lo vede annaspare poi cadere oltre la ringhiera - I figli hanno visto la tragedia

Salito su una scala per verniciare il balcone, un operaio è precipitato dal quarto piano: soffriva di vertigini, ha perso l'equilibrio. E' morto sul colpo. Si chiamava Elio Paladino, 40 anni, abitava nelle case popolari di via Dina 52 interno 11 con la moglie Pasqualina Di Tria, 33 anni e tre figli: Lucia, 14 anni, casalinga, Carla di 12 che frequenta la prima media e Edoardo di 9. Lavorava con la moglie alla Lancia.

Questa settimana il Paladino aveva chiesto di fare il turno dalle 6 alle 15, uguale a quello della moglie, dovevano mettere in ordine la casa, tinteggiare le camere. L'altro ieri aveva cominciato a dare il bianco sul balcone, la scala su cui era salito si era rotta, aveva rischiato già di cadere oltre il parapetto. *«Mi sono preso un bello spavento* — aveva detto alla moglie — *l'ho vista proprio brutta».* La donna gli aveva consigliato di lasciare perdere, che quello non era il suo lavoro, di chiamare un decoratore. *«Ma costa troppo* — aveva replicato il marito — *vedrò di stare più attento, non mi succederà più niente».*

Ieri doveva dipingere il soffitto del balcone e per arrivarci aveva legato il pennello al manico di una scopa. La moglie lo aiutava tenendogli la scala. *«Non guardare in giù* — gli raccomandava ogni tanto — *soffri di vertigini, potresti sentirti male».*

Verso le 18,30 aveva quasi finito il lavoro, gli restava solo più da decorare il cornicione esterno e per fare questo doveva sporgersi nel vuoto. *«Mi ha detto che avrebbe fatto da solo* — racconta la donna — *di rientrare in casa e preparare la cena. Era stanco e voleva andare a letto presto. Sono andata nel bagno a lavare un asciugamano, la finestra era aperta, lo vedevo con la coda dell'occhio».*

A questo punto la donna si interrompe, poi singhiozzando riprende: *«Ho sentito un urlo, mi sono voltata e ho visto mio marito agitare le braccia e cadere all'indietro, nel vuoto. I bambini urlavano "papà, papà" io ero paralizzata dal dolore».*

Elio Paladino, 40 anni

Sdegno della popolazione e pericolo per l'igiene pubblica

Piazza del Municipio invasa dai rifiuti durante la protesta degli spazzaturai

Ieri sera, bloccato un camion di emergenza, i sacchi si spargono sul selciato e sono squarciati da auto - I pedoni costretti a camminare nel pattume - Tafferugli davanti al deposito di via Germagnano - Le trattative sono ferme

Piazza Palazzo di Città trasformata in immondezzaio: è stato rovesciato il carico di un camion del servizio d'emergenza

Dalla protesta allo sdegno. E' lo stato d'animo dei torinesi per il disservizio della raccolta rifiuti. Lo testimoniano le telefonate e lettere che La Stampa continua a ricevere con l'invito di rendersi pubblicamente interprete del malcontento della cittadinanza. Riportiamo una delle tante lettere ricevute [illegible] da *Specchio dei tempi*.

«Per l'aria e l'acqua inquinate — scrive il dott. Mario Satta — *qualche Pretore ha già proceduto d'ufficio. Per la spazzatura, che giace da giorni nei cortili, nessuno si muove. E' stata aumentata la tassa per la raccolta dei rifiuti casalinghi con la promessa del Comune di un regolare periodico ritiro. La promessa non viene mantenuta. Dalla spazzatura escono scarafaggi, arrivano i topi; lo schifoso olezzo profuma i cortili, invade le scale e sale ai piani superiori. E' possibile questo stato di cose?».*

Un custode: *«Non potresti dire agli amministratori comunali di dare in appalto la raccolta rifiuti? Il Comune risparmierebbe certamente ed il servizio sarebbe fatto in modo più spedito con meno superbia da parte degli autisti. Quelli dell'azienda raccolta rifiuti offendono i custodi e gli amministratori se fanno con garbo qualche raccomandazione. Paghiamo un'imposta non indifferente e ora siamo costretti a farci portare via l'immondizia che arriva [illegible] al terzo piano».*

Ieri mattina il Comune ha fatto funzionare un servizio di emergenza con 20 autocarri privati. La raccolta è incominciata verso le 11 ed è proseguita nel pomeriggio. Vi sono stati tafferugli ed ostacoli che hanno rallentato il servizio, già ridotto rispetto a quello normale.

Per protesta contro gli autocarri privati circa [illegible] spazzaturai hanno sostato ieri tutto il giorno davanti al Comune. Accusano la Giunta di spendere più di quanto da loro richiesto. Verso le 17 è transitato in via Milano un autocarro d'emergenza senza sponde. I dimostranti lo hanno circondato costringendo il guidatore ad una brusca frenata che ha fatto cadere i sacchi. Alcuni si sono rotti subito [illegible] do uscire le immondizie, altri sono stati schiacciati dalle auto e dai mezzi pubblici in transito ed i rifiuti hanno invaso la strada e parte della piazzetta del Comune [illegible] attorno un fetore nauseabondo. Gli spazzini hanno fatto quanto potevano per sgomberare il selciato. Ma a tarda sera si notavano ancora cumuli di immondizie.

Altri tafferugli sono avvenuti in via Germagnano dove i rifiuti vengono scaricati. Gruppi di scioperanti hanno cercato ripetutamente di impedire agli autocarri privati l'accesso alla discarica. Sono state anche costruite delle barricate con cassette di legno, stracci e carta a cui i dimostranti davano fuoco per aumentare l'ingombro. E' intervenuta la polizia e gli autocarri hanno potuto finalmente [illegible] le immondizie. Oggi sarà aumentato l'orario del servizio di emergenza.

Per lo sciopero non vi sono fatti nuovi. *«Siamo fermi su questioni di principio* — ha dichiarato il segretario interregionale della Cisl, Canzian —. *La Giunta non vuol pagare le giornate di sciopero e sia bene. Ma noi chiediamo un compenso extra per il maggior lavoro dovuto allo smaltimento delle giacenze, senza impegno di straordinario».*

Ribattono gli amministratori: *«Se saranno necessarie delle ore di lavoro in più verranno compensate come è giusto. Ma l'extra senza straordinario significa pagamento dello sciopero e ciò è inammissibile».*

Per ciò che riguarda il punto principale della vertenza: l'unificazione dei servizi di nettezza urbana, i sindacalisti si dichiarano soddisfatti della nomina della commissione di [illegible]. Ma gli spazzini del Municipio protestano, perché non vogliono essere unificati nell'azienda rifiuti. Lo hanno dichiarato alla Cisl nel corso di una numerosa e vivace assemblea. Hanno anche approvato la decisione della Giunta di non pagare le ore di sciopero agli spazzaturai della raccolta rifiuti, *«come si fa per tutti i dipendenti comunali».*

Specchio dei tempi

Un campione al servizio del pubblico - «La Stampa», sezione cacciatori di cinghiali - L'uomo ne ha passate tante: aprite le finestre! - Perché non provare u. bz. nella rivista? (per ora fa il critico tv ed è libero) - Il paese dei generali

Un lettore ci scrive da Vercelli:

«La pubblica amministrazione ed in specie i servizi al pubblico sono uno specchio che inevitabilmente riflette gran parte dell'ambiente. Ritengo di poter avere una certa competenza se non altro perché sono anch'io un pubblico dipendente. Critiche giuste, ma da non generalizzare. Esiste una certa percentuale di "sportellisti" e di "amministrativi" che certamente non danno un buon esempio. I restanti, quelli coscienziosi sono i primi a dolersene poiché per loro non può certo valere come titolo di merito fare il proprio dovere.

«Lavoro in un ufficio dove esiste un "campione" di questi. Arriva alle 8,15 (in media), legge il giornale, quasi sempre *La Stampa*, sino alle 8,30 8,40, fa poi il suo giro ricreativo-igienico e dopo le nove, ritorna, legge le pratiche per qualche mezz'oretta e va a prendere il caffè (servizio che dura mezz'ora ed anche più) e dopo è tutto un andirivieni continuo come se la sedia gli scottasse. Fa poi per giunta anche lo straordinario se manca un collega ma si guarda bene dall'eseguire qualche pratica. Nessuno lo controlla o lo critica in quanto è nella manica del dirigente. Questo non significa però che manchi il lavoro. E' semplicemente mal distribuito, ma nessuno se ne cura.

«Sempre per restare sul piano generale di una valutazione critica potrei aggiungere che è tutto il meccanismo che non funziona. Le leggi ed i regolamenti sono vecchi di [illegible] o più [illegible] e nessuno pensa a modificarli e ad adeguarli. Tutte queste anomalie sono condizionate da un sistema antiquato del lavoro ed in esse non dovremmo più meravigliarci se esistono i "furbi"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Malnate (Varese):

«Certo con la pubblicazione della foto della macellazione dei cinghiali *La Stampa* ha compiuto lo sforzo più notevole per celebrare l'annata della conservazione della natura. Scrivendo ai giornali mi sono accorto che le redazioni sono piene di cacciatori. Li abbiamo visti anche in Tv reduci dalle loro prodi imprese di Algeria (o Tunisia). E dai giornali questi bravi signori fanno propaganda per la loro attività a spese anche di coloro che, come lo scrivente, sinceramente la odiano.

«Prova a confrontare lo spazio che quest'anno *La Stampa* ha dedicato alla caccia con quello dedicato ai problemi della natura. Ritieni poi educativo per i giovani pubblicare foto del genere? Mio figlio (15 anni) ne è rimasto disgustato e mia moglie mi incarica di domandarti quando *La Stampa* pubblicherà foto di macelli con particolari sulla tecnica di uccisione.

«Anche nell'impresa dei cacciatori riportata da *La Stampa* si sarà ricorsi alla scusa dei raccolti distrutti, si sarà chiesto l'intervento del guardiacaccia, un poliziotto privato, ed il gioco è fatto! Io ho questa opinione: i cacciatori sono nel [illegible] gliore dei casi degli ignoranti. C'è forse anche qualche cronista de *La Stampa* tra le facce dei prodi che abbiamo ammirato nella foto dei [illegible]? Sono abbastanza giovane per poter rinfacciare tra qualche anno a *La Stampa* quanto non ha fatto in difesa della natura».

A. Danichelis

Una lettrice ci scrive:

«Ti prego di aggiungere all'elenco dei locali pubblici con aria irrespirabile, anche le scuole (medie superiori). In molte di esse si permette agli alunni di fumare, cosicché, dopo l'intervallo delle [illegible], l'aria, già impura di per sé, diventa satura di gas nocivi, con grave scapito per la salute di quelli che fumano e no.

«Con cibi sofisticati, smog e fumo, come saranno i giovani fra vent'anni? Perché le autorità non intervengono tempestivamente e attivamente? Perché si cerca sempre [illegible] di rimediare ai mali e non di prevenirli?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Villafranca d'Asti:

«In un sottotitolo di *Specchio dei tempi* ho letto questa osservazione: la cronaca riferisce i fatti, non il commento. La frase mi ha spinto a scriverti. Perché le recensioni di u.bz., nella cronaca della televisione, sono infarcite di commenti? Creda lo scrittore: a noi lettori le sue opinioni non interessano affatto. Se uno spettacolo televisivo ci piace o no, lo giudichiamo noi ed eventualmente [illegible] anche capaci di scrivere le nostre rimostranze alla Rai-tv.

«O ci crede un branco di sottosviluppati? E' arrivato anche a propinarci le sue idee sul divorzio nei trafiletti di cronaca. Non parliamo poi delle gambe delle [illegible] su cui ritorna con voluttuosa insistenza! Io vorrei tanto che uno dei dirigenti della tv desse l'incarico a u.bz. di allestire una rivista con l'obbligo preciso di far ridere gli spettatori. E' un peccato non valorizzare persone così abili».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Lessona:

«Ho letto "Breve viaggio nella burocrazia" di Gigi Ghirotti. Non posso fare a meno di dirgli veramente bravo, per avere veramente toccato un punto interessante, mettendo a nudo delle grandi verità, come i miliardi vengono buttati via con leggerezza, con gravi danni per la collettività.

«Mi riferisco in special modo al quadro militare. Abbiamo 528 generali invece dei 193 previsti; 207 ammiragli, contro un fabbisogno di 64; 265 generali dell'aeronautica, ce ne basterebbero 65. Questo apparato di forze armate era giustificato al tempo della dittatura, perché tutte le dittature si reggono solo sulle baionette, per non dire altro. Oggi in Italia, con un governo veramente democratico, le bardature dittatoriali non sono più necessarie, sempre che si voglia veramente imboccare la strada del benessere sociale e della giustizia. I problemi da risolvere, sono di tutt'altro genere e tutti li conoscono».

Segue la firma

Dal taxi tra la nebbia controllava l'amica "al lavoro" sul Lungodora

Una pattuglia lo ha scoperto mentre faceva cenno alla donna di salire in auto - Arrestato - In tasca aveva 90 mila lire, forse appena incassate - In carcere anche la donna che afferma di non conoscerlo

Un uomo è stato arrestato per sfruttamento e la sua amica, che aveva falsamente dichiarato di non conoscerlo, è stata incarcerata per favoreggiamento. Sono Giovanni Paradiso, 32 anni, piastrellista disoccupato, e Angela Cortis, 40 anni, abitanti da dieci mesi in via Mercadante 17. Ogni sera il Paradiso accompagnava con la propria auto la donna in Lungodora Colletta e andava a riprenderla dopo mezzanotte.

Da qualche giorno l'auto si era guastata e il Paradiso svolgeva il suo lavoro con un taxi. L'andirivieni era stato notato dalla polizia che dopo il delitto di Costantina Martinelli ha intensificato la vigilanza sul Lungodora. L'altra notte, verso l'una, i brigadieri Pani e Calenda, in servizio su una radiomobile, hanno visto il Paradiso a bordo di un taxi che si è avvicinato alla donna la quale è salita. Hanno rincorso la vettura e l'hanno fatta fermare.

I due sono stati portati in Questura dove il Paradiso è stato interrogato: in tasca aveva 90 mila lire che sono state sequestrate. Dopo l'interrogatorio egli è stato trasferito alle Nuove con l'imputazione di sfruttamento. La Cortis, interrogata a sua volta, ha insistito dicendo che non conosceva il Paradiso; e per questo è stata incriminata, in stato di arresto per favoreggiamento.

Giovanni Paradiso e la sua amica Angela Cortis, arrestati

La requisitoria del p. m. alla corte d'assise di Torino

Chiesti ventidue anni per il pensionato "Uccise il bimbo e nascose il cadavere„

«Il delitto meriterebbe l'ergastolo — ha detto il rappresentante della pubblica accusa — ma non possiamo dimenticare che l'imputato ha trascorso una lunga vita onesta e laboriosa» - Alfredo Bosco ha accolto la richiesta senza manifestare nessuna emozione - La difesa e la sentenza lunedì

«Il delitto di Alfredo Bosco — ha detto in assise il p.m. dott. Ferraro nel concludere la sua requisitoria — meriterebbe l'ergastolo, ma non possiamo dimenticare che quest'uomo ha trascorso tutta una vita lavorando onestamente, preoccupato soltanto della sua famiglia, senza mai macchiarsi di alcuna colpa. Io stesso, quindi, propongo le attenuanti generiche, e chiedo 21 anni per l'omicidio, 1 anno e 4 mesi per gli atti di libidine e l'amnistia per l'occultamento di cadavere. Chiedo inoltre che gli atti del processo vengano ritrasmessi al mio ufficio per l'eventuale contestazione del reato di calunnia alla polizia».

Bosco, il pensionato sul quale pesa la grave accusa di aver strozzato con le mani, strangolato con una funicella e gettato nella fossa d'una caldaia Tonino Castelluccio, di 7 anni, dopo aver tentato di insidiarlo, non ha battuto ciglio. Il presidente dott. Luzzatti si è preoccupato di quell'atteggiamento, assente e distaccato, ed ha chiesto al Bosco: *«Ma lei ha capito bene cosa ha detto il pubblico ministero?»*.

Alfredo Bosco a colloquio con l'avv. Delgrosso. Nella foto a destra, il dott. Montesano durante la deposizione di ieri

Il dott. Ferraro ha sostenuto le sue tesi con pacatezza, e serrato rigore. *«Fui testimone delle prime indagini. Accorsi sul posto a notte inoltrata e mi trovai di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Si fece subito strada l'ipotesi di un delitto occasionale, determinato da uno stato emotivo. La cantina, chiusa a chiave, ci fece anche pensare che le ricerche dovevano essere indirizzate tra i coinquilini dello stabile popolare di via Paietta 18. Quando Alfredo Bosco fu destato dalla polizia, si comportò in modo che ci parve strano. Era gentile, anche troppo, ma freddo, distaccato, con uno sguardo sfuggente e quasi allucinato. Conosceva il bambino e sarebbe dovuto apparire, se non commosso, almeno emozionato. Invece aveva sulle labbra un sorriso strano, ineffabile».*

Il p. m. ha energicamente difeso l'operato della polizia, che si prodigò per risolvere il terribile «caso». *«Oggi — ha detto — quest'uomo è diverso da allora, è un relitto, una larva, che tenta di difendersi in qualsiasi modo. Dopo aver confessato tre volte, oggi nega. E naturalmente, come in tutti i casi del genere, parla di maltrattamenti e di percosse, del presunto "colpo in testa" che gli avrebbe tolto ogni facoltà di raziocinio.*

«La verità è che non gli fu usata alcuna violenza e ripetè la confessione anche a me, poche ore dopo, senza la minima pressione. Bosco, del resto, non è il delinquente pericoloso, avvezzo a resistere agli inquirenti. E' un poveraccio, che desta anche della pietà, perchè comunque dovrà pagare e sta già pagando».

Il dott. Ferraro ha poi sottolineato che proprio il delinquente occasionale è facile a crollare di fronte alle precise contestazioni che gli vengono mosse. A troppe domande Bosco non era in grado di rispondere e così finì per confessare. *«La confessione non sarà più la "regina delle prove", ma non ne è certamente la serva. Specialmente quando, come in questo caso, è confortata e sorretta da precisi riscontri obiettivi».*

Prima del rappresentante della pubblica accusa ha parlato l'avvocato Tortonese, che rappresenta i genitori di Tonino Castelluccio. Il penalista ha esordito affermando: *«Quando accettai questo incarico ero convinto della colpevolezza di Bosco e la mia convinzione si è trasformata in certezza esaminando gli atti processuali. Non vi sono soltanto le confessioni, ma tutta una serie di elementi di enorme portata. Le confessioni, ad esempio, avvennero nel mese di giugno e la perizia del prof. Tovo fu consegnata solo in luglio. Come poteva il Bosco "inventare" certi particolari, come lo strozzamento, lo strangolamento, quando il perito li accertò solo un mese dopo? Soltanto lo strangolatore poteva sapere come si era svolta la tragedia».*

L'avv. Tortonese rievoca anche il particolare dei giornali trovati sul cadavere del bambino: *«Una parte dei fogli, d'uno stesso giornale, servirono come estremo sudario dell'innocente assassinato, l'altra parte, invece, fu scoperta nella cantina del Bosco, chiusa con due serrature. E' una prova insormontabile».*

L'imputato ascolta, senza emozione. Subito dopo si accende la sigaretta. Nella mattinata sono stati interrogati i funzionari e i sottufficiali della «mobile» che si occuparono della vicenda. Il dott. Montesano chiarisce un punto di notevole interesse circa l'ora in cui sarebbe avvenuto il delitto.

«Noi — dice il comandante della "Mobile" — *ci preoccupammo subito di stabilire gli orari, con la massima esattezza. Ma non fu possibile raggiungere risultati certi: tutti i testimoni erano vaghi e imprecisi, con scarti non di minuti, ma di mezze ore. Alla fine, tuttavia, attraverso la deposizione del postino, che dichiarò di aver visto ancora in casa sia il bambino, sia il Bosco, accertammo che il pensionato e Tonino erano scesi quasi contemporaneamente. La circostanza ci bastò, anche perchè lo stesso Bosco non ci fornì mai riferimenti controllabili circa i suoi spostamenti di quella mattina».*

Il dott. Bonsignore precisa: *«Io lo interrogai verso le 18,30 del 26 giugno. Era tranquillo, ben presente a se stesso, e certamente più fresco e riposato di me. Lo lasciai verso le 23,30. Il giorno dopo seppi che, verso le 2,30, aveva confessato».*

«Perchè — ha chiesto il dott. Luzzatti al maresciallo Veneziano — *lei interrogò il Bosco una seconda volta, alle 9,30 del 27 giugno?».*

«Fu lo stesso Bosco — dice il sottufficiale — *che me lo chiese. Lo trovai nel mio ufficio e ci mettemmo a chiacchierare, senza stendere alcun verbale. L'imputato continuava a ripetere: "Io non volevo ammazzarlo, gli ho messo le mani attorno al collo per farlo tacere". Gli feci notare che attorno al collo del bambino era stata trovata anche una corda e che i pantaloncini abbassati e la maglietta rialzata lasciavano a nudo una larga fascia del cadavere. Bosco reagì rinacemente: "Tengo a precisare che io non volevo far niente al bambino. I pantaloncini sono scesi mentre lo trascinavo verso il buco della caldaia"».*

Presidente — Che aspetto aveva il Bosco la mattina del 27 giugno?

Testimone — *Era più disteso e [illegible] del giorno prima. Quando io entrai nell'ufficio stava prendendo un caffè. E diceva in dialetto, scuotendo il capo: "Non volevo ucciderlo, non volevo"».*

Bosco, ieri, ha ripetuto di avere ricevuto il «colpo in testa» dalla polizia durante gli interrogatori. *«Non ho capito più nulla, da quel momento»* ha concluso.

Il p.m. dott. Ferraro ha chiesto allora alla corte di sentire, come testimone, il cronista Arturo Rampini de *La Stampa* che nei giorni successivi al delitto parlò a lungo con la moglie del Bosco. *«Le domandai, tra l'altro* — ha detto Rampini — *se riteneva possibile che suo marito avesse potuto commettere un simile delitto. E la donna mi rispose: "Non lo credo proprio, è un povero vecchio, malfermo sulle gambe e non ci sente bene"».*

Il processo oggi è sospeso. Riprenderà lunedì con l'arringa dell'avvocato difensore, avv. Giorgio Delgrosso. Seguirà la sentenza.

Gino Apostolo

Posta NORD/SUD

Il medico delle Langhe è venuto tanti anni fa da Motta Santa Lucia: una vita, un personaggio - L'aspirante ragioniere di Sassari - A Prato: 45 mila meridionali su 150 mila abitanti - Un nobile gesto da Barletta

«Il dottore vive solo, ma è pieno di amici. Si può dire che la sua famiglia siano le Langhe. E' conosciuto soprattutto come tisiologo, ma sono parecchi ad apprezzarlo anche come enologo e falegname».

Il dott. Nicola Notarianni, 61 anni, calabrese di Motta Santa Lucia (Catanzaro), è da quasi 25 anni a Bra. Abita in una villa in zona panoramica. Sorride per quello che pensano di lui i braidesi. Certo non è tipo facile da definire, la sua personalità è complessa. Ha la mano destra lesa dai raggi, le cellule sono bruciate. Eppure si è costruito da solo un «cottage». Gli piace trascorrere parte della giornata a curare i fiori del giardino, ma le vacanze le fa a Miami Beach. E' vicedirettore del Consorzio antitubercolare di Cuneo, dirige i dispensari di Alba, Bra e Cortemilia. Però chi lo va a trovare lo scopre che imbottiglia Dolcetto o alla piallatrice mentre costruisce un armadio.

«Ho avuto un'attività professionale intensa, ora ho rallentato l'impegno, mi dedico a lavori manuali. Non è difficile, forse perchè sono sempre stato abituato a fare da solo».

Non tutti gli immigrati del Sud arrivano con la valigia di cartone. Il dott. Notarianni ha avuto un'infanzia serena. Nel suo paese ai piedi della Sila è rimasto pochi anni. Il padre, Raffaele, ha aperto un albergo in Pennsylvania, è emigrato con moglie e due figlie. Nicola è stato messo in un collegio di Gesuiti, in Toscana.

«Proprietario era il [illegible] di Fiesole, un giorno l'ha chiuso per farne un seminario. Sono andato in un convitto vicino a Frascati, poi ho frequentato liceo e università a Napoli. Ogni anno andavo negli Stati Uniti a rivedere genitori e sorelle».

Dopo la laurea è stato a Venezia, quindi, nel '41, a Cuneo con l'Inps. In seguito ha lasciato l'istituto previdenziale ed è passato al Consorzio antitubercolare.

«C'erano pochi tisiologi, ho lavorato senza sosta per anni. Allora la tbc era diffusa, soprattutto nel dopoguerra. La popolazione era mal nutrita, gli immigrati del Sud giungevano in condizioni penose. E non c'erano antibiotici. Ho sgobbato tanto che mi sono scordato di trovare moglie».

Durante l'ultimo anno del conflitto il medico delle Langhe ha provato una esperienza drammatica. Ad Alba erano stati uccisi 15 tedeschi. Le brigate nere lo hanno preso con altri 149 ostaggi. «Mi hanno [illegible] nel Duomo, ricordo il vescovo in ginocchio davanti ad un ufficiale tedesco, gli stringeva le gambe singhiozzava. Ci hanno caricati su un furgone e portati sulle rive del Tanaro. I miei compagni tremavano, lo ripetevo: "La mitragliatrice farà le cose in fretta, non ce ne accorgeremo nemmeno". E' arrivata una Balilla con bandiera bianca, era ancora il vescovo, ha parlato con i tedeschi e ottenuto un rinvio dell'esecuzione di 12 ore».

«Credo sia andato dai comandanti partigiani [illegible], ha raccolto dichiarazioni di soldati della Wehrmacht catturati dal Cln. Dicevano: "Siamo trattati bene, come prigionieri". Io e altri medici siamo stati rilasciati, alcuni inviati negli ospedali, tutti gli altri deportati in Germania».

Esami radiologici e cure agli ammalati, visite nella boscaglia a partigiani feriti. Poi, negli anni seguenti, la mutua, i dispensari, i sanatori. Un giorno un malato riconoscente gli ha mandato un [illegible] con attrezzi e macchine per il legno. «Ho scoperto che avevo buona attitudine. Ho cominciato a piallare, trapanare, ho costruito un armadio, poi una porta, infine un'intera casa, come quelle della Val Varaita». *Il dott. Notarianni si compiace di mostrarla, la descrive con amore, poi [illegible]:* «E' fresca; d'estate ci si sta volentieri».

Il medico Nicola Notarianni

Quando avrò il diploma resterò senza un lavoro

Uno studente di Sassari scrive:

Sono immigrato da Sassari da tre anni e, a prezzo di duri sacrifici economici dei miei genitori, studio ragioneria presso un istituto tecnico commerciale. Se tutto andrà bene l'anno prossimo sarò diplomato. Dopo di che sarò disoccupato! E' fin dall'infanzia che sogno di diventare libero professionista e, avendone predisposizione, studio da ragioniere. Perciò mi sono informato per tempo circa le formalità per l'iscrizione al Collegio e ho scoperto che per due anni dovrò «fare pratica» presso un collegiato onde sostenere un non meglio identificato esame presso il tribunale.

Prescindendo dagli sforzi economici che i miei genitori hanno sostenuto sinora per farmi studiare, e che è impensabile possano prolungare per un ulteriore biennio di «galoppinaggio» gratuito quanto inutile, non comprendo, e qui chiamo direttamente in causa il ministero della Pubblica Istruzione, quale senso abbia l'art. 1 della legge 15 febbraio 1969 numero 9, quando afferma che il titolo conseguito nell'esame di maturità posto a conclusione degli studi svolti nell'istituto tecnico «abilita all'esercizio della professione».

Mi ha talmente stupito questo stato di cose, non certo degno di uno Stato di diritto, che mi sono voluto informare presso miei parenti ed ho scoperto che nella mia provincia (Sassari), i ragionieri collegiati sono... uno! Vorrei sapere come avrei potuto collegiarmi — se fossi rimasto nella mia città — se questo signore, [illegible] nel suo diritto, mi avesse rifiutato il periodo di praticandato, non avendo egli bisogno di me. Ritenendo di avere il diritto e la logica dalla mia, non mi assoggetterò a tale assurda situazione. A questa rubrica, che dibatte interessanti problemi, chiedo di pubblicare questa mia lettera per sollecitare quell'interessamento ai casi analoghi al mio che sinora è mancato. Sarebbe molto brutto che certe situazioni venissero esaminate solo dopo gli episodi drammatici che sovente caratterizzano gli scioperi degli studenti che, come al solito, sarebbero strumentalizzati e distorti.

Antonio Fenu

Un consiglio da Prato per i giovani che soffrono di solitudine:

Sono un affezionato lettore di Prato. Il problema dei «giovani esclusi», ampiamente dibattuto in questa rubrica, mi interessa molto da vicino: per questo ho deciso di scrivere, per render nota un'iniziativa che è stata presa nella mia città, che conta 150 mila abitanti, e che, per le sue industrie ha richiamato circa 45 mila lavoratori meridionali. Purtroppo anche qui il loro ambientamento è problematico e tutt'altro che facile.

La difficoltà più grave è, come dappertutto, quella dell'alloggio. Ciò contribuisce ad aggravare i rapporti fra immigrati e pratesi: i primi accusano i loro concittadini di servirsi soltanto del loro lavoro, delle loro braccia, ignorando invece le loro vicende umane e familiari. Per migliorare i rapporti fra i due gruppi etnici, è sorta recentemente l'associazione del meridionale pratese, con lo scopo di favorire l'ambientamento e l'inserimento dei lavoratori del Sud nella nuova società di cui entrano a far parte. Ciò verrà fatto garantendo la salvaguardia dei loro costumi, delle loro tradizioni, della loro cultura, che possiede valori notevolissimi.

Ora a Prato i meridionali possono sentirsi più uniti e rendere pubbliche le loro esigenze. Sarebbe auspicabile che l'esempio venisse seguito anche in altre città, prima fra tutte Torino, che ospita una numerosa colonia di immigrati e dove troppo sovente l'uomo del Sud viene isolato e ridotto in tale stato di prostrazione morale da indurlo, talvolta, a ritornare indietro o a cercare in altro modo, con espedienti fuori della legalità, il mezzo per sopravvivere.

Ruffilio Degli Esposti

Il dono degli organi

Da Barletta un lettore chiede come si può fare per offrire, in caso di incidente, i propri organi ad un ospedale per aiutare qualche infelice.

Sono un giovane di 22 anni che, per ragioni di lavoro, viaggio piuttosto sovente in auto. Sono tormentato da un interrogativo. Nel caso fossi coinvolto in un grave incidente o perdessi la vita, vorrei che gli organi «utili» del mio corpo fossero donati a quegli enti o istituti che possono trapiantarli e quindi donare un filo di speranza a chi è stato più sfortunato di me. Ma per questo, è sufficiente che io abbia con me una semplice dichiarazione in tal senso o occorre avvisare detti enti, predisposti ad intervenire con urgenza in simili casi?

Spero che qualcuno possa illuminarmi in merito, perchè questo dubbio mi tormenta. Se la mia vita dovesse essere bruscamente interrotta, vorrei che qualcuno potesse trarne un vantaggio. Mi sembrerebbe in tal modo di nobilitare la mia esistenza, aiutando chi ha bisogno. E qualcuno, forse, pregherebbe per me.

Segue la firma

Lunedì le dimissioni della Giunta regionale

Saranno annunciate dal presidente Calleri al Consiglio - Il controllo sulle province

Il Consiglio regionale nominerà lunedì i propri rappresentanti nel Comitato di controllo sulle province. E' la commissione che dovrebbe sostituire, nei controlli di tutti gli atti amministrativi di Comuni ed Enti locali, la Giunta provinciale amministrativa che è presieduta dal prefetto. Questa nomina era stata sollecitata dal Consiglio regionale l'11 novembre scorso, subito dopo la votazione dello Statuto che aveva concluso la lunga seduta iniziatasi nel pomeriggio del giorno precedente. La commissione di controllo è già funzionante in Toscana e sta per essere costituita in Emilia.

La seduta del Consiglio si protrarrà anche il 15 e forse il 16 dicembre: è probabile che al termine della riunione il presidente Calleri annunci le dimissioni della Giunta per adeguare il numero dei suoi componenti a quelli previsti dallo Statuto. La nuova Giunta dovrebbe essere presentata all'approvazione dell'assemblea verso la metà di gennaio.

Sospesa fino a Natale la chiusura dei negozi

Al giovedì e sabato pomeriggio e al lunedì mattina

La chiusura dei negozi del settore alimentazione al giovedì pomeriggio verrà sospesa fino a Natale. I negozi resteranno quindi aperti il 17 e 24 dicembre. Per il settore abbigliamento, arredamento e merci varie, verrà sospesa la chiusura del lunedì mattina e sabato pomeriggio.

Tremante di paura ha trovato la salvezza in un negozio

Alle 8 di mattina due giovani tentano di rapire una ragazza che va a scuola

Cercano di farla salire sull'auto, la giovane resiste e chiede invano aiuto a un passante - Altro episodio: è convinta di aver redento il suo rapitore la quindicenne sorpresa con il pregiudicato in un bar

A Rivoli: rapinata della borsa una donna che passeggia con i due figli

«Signore, mi aiuti, vogliono rapirmi». *«Mi lasci in pace, signorina, ho altro per la testa».* L'appello disperato è di Silvana Ronchetto, 17 anni, corso Peschiera 211, la risposta di un passante sconosciuto che se l'è data a gambe, lasciandola alle prese con due teppisti. E' accaduto ieri mattina.

Sono le 8 e Silvana, che frequenta il primo anno all'Istituto tecnico di via Campiglione, sta andando a scuola. E' in anticipo, cammina lentamente sul marciapiede. La strada è deserta, una densa nebbia sfuma i contorni delle case. All'improvviso, il rumore di un'auto che frena, dal finestrino abbassato un giovane si sporge ghignando: «Bionda, vieni con noi, andiamo a divertirci». Uno scende, la afferra per un braccio, la trascina per qualche metro.

Racconta la giovane: *«Ero atterrita. Non avevo la forza di gridare, sentivo il cuore che batteva all'impazzata, le gambe mi tremavano».* Riesce a divincolarsi con uno strattone, cerca di fuggire. Dalla nebbia sbuca un passante, vestito elegantemente, sulla quarantina, borsa da professionista sotto il braccio. Lo afferra per un braccio: *«Mi aiuti, la prego».* Dice Silvana: *«Mi ha guardata con un sorriso confuso, come interdetto, poi mi ha detto che aveva altro per la testa».* Sono passati pochi secondi, sopraggiunge il teppista e afferra la ragazza alla vita, l'uomo con la borsa scantona affrettando il passo.

La studentessa scalcia, grida, riesce a liberarsi una seconda volta e, [illegible] lei corre, si mette a correre a perdifiato finchè nella nebbia si profila una porta illuminata. E' una panetteria. Entra, si chiude la porta alle spalle, di schianto, fra lo stupore dei clienti. L'auto dei teppisti sbuca dalla nebbia, rallenta, poi riparte con uno scatto rabbioso.

Silvana Ronchetto, 17 anni - Maria Bossù rapinata a Rivoli

* *

«E' un violento, un irresponsabile, uno schizofrenico». Quando parla di Romano Marrocu, l'uomo che le ha irretito la figlia Graziella di 15 anni, Vittoria Zanirato si accalora, trattiene a stento le lacrime. Guarda la ragazza con occhi disperati, supplichevoli. Vorrebbe capire ed essere capita, ma le sue domande incontrano un muro di silenzio.

Il 30 agosto Graziella era salita sulla «Giulia» del Marrocu, il fratello Luigi, 20 anni, che aveva cercato di trattenerla, era stato allontanato a colpi di bastone. Soltanto l'altro ieri i due sono stati sorpresi mentre uscivano da un bar di via San Massimo. L'uomo, che ha già avuto a che fare con la giustizia è stato arrestato. Amico di Luigi, si era innamorato della sorella. I genitori che avevano cercato di impedire la relazione erano stati minacciati di morte; la giovane era fuggita due volte di casa. Impossibile farla ragionare, spiegarle i pericoli nei quali incorreva.

Graziella è sinceramente innamorata. Ha un volto aperto, fino a cinque mesi fa era una ragazza come tante altre. Aveva finito la terza media, voleva diventare segretaria d'azienda. Alle parole della madre diventa aggressiva, si rabbuia, reagisce gridando. *«Forse sei mesi fa era un delinquente, con me era cambiato. Io l'ho conosciuto come uomo, lo so. Mi adorava, non mi ha mai fatto mancare nulla. Come puoi parlare di lui, se non hai mai fatto niente per capire com'era in realtà?».*

Un amore impossibile, quello di Graziella. E' convinta di avere redento il Marrocu, secondo lei la denuncia dei genitori gli impedirà di rifarsi una vita, la rovinerà per sempre.

«Si era messo a lavorare — racconta —. *Siamo andati a Genova, abitavamo in una camera ammobiliata. All'inizio non avevamo soldi, suo fratello ci aiutava. Poi ha trovato un posto come carpentiere, lavorava per due officine, dalle 8 del mattino alle 10 di sera. Ma guadagnava poco, non c'era abbastanza per vivere. La "Giulia" non si poteva vendere, non aveva finito di pagarla. Così siamo tornati a Torino: io avrei cercato di procurarmi un documento, volevamo fare i domestici come suo fratello e sua cognata, che guadagnano bene. Ci saremmo sposati presto».*

Graziella ha gli occhi lucidi, stringe con tutte le sue forze il fazzoletto che ha fra le mani. Poi si rivolge ai genitori con decisione: *«Vi prometto che non scappo. Fino a 18 anni lavorerò o continuerò a studiare. Ma voi dovete aiutarmi a tirar fuori Romano dal carcere».*

* *

La figlia di un consigliere comunale di Rivoli è stata rapinata da due giovani in auto. E' Maria D'Elisa in Bossù, 35 anni, abita in via Arnaud 23 con il marito Sergio, 41 anni, saldatore alla Aspera di Caselette e due figli: Marina, undicenne e Massimo di 6 anni.

«C'era un bel sole — dice — *e nel pomeriggio sono uscita per una passeggiata con i miei bambini. Ho fatto alcuni acquisti per le prossime feste poi alle 16,30 ci siamo incamminati per viale Alpignano dove al numero 39 abita mia madre Raffaella».* Stavo per suonare il campanello quando è sbucata una «850» azzurrina. Andava molto forte e per poco non ha travolto la donna e i due bambini.

«Un grosso spavento — dice la donna — *non ci eravamo ancora ripresi che è comparsa di nuovo la macchina».* Il guidatore ha frenato, il suo complice si è sporto dal finestrino e ha strappato la borsetta della donna con 32 mila lire, i documenti e le chiavi di casa.

Le Molinette: "Anche gli altri accolgano i malati nei corridoi„

E' l'unico ospedale che non rifiuta mai il ricovero - Risultato: d'inverno i degenti affollano perfino i ripostigli per le scope - Ora: "La legge è uguale per tutti"

Viene l'inverno col gelo e malattie e gli ospedali si riempiono. E' un problema annoso, che l'entrata in funzione del «Nuovo Martini», con i suoi 400 posti-letto in più, non ha risolto. Ci sono stati in passato episodi dolorosi: ammalati respinti, costretti a vagare per ore in ambulanza da un istituto all'altro, in cerca di un letto libero e delle indispensabili cure. Si ebbero anche decessi che ponevano un interrogativo angoscioso: *«Se l'ammalato fosse stato soccorso in tempo, sarebbe stato possibile salvarlo?».*

Fu a causa di questi episodi che il direttore sanitario delle Molinette decise: *«Nessun malato sarà più respinto, anche se sarà necessario sistemarlo nei corridoi, nei bagni, nella cappella».* Non era retorica: per parecchi inverni il maggior ospedale cittadino, che da solo offre la metà di tutti i posti-letto disponibili a Torino, si trasformò in una sorta di lazzaretto medioevale.

Ora il Consiglio Sanitario centrale del S. Giovanni — al quale appartengono le Molinette — si ribella. *«Questo sistema* — ha dichiarato in un ordine del giorno inviato a tutte le autorità — *poteva anche essere ritenuto valido, per se discutibile, quando l'ospedale S. Giovanni era anche dell'ente della Città di Torino. Ma non ora che secondo la legge numero 132 sulla riforma sanitaria tutti gli enti ospedalieri assumono la stessa funzione e responsabilità verso i cittadini».*

La ribellione non è scoppiata all'improvviso. Se ne era parlato in una riunione di un anno e mezzo fa — luglio 1969 — presso l'ufficio del medico provinciale, che nel febbraio successivo ispezionò tutti gli ospedali per rendersi personalmente conto della situazione. Risultò che dovunque l'indice di affollamento dei letti era altissimo. Ma l'inverno era ormai sul finire, la situazione si risolse da sola con i primi tepori primaverili. Non fu più ripresa in esame, perchè si pensava che il «Nuovo Martini» l'avrebbe risolta definitivamente. Non è stato così, ed è perciò necessario riportarla sul tappeto.

Lo scorso novembre il medico provinciale, durante una riunione di tutti i direttori sanitari, propose di cercare di ridurre la durata media delle degenze: un più rapido avvicendamento dei malati sembrava una soluzione adeguata: *«No* — si ribatte alle Molinette — *questo risulta solo un circolo vizioso. Il sovraffollamento è di per se motivo di inevitabili ritardi: l'accertamento diagnostico è più lungo, perchè sono intasati i servizi di radiologia e di laboratorio».*

Si aggiunge, sia pur con formule molto caute, in sostanza, questo rilievo: *«L'indice di affollamento degli altri ospedali sarà anche altissimo, non ne discutiamo. Ma a calcolarlo sono gli stessi ospedali interessati, che inviano indiscriminatamente tutti gli infermi alle Molinette. Nessuno, tranne casi sporadici ed eccezionali, è stato costretto, come le Molinette, a mettere sistematicamente gli ammalati nei corridoi durante i mesi invernali».*

Perciò l'ordine del giorno conclude: *«La legge 132 del febbraio 1968 impone a tutti gli ospedali l'obbligo di provvedere al ricovero degli infermi che necessitano di cure urgenti. Chiediamo che tutti gli ospedali di Torino e provincia predispongano locali di fortuna, così come da anni e con gravissimo disagio abbiamo fatto noi. E il medico provinciale intervenga d'autorità se questi provvedimenti non verranno attuati immediatamente».*

Sul terreno pratico, un servizio centralizzato dovrebbe provvedere al *«controllo e aggiornamento continuo dei posti-letto liberi nei vari ospedali»* e a smistare gli ammalati secondo le disponibilità. Chi dovrebbe gestire questo servizio, al di sopra degli interessi particolari? Il medico provinciale o *«il Comitato provinciale di coordinamento che, istituito dalla legge del febbraio 1968, dopo 32 mesi non è ancora entrato in funzione».*

«Altrimenti — si conclude — *le Molinette non potranno assolvere alle funzioni di Ente Ospedaliero Regionale che la legge impone, e cioè di operare prevalentemente con le caratteristiche di alta specializzazione che la sua organizzazione tecnica, la dotazione strumentale, e la completezza dei suoi servizi consentono».* Si chiede anche «l'immediato ampliamento dell'organico secondo il piano approvato da mesi nel quadro della programmazione ospedaliera: l'attuale personale medico è in numero assolutamente inadeguato».

Non ci saranno per ora sospensioni di dipendenti della Fiat-Mirafiori

Le voci erano sorte in seguito alle difficoltà con cui giungono alla fabbrica i rifornimenti dal settore della gomma, in sciopero per il contratto

Si è riunito il Consiglio dei delegati per *«valutare la grave situazione alla Fiat, determinata dalle sospensioni del giorno 8 e le minacce di possibili, ulteriori provvedimenti».* In questo caso Cisl, Cgil e Uil passerebbero *«immediatamente all'azione di lotta in tutte le sezioni».* I sindacati chiedono: *«Pagamento integrale delle ore previste dall'accordo sull'orario del 17 luglio '70 e si impegnano a promuovere manifestazioni con i lavoratori della plastica e della gomma».* Concordano sulla necessità *«di fronte al ripetersi di tali scelte unilaterali da parte della Fiat, di valutare nelle apposite forme con tutti i lavoratori l'opportunità di rimettere in discussione l'accordo sull'orario».*

Un comunicato diffuso dal Consiglio di fabbrica della Mirafiori denuncia *«l'attacco della Fiat alle conquiste dei lavoratori attraverso la minaccia di circa 30 mila sospensioni».* Un terzo comunicato è giunto dalle organizzazioni dei metalmeccanici Cgil, Cisl e Uil unite ai sindacati della gomma ed alle segreterie provinciali delle organizzazioni dei lavoratori. *«La Fiat, come Pirelli,* è scritto tra l'altro, *vuole impedire che i lavoratori conquistino nei contratti o a livello di azienda, diritti e condizioni di lavoro avanzate. Per questi motivi ha sospeso prima 8 mila operai, adesso minaccia di sospenderne altre decine di migliaia».*

La nota conclude: *«La garanzia dell'orario è per i lavoratori garanzia di salario. Per questo la Fiat nel momento in cui sospende i lavoratori violando un preciso accordo, deve comunque garantire il salario che l'accordo sindacale prevede».*

La Fismic-Sida scrive: *«I possibili provvedimenti di sospensione sono quantomeno semplicistici e rivelano l'incapacità imprenditoriale di risolvere, con le necessarie aperture, le tensioni esistenti nel mondo del lavoro che lotta per conquiste contrattuali avanzate. La situazione è seria per le conseguenze che vanno a incidere sui bilanci di tante famiglie operaie e la stessa economia nazionale per cui si impone una responsabile azione d'intervento».*

L'Unione Industriale ha confermato di *«aver segnalato ieri mattina alle organizzazioni sindacali l'esistenza di gravi difficoltà di rifornimento che rischiano di provocare l'arresto delle attività produttive di importanti settori della Fiat. Agli scioperi in corso in alcune aziende fornitrici di particolari in gomma e plastica si è infatti aggiunto l'illegittimo impedimento a far uscire dalle fabbriche le scorte di prodotti già finiti e giacenti nei magazzini mediante picchetti che si alternano davanti ai cancelli degli stabilimenti».*

La nota così conclude: *«Queste azioni, che nulla hanno a che vedere con il diritto di sciopero, rischiano di provocare una situazione di particolare gravità a danno di molte migliaia di lavoratori di altri settori».*

In ultimo l'Unione Industriale smentisce l'intenzione dell'azienda automobilistica di ricorrere alle sospensioni di lavoratori, pur non escludendo che le scorte in magazzino non consentano prelievi: *«Si lavorerà oggi e si lavorerà nei prossimi giorni, ma molto dipende dai rifornimenti che giungeranno dalle fabbriche della gomma».*

* *

I dipendenti della Magnadyne hanno fatto ieri una manifestazione sfilando in corteo per le vie del centro con cartelli sui quali si leggeva: «Cercansi fondi per la tredicesima», «Amministratori andate in pensione», «Torinesi il denaro pubblico è anche nostro». Alle 11 il corteo si è fermato davanti a palazzo Cisterna dove era riunita la Giunta regionale. Una rappresentanza è stata ricevuta dal vice presidente Benzi e dagli assessori Garabello, Viglione, Cardinale e Vietti. Erano in aula anche il vicepresidente dell'assemblea Sanlorenzo e l'assessore al lavoro della Provincia Bozzello.

Querena — Sgomberata anche questa azienda dopo il pagamento ai 165 dipendenti di tutte le spettanze, più un extra di 30 mila lire. La Giunta della Regione, su proposta del presidente Calleri, ha stanziato 1 milione per i disoccupati della Querena.

Il concerto per l'Unione Musicale

"Musica antiqua„ tra sacro e profano

Il complesso « Musica Antiqua » di Vienna ha presentato al Conservatorio, per l'Unione Musicale, un programma di musiche rinascimentali, sacre e profane, che in mezzo ai nomi illustri dei fiamminghi Josquin Des Près e Orlando di Lasso, ne inquadrava altri meno noti, ma di vivo interesse. Freschissimi e mossi sono apparsi per esempio i quattro mottetti di quel Jacobus Gallus, o Handl, che dalla sua origine veniva detto « Carniolanus », e che oggi perciò i musicologi di Jugoslavia rivendicano come antenato della creazione musicale nel loro paese, anche se la sua attività si svolse in Austria e in Boemia. Piacevoli e pittoresche le *Suites di danze* di Tilman Susato, importante editore di musica ad Anversa nella prima metà del Cinquecento.

Il programma muoveva dalla gravità religiosa dei mottetti di Josquin verso la sbrigliata leggerezza profana delle canzoni di Orlando di Lasso; e la svolta era segnata da quattro composizioni di Ludwig Senfl, nato a Zurigo verso il 1490, e attivo a Innsbruck, a Vienna e a Costanza.

Il complesso « Musica Antiqua » consta di quattro cantori e 11 strumentisti specializzati nell'esecuzione su strumenti antichi. Tra i cantori, un falsettista, Emil Ogris, tiene la parte di contralto; il soprano Jane Gartner e il tenore Wolfgang Sattmann disimpegnano anche funzioni solistiche con accompagnamento strumentale; il basso è Heinrich Schneider: tutti quattro validissimi, e il soprano ammirevole per sicurezza e gusto stilistico.

Molto opportunamente il direttore Bernhard Klebel, che suona pure il flauto dolce e la bombarda, ha presentato uno per uno gli strumenti: una coppia di tromboni rinascimentali, alto e soprano; la famiglia dei quattro flauti dolci, dal suono incredibilmente soave; il cornamuto torto; la bombarda, sorta di oboe grave; la dulciana, sorta di primitivo fagotto; una viola da braccio e due da gamba, tamburelli vari e strumenti a percussione, e il liuto. Variamente combinati essi hanno presentato musiche esplicitamente strumentali, hanno sostituito voci in composizioni polifoniche, riscuotendo il più vivo compiacimento del pubblico, che li ha lungamente applauditi, insieme con i bravi interpreti vocali e con l'affabile direttore. Fuori programma, un *Ballo francese* di Giorgio Manerio.

m. m.

Stasera concerto Bellugi

Si apre con Mahler la stagione all'Auditorium

Concerto inaugurale della stagione pubblica, stasera, all'Auditorium, ore 21,15. Il maestro Piero Bellugi, direttore dell'orchestra sinfonica di Radio Torino, eseguirà la Seconda Sinfonia di Mahler, per soli, coro e orchestra. Voci soliste: Francina Girones, soprano, Margarita Lilova, contralto. Il coro è diretto da Ruggero Maghini. Da quest'anno agli studenti delle scuole medie e dei Conservatori musicali è stato concesso di poter assistere gratis alle prove generali dei concerti sinfonici della Rai.

Ieri sera si è svolto il concerto del pianista tedesco Ernst Gröschel che ha eseguito musiche di Beethoven. Domani pubblicheremo la recensione.

Oggi Zolla ai Venerdì parlerà sul « satanismo »

Elémire Zolla parlerà sul « satanismo », oggi alle 18 al Carignano, per i Venerdì letterari dell'Aci. Il narratore e saggista torinese affronterà un fenomeno che ha dimostrato di interessare, con segni inquietanti, anche le società industriali. Zolla, che insegna attualmente all'Università di Genova, si guadagnò larga notorietà con un libro di saggi, « *Eclisse dell'intellettuale* » in cui critica la condizione dell'uomo nella civiltà della tecnica.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma 80, telefono 53.51.13*

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio): domenica ore 15,30 precise « Otello » di G. Verdi. Direttore Fernando Previtali. (A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso alla sala).
AUDITORIUM DI TORINO: I concerti di Torino, questa sera ore 21 concerto inaugurale Stagione Sinfonica Pubblica, Mahler: sinfonia n. 2 in do minore per soli coro e orchestra. Direttore Piero Bellugi; soprano Francina Girones; contralto Margarita Lilova.
DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 721.090 - 724.037: questa sera Bruno Lauzi, Gianfranco Funari.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Gulliver ».
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 precise « Puntila e il suo servo Matti » di Brecht con T. Buazzelli e C. Pani. Regia di Aldo Trionfo. Spettacolo in abbonamento. Pren. via Rossini 8, tel. 879.342-43. Teatro Alfieri telefono 535.440 e T. Erba tel. 690.467.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Teatro Stabile Genova presenta « I Rusteghi » di C. Goldoni. Regia di L. Squarzina. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.342-43 e « La Stampa » v. Roma, tel. 515.113. Spett. in abbonamento.
TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 Piero Mazzarella in « La fomna la comincia a mezzanott ». Strepitoso successo comico a prezzi popolari. Pren. tel. 690.467. In abbonam. Ult. 3 giorni.
TEATRO ERBA: abbonamenti a 5 spettacoli L. 4500. Informazioni e prenotazioni tel. 690.467.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « E' peccato uccidere le formiche? ». Orario: 16,15 e 21,20.

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

AL BAGATELLE (Covarelto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso, ore 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): ore 21 Complesso I Misteriani.
ARLECCHINO: ore 21 Jacopo.
CASTELLINO: ore 21 Giorgio e Giorgio.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Don Miko.
REPOSI: ore 21 Roby e i Gentlemen.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere New K Six.
ASYLUM (Volta 8): Disc Jockey, 21.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 The Genius e le Doneil.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SWING CLUB (v. Botero 15): concorso Jazz Quartetto Swing di Torino.
VOOM VOOM (via Barge 10, telefono 331.040): ore 21 Lillian.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.020): Attrazioni internazionali. Vito Rotigliano e i Messengers.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Tr. Pino Tor. 106.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
LERI Club Discoteca (t. 534.941): 21-2.
LIDO WHISKY (s. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21. Complesso I Sammmà.

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (G. Casalis 13, t. 760.504): Personale dipinti di Umberto Cuzzi.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): 110ª Esposiz. annuale. Or. 17-20.
GALLERIA ZABERT (p. Cavour 10): Maestri Olandesi, Fiamminghi, Tedeschi, Francesi, dal XV al XIX secolo.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 39): Grafica internazionale.
NARCISO (Piazza Carlo Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.
PROMOTRICE BELLE ARTI. Valentino. Personali di Roman Bilinski, Livia Cresci, Maria Luisa Crida, Margherita Ouseri, Luigi Giulivo, Carmelo Mancini, Carlo Morgari, Nevenka Parisi, Febo Tubino, Giovanni Ughetti, Luigi Valfauri.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Bruno Cassinari.
GALATEA: dipinti di José Jardiel.
GALLERIA ACCADEMIA (via A. Albertina 3): I tetti di Brunetto.
GALLERIA DEL CORTILE (Stegroni 4, Novara): Salvatore Fiume.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Da albi e cartelle.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Rosai, Soffici, Viani. 36 opere. Orario: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Giuseppe R. Lunes.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mirò: dipinti disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Alacevich e Pesce.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
MARTANO: Claudio Verna.
SETTEBELLO (v. Goito 9): personale del pittore Elio Pelosi: 10-13, 16-20.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Umano e non umano nel surrealismo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21 Pers. di E. Dmytryk « L'albero della vita », E. Taylor, M. Clift, E. M. Saint. (Stati Uniti, 1957, colori, min. 175).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Concerto per pistola solista », Anna Moffo, Gastone Moschin, E. Stewart. Technicolor. Orario: 14,30, 16,30, 18,25, 20,15, 22,30.
ASTOR: « Giochi particolari », Marcello Mastroianni, V. Lisi. Col. V. 18. Or.: 14,20, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Vento dell'Est », di J. Luc Godard, con G. M. Volonté, A. Wiazemsky, C. Bendit. Tech. Vietato min. a. 14. Or.: 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Strogoff » di E. Visconti, John Phillips Law, Mimsy Farmer, col. scope. Or.: 14,30, 17,20, 19,45, 22,20.
CRISTALLO: « Ninì Tirabuscio, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, G. Moschin, P. Clementi, S. Koscina. Technicolor. Orario: 14, 16, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « Il prete sposato », R. Podestà, L. Buzzanca. Tech. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,10, 18,25, 20,20, 22,30.
IDEAL: « Gli orrori del liceo femminile », Lilli Palmer. Vietato min. a. 14. Or.: 14,10, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.
LUX: « Un elmetto pieno di... fifa », Bourvil, Mc Enery, S. Desmarets. Col. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
METROPOL: « Quando il sole scotta », Mimsy Farmer, Robert Walker jr., Rita Hayworth. Colori, panavision. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,10.
NAZIONALE: « Le foto proibite di una signora per bene », D. Lassander, P. P. Capponi. Technicolor. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: « Il Presidente del Borgorosso Football Club », Alberto Sordi, Omar Sivori. Technicolor, scope. Orario spettacoli: 15, 17,30, 20, 22,30.
ROMANO: « Festa per il compleanno del caro amico Harold », Tech. V. 18. Orario: 14,15, 17,20, 19,55, 22,30.
VITTORIA: « Al soldo di tutte le bandiere », C. Bronson, Tony Curtis, Michèle Mercier. Col. Orario spettacoli: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Speedy e Silvestro: indagine su un gatto al disopra di ogni sospetto », Cartoni animati. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ARLECCHINO: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, O. Welles. Tech. 70 mm. Or.: 14,30, 17, 19,40, 22,20.
AUGUSTUS: « Uomini e cobra », Kirk Douglas, Henry Fonda. Panavision. Technicolor. Vietato minori anni 14. Or. spett.: 14,40, 17,10, 19,50, 22,30.
CAPITOL: « Le castagne sono buone » di Pietro Germi, con Gianni Morandi, Stefania Casini, N. Machiavelli. Col.
ERBA: domani « Quei temerari sulle macchine volanti » con Alberto Sordi, col. Domenica mattina ore 10 spettacolo teatrale per ragazzi.
MAFFEI: « Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera », U. Jacobsen, D. Gelin. Tech. Vietato minori 18.
TORINO: « Anonimo veneziano », Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato minori a. 14. Orario: 10,20, 12,20, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,25.

ALEXANDRA: « Soldato blu », Candice Bergen, P. Strauss, J. Anderson. Technicolor. Vietato minori anni 14.
COLOSSEO: « Un mucchio di bastardi », B. Hamilton, M. Smith, A. Roarke. Colori. Vietato ai minori anni 14.
FARO: « Soldato blu », Candice Bergen, P. Strauss, J. Anderson. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
FIAMMA: « Soldato blu », Candice Bergen, P. Strauss, J. Anderson. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
FORTINO: « Città violenta », C. Bronson, Tony Savalas. Colori. Vietato 14.
HOLLYWOOD: « Un mucchio di bastardi », B. Hamilton, W. Smith. Tech. Vietato minori anni 14. 1ª visione Torino. Apertura ore 14,45, ultimo 22,30.
LA PERLA: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », I. Bergman, A. Quinn. Colori.
MASSAUA: « Un mucchio di bastardi », B. Hamilton, W. Smith, A. Roarke. Colori. Vietato ai minori anni 14.
MASSIMO: « Città violenta », C. Bronson, Tony Savalas. Colori. Vietato 14.
ORFEO: « Vita segreta di una diciottenne », M. Riccardi, D. Ford, R. Pestano. Tech. V. 18. Ap. 14,30, u. 22,30.
PRINCIPE: « Camille 2000 », N. Castelnuovo, D. Gaubert. Colori. Viet. a. 18.
STATUTO: « 4 per Cordoba », George Peppard. Technicolor.

ADRIANO: « La vendetta di Frankenstein », P. Cushing, B. Steel. Technicolor. Vietato ai minori anni 16.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in « E' peccato uccidere le formiche ». Rivista ore 16,15-21,20. Film: « Il nuovo vergiano ». Technicolor.
ALPI: « Buon funerale amigos, paga Sartana », G. Garko, D. Giordano. Col.
REGINA: « Monty Walsh un uomo duro a morire », Lee Marvin, J. Palance, J. Moreau. Technicolor.

MILANO: « L'uomo che viene da Canyon City », F. Sancho. Col. « L'ombrellone », Salerno, S. Koscina. Col.
OLIMPIA: « Il suo nome gridava vendetta », A. Steffen. Colori.
PO: « Virio nudo », N. Manfredi. Tech.
P. NUOVA: « I 2 parà », F. Franchi, C. Ingrassia, « Ballata da un miliardo », colori. Apertura ore 10.

AGNELLI: « Un maggiolino tutto matto », di W. Disney, con D. Van Dyke.
GIARDINO: «Corbari», Giuliano Gemma, Tina Aumont. Technicolor.
MIRAFIORI: « Mash ». Tech. Viet. 14.
S. RITA: « Gioco d'azzardo », G. Baldwin, R. Smith. Colori.

SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.715): « Uomini contro », G. M. Volonté, M. Frechette. Technicolor.
VINZAGLIO: « Mucchio di bastardi », A. Roarke, W. Smith. Technicolor. Prima visione Torino. Vietato anni 14.

AMERICA: « Arriva Sabata », Anthony Steffen, R. Rovero, P. Lee Lawrence. Tech. scope. Seconda visione Torino.
ARALDO: « Django non perdona », I. Clark. Colori.
ELISEO: «Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs», Sidney Poitier. Tech. sc.
SAN PAOLO: « Due bianchi nell'Africa nera », Franchi e Ingrassia. Tech.

ARIZONA: « Io non scappo... fuggo », Alighiero Noschese, E. Montesano. Col.
ARTISTI: « Viva Las Vegas », Elvis Presley. Technicolor.
CORALLO: « Intrigo a Stoccolma », Paul Newman, Elke Sommer. Colori.
ERIDANO: « Ma chi t'ha dato la patente? », Franchi e Ingrassia. Colori.
OROPA: «Stanlio e Ollio allegri eroi».
V. VENETO: « Lo scerifo non paga il sabato », S. Solar, G. George. Col.

ASTRA: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs », Sidney Poitier. Tech. sc.
BERNINI: « Cuori solitari », di F. Giraldi, con Ugo Tognazzi. Senta Berger. Colori. Vietato minori anni 14.
CIBRARIO: « Gentleman Jo uccidi », A. Steffen. Col. « Tre avventurieri », Alain Delon. Colori.
ELIOS: « Eva venere selvaggia ».
STAR: « Due bianchi nell'Africa nera », Franchi e Ingrassia. Colori, scope.

ADUA: « L'uomo venuto dalla pioggia », C. Bronson, M. Jobert. Tech.
ARS: « La forza può attendere », J. Hurt, P. Franklin. Colori, scope.
AURORA: « Dracula il vampiro », C. Lee, Peter Cushing. Tech. Vietato 16.
FALCHERA: « Labbra proibite di Sumuru », Kinski, S. Eaton. Col. V. 18.
MAIOR: « Mash », D. Sutherland, E. Gould. Technicolor. Vietato minori 14.
NORD: « L'ira di Dio », Montgomery Ford, F. Sancho. Colori, scope.
ORIENTE: « Lui e l'altro », con Crick e Crock.
PALERMO: « Sartana nella valle degli avvoltoi », W. Berger, Preston. Tech.
SOCIALE: « Airport », Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Technicolor.
ZENIT: « Meglio morto che vivo », C. Walker. Technicolor. Vietato 14.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): « Un'estate con sentimento », S. Sandrelli, R. Phillips. Colori.
CABIRIA: « Stasignore », Ugo Tognazzi, Maria Grazia Buccella. Technicolor.
CONTINENTAL: « Un mucchio di bastardi », B. Hamilton, W. Smith, A. Roarke. Colori. Vietato minori anni 14.
CUORE (v. Nizza 56): « La congiuntura », Vittorio Gassman, Jean Cullins. Technicolor. Apertura ore 19.
GHIGO: « Vivo per la tua morte », Steve Reeves, W. Preston. Colori.
ITALIA: « Airport », Burt Lancaster, Jean Seber, Dean Martin. Technicolor.
PIEMONTE: « Dramma della gelosia », Marcello Mastroianni, M. Vitti. Col.
SAN CARLO: « Il vecchio e il bambino », Michel Simon. Colori.
SPEZIA: « Il mustang selvaggio », W. Holden. Technicolor. Apertura ore 15.

DIANA: « La sfida dei Mc Kenna », Robert Wood. Technicolor scope.
DORA: « Tempo di lupi, tempo di violenza ». Colori, scope.
ROMA: « E venne il giorno dei limoni neri », Florinda Bolkan. Colori scope.
VALDOCCO: «Il cardinale», T. Tryon, R. Schneider. Colori scope. Ore 21.

ALBA: « Angeli senza paradiso », Al Bano, Romina Power. Technicolor.
AMBRA: « Isabella duchessa dei diavoli », B. Skay, M. Palmara. Viet. 14.
APOLLO: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs », S. Poitier. Tech. scope.
EDERA: « Lacrime d'amore », Mal dei Primitives. Technicolor, scope.
JOLLY (v. Verolengo 130, t. 290.361): « Prof. G. Tersilli primario Clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue », Alberto Sordi. Technicolor.
LUTRARIO: « Corbari », Giuliano Gemma, Tina Aumont. F. Wolff. Tech.
SPLENDOR: « Un uomo chiamato cavallo », R. Harris, D. Anderson. T. sc.

CASELLE

ITALIA: « Scacco alla regina », Rosanna Schiaffino, H. Pollock. Vietato 18.
ROMA: « Abbandonati nello spazio », Gregory Peck, N. Kovack. Colori.

LEINI'

AMBRA: « Ondata di calore », Jean Seberg. Technicolor.

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re », I. Hunter, P. Petit. Vietato ai minori di anni 14.

ORBASSANO

MODERNO: « La prigioniera », Laurent Terzieff.

SETTIMO

BECCARIS: « Airport », Burt Lancaster, Dean Martin. Colori.
GARIBALDI: « Inafferrabile invincibile Mr. Invisibile », D. Jones. Colori.
MODERNO: « Appuntamento per una vendetta ». Colori scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Augustus, Maffei, Reposi, V. Veneto — T. Carignano « I rusteghi »; Teatro Alfieri « Puntila e il suo servo Matti »; Teatro Gobetti « Turin ch'a bogia »: biglietti ridotti Enal in via Rossini 8. - Teatro Erba: Comp. La Milanese, riduz. Enal alla cassa; abbonamenti ridotti a 5 spettacoli in vendita all'Enal — Palaghiaccio: Enal 40 % alla cassa — Piscina dello stadio: rid. Enal alla cassa — Torino-Napoli: bigl. rid. all'Enal.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: « La natura e l'uomo ».
13 —: « La terza età ».
13,30: Telegiornale.
14 —: Una lingua per tutti: a) corso di francese; b) corso di tedesco.
17 —: Uno, due e... tre: programma per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) « Avventura »; b) « Vangelo vivo ».
18,35: Musiche di Beethoven nel secondo centenario della nascita.
19,15: « Sapere »: « Un secolo di lotte contadine in Italia ».
19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: America Latina, capire un continente: « La croce degli umili » di Nino Crisconti e Sergio De Santis. In questa quinta puntata l'indagine si rivolge alla Chiesa latino-americana, una di quelle che nell'occidente cristiano sta vivendo con aspetti particolarmente drammatici l'aggiornamento post-conciliare.
22 —: « Qualcuno bussa alla porta »: « Il pacco », primo episodio. Originale televisivo di Tonino Guerra e Lucille Laks. Interpreti: Adriana Asti e Glauco Mauri.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Stasera Jerry Lewis », quinta puntata. Ospiti del comico americano saranno Peter Lawford, Engels Humperdinck, Nanette Fabray.
22,05: « Habitat », un ambiente per l'uomo a cura di Giulio Macchi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Il labirinto; 19,15: L'inglese alla tv; 20,40: « Il professionista », telefilm della serie « Medical center »; 21,30: L'altra metà, i problemi della donna.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Campionissimi e musica: Giacomo Agostini
13,30 « Il malato immaginario », di Molière
14,15 Buon pomeriggio
16,00 I ragazzi delle Regioni
16,30 Per voi giovani
18,15 15 minuti in discoteca
18,30 Selezione di canzoni
18,45 Italia che lavora
19,00 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Le biblioteche italiane
20,50 Arcirama
21,15 I concerti di Torino: direttore P. Bellugi

SECONDO

Giornale radio ore: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,25 Biliardino a tempo di musica
7,59 Del Turco
8,14 Musica
8,40 I protagonisti: F. Previtali
9,00 Le nostre orchestre
9,45 I misteri di Parigi, di Sue
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 I Ricchi e Poveri
13,00 Hit parade
14,05 Juke-box
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Regioni
15,55 Le nuove canzoni italiane
16,10 Pomeridiana
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Serio ma non troppo
20,10 Indianapolis
21,00 Antologia di piccolo planeta
21,30 Un racconto di Orkan
22,40 Aquila Nera, di Puskin
23,30 Musica

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura: Mozart, Hindemith
10,45 Musica e immagini
11,20 Archivio del disco
11,45 Musiche italiane d'oggi: Capasso, Castaldi
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 L'epoca del pianoforte: Schumann, Smetana
13,00 Intermezzo: H. Purcell, A. Arne, J. Haydn, B. Britten
14,00 Fuori repertorio
14,30 Jacques Ibert
15,15 Mendelssohn-Bartholdy: Paulus
17,00 Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,45 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 Cibernetica e medicina
20,45 Le strutture culturali in Italia
21,30 Li Mateu del Grande Occidente

LA CRONACA TELEVISIVA

Pirandello e Gassman

Vince ancora il campione del «Rischiatutto»

Tutto è relativo. Proponessero *L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello in teatro, ecco che molti comincerebbero a storcere la bocca e a dire crollando la testa «ma sì, ma sì... va bene... però è un testo arcisaputo... non c'è chi non lo conosca... Pirandello è Pirandello, d'accordo... ma oggi, nel 1970, che senso ha dare un pezzo come questo? Con tanti autori nuovi da rappresentare, da scoprire, da discutere...».

E gli stessi — sempre nell'ipotesi teatrale — informati della presenza di Gassman assumerebbero ancora un'aria un po' imbarazzata. «Gassman?... Sì, sì... bravo, niente da dire... ma anche Gassman, oggi, ha fatto il suo tempo... Oggi il mattatore, il "grande attore" non è più di moda... e Gassman, mattatore lo è sin nel midollo delle ossa... Che ti debbo dire? Tra Pirandello e Gassman, be', ecco uno spettacolo che ormai mi interessa poco...».

Ma in televisione la faccenda è totalmente diversa.

Per cominciare, nel quadro non confortante del repertorio di prosa della tv *L'uomo dal fiore in bocca* diventa senz'altro una signora commedia, sia pure con i suoi caratteri di «romanza per tenore», di brano studiato per l'effetto.

E Gassman? Non siamo abituati, noi utenti del video, a sentir recitare bene; anzi direi che abbiamo fatto il callo alle prestazioni più che modeste. Un'esibizione da mattatore, quella di ieri sera? Per una volta, evviva l'esibizione da mattatore; per una volta anche noi ci siamo abbandonati al piacere — riprovevole, sì, anacronistico, forse, ma sempre sottilmente inebriante — di ascoltare una bella recitazione, ben modulata, sapientissimamente calibrata fra amara ed ammiccante ironia e desolata disperazione.

* *

Il mondo è bello (si fa per dire) in quanto vario. Mentre sul «nazionale» c'erano Pirandello e Gassman, milioni di spettatori avranno preferito, sul «secondo», il *Rischiatutto* dove il lungo campione Francesconi, ancorché travagliato dai postumi di una bronchite, ha eroicamente [illegible] duro e ha vinto ancora toccando la quota di quattro milioni. L'ameno Bongiorno ha tentato di far apparire l'Italia spaccata in due: da un lato i sostenitori dell'ex campione Rolfi, dall'altro lato i sostenitori del nuovo campione Francesconi... Ma va là!

Due righe soltanto, non possiamo di più, per le canzoni di Joan Baez, la «protestataria»: belle e sostanziose canzoni (peccato che non venga data una traduzione sovra-impressa) e di gran stile, sempre, la cantante.

* *

Parliamo de *L'approdo* cui ieri abbiamo fatto solo un breve cenno.

Il tema era Piero Gobetti, la sua figura e le sue opere, e il ruolo eccezionale che ebbe all'inizio degli Anni 20 come editore, letterato e politico. Il servizio, firmato da Antonio Barolini per il commento e da Vladi Orengo per la regia, era accurato ed equilibrato, volutamente, riteniamo, privo di parti che avessero uno spicco per così dire spettacolare: un discorso piano, quasi grigio, affidato a sobrie immagini di Torino e agli interventi soprattutto di Franco Antonicelli, e [illegible] di Arrigo Benedetti (Gobetti giornalista), di Paolo Spriano (il «dopo» ideologico di Gobetti, se fosse vissuto), di Luigi Emery (testimone diretto degli ultimi tristi giorni dell'esule, a Parigi).

Vanno poi aggiunte le solite considerazioni sull'ora tarda riservata alla rubrica (dalle 23 in avanti, e in coda ad una scalcinata ripresa di boxe); e sull'esiguità dello spazio concesso per la trattazione di argomenti vasti e profondi, com'era questo, che andava dai problemi della cultura del dopoguerra alla lotta antifascista degli intellettuali di una certa formazione morale e politica.

Dubitiamo fortemente che in circa trenta minuti si sia riusciti ad offrire al pubblico medio (che *deve essere* l'unico pubblico di *L'approdo*: l'*élite* non conta) un ritratto completo e soddisfacente di una personalità come quella di Gobetti: taluni aspetti della sua straordinaria attività e del suo nobilissimo pensiero sono stati appena sfiorati o neppure affrontati (come il lavoro di critico teatrale, intransigente ed acuto, ricco di intuizioni e di sorprendenti anticipazioni, la cui importanza è solo oggi valutata pienamente).

* *

Stasera sul Nazionale quinta puntata dell'inchiesta *America Latina: capire un continente*, dedicata al posto che ha la Chiesa nell'evoluzione sociale del Sudamerica. Indi debutto di una serie di telefilm italiani scritti dallo sceneggiatore Tonino Guerra e da sua moglie Lucille Laks.

u. bz.

Come portare la camicetta

Roma. Paola Pitagora, la Lucia Mondella televisiva, ha aggiornato l'antica, bianca camicetta da collegiale. Tornerà sul video in una commedia di Natalia Ginzburg (Tel. Team)

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Gli amici particolari di Harold

Nel film di William Friedkin un argomento scabroso trattato con impegno - «Un elmetto pieno di... fifa»: satira sulla guerra di Marcel Camus - «Le foto proibite di una signora per bene»: giallo sbiadito

(Romano) — *Un party di sodomiti, specificatamente checche, circoscrive l'ingrata materia di Festa* per il compleanno del suo amico Harold, *che il regista William Friedkin (fattosi la mano con* Quella notte inventarono lo spogliarello*) ha ricavato dalla fortunata commedia «off Broadway»* The boys in the band, *di Mart Crowley.*

Sebbene dopo Proust non resti molto da spigolare, la tipologia presentata nella prima parte del film è abbastanza ricca. In casa di Michael, a New York, si festeggia il compleanno di Harold; e sono già due toni diversi di pederastia: aggressiva e passionata la prima; istrionica la seconda. Poi vengono gli altri invitati: Hank, un professore di matematica che ha piantato la famiglia per vivere con Larry; Larry stesso, concubino infedele; Bernard, un negro patetico; il giullaresco Emory e infine un cowboy senza nome che l'anfitrione intende «regalare» al festeggiato.

Se non ci fossero che costoro, tutti omosessuali di stretta osservanza, non si uscirebbe dalla descrizione, vivace e ben ritmata, quantunque di netto impianto teatrale, d'una condizione umana convulsa che si studia di mascherare la propria infelicità. Ma oltre ai suoi sette «amici per la pelle», Harold ha invitato un compagno di studi, un certo Alan, di cui si ha motivo di sospettare che sia «normale». Harold, che ne è innamorato, non ci crede, e ha dato la festa appunto col segreto proposito di smascherare il giovinotto e tirarlo alla parte che gli compete. Ma un certo «gioco» telefonico che dovrebbe provvedere a ciò, riesce invece all'effetto opposto: Alan ne approfitta per parlare con la moglie e riconciliarsi con lei.

Al duro colpo inferto dall'elemento perturbatore della eterosessualità, la compagnia si scioglie di brutto, e Michael resta solo a meditare sulle rovine della sua utopia uranica.

Si intravedono qua e là, specie nella prima parte tenuta in toni parodistici bene affidati agli interpreti, intenzioni psicologico-artistiche circa il modo di rendere una speciale visione della vita (attraverso la sodomia come «universale»), ma sono presto travolte da un marcato quanto monotono compiacimento per la morbosità della materia, rincrudita da aneddoti e battute pesanti («il cinema è un cesso» è una; e purtroppo il film sovente vi si adegua). Inoltre la piega moralistica impressa alla fine con la catarsi conclusiva di Alan, toglie al prolisso lavoro anche quella coerenza di triste mascherata che aveva, introducendovi il presunto toccasana di un sentimentalismo di maniera. Avanguardia dunque, ma con uno schizzo di sciroppo.

l. p.

(Lux) — Comico di music-hall e attore-cantante d'operetta, André Bourvil, morto a 53 anni il 23 settembre scorso, trovò nel cinema francese il giusto posto come ameno caratterista. Se ne ha un'ultima prova nel film di Marcel Camus *Un elmetto pieno di... fifa*, ch'egli, già molto ammalato, interpretò l'estate scorsa.

Astutamente faceto anche stavolta, Bourvil, col suo naso storto e i modi semplici, dà popolaresco rilievo al solito «héros malgré lui»: un oste di nome Leone, abile a destreggiarsi tra nazisti, resistenti, collaborazionisti e traffichini pullulanti nella Francia occupata del '44.

Venuto casualmente in possesso d'una carta topografica segretissima delle basi di lancio delle V1, Leone trae vantaggio dal documento, che riesce a consegnare agli inglesi. E' questo il preludio della sua futura giornata di gloria, legittimo premio alla pericolosa missione ch'egli, con più furberia che audacia, riuscirà a portare a termine.

In bilico tra commedia e dramma, il film diverte facendo uso di ingredienti risaputi, d'un dialogo brillante, e della parodistica caratterizzazione dei vari personaggi o macchiette. Anche se in Italia non avrà lo strepitoso successo francese (a Parigi in questi giorni è proiettato contemporaneamente in 22 cinema), l'ultimo film di Bourvil divertirà onestamente quel pubblico magari non tanto giovane che rifugge dalle facezie cerebrali.

* *

(Nazionale) — Sbiadito come «giallo», *Le foto proibite di una signora per bene* cerca di rifarsi mendicando al repertorio d'uso qualche ambiguità erotica. Un industriale che ha una bella moglie e un'amante strettamente amica di lei, cerca d'uscire dai guai finanziari architettando un diabolico piano che ha per fine il suicidio della consorte: il premio per l'assicurazione sulla vita dovrebbe toglierlo dai pasticci. Un complice, che si finge persecutore della vittima predestinata, lo aiuta nella criminosa impresa, destinata a fallire proprio per l'intervento dell'altra donna, l'amante-amica. A [illegible] il marito, le due donne, vedove entrambe del medesimo uomo, si consoleranno a vicenda.

E' un intrigo piuttosto grossolano, dove la *suspense* annoga una lentezza nella prevedibilità del racconto. Il film è firmato da Luciano Ercoli, esordiente nella regia, com'è facile indovinare. Belle, se non proprio efficaci, le due donne: Dagmar Lassander e Susan Scott. L'industriale è Pier Paolo Capponi.

vice

Alberto Sordi e la Loren vedettes a Canzonissima

Claudio Villa e la Sannia aumentano il vantaggio - Ornella Vanoni praticamente eliminata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 dicembre.

(e. b.) Sophia Loren è tra le vedettes del cinema che interverranno nelle prossime puntate di Canzonissima: l'attrice avrebbe accettato di prendere parte alla puntata del 19 dicembre. Sabato prossimo l'ospite sarà Alberto Sordi.

Oggi sarebbero dovute cominciare le prove dei cantanti ammessi alla prima trasmissione del turno semifinale, ma all'appuntamento con il regista Romolo Siena, c'erano soltanto Patty Pravo e Caterina Caselli. Orietta Berti aveva telegrafato la sua impossibilità per un lutto di famiglia (le è morta la nonna); Massimo Ranieri e Claudio Villa sono impegnati in una tournée teatrale, mentre Tony Del Monaco è stato trattenuto in sala di incisione, dove registra il nuovo motivo, che presenterà sabato prossimo.

Continuano ad affluire le cartoline voto per la puntata di sabato scorso: ne sono già arrivate oltre un milione. Claudio Villa e Marisa Sannia, sono in vantaggio: 210 mila voti seguiti dalle coppie Mino Reitano-Iva Zanicchi con 185 mila, Gianni Nazzaro e Ornella Vanoni con 60 mila e Peppino Di Capri-Rosanna Fratello con 50 mila. Le ultime due coppie si possono praticamente già considerare eliminate dal torneo.

Tenta il suicidio per Massimo Ranieri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 dicembre.

(r. s.) Franca Sebastiani, la giovane cantante che afferma di avere avuto un figlio da Massimo Ranieri, ha tentato il suicidio. Rimasta sola in casa con l'amica Nadia Mosconi, che la ospita in via dei Savorelli, ha ingerito alcune pillole di una sostanza a base di barbiturici. E' stata la Mosconi a trovarla svenuta sul letto e a trasportarla all'ospedale, dove i sanitari le hanno fatto una lavanda gastrica. Guarirà in 4 giorni. La bimba della Sebastiani, Cristiana, di 5 mesi, è stata affidata alla nonna.

I motivi che hanno spinto la cantante a tentare di togliersi la vita non si conoscono. Ma i suoi amici lasciano capire che la giovane si trovava in uno stato di prostrazione perché Massimo Ranieri si rifiutava di riconoscere Cristiana. Il cantante-attore napoletano nega la paternità e afferma di non avere mai avuto alcun rapporto con la Sebastiani.

Incontro con «Matti» dopo la notizia della condanna

Pani ha temuto l'arresto mentre recitava Puntila

L'avvocato dell'attore ha fatto ricorso in appello, la sentenza non è esecutiva

«*Allora mi arrestano domattina o stanotte stessa. Io non ho più la condizionale. E' un bel pasticcio*». Corrado Pani è nel suo camerino all'Alfieri dove con Buazzelli sta dividendo il successo di *Puntila e il suo servo Matti*. La rappresentazione appena finita: sta lavandosi il trucco dal viso, il pubblico che affolla la sala si attarda ad applaudire ed a chiamare gli attori. Gli abbiamo portato il giornale appena uscito con la notizia della condanna a tre mesi che il tribunale di Bologna ha emesso, «*per oscenità*», contro di lui, le attrici, il produttore ed il regista del film *Interrabang*. Non sapeva ancora nulla. «*Come si può credere ad una cosa del genere?* — dice l'attore, mentre si strappa di dosso gli abiti di Matti. — *Noi sul set dobbiamo obbedire ciecamente agli ordini del regista e del produttore che ci "comandano". Firmiamo un contratto e non possiamo permetterci di scegliere le scene che vogliamo girare*».

Corrado Pani pensa agli altri undici mesi di carcere per omicidio colposo, che non scontò per la condizionale. Gli furono inflitti, due anni fa, quando morì l'industriale Spadacini che era con lui sull'auto distrutta in un incidente stradale a Prato. L'attore ferito, passò dieci giorni in carcere alle «Murate» fiorentine. «*Mi arrestano e addio spettacolo. Speriamo almeno che mi portino in prigione a Firenze: là ho degli amici, qui alle "Nuove" non conosco nessuno*».

Legge e rilegge la notizia sul giornale. Un paio di giovani ammiratrici sono venute in camerino, sotto custodia della madre, per salutarlo, guardarlo e toccarlo (una lo accarezza in fronte).

«*E' tutta colpa dello spettacolo* — continua infilando il maxisoprabito —. *Io non sono potuto andare a Bologna perché dovevo recitare il "Puntila" ed i giudici hanno pensato che me ne fregassi di loro. Così mi hanno condannato. Bisogna avvisare subito il direttore del teatro: qui domani non si va in scena*».

«*Corrado è stato condannato, lo arrestano!*», la frase rimbalza di camerino in camerino e la notizia preoccupa tutti anche per la sorte dello spettacolo. In dieci giorni di repliche «*Puntila*» di Brecht ha ottenuto un eccezionale successo. Più di dodicimila spettatori, con un incasso medio di un milione e settecentomila lire per sera. Si pensa alle conseguenze di una eventuale interruzione.

«*Scappa in Francia questa notte!* — gli grida Tino Buazzelli appena informato — *Come hanno potuto prendere una decisione così grave per quel film. Ce ne sono altri ben più sozzi* (e fa dei nomi). *Se ti prendono cosa si fa?*». «*Che vuoi che faccia: aspetto, vado a mangiare e se mi arrestano chiedo la grazia a Saragat*», risponde Pani. Puntila e Matti sono ancora di fronte e si lanciano, secchi, le loro battute con voce impostata ed un leggero accento romanesco inavvertibile sulla scena. Una concitata appendice al dramma brechtiano si sta svolgendo tra corridoi e camerini.

Nella mattinata, notizie più precise hanno riportato la tranquillità in teatro. Corrado Pani non verrà arrestato, almeno per ora, nè incarcerato. Il suo legale ha ricorso in appello e la sentenza non è divenuta esecutiva. I timori della notte sono scomparsi. «*Puntila ed il suo servo*» potranno ancora incontrarsi sul palcoscenico dell'Alfieri senza pericolo che un paio di gendarmi si portino via Matti proprio quando ha scelto la libertà.

s. c.

Dibattito sull'Africa al Circolo della stampa

Presentato il libro a cura di Giuseppe Faraci

(r.) Testimonianze sull'Africa ieri sera al Circolo della stampa. Giovanni Giovannini, l'ambasciatore Giustino Arpesani, Piero Bianucci hanno presentato il libro *Africa con amore*: una raccolta di servizi di inviati speciali, scelti da Giuseppe Faraci e pubblicati dall'editore Bolla. Faraci ha inteso comporre un ritratto del Continente, attraverso i problemi e le inquietudini di Stati politicamente giovani, avviati a superare secoli di sottosviluppo e oppressione straniera.

La raccolta si occupa solo degli Stati indipendenti, perché, ha detto il curatore, «*di quelli segregazionisti e coloniali si tace per vergogna*». Il dibattito ha posto in risalto i vincoli di collaborazione tra alcuni paesi europei e i nuovi Stati dell'Africa. Numerosi sono i tecnici africani che studiano al centro torinese del Bit (del cui comitato italiano è presidente l'ambasciatore Arpesani).

Le novità dei "due Erre„

Il Festival di Sanremo punterà su Morandi

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 10 dicembre.

I «due erre» hanno ricevuto dal legale il contratto che li legherà al Comune per l'allestimento del XXI Festival della canzone. Il Consiglio comunale dovrà dare il suo benestare nella riunione di domenica sera.

Abbiamo intervistato telefonicamente Radaelli. Egli ha dichiarato che nell'ultima seduta di Giunta, con Ravera, aveva tirato finalmente fuori il suo asso nella manica presentando uno spettacolo inedito. Il XXI Festival sarà fatto al Teatro Ariston (duemila posti) anziché nel ristretto ambiente del Casino, per il quale non è detto che le autorità tutorie diano il permesso di agibilità. Il nuovo vasto locale consentirà a ben cinque telecamere uno spettacolare ripreso mentre la galleria, a prezzi ridotti, potrebbe accontentare le molte persone che non possono pagare gli alti prezzi delle poltrone (rimasti quelli dello scorso anno).

A spese loro e del Comune i «due erre» illumineranno a giorno i 300 metri di strada che collegano l'Ariston al Casino (via Matteotti) con un grande lampadario ogni 50 metri. Pulmini gratuiti riporterebbero gli spettatori dopo lo spettacolo al Casino dove una cena gratis ed un biglietto d'ingresso alle sale da gioco sarebbero compresi nel prezzo delle poltrone. I cantanti parteciperebbero alle tre serate «post-Festival» cenando e assistendo con il pubblico ai numeri di varietà.

Per il resto, tutto si farà come gli anni passati: le case pagheranno un milione per ogni cantante e per ogni canzone. Dei tre «big» della canzone italiana — Mina, Celentano, Morandi — si pensa che quest'anno dovrebbe fare la sua apparizione al Festival Gianni Morandi: Mina infatti è ammalata e Celentano fu il protagonista dello scorso anno. Oltre agli affermati Battisti, Ranieri, Berti e Cinquetti, si parla, negli ambienti discografici, di due autentiche voci nuove «rivelazione».

Non sembra possibile eliminare la commissione selezionatrice che ha sempre attirato strali maligni sui «due erre». Radaelli e Ravera hanno però chiesto e ottenuto che uno o più consiglieri comunali facciano parte di questa commissione o comunque ne controllino l'operato. Per i cantanti stranieri i due organizzatori si rimetteranno alle decisioni sindacali.

m. r.

Le ballate siciliane del cantastorie Trincale

Franco Trincale, il cantastorie siciliano che per la prima volta si è esibito a Torino, è un personaggio discusso. Nessuno gli nega l'abilità di adeguarsi fulmineamente ai più diversi tipi di pubblico nè l'ispirazione di certe ballate ed invettive. Tuttavia i suoi colleghi gli rimproverano di imborghesirsi — ha venduto oltre un milione di dischi con il «Compianto di Kennedy» — e di affrontare temi lontani dalla sensibilità di un primitivo autodidatta quale si vanta di essere. Ai soci dell'Unione Culturale il cantastorie ha mostrato l'uno e l'altro dei suoi due volti.

Dapprima ha adeguato il folclore e si è lanciato su temi contemporanei, commiserando l'alienazione operaia, deprecando le smanie per il consumismo, osannando ai cortei di lavoratori con stendardi e cartelli. Sembrava che recitasse con entusiasmo una lezione scritta da politici più avveduti di lui. Ma presto si è ripreso ed ha mutato accortamente repertorio.

Abbiamo sentito un commosso ricordo del sindacalista Carnevale ucciso dalla mafia, presenza muta e terribile che incombe in ogni verso e in ogni accento; una ballata del minatore, composta in un viaggio tra gl'immigrati in Belgio con immagini pure e dolenti (la gabbia di ferro inghiottita dal buio del sottosuolo, «i castelli» con i giacigli nelle misere abitazioni); una spiritosa sfida all'autore di «Chi non lavora non fa l'amore» (*Mio caro Celentano, scendi dal tuo trono*). Così Trincale ha riprodotto la sua vera immagine, l'immagine di un artista popolare che canta e protesta secondo la propria coscienza, con una rabbia antica e una spontaneità rara.

p. per.

La musica «pop» col cantante Auger

(l. for.) La stagione «giovane» torinese si è arricchita ieri con l'esibizione del pianista-organista-cantante Brian Auger in una discoteca del centro. Auger è un nome di richiamo assai popolare soprattutto fra i giovanissimi. Il capellone inglese è arrivato alla chetichella, senza molta pubblicità, ma ieri sera il locale era gremito. Brian Auger è uno dei maggiori esponenti del *pop-jazz* e anche in Italia è molto conosciuto. Auger Brian è un precursore della *progressive music*, che riunisce in sè i vari stili: dal *pop* al *jazz* puro; dall'*underground* al *blues*.

Manifestazioni e dibattiti

Le nostre cansôn — Domani sera al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, alle 21,15, primo incontro con «Il canto popolare in Italia». Roberto Balocco, protagonista della serata, canterà brani popolari piemontesi.

Centro Universitario Cinematografico — Oggi alle 17 e 21,30 e domani alle 21,30, nei locali dell'Unione Culturale, «Jack Diamond gangster» di Budd Boetticher (1960).

Movimento Federalista — Nella sede del Movimento Federalista Europeo, via Bligny 5, stasera alle 21 il professor Francesco Rosolillo terrà una relazione sul tema: «Il materialismo storico». Seguirà un dibattito.

Politica estera cinese — Oggi, alle 18, nella sede del Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale, via Lagrange 20, il dottor Giovanni Bressi terrà una conferenza sul tema «La politica estera cinese dopo la rivoluzione culturale». Seguirà un dibattito.

Soroptimist Club — Stasera alle 20,15, Hôtel Ambasciatori, riunione conviviale con intervento delle autorità cittadine. Rosina Cavicchioli eseguirà alcuni brani vocali, accompagnata al piano dal maestro Eros Cassardo.

Anche la Camera ha votato

Per Genova 73 miliardi

Convertito in legge il decreto - Critiche dei deputati liguri per l'insufficienza della somma - Il ministro Ferrari-Aggradi ha detto che si è preferito fare economie piuttosto che ricorrere a nuove tasse

(Dalla redazione romana)
Roma, 10 dicembre.

La Camera ha approvato stasera, senza modifiche, il decreto con il quale il governo ha stanziato 73 miliardi per Genova e per le altre zone colpite nei mesi scorsi da calamità naturali. Il provvedimento, già esaminato dal Senato, è stato pertanto convertito in legge.

Hanno votato in favore del decreto i gruppi della maggioranza (il socialista Ermido Santi, genovese, ha votato contro a titolo personale). I voti favorevoli sono stati 200 i contrari 151.

Il ministro Ferrari-Aggradi, rispondendo alle critiche dei deputati liguri per l'insufficienza dello [illegible] gale, ha detto che, per far fronte ai danni provocati dalle alluvioni, il governo ha preferito fare economie e rispendere spese già decise, piuttosto che ricorrere a nuove imposizioni fiscali dopo quelle introdotte dal decreto anticongiunturale. E' stata scelta — egli ha aggiunto — la strada più razionale, ma anche più difficile, perché quando si sono ricercate le spese da tagliare nessuno ha accettato di indicarle, mentre quando le proposte sono state fatte dal governo si sono avute resistenze vivaci.

Il ministro ha detto che sono state comunque trovate tutte le somme necessarie a mettere in moto un meccanismo adeguato di aiuti e di interventi, garantendo per le agevolazioni creditizie gli stanziamenti anche per gli anni successivi.

Dopo una lunga ed animata discussione, è stato approvato dalla Camera un ordine del giorno, firmato da deputati genovesi di tutti i gruppi, in cui si impegna il governo ad aumentare gli interventi per le opere pubbliche ed i fabbricati urbani da ricostruire o riparare nella base di «comprovate necessità».

L'assemblea ha poi cominciato la discussione del trattato che modifica i poteri di controllo del Parlamento europeo sul bilancio comunitario: in sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri, la Comunità potrà disporre di risorse autonome alimentate con i dazi doganali e con una quota dell'imposta sul valore aggiunto che dovrà sostituire l'Ige.

Genova, 10 dicembre.

(l. d.) La notizia dell'approvazione del decreto legge sugli stanziamenti a favore della città alluvionata ha suscitato nei genovesi scarso entusiasmo. I limiti delle somme, infatti, sono piuttosto notevoli e sproporzionati all'entità dei danni e delle sofferenze patite. Genova aveva presentato al governo un conto di danni di 168 miliardi: ne ha ottenuti 72 (in origine gli stanziamenti governativi ammontavano a 63,4 miliardi; con gli aumenti concessi dal Senato, grazie ai ripetuti interventi dei parlamentari liguri, la cifra è salita di 8 miliardi e mezzo).

Era dato per scontato, ormai, che il governo non avrebbe aggiunto una lira in più, tanto che in una recente intervista l'on. Gianni Dagnino, presidente della Giunta regionale ligure, aveva fatto capire che era inutile piangere, elemosinare ancora a Roma: meglio rimboccarsi le maniche e far rendere quanto il governo ha concesso.

«*E il miglior reddito* — aveva spiegato il presidente — *si può ottenere solo rimarginando al più presto le ferite e rilanciando l'economia genovese*».

Aumento di prezzi al mercato dei fiori

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 10 dicembre.

(m. r.) Durante i primi mesi della stagione floricola 1970-71 (ottobre-dicembre) la produzione ha nettamente risentito dell'avverso andamento climatico estivo (siccità, acqua salata). I quantitativi di merce di questo periodo iniziale sono stati inferiori a quelli delle stagioni precedenti, ma ciò che più conta è l'influsso negativo sulla qualità di produzione (particolarmente sentito in talune zone).

Malgrado questi fattori negativi, il livello dei prezzi è rimasto press'a poco invariato rispetto allo stesso periodo degli anni scorsi. Attualmente il costo della merce è elevato; perdurando le attuali condizioni climatiche, assai miti, sono da prevedere, nelle imminenti festività, sensibili aumenti e di produzione e di prezzi.

Le rose segnano un notevole aumento di produzione, per la messa a coltura di nuove apprezzate varietà («Lara», «Rosa d'oro», «Mansuinina»), oltre le consuete («Baccarà», «Romantica», «Super-Star», ecc.). I garofani registrano una certa stasi produttiva, mentre è in forte aumento la mazzeria (ranuncoli, gladioli, calendule, giacinti, margherite), richiesta da un marcato orientamento del gusto dei consumatori verso nuove forme e colori, al di là dei tradizionali mazzi di [illegible] e garofani.

Le strelizie, nella loro eleganza e durata, sono in espansione produttiva, e in [illegible] tato favore le poinsetie (stelle di Natale), a parte la richiesta di fiori recisi nell'imminenza delle feste natalizie, anche molto ricercate come vasi di piante ornamentali per il bel rosso acceso delle corolle.

S'inaugura domani la Roma - L'Aquila

L'Aquila, 10 dicembre.

La prima delle manifestazioni previste per l'inaugurazione dell'autostrada Roma-L'Aquila si è svolta stamane nella cattedrale di San Bernardino da Siena, dove l'ing. Mario Bruni, amministratore delegato della «Sara» ha ricevuto gli operai che hanno lavorato per la realizzazione dell'opera. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità regionali e locali. E' stato proiettato un documentario dedicato all'Autostrada che sarà inaugurata ufficialmente il 12 dicembre.

(Ansa)

Bombe, fucili ed esplosivo nella casa d'un falegname

L'uomo, 33 anni, arrestato insieme con 6 minorenni - Apparterrebbe a un movimento extra parlamentare di sinistra - Non si esclude che il materiale servisse per attentati

Bergamo. I carabinieri esaminano l'«arsenale» scoperto nell'abitazione di un falegname a Cenate Sotto (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 10 dicembre.

(u. g.) I carabinieri di Bergamo hanno arrestato, sotto l'accusa di detenzione di armi da guerra e furto, il falegname Pietro Mologni, di 33 anni, abitante a Cenate Sotto; con il giovane, sono stati arrestati sei minorenni.

L'inchiesta dei carabinieri aveva preso l'avvio la notte del 6 dicembre [illegible] e si era conclusa con una perquisizione nell'abitazione del Mologni, indicato dagli investigatori come un presunto simpatizzante di un movimento extraparlamentare di estrema sinistra.

In un vano murato dietro la cappa del camino della sua abitazione e in alcune casse nascoste sotto cataste di legna, sono stati ritrovati due moschetti, due pistole a rotazione calibro 9, una pistola semiautomatica calibro 28, una carabina ad aria compressa calibro 22, un fucile calibro 16, 200 cartucce di vario tipo e calibro, otto pistole automatiche, due maschere antigas, un cannocchiale, giberne militari, otto razzi da segnalazione, una baionetta, 300 micce a rapida combustione, 200 detonatori, venti saponette di tritolo, cinque candelotti di cento grammi ciascuno di dinamite, sei candelotti di esplosivo per cava, 200 grammi di esplosivo giallo in granuli, cinque ordigni esplosivi per complessivi due chilogrammi e mezzo già innescati e pronti per l'uso in contenitori cilindrici, e due ordigni della stessa natura in fase di avanzata preparazione.

Il Mologni, che si è chiuso nel riserbo più assoluto, si sarebbe servito dei sei ragazzi arrestati, tutti tra i 15 e 17 anni, per procurarsi lo esplosivo che veniva rubato nelle [illegible] cave delle vallate bergamasche.

La procura della Repubblica ha disposto una perizia comparativa tra gli ordigni trovati in casa del Mologni ed i frammenti di materiali raccolti sul posto delle varie esplosioni. A Bergamo, in ottobre, un ordigno esplosivo era stato lanciato nei locali della prefettura. In novembre, era stata fatta saltare nei pressi della sede del Comitato pacifista bergamasco l'autovettura del rappresentante di commercio Ivan Sellini. Inoltre, la notte del 19 novembre una violenta esplosione aveva divelto la porta della caserma dei carabinieri di Lovere, mentre, sempre a Lovere, sabato notte [illegible] ordigno esplosivo era stato lanciato contro la villetta di un pensionato.

Con tre complici "scippa„ una donna

Arrestato per una rapina il figlio della "vedova nera„ di Gallarate

L'episodio l'altra notte a Milano - Carlo Maria Cuccirelli, 18 anni, è finito nell'istituto di correzione «Beccaria» - Sua madre, a maggio, era stata condannata a 21 anni per uxoricidio premeditato

Milano. Carlo Cuccirelli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 dicembre.

Carlo Maria Cuccirelli di 18 anni, figlio della «*vedova nera*» di Gallarate che sta scontando ventun anni di reclusione per l'uccisione del marito, è stato arrestato la scorsa notte assieme a tre suoi complici, tra cui una bella ragazza, per avere strappato la borsa ad una passeggiatrice: i quattro sono stati bloccati dopo un lungo inseguimento.

Tutto è cominciato alle 2,30 della scorsa notte in via Vitruvio. A quell'ora Piera Fabrizio, di trentatré anni, abitante in via Catalani, camminava lungo il marciapiede quando è stata avvicinata da una «124» sulla quale c'erano tre giovani e una ragazza. Improvvisamente da un finestrino è spuntata una mano che ha afferrato la sua borsetta contenente tremila lire e i documenti. Prima che l'aggredita potesse riaversi la «124» con i quattro era già lontana.

La Fabrizio, però, con le sue grida è riuscita a richiamare l'attenzione di una «pantera» della polizia che a fari spenti perlustrava la zona. Gli agenti raggiungevano la «124» che stava dirigendosi velocemente verso corso Buenos Aires imboccando anche strade a senso vietato.

Portati in questura i quattro sono stati identificati per il diciottenne Carlo Cuccirelli; Claudio Rogara, 18 anni, abitante a Gallarate; Enrico Gozzi, 23 anni, abitante a Busto Arsizio e Luciana Fabbri, 20 anni, di Busto Arsizio.

Autore materiale dello «scippo» è risultato essere il Rogara nelle cui tasche sono stati trovati una scacciacani e un cacciavite. L'auto sulla quale i quattro viaggiavano era stata rubata ieri sera a Gallarate: sulla vettura sono state trovate molte fotografie pornografiche scattate a Luciana Fabbri.

Carlo Maria Cuccirelli e Claudio Rogara sono finiti al «Beccaria»: gli altri due complici a San Vittore.

Carlo Cuccirelli ha fornito agli agenti, come recapito, quello di via Conca 39 a Gallarate. Con la sorella maggiore Maria Luisa abita ancora nella villetta in cui avvenne il delitto del 14 luglio di tre anni fa. Quel giorno Mario Cuccirelli, 53 anni, industriale di maglierie, fu trovato ucciso nel laboratorio sotto casa. In un primo momento si era pensato al delitto compiuto da un ladro sorpreso a rubare, ma successivamente le indagini si spostarono nell'ambiente familiare della vittima.

Risultò che l'industriale era un violento, un donnaiolo che maltrattava la moglie e si vantava delle conquiste femminili. Al ritorno dai funerali Luigia Pasino, la vedova, fu invitata in caserma e messa alle strette. Accusò del delitto il fattorino, autista della ditta, Angelo Nidoli, di ventun anni.

Disse che lo stesso giovane le aveva confessato il delitto; il principale lo aveva sorpreso mentre tentava di rubare l'incasso della giornata e lui lo aveva ucciso. Ma la verità non era tutta qui: i carabinieri accertarono che una settimana prima Luigia Pasino aveva acquistato una corda di nailon. Angelo Nidoli confessò a sua volta e accusò spietatamente la Pasino.

Da tempo aveva intrecciato una relazione sentimentale con la moglie del principale; con lei, delusa dal marito, aveva lungamente premeditato il delitto. Tesero un agguato a Mario Cuccirelli e lo tramortirono; poi il Nidoli lo finì strangolandolo con la cordicella di nailon.

Il 23 maggio di quest'anno la conclusione del processo in Corte d'assise a Milano: Luigia Pasino fu condannata a 21 anni di reclusione per omicidio premeditato (le fu riconosciuta l'attenuante della seminfermità mentale); undici anni, invece, al suo complice-amante.

g. m.

Il rapporto dei carabinieri a Palermo

Trentun mafiosi implicati nel rapimento di De Mauro

Il giornalista fu sequestrato il 16 settembre

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 10 dicembre.

Il rapporto dei carabinieri sul misterioso sequestro del giornalista Mauro De Mauro, rapito a Palermo la sera del 16 settembre scorso sotto casa sua, è stato trasmesso oggi al giudice istruttore.

Il passaggio del *dossier* è avvenuto stamani al Palazzo di Giustizia. Le conclusioni cui è pervenuto il nucleo investigativo dell'Arma sono ora all'esame del giudice istruttore.

Lo sviluppo dell'istruttoria potrebbe essere interessante nell'ipotesi (ventilata con insistenza) che nel rapporto i carabinieri abbiano suggerito di spiccare mandati di cattura nei confronti di trentuno persone, alcune delle quali molto note nel giro della mafia che domina il contrabbando nel Mediterraneo.

Il rapporto fu presentato il 25 novembre dai carabinieri al procuratore capo della Repubblica, dott. Scaglione. E fino ad oggi, ossia in quindici giorni, nel caso De Mauro non è stato fatto alcun passo avanti.

A questo proposito si possono fare due ipotesi. La prima: che l'ufficio del p.m. non abbia condiviso le conclusioni dei carabinieri o non sia certo della consistenza degli indizi forniti a sostegno delle tesi esposte dagli inquirenti. La seconda: che sia stato necessario attendere un certo tempo in relazione ad alcuni avvenimenti da portare a maturazione.

Intanto il giudice istruttore dott. Chinnici, a quanto si è appreso, sta per concludere il suo esame sugli atti della strage compiuta, sempre a Palermo, in viale Lazio alle 19 del 10 dicembre scorso, precisamente un anno fa. Vi persero la vita cinque persone, fra cui Michele Cavataio, il temuto «boss» che usava la *pistole-machine* con grande abilità.

Per la sparatoria c'è un solo accusato: si tratta di Francesco Sutera, 34 anni, imputato di quadruplice omicidio, duplice tentato omicidio e associazione per delinquere. Altre 17 persone sono accusate invece di associazione per delinquere. Tra essi è il costruttore edile Girolamo Moncada nell'ufficio del quale avvenne la strage.

a. r.

Entro oggi la sentenza per "Agostino 'o pazzo„

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 10 dicembre.

(a. l.) Prevista per domani sera la sentenza al processo di «*Agostino 'o pazzo*».

Le spericolate acrobazie in motocicletta di Antonio Mellino, non sono state compiute per oltraggiare le forze di polizia ma per fare «*bravate*» che sono più frutto di cattiva educazione che di volontà di violare il codice penale. Questa tesi è stata sostenuta stamane davanti al tribunale dal difensore del Mellino avv. Alberto Gasparrini il quale, nella sua arringa, ha tratteggiato la persona di «*Agostino 'o pazzo*» come quella di un bravo ragazzo appartenente ad una famiglia di onesti lavoratori.

«*Il gesto che il Mellino compiva ogni sera con il braccio per invitare le "Gazzelle" dei carabinieri o le "pantere" della polizia al suo inseguimento era privo* — ha detto il difensore — *di ogni intenzione di ledere il prestigio dei rappresentanti dell'ordine. Non si può parlare in questo caso* — ha rilevato — *di un dolo specifico perché ne mancano le premesse. In ogni caso* — ha affermato l'avvocato — *la intensità del dolo in una fattispecie del genere ed in un fatto commesso da un ragazzo non ancora diciottenne, deve essere giudicata con minore severità e con occhio paterno dei giudici*».

Per l'imputato il pubblico ministero dott. Amendola ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione, sei mesi di arresto e pene pecuniarie.

Manifestazione popolare di protesta

Corteo di 10 mila persone contro il fascismo a Cuneo

Dalle 10 alle 12 la vita nella città si è fermata per lo sciopero generale - In piazza Duccio Galimberti ha parlato il Sindaco - Hanno aderito i partiti, i sindacati e le associazioni democratiche - Una corona al monumento della Resistenza

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 10 dicembre.

Diecimila persone hanno preso parte stamane alla manifestazione di protesta contro le violenze dei neofascisti avvenute a Cuneo in queste ultime settimane. Unitaria è stata poi l'adesione allo sciopero di due ore, indetto da tutti i partiti democratici, dalle organizzazioni sindacali e di categoria. Tra le 10 e mezzogiorno la vita della città si è fermata: chiusi i negozi, le fabbriche, gli uffici, le scuole, le banche; ritardata la consegna della posta; inattivo il Palazzo di Giustizia dove è stato sospeso temporaneamente anche un processo incominciato davanti alla Corte d'Assise per tentato omicidio. La richiesta, presentata da un difensore, l'avv. Franco Mazzola, che è anche segretario provinciale della dc, è stata accolta dal presidente dottor Bissoni col consenso del P. M., dottor Squarotti.

Alle 10, la folla si è recata in piazza Duccio Galimberti, dove si è svolta la manifestazione popolare. All'ora stabilita hanno fatto il loro ingresso sulla piazza, già gremita, i gonfaloni di 26 comuni del Cuneese, tra cui quelli medaglia d'oro di Cuneo, Alba e Boves, scortati da valletti e vigili urbani, il labaro dell'amministrazione provinciale e quelli delle associazioni partigiane.

Per accordo sottoscritto dai rappresentanti di tutti i partiti ha parlato alla folla il sindaco di Cuneo, Tancredi Dotta Rosso, della dc. Un discorso breve, ma vibrante e preciso nelle puntualizzazioni, frequentemente interrotto dagli applausi del pubblico.

Dopo aver illustrato i motivi all'origine della protesta, e cioè gli episodi preoccupanti di violenza accaduti in città (dall'aggressione e ferimento di due studenti all'agguato al perito chimico Angelo Dalmasso, al ferimento del segretario della sezione comunista di Cuneo mentre si trovava in un bar del centro, alla scoperta di bastoni chiodati e manganelli nella sede [illegible] dei msi), il sindaco di Cuneo ha aggiunto: «*Con questa solenne protesta popolare chiediamo che tutti i cittadini di Cuneo sentano che la loro attiva partecipazione alla vita democratica è garanzia di progresso e di libertà. Nessuna omertà nei confronti del fascismo aperto o mascherato. Ogni cittadino ha il dovere di denunciare, di chiedere la severa e tempestiva applicazione delle leggi dello Stato contro qualsiasi accenno di rigurgito fascista. Le autorità hanno il dovere di colpire severamente esecutori e mandanti. La Repubblica non può ammettere acquiescenza, pietismo, fuga dalle responsabilità: se l'autorità che amministra il potere mancasse ai suoi obblighi, ancora una volta i cittadini sarebbero costretti a difendere la Repubblica e le sue istituzioni democratiche*».

Subito dopo, si è formato un corteo che ha percorso le vie del centro sino a Viale degli Angeli dove la folla ha sostato dinanzi al monumento della Resistenza mentre veniva deposta una corona di alloro. Sulla striscia tricolore è scritto: «*Cuneo partigiana*». Decine di messaggi di solidarietà e di adesione sono pervenuti al Comitato unitario antifascista, tra cui quello del sen. Vittorelli, presidente della Regione.

Una provocazione fascista è stata sventata dai carabinieri. Alle 3 di stamane una pattuglia fermava in Piazza Galimberti quattro giovani missini torinesi (di cui non sono stati resi noti i nomi) sorpresi mentre affiggevano manifesti provocatori contro la Resistenza. Condotti in caserma, sono stati identificati e interrogati. Un rapporto è stato inviato alla magistratura. Probabilmente i quattro verranno denunciati per affissione abusiva di manifesti e, forse, per apologia di fascismo.

n. m.

Impedito l'ingresso agli impiegati

Scioperanti della Pirelli circondano il grattacielo

E' intervenuta la polizia - Nessun incidente - Oggi un altro incontro per il rinnovo del contratto nazionale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 dicembre.

(g. m.) I dipendenti della Pirelli, in agitazione dal 29 ottobre, hanno bloccato oggi gli ingressi degli uffici al grattacielo di piazza Duca d'Aosta. Non si sono avuti incidenti. Folti gruppi di scioperanti si sono ammassati davanti alla sede centrale della società decisi a impedire agli impiegati di raggiungere i loro posti di lavoro. E' dovuta intervenire la polizia. Il traffico è stato interrotto da via Pirelli a via Galvani.

Il tentativo di alcuni impiegati di entrare nel grattacielo è stato reso vano dall'intervento degli scioperanti. Poco prima di mezzogiorno, gli operai addetti al «picchettaggio», secondo i turni di lavoro, hanno [illegible] davanti agli ingressi grandi falò per riscaldarsi.

Proseguono frattanto gli scioperi alla Bicocca secondo i programmi stabiliti. Lunedì si svolgerà a Milano una manifestazione dei lavoratori della gomma. I manifestanti, provenienti da tutta Italia, si concentreranno ai bastioni di porta Venezia per sfilare poi in corteo per il centro cittadino.

Un incontro, dal quale dipenderanno le sorti del rinnovo del contratto nazionale del settore gomma, è fissato per le 10 di domattina nella sede dell'Assolombarda, in via Pantano, tra i rappresentanti degli imprenditori e quelli dei lavoratori. Le trattative erano state interrotte il 29 ottobre e riprese il 23 novembre e di nuovo interrotte.

Dopo la serie di delitti in Sardegna

Fuggono anche i tecnici per paura dei sequestri

Attentati dinamitardi, vendette ed omicidi allontanano dall'isola chi viene dal Continente per lavorare - Il piano di industrializzazione rischia di essere bloccato - Si condanna il banditismo, ma chi sa «non ricorda più niente» - Deciso intervento delle autorità regionali

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 10 dicembre.

E' tornata la paura in Sardegna. Ad Ottana anche oggi alcuni tecnici che abitano in Continente sono partiti per i paesi di origine. Hanno fatto i bagagli senza pensarci due volte ed hanno lasciato l'isola. L'uccisione del geometra bergamasco Pietro Ghitti li ha impressionati. E' stato un delitto che li ha spaventati e turbati al punto da indurli a tornare a casa senza indugi.

Non è la prima volta che le tragiche vicende del banditismo allontanano dall'isola lavoratori continentali. Le varie ondate di criminalità che hanno sconvolto la Sardegna in questi ultimi anni hanno sempre avuto ripercussioni di questo tipo. Ma la fuga sembra diventi ormai un esodo. Ci sono imprenditori che minacciano di cessare la loro attività, lasciando senza lavoro decine di operai sardi. Alcuni l'avrebbero già fatto. Nessuno, a questo punto, se la sente di rischiare. E anche chi ha poco da temere (gli operai, che non possono rappresentare una preda per i fuorilegge specializzati in sequestri a scopo di estorsione) preferisce rompere con un ambiente divenuto così difficile, dove regna la paura, dove il buio della sera suggerisce di non uscire di casa, dove si ha sempre timore che qualcosa possa succedere da un momento all'altro.

Tempo fa c'è stato anche un attentato dinamitardo contro alcuni operai. Nessun ferito, ma molta apprensione per i lavoratori e le loro famiglie. Se preoccupati sono i «continentali», non meno lo sono gli abitanti della zona. Ottana, secondo i programmi della Regione sarda, dovrà essere il centro di un poderoso complesso petrolchimico e di industrie collaterali localizzate in tutta la media valle del Tirso, una piana arida e battuta dal vento nella quale vivono soltanto pochi pastori.

I paesi del circondario vivono in condizioni economiche disastrose: il nucleo di industrializzazione che sta sorgendo è la loro prima ed ultima speranza. Si stanno costruendo le infrastrutture di base: strade, ponti, stabilimenti. Vi lavorano già centinaia di operai dei villaggi della Barbagia, del Goceano, del Mandrolisai, gente sinora disoccupata.

Molti giovani stanno frequentando i corsi di specializzazione che consentiranno loro di qualificarsi e trovare subito il posto negli stabilimenti. I pastori dovrebbero abbandonare il gregge per indossare la tuta da operaio. Considerato che dovranno essere create anche industrie secondarie, la manodopera occupata dovrebbe salire, entro qualche anno, a più di settemila unità: il che significa trasformare completamente l'economia di questa che è una fra le più depresse zone della Sardegna.

Un intervento industriale così massiccio, definito di rottura, ha creato problemi nuovi. Ci sono state [illegible] dispute tra imprese per gli appalti, vivaci polemiche fra gli abitanti, dissidi fra gli operatori economici. Recentemente i camionisti di Ottana hanno inscenato una violenta dimostrazione per la mancanza di un contratto a tempo pieno. Le proteste furono indirizzate nei confronti della Coges, l'impresa di lavori stradali di cui era comproprietario e direttore Pietro Ghitti; ed è proprio contro gli operai di questa società che fu compiuto l'attentato dinamitardo.

Per questo, in un primo momento, gli investigatori pensavano che, anziché di un tentato sequestro a scopo di estorsione, il Ghitti fosse rimasto vittima di una vendetta. Ma questa ipotesi è smentita dalla ricostruzione dell'aggressione.

Per costruire gli impianti del complesso industriale sono necessari i tecnici continentali. Se mancano loro, non si va avanti. Ecco perché c'è molta preoccupazione per il loro abbandono dell'isola. Le autorità regionali sono subito intervenute ed hanno dato assicurazione che le industrie di Ottana non si fermeranno. Ma è certo che se non si porrà un freno alla criminalità, molti programmi dovranno essere riveduti.

L'esecrazione per l'assassinio del geometra bergamasco e del pastore Matteo Piras è unanime e generale nelle popolazioni. Le forze di polizia sollecitano la collaborazione degli abitanti. Ma la paura chiude troppe bocche. Le indagini sono difficili. I fuorilegge lunedì sera sarebbero stati notati da diverse persone, alcune delle quali, a caldo, poco dopo il delitto avrebbero anche parlato. Oggi, a tre giorni di distanza, «non ricordano più niente».

m. g.

Riunita la commissione per i crimini in Sardegna

Roma, 10 dicembre.

Si è riunita oggi a palazzo Madama la commissione di inchiesta sulla criminalità in Sardegna. Dopo la riunione, è stato emesso un comunicato nel quale è detto che la commissione ha deciso di concentrare le proprie indagini *«sulle cause dei recenti, nefandi crimini avvenuti in Sardegna, i quali hanno provocato uno stato di viva apprensione fra le popolazioni sarde e nell'opinione pubblica nazionale, espresso anche dalle allarmate dichiarazioni del ministro dell'Interno e del presidente dell'Eni».*

A tal fine la commissione ha incaricato il primo gruppo di lavoro, che si recherà domani in Sardegna, di prendere le prime opportune iniziative dirette ad accertare, nell'ambito delle competenze e dei poteri stabiliti dalla legge istitutiva della commissione stessa, le origini e le caratteristiche delle recenti manifestazioni di criminalità.

(Ansa)

Tre ore sotto la frana

Milano. Drammatico infortunio sul lavoro: tre operai sono stati travolti nel crollo dell'impalcatura in un cantiere. Nella foto, uno dei tre operai feriti, Fedele La Vecchia, 42 anni, sta per essere liberato: è rimasto sepolto sotto la frana per tre ore (Telefoto Ansa)

Convegno sull'Informatica alla Fondazione Agnelli

Un mobile lampeggiante che dà molta importanza

Così sembra sia considerato l'elaboratore, in taluni uffici, quando dirigenti e funzionari non sanno adoperarlo - In realtà è uno strumento che può trasformare la nostra vita

In ogni discorso sull'informatica si torna sempre a mettere in rilievo, da parte degli esperti nelle varie discipline, un punto centrale: l'insufficiente preparazione degli uomini. I computers hanno raggiunto un elevato grado di capacità operativa che ben di rado viene utilizzato nella sua pienezza; e questo tanto nelle aziende private quanto nella pubblica amministrazione. *«Nella macchina dello Stato* — così si è espresso l'ing. Castelli Avolio del ministero della Ricerca Scientifica, parlando ieri alla «Tavola rotonda» promossa dalla Fondazione Giovanni Agnelli — *disponiamo di almeno sessanta elaboratori elettronici. Ma i risultati sono inadeguati».* Concetti analoghi sono stati enunciati dal dott. Cazzaniga, presidente della Esso, che ha guidato il dibattito nella riunione del mattino. Non si tratta soltanto d'una carenza di analisti e programmatori veramente sicuri — alla quale la scuola potrà rimediare — ma del fatto che il dirigente o l'alto funzionario hanno essi stessi poca dimestichezza con la macchina elaboratrice di dati che non di rado hanno contribuito a far acquistare. «Un po' come una decorazione da mettere all'occhiello o come un grosso mobile per dare importanza all'ufficio». E si hanno esempi di aziende nelle quali l'acquisto di un calcolatore, invece di portare la salvezza, ha aggravato il dissesto.

In realtà (e ripetiamo, purché li si sappiano adoperare) i computers sono non soltanto utili, ma assolutamente indispensabili in settori sempre più numerosi della società moderna. Questa necessità di ricorrere al calcolatore (strumento, non dimentichiamolo, caratterizzato da tre elementi essenziali, rapidità, facilità di accesso e ricchezza di elaborazione delle informazioni) è emersa con singolare evidenza nel corso della riunione pomeridiana del convegno, guidata con arguta sicurezza dal professor Gilberto Bernardini. Dalla progettazione d'un modello meccanico alla guida d'una macchina utensile, dalla ricerca nucleare o chimica all'analisi d'un problema di idrodinamica, non c'è si può dire campo tecnologicamente o industrialmente avanzato nel quale si possa trascurare il contributo del calcolatore elettronico: basti pensare, per fare un esempio, all'ala del *Concorde* nella quale 3500 pezzi si devono incastrare l'un l'altro, senza martello o viti, e reggere allo sforzo. Si richiede nei singoli pezzi un limite di tolleranza estremamente esiguo che solo il computer può controllare.

Tutto questo è ormai ben noto. Meno facile è invece il rendersi conto di quanto le nuove tecniche di acquisizione ed elaborazione dei dati (appunto, l'informatica) possano contribuire alla pratica della giustizia e della medicina. In Italia, ha detto il prof. Borruso, non abbiamo ad esempio una documentazione aggiornata, centralizzata e facilmente accessibile, che ci permetta di dire con sicurezza quante siano le persone in attesa di giudizio o pregiudicate o detenute. Nessun giurista può trovare con prontezza le sentenze che potrebbero interessarlo, riguardanti casi analoghi a quello di cui si occupa, o metter le mani a colpo sicuro nell'immenso mare della dottrina giuridica. Tutti compiti che l'elaboratore elettronico potrebbe assolvere grazie alla sua capacità di memorizzare e restituire tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Ma soprattutto interessanti, direi anzi eccitanti per il pubblico, sono le possibilità che l'elaboratore offre nel campo della medicina. Non che il medico, come ha sottolineato il prof. Donato, corra il rischio di trovarsi disoccupato. Sarà sempre il medico a trarre, dai molti dati analitici che il computer raccoglie dal paziente attraverso appositi «sensori», la valutazione complessiva che permette di fare la diagnosi e suggerire la terapia. Ma le sempre maggiori conoscenze che di giorno in giorno acquisiamo nelle scienze biologiche richiedono analisi di laboratorio sempre più particolareggiate, dati sempre più numerosi, elaborazioni sempre più complesse. E tutto ciò può farlo soltanto il computer. Inoltre, in molti casi (ad esempio, durante un'operazione sul cuore, un trapianto, nella fase acuta d'una malattia) il medico si trova a dover prendere decisioni immediate, sulla base di variabili (pressione, temperatura e via via) così numerose e simultanee che soltanto il calcolatore può valutarle in tempo utile.

Come ogni altro ramo della nostra vita, ha concluso il prof. Donato, anche la medicina sarà trasformata dall'elaboratore.

Umberto Oddone

Messaggio di Paolo VI per la Giornata della pace

La risposta di Saragat

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 dicembre.

(l. p.) In un messaggio per la «Giornata della pace», che verrà celebrata il 1° gennaio prossimo, Paolo VI denuncia la rinascita della mentalità che fu causa dei tragici conflitti del passato.

«Risorgono i demoni di ieri, *afferma, tra l'altro, il Papa,* ritorna la supremazia degli interessi economici col facile abuso dello sfruttamento dei deboli; ritorna la abitudine all'odio e alla lotta di classe e rinasce così una endemica guerra internazionale e civile; ritorna la gara del prestigio nazionale e del potere politico, ritorna il braccio di ferro delle ambizioni contrastanti, dei particolarismi chiusi e irriducibili delle razze e dei sistemi ideologici; si ricorre alla tortura e al terrorismo».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto al messaggio di Paolo VI: «Il rinnovato messaggio di pace che per il prossimo Capodanno, eletto a giorno consacrato alla Pace, Vostra Santità rivolge al mondo e il cui testo, con la consueta benevolenza, ha voluto farmi avere, assume quest'anno particolare significato per la coincidenza del viaggio apostolico compiuto dalla Santità Vostra in Paesi dell'Asia, dell'Australia e dell'Oceania nel segno appunto della pace. Mentre le confermo la piena e fervida adesione dell'Italia ai grandi ideali cristiani cui il messaggio si ispira, nonché alla azione instancabile della Sede Apostolica perché quegli ideali il più possibile si traducano in atto nei rapporti fra le nazioni e nella stessa vita interna di ciascuna nazione, mi è caro sottolineare la consonanza per tale azione e quella che l'Italia per parte sua va svolgendo, con identica perseveranza, al medesimo fine».

Inchiesta sugli esami d'abilitazione a Napoli

In prigione i tre docenti accusati di favorire per denaro i colleghi

Uno è membro della commissione per le prove di «matematica e osservazioni scientifiche» Gli altri due, secondo le imputazioni, avrebbero fatto da intermediari nel caso di concussione

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 10 dicembre.

(a. l.) Un'inchiesta è stata aperta sullo svolgimento degli esami orali di abilitazione all'insegnamento di «matematica e osservazioni scientifiche» nelle medie inferiori, attualmente in corso a Napoli. Un componente della commissione esaminatrice, il prof. Vincenzo D'Aniello, di 43 anni, e due suoi amici, il prof. Franco Rotondi, di 35 anni ed il prof. Matteo Fresa, di 41, sono stati arrestati dai carabinieri e denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di concussione.

Secondo l'accusa, il prof. D'Aniello, con la complicità dei due colleghi nelle vesti di intermediari, avrebbe preteso considerevoli somme di denaro da alcuni candidati per dare un giudizio favorevole alle loro prove. I tre insegnanti respingono ogni addebito.

Le indagini sull'episodio di corruzione ebbero inizio una quindicina di giorni or sono, quando al ministero della Pubblica Istruzione giunse una denuncia anonima. In essa si riferiva che gli esami di abilitazione si svolgevano in un clima di palese favoritismo e si faceva il nome di qualche professore troppo accondiscendente.

La segnalazione venne trasmessa dalle autorità scolastiche ai carabinieri del Nucleo investigativo che, senza dare nell'occhio, incominciarono il loro paziente lavoro fatto di appostamenti e discrete indagini.

Dapprima la denuncia apparve infondata e gli accertamenti non diedero conferma ai sospetti. Quando le indagini sembravano essersi arenate, martedì scorso tre candidate (Paola Turri, di 26 anni, Laura Nuzzo, di 24 e Giuseppina Papa, di 25) si presentarono ai carabinieri confermando il tentativo di corruzione.

Esse avrebbero riferito di avere avuto contatti con il prof. Rotondi, residente a Napoli, insegnante di materie scientifiche alla scuola media statale «Bonito» di Castellammare di Stabia, che s'era dichiarato disposto ad «ammorbidire» a loro favore un componente della commissione dietro versamento di un milione di lire a testa.

Gli inquirenti consigliarono alle ragazze di fingersi disposte ad accettare l'accordo e per evitare che il prof. Rotondi potesse insospettirsi fu suggerito loro di «tirare» un po' sulla somma richiesta.

Le candidate, dopo altre trattative con l'insegnante di Castellammare, riuscirono a ridurre alla perfezione la loro parte e fissarono la rispettiva quota in 550 mila lire. Si entrò così nella fase risolutiva e gli inquirenti si mantennero in stretti rapporti con le candidate, in modo da poter cogliere gli insegnanti con le mani nel sacco.

Ieri mattina, le tre ragazze, su appuntamento telefonico, si incontrarono nella zona della ferrovia, a Piazza Garibaldi, con il prof. Rotondi. Avevano con sè un milione e 650 mila lire in banconote da diecimila, di cui i carabinieri avevano rilevato i numeri di serie. Il prof. Rotondi fece salire le candidate sulla sua auto e, come era stato convenuto in precedenza, i quattro si recarono a Salerno, dove abita il prof. D'Aniello, titolare della cattedra di matematica presso il locale liceo artistico. Durante il percorso, la vettura dell'insegnante Rotondi fu inseguita a breve distanza da un'altra auto con targa civile, sulla quale avevano preso posto i carabinieri in borghese.

Tutto si svolse secondo i piani prestabiliti. Giunte a Salerno, le candidate, insieme con il professore, salirono nell'appartamento del componente della commissione d'esami, il prof. D'Aniello, dove era anche il prof. Fresa, titolare di «osservazioni scientifiche» in una scuola media di Nocera Inferiore.

Poco dopo facevano irruzione i carabinieri, muniti di regolare mandato di perquisizione. Sulla scrivania del prof. D'Aniello erano ancora in mostra alcuni pacchi di banconote, 900 mila lire, mentre il rimanente della somma venne trovato nelle tasche degli altri due insegnanti. Sorpresi in flagranza di reato, i tre docenti furono invitati a seguire i carabinieri ed accompagnati nel carcere di Salerno, dove sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La sciagura in un'impresa edile di Savona

Amputato un braccio nel cantiere all'operaio straziato dalla betoniera

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 10 dicembre.

(n. s.) Un operaio è stato sottoposto ad intervento chirurgico sul luogo di lavoro e l'arto gli è stato amputato. E' rimasto con il braccio destro imprigionato negli ingranaggi di un nastro trasportatore.

Alessandro Carozani, di 30 anni, nativo di S. Donà del Piave e residente a Savona in via Torino 16/2 con la moglie e tre figli, dipendente dell'impresa Mario Germano, era addetto ad una grossa impastatrice di cemento dotata di un nastro trasportatore per la ghiaia sistemata in un piccolo piazzale adiacente a corso Tardy e Benech.

L'infortunio è avvenuto poco prima delle 8,30 quando, accortosi della presenza di una pietra tra i rulli del nastro il Carozani ha cercato di toglierla con la mano destra. Quando però l'aveva già afferrata, la manica della giacca era rimasta agganciata al nastro in movimento ed il Carozani veniva trascinato verso gli ingranaggi.

Inutili sono stati i suoi sforzi per liberarsi ed i compagni, accorsi alle sue grida di aiuto hanno bloccato i macchinari, ma ormai il braccio era stato completamente «risucchiato» dai rulli ed il poveretto, che urlava per il dolore, non poteva essere liberato.

Subito avvertiti, giungevano sul posto i militi della Croce Rossa e i vigili del fuoco. Mentre questi ultimi cercavano di liberare il Carozani, i militi della Croce Rossa gli praticavano iniezioni cardiotoniche e antidolorifiche e cercavano di bloccargli l'emorragia con lacci emostatici. Poi arrivava il dott. Bertolotti del pronto soccorso dell'ospedale S. Paolo il quale decideva subito di procedere sul posto all'amputazione dell'arto. L'intervento aveva immediatamente inizio mentre i militi della Croce Rossa ed i vigili del fuoco facevano la spola tra il cantiere edile e l'ospedale per prelevare plasma, bisturi, garza, morfina.

L'intervento, svoltosi in circostanze difficili ed in condizioni precarie, è durato una ventina di minuti durante i quali il Carozani non ha mai perso conoscenza.

Amputato il braccio quasi all'altezza della spalla, l'infortunato veniva trasportato all'ospedale dove altri chirurghi erano già pronti in sala operatoria per portare a termine l'intervento.

Le condizioni del Carozani permangono gravi, ma i sanitari non nutrono preoccupazioni e lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Difficile la circolazione

Nebbia al Nord

Traffico bloccato e tamponamenti - Un morto sulla Milano-Pavia - Collisione fra due battelli a Venezia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 dicembre.

(g. m.) Fitta nebbia su tutto il Milanese e sulla Lombardia con visibilità ridotta a pochi metri sulla Milano-Laghi e la Milano-Torino. Sull'autostrada per Genova c'era nebbia fino a Tortona e su quella del Sole fino a Sasso Marconi.

A Casarile, sulla strada Milano-Pavia, un'autobotte carica di acido muriatico, guidata da Giuseppe Bartoracelli di Modena è [illegible] di strada finendo nel Naviglio pavese. Il secondo autista, Alessandro Colazingari, di ventiquattro anni che dormiva seduto accanto al conducente, non ha fatto in tempo ad uscire dalla cabina ed è affogato.

Per la nebbia si segnalano anche alcuni tamponamenti, il più grave dei quali è avvenuto a Cornaredo, dove sei persone sono rimaste ferite.

L'aeroporto di Linate è chiuso da ieri e pertanto tutti i voli sono dirottati alla Malpensa che è [illegible] aperta [illegible] le nove.

Venezia, 10 dicembre.

(g. r.) Una fitta nebbia grava su Venezia ostacolando il traffico lagunare e paralizzando completamente l'attività del porto.

I natanti dell'Acnil hanno [illegible] le corse su alcune linee, dato che possono navigare solo le motonavi ed i motobattelli muniti di radar.

Nella tarda mattinata è accaduto un incidente nel bacino San Marco dove la motonave «Aquileia», diretta a San Marco, è entrata in collisione con un'altra motonave, la «Altino», diretta al Lido. A bordo dei due natanti — che si sono violentemente urtati con le fiancate — c'è stato panico e numerosi passeggeri sono caduti a terra per effetto dell'urto, senza ulteriori conseguenze.

Novara, 10 dicembre.

(p. b.) La nebbia, che da ieri grava sul Novarese, è tornata questa sera ad infittirsi. La visibilità fuori dell'abitato è pressoché nulla. Il traffico si svolge con difficoltà, ma non si lamentano incidenti gravi.

Vercelli, 10 dicembre.

(w. n.) Nebbia fittissima per tutta la giornata nel Vercellese. Si sono verificati numerosi tamponamenti lungo la strada tra Vercelli e Borgovercelli. Sono risultati feriti due camionisti, Antonio Catellan, di 37 anni, e Giuliano Uniti, di 21 anni, abitanti a Padova. I due hanno riportato ferite in più parti del corpo; sono stati medicati presso il nostro ospedale e giudicati guaribili in otto giorni.

Vigevano, 10 dicembre.

(g. r.) La Lomellina è avvolta da una fitta nebbia che per tutta la giornata ha reso difficoltoso il traffico degli automezzi. La visibilità è scarsissima: nel tardo pomeriggio sulle statali della zona gli automezzi procedevano a passo d'uomo.

Asti, 10 dicembre.

(v. m.) Da [illegible] giorni la circolazione degli automezzi è [illegible] difficile da un fitto nebbione, che grava su tutta la provincia astigiana. I servizi automobilistici di linea subiscono forti ritardi. Numerosi i tamponamenti sulle principali arterie.

Alessandria, 10 dicembre.

(f. m.) Una fitta coltre di nebbia grava su tutto l'Alessandrino. La visibilità è molto ridotta e la circolazione subisce ovunque notevoli rallentamenti. Sono segnalati alcuni tamponamenti senza conseguenze.

Ovada, 10 dicembre.

(g. t.) Da stamane una fitta nebbia ostacola il traffico in tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. Per la scarsissima visibilità i veicoli sono costretti a procedere molto lentamente.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle isole. Nebbie estese e persistenti in Val Padana. Gelate al nord e durante le ore notturne al centro. Temperatura: *in diminuzione le minime; quasi stazionarie le massime.* Venti: *sulle isole moderati orientali; altrove deboli settentrionali salvo rinforzi sulle Puglie.* Mari: *da poco mossi a localmente mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	-4	11	L'Aquila	5	9
Trento	0	7	Roma	5	15
Verona	-2	2	Campobasso	4	11
Trieste	5	9	Bari	7	14
Venezia	1	4	Napoli	8	15
Milano	-1	2	Potenza	3	9
Genova	8	17	Catanzaro	7	14
Bologna	-2	10	R. Calabria	10	18
Firenze	-1	13	Messina	12	16
Pisa	0	16	Palermo	12	16
Ancona	6	10	Catania	12	18
Perugia	4	13	Alghero	11	19
Pescara	2	15	Cagliari	10	[illegible]

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	2	7
Londra	4	4
Berlino	5	7
Amsterdam	5	10
Bruxelles	0	6
Madrid	1	4
Mosca	-3	-1
Stoccolma	1	4
New York	2	6
San Francisco	10	15
Los Angeles	13	20

Pietà e orrore per il delitto all'ospedale "Gaslini" di Genova

"Soffriva troppo, per questo l'ho ucciso" dice la madre che ha strangolato il figlio

La povera folle, 26 anni, aveva un amore smisurato per la sua creatura - Credeva che il piccolo, 6 anni, avesse un tumore al cervello - Era invece affetto da un'otite acuta che gli procurava violente emicranie - Mercoledì notte, colto da un attacco del male, aveva detto alla madre: «Ti prego, fammelo passare» - L'invocazione ha sconvolto la donna che per risparmiare ogni sofferenza al figlio l'ha soffocato, poi si è gettata dalla finestra

Genova. I coniugi Guido Rossi e Mirella Vattuone, il giorno delle loro nozze (Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 10 dicembre.

Orrore e pietà per Mirella Vattuone, la giovane donna che ieri notte ha strangolato il proprio figlio di sei anni, Antonio, in una cameretta dell'istituto «Giannina Gaslini», dov'era ricoverato da tre giorni. Senza ombre, almeno nella misura in cui può esserlo un delitto causato da una mente folle, la spiegazione della tragedia: *«Antonio aveva un tumore al cervello* — ha detto la donna —, *ma nessuno trovava il coraggio di dirmelo. Povero bambino, soffriva tanto e i medici non riuscivano a toglierli il dolore. Io, invece, sono stata più furba di loro».*

Mirella Vattuone, [illegible] anni, è una donna di casa, da qualche tempo afflitta da ansie e nervosismi, ma non per questo, almeno fino a ieri, giudicata anormale da chi la conosce. Nativa di Casarza Ligure, nell'entroterra chiavarese, sposò sette anni fa un compaesano, Guido Rossi, [illegible] anni, ora contitolare assieme a due fratelli, Ugo e Mario, di un'officina di carpenteria [illegible] a Riva Trigoso.

I due coniugi abitavano a Sestri Levante in un appartamento di loro proprietà, all'ultimo piano di uno stabile di via Aurelia 49, e recentemente [illegible] acquistato anche una villetta. Un'unione tranquilla, la loro, che la nascita di Antonio, nel 1964, aveva reso ancor più salda: mai uno screzio, una lite. La donna, in particolare, nutriva per il figlio un attaccamento quasi morboso, lo coccolava, lo adorava.

Da un paio di mesi, però, Mirella Vattuone aveva perduto la serenità, piangeva spesso: Antonio era diventato irrequieto, nervoso, lamentava disturbi alla testa. Nella mente della donna s'era insinuata l'idea che il bambino fosse affetto da un brutto male.

Il medico di famiglia, conoscendo il carattere apprensivo della madre, aveva suggerito una visita specialistica e la diagnosi era stata di otite acuta. *«Niente di grave, una malattia curabilissima»* aveva assicurato il medico, consigliando il ricovero di Antonio all'istituto «Gaslini» per una più efficace assistenza. Ma Mirella Vattuone, purtroppo, credeva più al suo istinto materno che alle parole del medico e il pensiero che nel cervello del figlioletto si fosse insediato l'orribile male era diventato un incubo.

Lunedì scorso Antonio viene ricoverato nell'istituto pediatrico genovese, in una cameretta a due letti della casa di salute per consentire alla madre di vegliarlo. Il bimbo reagisce positivamente alle prime cure, ma ieri sera un attacco di otite, più forte del solito, gli strappa lacrime di dolore. *«Ho tanto male* — dice —. *Mamma, ti prego, fammelo passare».* L'invocazione sconvolge la donna, esaspera il suo incubo, la sua idea fissa. Nella sua mente matura in quel momento l'atroce proposito di risparmiare al figlio ogni sofferenza.

La tragedia avviene alle 23,30, dopo che l'infermiera di servizio, affacciatasi alla porta della cameretta, augura la buona notte. Mirella Vattuone, in vestaglia, si sta lavando il viso; Antonio è assopito. Rimasta sola, la donna non esita a compiere il mostruoso gesto: si china sul letto del bimbo, mette le mani intorno al collo di Antonio e girando il viso per non vedere, stringe con forza.

Ormai Mirella Vattuone agisce come un automa, non controlla più le sue azioni. Decide di seguire nella tomba il suo bambino e si getta dalla finestra della cameretta: ma il davanzale è alto poco più di un metro dal viale che passa sotto, sicché la caduta non ha conseguenze. La donna grida, accorrono infermiere e medici. Qualcuno entra nella cameretta: Antonio è cianotico, dalla bocca e dal naso esce un rivolo di sangue. Purtroppo, non c'è più nulla da fare.

Fuori, sul viale, Mirella Vattuone si contorce come un'ossessa, urla frasi sconnesse. Un'iniezione calmante la rende tranquilla per qualche minuto. Ha un momento di lucidità e chiede: *«E' morto?»* ma non attende risposta: *«Dovevo farlo, non potevo lasciarlo soffrire»* dice. Poi la scena atroce del delitto si dissolve nella sua mente lasciando un vuoto di ricordi paurosi e confusi. Quando arriva la polizia, la sciagurata madre è in preda al delirio: non c'è altro da fare che trasferirla all'ospedale psichiatrico di Quarto.

A Sestri Levante, intanto, i carabinieri informano con cautela il marito, Guido Rossi. Accompagnato da un fratello, l'uomo accorre all'istituto pediatrico. E' distrutto. *«Com'è potuto accadere?* — chiede fra le lacrime —. *Ho lasciato l'ospedale alle sei di ieri pomeriggio e Mirella era tranquilla. Avevo giocato con Antonio sul suo letto, poi, al momento di andarmene, lui mi aveva baciato dicendomi: "Ciao papà, a presto". Povero Antonio, che brutta fine»* Ma non ha parole di rimprovero per la moglie, non ha violenza nella voce. Invoca il nome del figlio: *«Torna Antonio, non lasciarmi solo! Non voglio restare solo. Perché devo restare io solo?»*

Filiberto Dani

Per tutta la notte sono stati captati drammatici SOS

Misterioso naufragio di un motoscafo Scomparsi 4 contrabbandieri a bordo

Il relitto trovato al largo di Capri da unità della Guardia di Finanza e della Marina Tutt'attorno galleggiavano casse di sigarette e sacchi di iuta - Non è escluso che i naufraghi siano stati salvati dai loro colleghi, giunti in soccorso da San Giovanni a Teduccio

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 10 dicembre.

Dopo affannose ricerche durate tutta la notte e alle quali hanno partecipato unità di linea, motovedette della Guardia di Finanza e aerei del Comando marina militare, oggi verso le 13 è stato avvistato il relitto del motoscafo d'alto mare naufragato ieri sera al largo di Capri con quattro giovani contrabbandieri a bordo.

L'imbarcazione, lunga nove metri e munita di due potenti motori fuoribordo da 200 cavalli ciascuno, è stata localizzata a 16 miglia a sud di Ischia, dov'era stata trascinata dopo il naufragio dalle correnti marine. Lo scafo era capovolto e semisommerso, mentre tutt'intorno galleggiavano tavole, casse di sigarette estere sventrate, sacchi di iuta e cartoni. Dei naufraghi purtroppo, nessuna traccia.

Il relitto è stato preso a rimorchio dalla motovedetta «La Spina» e trainato in serata alla base navale della Guardia di Finanza del porticciolo di Nisida, dove domani sarà sottoposto a perizie tecniche per stabilire le cause del naufragio. Per tutta la giornata fino a tarda sera nelle acque del naufragio i mezzi di soccorso hanno proseguito senza esito le ricerche dei giovani scomparsi. Sono morti annegati o qualcuno è riuscito a salvarli?

«E' una domanda a cui per il momento non possiamo rispondere — dice il comandante della Guardia di Finanza col. Zito — *soltanto nei prossimi giorni potremo orientare meglio le nostre indagini. Trattandosi di contrabbandieri protetti da una capillare organizzazione, non è azzardata l'ipotesi che siano stati salvati da qualche altra imbarcazione».*

E' questa una supposizione valida se si tiene presente che il mare era tranquillo. La posizione dello scafo semiaffondato avrebbe poi consentito con facilità ai naufraghi di resistere aggrappati al relitto fino all'arrivo dei soccorsi. Inoltre, a San Giovanni a Teduccio, rione marittimo alla periferia della città, dove risiederebbero i grossi esponenti del contrabbando di sigarette che giungono via mare, non si scorgono i segni della presunta tragedia. Proprio di qui sono forse partiti i soccorsi per i quattro giovani in difficoltà sullo scafo in avaria.

In giro non si [illegible] volti tirati e [illegible]. Sull'arenile gruppi di persone commentano l'accaduto e dai loro discorsi s'intuisce che sono parenti, amici e conoscenti di qualcuno che si trovava sul motoscafo naufragato. *«E' gente in gamba* — si sente ripetere —; *se non hanno perso la testa si sono sicuramente salvati».*

Non è stato possibile fino a questa sera accertare con precisione se i giovani coinvolti nell'episodio fossero quattro o cinque, né le loro generalità. E' corsa voce che uno degli scomparsi sarebbe un ragazzo di 16 anni che non sapeva nuotare. Ma tutto resta nebuloso ed [illegible].

Si sa soltanto che la proprietaria del motoscafo è la signora, Immacolata Dell'Aversano, abitante a S. Giovanni a Teduccio, e che il capobarca era Franco D'Orsi, di 25 anni, anch'egli residente nella zona. La signora Dell'Aversano, ricercata dai carabinieri per essere interrogata, non è [illegible] ancora rintracciata. Ella si sarebbe resa irreperibile subito dopo la notizia del naufragio.

Mentre proseguono le indagini per far luce sulla vicenda, sono state ricostruite le prime drammatiche fasi del naufragio. Ieri sera verso le 21.30 un giovane, Ciro Migliaccio, di 24 anni, (anch'egli [illegible] scomparso) arriva trafelato all'ufficio tecnico della Capitaneria del porto di Napoli e chiede di parlare al comandante colonnello Santone, al quale fa un drammatico racconto: *«Stavo sulla spiaggia di S. Giovanni a Teduccio* — dice — *ed ero in contatto radio mediante un apparecchio portatile giapponese con il motoscafo di Franco D'Orsi, mio amico. All'improvviso ho sentito gridare:* "Stiamo per annegare, rischiamo di morire tutti... Aiutaci!"».

In un primo momento il giovane Migliaccio non viene creduto, anche perché egli evita di dare le proprie generalità. Poi, anche se le sue dichiarazioni lasciano perplessi, scatta l'allarme. A tutte le unità di linea che incrociano nelle acque di Capri e di Ischia è impartito l'ordine di dirigersi nella zona del naufragio.

Vengono anche fatte salpare alcune motovedette della Guardia di Finanza e mezzi di soccorso della Capitaneria nonché la corvetta «Urania» della Marina militare. Per tutta la notte via radio sono stati captati concitati messaggi tra le imbarcazioni dei contrabbandieri che si incitavano a vicenda a dirigersi con veloci mezzi verso la zona del naufragio. Sono riusciti a salvare i loro compagni? A questa domanda si potrà dare una risposta nei prossimi giorni.

a. l.

Il p. m. ha dato parere negativo

Scarcerato il segretario dei "mutui agevolati"

Concessa dal giudice istruttore la libertà provvisoria

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 10 dicembre.

(r. a.) Carlo Bertolino, il trentunenne geometra di San Giusto Canavese, arrestato il 1° dicembre scorso sotto l'accusa di falso in pratiche amministrative e truffa ai danni dello Stato, è ritornato in libertà oggi pomeriggio: il giudice istruttore dott. Casalboni, considerato che il giovane professionista è incensurato, [illegible] il parere negativo del p. m. ha accolto la richiesta presentata dagli avvocati Oberto di Ivrea e Tibone di Torino, e gli ha concesso la libertà provvisoria. Il Bertolino ha così fatto immediatamente ritorno a casa, dove l'attendevano la moglie ed i due bambini.

Secondo l'accusa, il geometra di San Giusto, nella sua qualità di segretario della Coldiretti, avrebbe fatto [illegible], a diversi agricoltori della zona, mutui a tasso agevolato, facendo risultare sulle pratiche che le loro proprietà erano nettamente superiori al reale. In questo modo i contadini godevano di prestiti per entità superiore a quanto sarebbe loro effettivamente toccato, e poiché l'integrazione fra il tasso agevolato e quello corrente viene pagato dallo Stato, all'accusa di falso si è aggiunta anche quella di truffa.

L'istruttoria, finora condotta con rito sommario, verrà quasi certamente formalizzata nei prossimi giorni. Oggi intanto il sostituto procuratore della Repubblica dott. Nunziata, che ha finora diretto le indagini sul caso, ha disposto l'interrogatorio dei sedici contadini implicati nella vicenda.

Riprende oggi il processo per la sciagura in caserma

Asti, 10 dicembre.

(v. m.) Riprenderà domani il processo a carico del gen. Antonio Casertano, di 55 anni, dei colonnelli Antonino Greco, di 53, e Pasquale Valentini, di 49, del [illegible] Nicola Del Raso, di 51, e dell'impresario edile Agostino Quattordio, di 47 anni, imputati di omicidio colposo, truffa e falso. Nel crollo di un fabbricato della caserma tre soldati furono travolti e uno morì.

In fiamme a Chieri una fabbrica tessile

Il rogo provocato da un corto circuito I danni si aggirano sui 40 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Chieri, [illegible] dicembre.

Un incendio ha gravemente danneggiato stamattina la tessitura Bordone, di proprietà [illegible] Francesco Bordone, in via 2 Giugno 18, provocando danni per 40 milioni. La fabbrica, che dà lavoro a 11 operai, è collegata ad una palazzina nella quale si trovano, oltre alla abitazione del proprietario, l'ufficio e i magazzini e il reparto orditura.

Le fiamme si sono sviluppate in questa palazzina in una stanza del primo piano adibita alla rifinitura prodotti e attigua al magazzino. L'apprendista Maria Rosa Cherubini, 15 anni, abitante a Chieri in via Matteotti 11, con una pistola ad elettrocalamita stava spruzzando della trielina su una pezza per smacchiarla. Improvvisamente, per un corto circuito, lo spruzzo si è tramutato in una fiammata. La giovane ha lasciato cadere la pistola, il serbatoio della trielina cadendo è esploso e le fiamme si sono propagate tutto attorno.

La Cherubini ha fatto in tempo a fuggire senza che le fiamme si appiccassero ai suoi abiti. Le sue grida hanno fatto [illegible] il proprietario e tutto il personale. Con estintori e secchi d'acqua il fuoco è stato contenuto, in attesa che arrivassero i pompieri da Torino. Sono giunte sul posto tre squadre che hanno riversato nel reparto una grande quantità d'acqua. I dipendenti frattanto hanno portato fuori dal magazzino [illegible] le pezze di stoffa perché non venissero danneggiate dall'acqua che filtrava attraverso il pavimento. L'incendio è stato domato prima che potesse estendersi alla costruzione nella quale si trovano i telai.

DALL'ESTERO

ANALISI

Lo Strauss di Mosca

(La « Westpolitik » [di] Breznev trova un ostacolo in Ulbricht)

Superate facilmente le due tappe di Mosca e di Varsavia, la *Ostpolitik* di Brandt si trova ora, per giungere alla tappa finale, dinanzi all'ostacolo maggiore: la sistemazione dei rapporti con la Germania Orientale, che richiede [in]nanzitutto la soluzione del nodo di B[erlino]. L'ostacolo non si para soltanto di fronte a Bonn, bensì anche ai suoi alleati occidentali, all'Unione Sovietica ed ai « Quattro Grandi » tutti insieme, in quanto corresponsabili — in base agli accordi di Potsdam del [illegible] — della situazione di Berlino. La sorte della distensione in Europa si gioca dunque, in questo momento internazionale, sulla possibilità di trovare un'intesa sull'annoso e intricato problema di Berlino.

Ieri gli ambasciatori dei « Quattro Grandi » si sono riuniti nell'ex capitale tedesca, per la dodicesima tornata delle discussioni in corso su questo problema. Sono discussioni dalle quali non si possono attendere risultati né rapidi né spettacolari; si protrarranno a lungo, sempre che continuino a sussistere la volontà e l'interesse dei partecipanti di condurle a buon fine.

Da parte occidentale l'interesse per Berlino è tale che l'ultima sessione [del] Consiglio atlantico, svoltosi a Bruxelles il 3-4 dicembre, ha posto l'argomento al centro della propria attenzione. Gli alleati continuano a collegare Berlino con la conferenza per la sicurezza europea, che sta tanto a cuore ai sovietici.

Subito dopo, il comunicato ribadisce le garanzie essenziali per gli occidentali, che, in tedesco, si riass[umono] nelle « tre Z »: *Zugang*, libero [accesso] della Germania Occidentale a Berlino Ovest, per strada e per ferrovia; *Zutritt*, libertà d'ingresso a Berlino Est per gli abitanti di Berlino Ovest, che [ne] sono completamente esclusi; *Zuordnung*, conferma [dei] legami giuridici, economici e finanziari di Berlino Ovest con la Repubblica Federale. Non vi sarebbe nessuna speranza che i dirigenti sovietici accettino queste richieste degli occidentali, se il problema di Berlino fosse isolato dal contesto generale della situazione internazionale.

Invece esso è collegato almeno con due aspetti molto importanti di tale situazione: la conferenza per la sicurezza europea, di cui si è detto; e la ratifica, da parte di Bonn, del trattato tedesco-sovietico del 12 agosto e forse anche del patto tedesco-polacco appena firmato a Varsavia. A quel che si può intravedere della politica sovietica, pare che Breznev dia la preminenza a questi aspetti più ampi sul ristretto problema di Berlino; ma Breznev non è completamente libero di agire, ha anch'egli, come scrive *The Economist*, il [suo] Strauss col quale fare i conti, nella persona di Ulbricht.

Che questi cerchi di intralciare la *Westpolitik* di Mosca è nell'ordine delle cose, perché infine il prezzo, [su] Berlino, dovrebbe pagarlo proprio la Germania Orientale. Secondo alcune interpretazioni occidentali, nella riunione del Patto di Varsavia, svoltasi a Berlino Est quasi negli stessi giorni del Consiglio atlantico, Mosca, Varsavia e [gli] alleati avrebbero fatto energiche pressioni per ammorbidire Ulbricht, con qualche esito positivo.

Ma le eventuali divergenze [tra] Mosca e Berlino [Est] fino a che punto si spingono? Secondo Raymond Aron, sul *Figaro*, si tratta di mere divergenze tattiche, mentre sul fondo Breznev e Ulbricht sarebbero d'accordo nel pretendere la rottura dei legami tra la Repubblica Federale e Berlino Ovest. Questi legami fanno ormai parte della realtà di fatto, così come l'Oder-Neisse e la divisione in due della Germania. Ulbricht o non Ulbricht, [anche] Breznev è un realista al pari di Brandt, deve [ri]conoscere anche questa innegabile realtà.

Ferdinando Vegas

Progressi nella dodicesima riunione degli ambasciatori

I Grandi affidano agli esperti i problemi della città di Berlino

Due ipotesi: 1) i tecnici preparano per conto delle Potenze uno schema di regolamento da sottoporre a Bonn e a Pankow; 2) i « Quattro » hanno deciso di risolvere tra di loro tutte le questioni e di imporle poi alle due Germanie

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 dicembre.

L'esito della odierna riunione degli ambasciatori delle quattro potenze vincitrici (la dodicesima della serie) per risolvere il problema di Berlino, lascia spazio a qualche speranza. Il testo del laconico comunicato emesso dai quattro al termine dell'incontro durato quattro [ore] e mezzo, e letto in lingua russa dal consigliere dell'ambasciata sovietica Zanikov, dice: « Gli ambasciatori hanno continuato in un'atmosfera concreta lo studio delle questioni in corso di discussione » e « hanno convenuto di incontrarsi nuovamente il 19 gennaio 1971. Questa riunione sarà preceduta da consultazioni a livello di esperti ».

Questa è la novità: per la prima volta i quattro ambasciatori hanno affidato ad altri (saranno consiglieri d'ambasciata) la continuazione dei lavori. Ciò potrebbe significare che sono stati ormai sgombrati gli ostacoli di natura politica, e che « esperti » dovrebbero affrontare la soluzione dei problemi tecnici riguardanti il traffico tra Berlino e la Germania Occidentale e quello delle visite dei berlinesi occidentali a Berlino Orientale.

Considerando le posizioni divergenti dei sovietici e dei tre alleati occidentali a Bonn, si fanno due supposizioni:

1) gli « esperti » dovrebbero preparare uno schema sul modo in cui le quattro potenze vincitrici affidano alla Germania comunista e alla Germania federale l'incarico di regolare tra di loro la questione del traffico con Berlino;

2) i rappresentanti dei quattro Paesi risolverebbero direttamente tra di loro la questione, imponendo poi a Berlino Est e a Bonn la propria volontà.

A un accenno di compromesso (del quale non si conosce il contenuto) si sarebbe giunti dopo una vivace disputa sulla « presenza » di Bonn nell'ex capitale tedesca. Secondo voci raccolte a Berlino, l'ambasciatore [america]no Kenneth Rush avrebbe fatto sapere al suo collega sovietico che Washington non intende protrarre all'infinito il dialogo per Berlino. Ciò — stando ai « si dice » — avrebbe indotto il rappresentante di Mosca a dimostrarsi conciliante, visto che il governo di Bonn fa dipendere la ratifica del trattato tedesco-sovietico del 12 agosto e quella del trattato tedesco-polacco del 7 dicembre da una soluzione del problema berlinese. Che gli americani si siano irrigiditi o che intendano farlo, è confermato da rivelazioni del quotidiano americano Washington Post, le quali hanno fatto grande impressione negli ambienti politici di Bonn.

Scrive il giornale che Dean Acheson, ex segretario di Stato americano, ha consigliato al presidente Nixon, insieme con l'ex generale Lucius Clay e con l'ex alto commissario Usa per la Germania, John McCloy, di frenare la « folle corsa verso Mosca » della Germania e di « smorzare » il cancelliere Brandt, e che Nixon ha condiviso « in diversi punti » le preoccupazioni dei tre consiglieri. Si ritiene a Bonn che pertanto l'ambasciatore americano Rush abbia proposto oggi al suo collega sovietico Abrassimov di cercare una soluzione al livello delle quattro potenze, togliendo vento tanto alle vele di Willy Brandt quanto a quelle di Walter Ulbricht.

Questa ipotesi sembra confermata da voci secondo le quali la Germania comunista, fiutato il pericolo di un accordo tra Mosca, Washington, Londra e Parigi, abbia cercato di riallacciare il contatto diretto con Bonn. Secondo queste voci, [non] smentite, nei giorni scorsi (mentre il cancelliere Brandt si trovava a Varsavia) emissari della Germania comunista sarebbero venuti a Bonn dove avrebbero proposto al ministro alla Cancelleria Horst Ehmke che i due segretari di Stato Egon Bahr (Bonn) e Michael Kohl (Berlino Est) riprendano il dialogo fra le due Germanie ancora prima di Natale. Avrebbero proposto le date del 17 e del 18 dicembre, facendo balenare la possibilità che — per la prima volta dopo quattro anni — vengano concessi ai berlinesi occidentali « lasciapassare » per recarsi durante le feste a visitare i parenti a Berlino Est.

Tito Sansa

Speranze per la crisi in Medio Oriente

Tel Aviv e gli arabi tornano ai colloqui?

Nixon chiederebbe a Dayan, in visita a Washington, di riprendere le trattative all'Onu "non oltre il 5 gennaio"

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 10 dicembre.

Si ricomincia a sperare in una ripresa dei negoziati arabo-israeliani. Dopo settimane di pessimismo, si intravede uno spiraglio di ottimismo. Martedì, il presidente Nixon ha ricevuto alla Casa Bianca re Hussein e l'incontro è stato incoraggiante. Domani Nixon riceverà il ministro israeliano della Difesa Moshe Dayan. Questa settimana di importanti colloqui dovrebbe « sbloccare » una paralisi diplomatica che pareva ormai incurabile. A Washington i funzionari dicono: « *La situazione sembra matura per un nuovo dialogo fra i due avversari* ».

Quali sviluppi hanno p[or]tato a questa svolta? Due in particolare. Anzitutto l'errore tattico della diplomazia israeliana, che, dopo avere p[osto] invano [come condizione] *sine qua non* per un suo ritorno alle trattative il ritiro [dei] missili « illegali » lungo il Canale di Suez, attenuava nelle ultime settimane la sua insistenza su q[uesto] punto, e chiedeva invece che Washington s'impegnasse a non favorire alcuna rettifica territoriale; [e] che s'impegnasse a [non] votare contro Israele qualora il Consiglio di sicu[rezza] dell'Onu decidesse di criticare l'assenteismo di Gerusalemme. Secondo sviluppo: Nixon perdeva la pazienza.

Le previsioni della stampa concordano. Domani Nixon ricorderà a Dayan che il Congresso [sta] approvando una legge che permetterà all'America di concedere a Israele altri « *crediti militari* » per cinquecento milioni di dollari: che il suo governo si è impegnato altresì ad accrescere i rifornimenti bellici qualora i sovietici rafforzassero il loro dispositivo lungo il Canale di Suez. Nixon aggiungeva che gli Stati Uniti hanno tentato di ottenere il ritiro dei missili, ma che non possono andare oltre: vi è il rischio d'uno scontro diplomatico con la Russia. Spetta adesso a Gerusalemme mostrare buona volontà: e — secondo i giornali — Nixon domanderà « *chiaramente* » a Dayan di far sì che Israele riprenda il colloquio indiretto con [gli] arabi « *non oltre il 5 gennaio* ».

Re Hussein — che fra l'altro avrebbe sollecitato da Ni[xon] nuovi aiuti militari, per un valore di 125 milioni di dollari in un periodo di cinque anni — si sarebbe mostrato quanto mai conciliante. E avrebbe riferito che anche il Cairo spera di vedere riprese al più presto le trattative. Oggi, dopo vari incontri con funzionari americani, Hussein, ancora a Washington, diceva: « *Sono tra amici. Lo so* ». La data del 5 gennaio è importante: precede d'un mese il termine della seconda tregua, e l'Egitto ha già detto che, se per l'inizio di gennaio non si avranno « *progressi diplomatici* », nuove ostilità diverranno pressoché inevitabili.

Mario Ciriello

Una delegazione sovietica con Ponomarev al Cairo

Mosca, 10 dicembre.

Una delegazione sovietica guidata da Boris Ponomarev, membro della segreteria del Comitato centrale del pcus, ha lasciato oggi Mosca per il [Cairo]. (Ansa)

Messaggio di Solzenicyn all'Accademia di Svezia

"Spero che la mia assenza involontaria non sminuisca il valore del Premio Nobel"

E aggiunge: « Il 10 dicembre è anche il giorno della dichiarazione sui diritti dell'uomo. E' una combinazione di date e d'intenti che fa pensare » - Alla lettura del testo, re Gustavo e gli ottocento invitati al banchetto di gala si alzano in piedi e restano un minuto in silenzio

Stoccolma. I premi Nobel Alfven e Neel, per la fisica; Leloir, per la chimica; Katz e Von Euler, per la medicina (Upi)

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 10 dicembre.

Alle 22,30, durante il banchetto di gala per la festa del Premio Nobel che si svolge nel palazzo di rappresentanza del Municipio di Stoccolma, è arrivato questo telegramma da Aleksandr Solzenicyn: « Spero che la mia [assenza] non volontaria non sminuisca il valore del Premio Nobel. Il 10 dicembre, giorno Nobel, è anche quello della dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo. Si tratta di una combinazione di date e di intenti che fa veramente pensare ».

Il telegramma è stato letto dal segretario dell'Accademia svedese, Karl Ragnar Gierow. Subito dopo re Gustavo si è alzato, imitato dagli ottocento partecipanti al banchetto. I commensali hanno interrotto la conversazione rimanendo [per] un minuto in silenzio.

Il sovrano di Svezia aveva consegnato in mattinata i premi Nobel 1970. La solenne cerimonia si è svolta nella sala dei concerti dell'Accademia svedese, presenti i reali di Svezia, alcuni fra i più grandi scienziati del mondo, centinaia di diplomatici e uomini di cultura.

I Nobel, che quest'anno ammontano ciascuno a 400 mila corone (48 milioni di lire), sono stati consegnati al francese Louis Neel e allo svedese Hannes Alfven per la fisica; all'argentino Luis Federico Leloir per la chimica; all'americano Julius Axelrod, allo svedese Ulf von Euler e all'inglese Sir Bernard Katz per la medicina; all'americano Paul Samuelson [per] l'economia.

Ai vincitori sono stati tributati applausi prolungati e i discorsi celebrativi hanno sottolineato come questi scienziati abbiano procurato benefici al [genere] umano, secondo la volontà di Nobel.

Solzenicyn, le cui opere hanno ottenuto successo in Occidente, ma non sono state pubblicate tutte in Russia, aveva annunciato in un primo tempo che sarebbe stato lieto di venire a Stoccolma per ritirare il premio. Successivamente rinunciò al progetto, per timore che le autorità sovietiche non gli permettessero [di] ritornare in patria.

Oggi, rendendo [omaggio] a Solzenicyn, il segretario dell'Accademia svedese, Karl Gierow, ha detto: « *Le sue parole ci dicono [ancora] che oggi più che mai abbiamo bisogno di sentire l'indistruttibile dignità dell'individuo. Quale che sia il luogo in cui questa dignità è violata, quali che siano i mezzi o i motivi, il suo messaggio costituisce un'accusa, ma anche un'assicurazione: coloro che commettono tale violazione sono i soli ad esserne macchiati* ».

Walter Rosboch

Lo scrittore "festeggia" il Premio con gli amici

Nella « dacia » di Rostropovic, dov'è in « clausura volontaria », per poter terminare [il] romanzo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 10 dicembre.

Mentre a Stoccolma il re di Svezia consegnava la medaglia, il diploma e l'assegno di 48 milioni di lire ai vincitori dei premi Nobel per il 1970, Aleksandr Solzenicyn, premiato per la letteratura, trascorreva un'altra giornata di « *clausura volontaria* » nella « dacia » del violoncellista Rostropovic, dove vive da oltre due mesi.

La « dacia » di Rostropovic — [illegible] a due piani in mattoni rossi, accanto alla quale sorge una grande sala da concerto, che il violoncellista ha fatto costruire di recente — si trova a Zhukovka, un villaggio residenziale immerso nei boschi, a 24 chilometri dal centro di Mosca. Solzenicyn [non] abita nel cor[po] centrale, ma in una [pi]ccola *dépendance*, per metà adibita a garage.

Lo scrittore si è isolato in quel modesto rifugio, per poter finire — lontano dalla tempesta di polemiche scoppiate dopo la decisione dei giudici di Stoccolma — il suo ultimo lavoro, un romanzo storico che abbraccia tutta la prima guerra mondiale, fino ai primi [anni] della rivoluzione bolscevica (il titolo provvisorio è *Agosto*). La moglie di Solzenicyn — un'insegnante di nome Natalia — è rimasta a Rjazan, residenza abituale dello scrittore; non è in buone condizioni di salute, a causa di due delicati interventi chirurgici subiti negli ultimi anni.

Oggi, però (secondo il [rac]conto di alcuni fotografi, che si sono appostati a lungo nei pressi della « dacia »), Solzenicyn ha rotto il suo isolamento per ricevere alcuni amici, con i quali ha forse festeggiato il premio Nobel, che egli si è rifiutato [di] andare a ritirare personalmente per « *timore di essere allontanato per sempre dalla patria* ».

Secondo gli amici dello scrittore, è sempre più improbabile che egli vada a Stoccolma anche tra qualche mese, per ritirare il premio. Solzenicyn non avrebbe gradito la lettera inviatagli dal « *comitato Nobel* », in cui si insiste affinché egli si rechi in Svezia entro sei mesi da oggi: « *Se prima c'erano poche probabilità che Solzenicyn andasse a Stoccolma* — è stato detto ad un corrispondente occidentale — *ora non ce n'è più neppure una* ».

Paolo Garimberti

È morto l'agente ferito a Rio dai rapitori dell'ambasciatore

Il governo brasiliano accetterebbe di liberare 70 detenuti politici in cambio di Bucher, ma rifiuta altre gravose condizioni dei guerriglieri

Rio de Janeiro, 10 dicembre.

L'agente federale Helio Carvalho de Araujo, ferito con tre colpi di arma da fuoco dai terroristi che lunedì avevano rapito l'ambasciatore svizzero Giovanni Bucher, è morto questa mattina.

Prima che il governo federale annunciasse la morte dell'agente, da Berna il governo elvetico riferiva con un comunicato ufficiale di esserne a conoscenza. La tempestività con la quale la Svizzera ha [re]agito al tragico episodio [vie]ne interpretata come [una] rinnovata [forma] di pressi[one] sul Presidente brasiliano affinché accetti le proposte, per quanto dure, formulate dai rapitori e ottenga quanto più rapidamente possibile la liberazione dell'ambasciatore.

La morte di Carvalho non mancherà di avere profonde ripercussioni sul tono delle risposte che il governo di Rio si appresta a fornire ai rapitori. Costoro, nel memorandum inviato alla polizia, hanno p[osto] sei condizioni quale prezzo per la restituzione di Bucher. Di queste una sola sarebbe accettata dal governo.

Si tratta della liberazione di 70 detenuti politici da inviare con un salvacondotto a Cuba, [in] Cile, nel Messico od in Algeria. Questa parte dell'ultimatum, che ricalca il modello di scambio proposto in occasione degli ultimi tre rapimenti di diplomatici avvenuti in Brasile, sembra accettabile al governo, preoccupato di salvare la faccia e non mostrarsi troppo condiscendente verso i terroristi.

Saranno invece rifiutate perché « poco dignitose » le altre richieste dei rapitori: la diffusione di un lungo manifesto politico attraverso la radio e la televisione; la pubblicazione su tutti i giornali di un bellicoso comunicato del comando *Juarez Guimaraes Brito*, lo stesso che si è assunto la paternità del rapimento; la sospensione delle perquisizioni nelle case di cittadini sospetti di parteggiare per i guerriglieri; infine le agevolazioni di viaggio per gli operai e gli impiegati che, abitando fuori della metropoli, debbono sobbarcarsi quotidianamente un lungo e gravoso spostamento per raggiungere i posti di lavoro.

Oggi la polizia ha continuato i rastrellamenti, finora senza esito, in diversi centri dello Stato di Guanabar dove si troverebbe prigioniero Bucher.

Pare che i 70 prigionieri politici destinati al riscatto siano già stati raccolti in un [illegible] in attesa di venire espatriati. Il presidente Garrastazu Medici vorrebbe togliere ogni iniziativa ai ri[tori] accettando la loro prima proposta e rovesciando su di essi ogni responsabilità in caso di mancata accettazione. (Ap)

Le citazioni

« Non [sono] pochi i governi che parlano di "morale dello Stato", ma non si vede in che cosa questa bella espressione differisca dalla ragione del più forte ».

(« Le Figaro »)

« Quando avranno liquidato gli effetti della loro lunga claustrofobia coniugale, i nostri amici italiani avranno senza dubbio la saggezza di capire che sarebbe piuttosto singolare che il divorzio diventi la regola e il matrimonio l'eccezione ».

(« Le Monde »)

« In politica non serve a niente domandarsi alla maniera dei bambini: "Chi è stato a cominciare?". La sola domanda politica adulta non può essere che: "Come si può fare a finirla?" ».

(« Journal de Genève »)

Esenzione fiscale a Parigi per gli eredi di De Gaulle

Parigi, 10 dicembre.

Il Comitato finanziario dell'assemblea nazionale francese ha approvato un disegno di legge che concede l'esenzione fiscale ai beni del gen. De Gaulle per ciò che concerne le tasse di successione.

Simili agevolazioni furono già concesse alle tenute di tre militari francesi [illegible] marescialli dopo la seconda guerra mondiale. (Ansa)

Lunochod riprende il cammino

L'automobile lunare è [rimasta] ferma per due settimane a 130° sotto zero

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 10 dicembre.

Lunochod 1 ha superato [senza] danni la freddissima « notte lunare » e ha ripreso a muoversi nel Mare delle Piogge, dove era sbarcata 23 giorni fa dal « veicolo-madre » « Luna 17 ». Dopo 14 giorni di inattività, la prima « automobile lunare » ha svolto un programma ridotto, quello che in gergo sportivo si direbbe « una sgambata per scald[are] i muscoli »: alcune virate e una serie di collegamenti televisivi con la Terra, durante la quale — riferisce l'agenzia *Tass* — ha trasmesso « *nitide immagini del paesaggio lunare* ».

Durante la notte lunare — che è durata dal 24 novembre all'8 dicembre — *Lunochod 1* è [rimasto] immobile, ma gli apparecchi di bordo collocati [nel] compartimento isolato, hanno continuato a funzionare. Durante questo periodo, informa la *Tass*, sono state realizzate due sedute di collegamento radio tra l'« automobile » e il centro spaziale di Baikonur. Le informazioni telemetriche testimoniavano che tutti gli apparecchi di bordo continuavano a funzionare regolarmente.

Nel periodo « notturno », la temperatura sulla Luna è scesa sotto i 130 gradi sotto zero, ma nel compartimento [isolato] di *Lunochod 1* [illegible] non è mai [scesa] meno di 15 gradi sotto zero. Questo regime termico costante era garantito da [una] speciale fonte di calore a isotopi che riscaldava il gas di circolazione nelle strutture del veicolo lunare. Questo [sistema] di riscaldamento ha consentito a *Lunochod 1* di [superare senza] danni una lunga permanenza in condizioni di vuoto assoluto e di bassissime temperature.

Ieri, durante un nuovo collegamento radio, il centro spaziale di Baikonur ha preparato il veicolo lunare per il futuro programma di lavoro. La batteria solare è stata riaperta e diretta in una posizione ottimale per ricevere la massima quantità di energia dal sole. Nel corso del collegamento, *Lunochod 1* ha trasmesso sulla Terra alcune immagini suggestive del sole che si alzava sull'orizzonte lunare.

La *Tass* informa ancora che le operazioni del [veicolo] lunare sono dirette sempre da un [illegible] che si trova in una speciale stanza del [centro] spaziale. « *Il [pro]gramma previsto di ricerche ed esperienze scientifiche* — scrive ancora l'agenzia — *è ad un buono stadio di realizzazione* ».

p. g.

Prima conferenza stampa della Confindustria

Lombardi invita i sindacati a discutere tutti i problemi

L'organizzazione degli industriali è pienamente disponibile a un ampio confronto sulle riforme, il Mezzogiorno, la disciplina degli scioperi - Sola « logica richiesta: l'abbandono di forme agitatorie illegali », che determinano « una disorganizzazione quasi istituzionale della produzione »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 dicembre.

Nel corso di una conferenza-stampa, la prima nella storia della Confindustria, l'ing. Renato Lombardi, presidente dell'organizzazione degli industriali italiani, ha oggi proclamato la « piena disponibilità » della categoria « ad un ampio confronto con le organizzazioni dei lavoratori » che comprenda tutti i temi della politica sindacale (attuazione delle riforme, sviluppo del Mezzogiorno, disciplina dello sciopero, ecc.). Sola « logica richiesta » [illegible] Confindustria è « l'abbandono di forme agitatorie chiaramente illegali e condannabili innanzitutto sul piano della responsabilità sociale ».

Lombardi ha precisato che gli industriali considerano la dialettica tra [illegible] parti sociali come elemento qualificante di un sistema di libertà. Ma dovrebbe [illegible] ormai un dato acquisito da tutti che una dialettica, per [illegible] costruttiva, non può assumere « *forme ed obiettivi che contrastino con le regole inderogabili di una civile convivenza* ».

L'appello odierno mira non soltanto a superare le difficoltà presenti delle aziende, [illegible] porre le premesse per consentire alla società italiana di compiere quel « *salto di qualità* », la cui attesa va crescendo nel paese.

Ci si poteva aspettare, ha affermato Lombardi, che la fase di maggiore intensità delle pressioni sulla nostra economia fosse stata superata; viceversa, persistono elementi negativi di notevole rilevanza. Il condizionamento più grave per la ripresa economica [illegible] per l'alleggerimento della tensione sociale [illegible] costituito da una politica sindacale « *che continua a svilupparsi secondo una logica di rotture e rifiuto di* [illegible] *ra il* [illegible] *ruolo di componente positiva di una politica di sviluppo, in una valutazione globale delle risorse esistenti* ». In una fase congiunturale di sostanziale ristagno economico, [illegible] pressione sindacale sul sistema delle imprese è oggi esercitata « *ai due livelli della contrattazione nazionale e di quella integrativa, con la conseguenza non solo di sottoporre le imprese* [illegible] *oneri suscettibili di squilibrare il loro assetto eco*[illegible]*, ma di determinare una disorganizzazione* [illegible] *istituzionale del processo di produzione* ».

Occorre pertanto una « *iniziativa continua e responsabile di tutte le forze di rappresentanza istituzionale nel mondo della produzione e del lavoro* » che permetta di riportare la dialettica sindacale « *nell'ambito della legalità e del civile confronto* ». I temi d'interesse comune non mancano, a cominciare da quelli delle riforme; Lombardi ha espresso l'auspicio che il discorso in proposito venga ripreso nelle prossime [illegible]timane.

Lombardi ha poi ribadito l'impegno dell'iniziativa privata ad [illegible] i propri investimenti nel Mezzogiorno, ma lo ha subordinato [illegible] al[illegible] « *condizioni minime* »: 1) necessità di una massiccia azione aggiuntiva nel [illegible] delle infrastrutture fisiche [illegible] civili, allo scopo di creare nel Mezzogiorno l'*habitat* più idoneo ad accogliere un intenso processo [illegible] sviluppo economico; 2) il problema del Mezzogiorno può e deve essere « *sprovincializzato* » perché i nuovi interventi di sviluppo, programmati su una dimensione di più ampio respiro, possano valorizzare [illegible] più tipiche risorse meridionali; 3) necessità di una continuata azione della Cassa [illegible] Mezzogiorno [illegible] elemento coordinatore dell'intervento straordinario dello Stato a favore delle aree depresse.

Il presidente della Confindustria ha quindi ripetuto che gli imprenditori sono consapevoli della « *indispensabilità di attuare incisive modifiche nell'attuale assetto legislativo ed operativo in settori quali l'assistenza sanitaria,* [illegible] *politica della casa e dei trasporti, il regime fiscale e delle società* ».

Di fronte alla prospettiva di riforme che impegnano sul piano della spesa elevate quote [illegible] reddito nazionale è però necessario fare un accurato inventario della situazione della pubblica finanza e [illegible] sue prospettive.

Lombardi ha concluso ammettendo che degli « *innumerevoli ed immensi problemi economici e sociali* » gli imprenditori sono « *certamente corresponsabili* ». Ora essi sentono il dovere di partecipare ad un franco ed ampio confronto di idee su temi decisivi come quelli dell'assetto territoriale, della salvaguardia della natura, dell'organizzazione della vita nei centri metropolitani ed urbani, della pubblica istruzione e della formazione professionale.

Le successive domande dei giornalisti hanno permesso a Lombardi di chiarire o approfondire argomenti già trattati nella sua esposizione. Circa le riforme, ha sostenu[illegible] che i programmi annunciati, hanno bisogno di verifica perché [illegible] *stare attenti a promettere* [illegible] *mila alloggi all'anno che rappresentano un impegno finanziario* [illegible] *mila miliardi* ». « *Noi* — ha detto — [illegible] *vogliamo collaborare ad una forma di imbroglio* ». Per quanto riguarda gli espropri delle aree il presidente della Confindustria ha riferito di [illegible] d'accordo sull'opportunità di effettuarli quando siano relativi a plusvalenze di carattere speculativo.

Renato Lombardi (Tel.)

A proposito del progetto di legge presentato dal governo britannico in materia di disciplina dello sciopero, la Confindustria — sulla scorta di un esame approfondito compiuto in Inghilterra dai suoi dirigenti — lo ritiene [illegible] tutto inadatto alla situazione italiana. Sarebbe perciò preferibile trovare, d'accordo [illegible] i sindacati, una soluzione originale, purché efficace: « *anche da tale soluzione dipende lo sviluppo economico del Paese* ».

Infine, ad una domanda sulla Montedison, il presidente della Confindustria ha risposto che « *l'iniziativa privata, nell'ambito delle sue competenze, è direttamente impegnata* [illegible] *risolvere il problema, in vista della strutturazione (e non ristrutturazione) del grande complesso, secondo criteri di efficienza, produttività* [illegible] *competenze specifiche* ».

Arturo Barone

Nella riunione indetta per mercoledì

Petrolio e medicine al Comitato dei prezzi

Saranno esaminati nuovi « metodi di calcolo »

(*Nostro* [illegible] *particolare*)
Roma, 10 dicembre.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica stasera sei decreti ministeriali, in data 5 ottobre 1970, in cui si fissano i contributi ai quali le compagnie petrolifere hanno diritto per i maggiori costi di trasporto delle importazioni effettuate [illegible] ciascun [illegible] del primo semestre [illegible].

I noli erano allora fortemente aumentati in relazione sia alla maggiore distanza dei porti d'imbarco del greggio, sia ai pericoli [illegible] ripresa [illegible] di estensione del conflitto [illegible]bo-israeliano. La guerra [illegible] giugno 1967 aveva infatti provocato la chiusura del Canale di Suez [illegible] l'allungamento delle rotte marittime tra i porti del Mar Rosso e [illegible] Golfo Persico e quelli italiani.

La sistemazione, sia pure tardiva, di queste partite in sospeso potrebbe preludere ad un accordo permanente — fra governo e compagnie — di carattere più generale. Da tempo le società petrolifere insistono per l'adozione di [illegible] « metodo » di calcolo dei prezzi dei prodotti petroliferi, articolato nelle principali voci di costo (materia prima, trasporto, distribuzione, ecc.). Le variazioni dei prezzi al consumo assumerebbero ora carattere quasi automatico in relazione alle variazioni accertate per i costi.

Tale ipotesi trova sostegno nella notizia che il Cip (comitato interministeriale prezzi) è convocato per mercoledì [illegible] dicembre. All'ordine del giorno figurano argomenti importanti, alcuni di carattere metodologico, per il calcolo dei prezzi, oltre che dei prodotti petroliferi, del [illegible] per usi domestici, delle specialità medicinali (in base all'impegno assunto dal governo in sede di « decretone »). Pare che sia contemplato anche l'esame dei prezzi [illegible] cemento e dei fertilizzanti.

ar. ba.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	9-12	10-12
Londra	37,10	37,15
Zurigo	37,10	37,175
Parigi	37,34	37,53
Francoforte	37,25	37,11
Milano	37,69	37,69
New York	37,40	37,45

All'Imi la maggioranza delle azioni Fonditalia

L'operazione perfezionata ieri

Roma, [illegible] dicembre.

(Ansa) L'operazione di acquisizione della maggioranza del « Fonditalia » da parte dell'Imi, dopo l'accordo di massima firmato in settembre tra l'Imi [illegible] l'Ios, [illegible] perfezionata oggi sul piano tecnico, [illegible] la firma delle [illegible]zioni riguardanti il trasferimento dei pacchetti di maggioranza delle società interessate al « Fonditalia ».

L'Imi acquisisce, pertanto, il [illegible] per cento delle azioni della società di gestione « Fonditalia Management Company », con sede in Lussemburgo e della società di vendita delle parti del fondo « Fideu[illegible] S.p.A. » [illegible] sede in Roma.

Un comunicato dell'Imi afferma che l'acquisizione della maggioranza nel Fonditalia si ricollega alla [illegible]sità di rafforzare la tutela dei risparmiatori italiani e la loro fiducia nel Fonditalia, e alla opportunità [illegible] garantire le condizioni per un ulterio[illegible] sviluppo [illegible] Fondo, nel rispetto rigoroso [illegible] sue finalità istituzionali [illegible] dell'inte[illegible] dei sottoscrittori.

Assemblee e dividendi

Unicem — L'assemblea straor[illegible] della Unicem, Unione cementerie Marchino, [illegible] e [illegible] Augusta, ha deliberato l'aumento del capitale da 9 a 10 miliardi di lire mediante prelievo [illegible]la riserva straordinaria. L'aumento avverrà con emissione di n. [illegible] azioni ordinarie [illegible] di n. 330.000 azioni privilegiate da [illegible] lire nominali caduna, da assegnare gratuitamente agli [illegible]nisti, intestatari rispettivamente di azioni ordinarie e privilegiate [illegible] ragione di una nuova ogni nove vecchie.

Aumenta il disagio per l'agitazione degli elettrici

Gli inglesi (al freddo ed al buio) spingono il governo a intervenire

Drammatica situazione negli ospedali, disagio nelle case, caos del traffico - I sindacalisti dicono [illegible] « Il ministro Carr vorrebbe entrare nelle trattative rinculando, per far credere che ne sta uscendo » - Un intervento del segretario delle « Trade Unions » apre uno spiraglio di luce

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 dicembre.

Lo « sciopero bianco » nell'industria elettrica britannica continua, il disagio nel paese [illegible] *cresce e un esponente laborista ha riassunto stasera la situazione con questa frase sarcastica:* « Il governo conservatore [illegible] perdendo [illegible] faccia, ma non se ne cura perché tanto [illegible] [illegible] buio ».

Le erogazioni di energia [illegible]*no state di nuovo sospese a intervalli* [illegible] *tre quattro* [illegible] *in tutte le città, con riflessi gravi su ogni aspetto e sul ritmo della vita nazionale: drammi negli ospedali, nelle abitazioni senza riscaldamento, nel traffico senza semafori, negli uffici e nelle fabbriche,* [illegible] *cui attività si è ridotta in media d'un terzo. Man*[illegible] *pure le candele, divenute oggetto di caccia accanita* [illegible] [illegible] *cui prezzo continua a salire: oggi si pagavano, quelle comuni, 8 o 10 scellini, quindi più di 500 lire.*

Victor Feather (Telefoto)

L'agitazione degli elettrici è impopolare, tuttavia l'irritazione [illegible] *pubblica ha cominciato oggi* [illegible] *indirizzarsi verso* [illegible] *governo, ostinato nella sua politica di « non intervento » nelle dispute sindacali e di scoraggiamento delle concessioni giudicate « inflazionistiche ». Si osserva che il governo non ammette la domanda di sei sterline settimanali in più* [illegible] *lavoratori di questo settore, ma non ha obiettato a migliorie di due o tremila sterline all'anno (da tre* [illegible] *quattro milioni e mezzo* [illegible] *lire)* [illegible] [illegible] *dirigenti di industrie statali, alti magistrati* [illegible] *alti ufficiali dell'esercito.*

La pressione delle critiche al sistema dei « due pesi e due misure » non [illegible] *rimasta del tutto senza risultati. Si percepiscono nel Gabinetto segni di ansia e perplessità, e va maturando una disparità di opinioni tra i ministri « pragmatici » e quelli intransigenti ad ogni costo. Il ministro dell'Impiego e della Produttività, Robert Carr, sembra oggi meno fermo nel rifiuto a interporsi come mediatore fra l'industria e i lavoratori in agitazione. Le conseguenze dello « sciopero bianco » son state ben più drammatiche e ampie di quel che si pensava,* [illegible] *il Gabinetto non può più rimanere a lungo a guardare, come si era proposto di fare.*

L'agitazione, che non è una astensione dal lavoro, ma un « lavorare [illegible] *rilento », applicando burocraticamente tutte le norme e rifiutando lo straordinario, potrebbe* [illegible] *re ora, se non risolta, sospesa con una ripresa delle trattative. Il segretario generale delle Trade Unions, Victor Feather, ha avuto oggi lunghe consultazioni con i sindacati interessati e poi si è recato dal ministro Carr.*

Victor Feather ha spiegato che, nell'incontro con Carr, [illegible] *ministro aveva insistito perché in nessun caso i negoziati avvengano tramite il governo. In sostanza si cerca una via d'uscita che salvi capra e cavoli: cioè l'onore dei conservatori* [illegible] *l'aumento di paga degli elettrici.* « Il signor Carr — dicono i sindacalisti — vorrebbe entrare nelle trattative, rinculando, per far credere al pubblico che ne sia uscendo ».

In serata si [illegible] *appreso che i rappresentanti delle tre federazioni sindacali hanno accettato di avviare negoziati domani con i dirigenti delle industrie elettriche facendo balenare la speranza di una sospensione dello sciopero.*

Carlo Cavicchioli

Urss: più burro in tavola e più auto nei "garages,,

E' l'interpretazione (un po' ottimistica) d'un giornale al piano economico '71, votato dal Soviet Supremo Approvata anche una legge per « salvare le acque »

(*Dal nostro corrispondente*)
Mosca, 10 dicembre.

I 1517 deputati del Soviet Supremo hanno approvato all'unanimità, con votazione per alzata di mano, il bilancio di previsione e il piano economico per [illegible] 1971, che lunedì scorso erano già stati approvati [illegible] Plenum del Comitato centrale del partito. I progetti hanno subito modifiche insignificanti.

Gli esperti economici [illegible]cidentali sono ancora incerti nella valutazione delle relazioni di Garbuzov e di Bajbakov, che, secondo l'ottimistica definizione di un giornalista, « *si propongono* [illegible] *mettere più auto nei garages sovietici e più burro sulle tavole* ». In realtà, le cifre fornite dai due relatori sembrano indicare che l'economia sovietica attraversa una delicata fase di assestamento, [illegible]ratterizzata [illegible] una marcata tendenza anti-inflazionistica.

Tutti i ritmi di sviluppo previsti sono stati sensibilmente ridotti, rispetto a quelli dei piani di previsione degli anni scorsi. Ma è significativa, soprattutto, [illegible] riduzio[illegible] del tasso di aumento [illegible] reddito pro capite (al 4,7 per cento rispetto al 5,2, del resto [illegible] realizzato, del piano per il 1970), che indica l'intenzione di frenare la domanda dei consumatori su [illegible] mercato ancora troppo povero per rispondere alle esigenze della popolazione.

Il Soviet Supremo ha inoltre votato una legge contro l'inquinamento delle acque, che entrerà in vigore il primo settembre 1971. Come si leg[illegible] nel preambolo del testo legislativo, le nuove norme « *hanno lo scopo di favorire attivamente l'utilizzazione più efficace e scientifica delle acque e la loro protezione contro l'inquinamento e lo sfruttamento indiscriminato* ».

p. g.

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	9/12	10/12	TITOLI	9/12	10/12
Alleanza Ass.	35.000	35.000	Rotta & C.	2100	2100
Ital. Incendio	10.490	10.490	America Ital.	3576	3449
Ital. Vita	1540	1540	Interbanca	11.400	11.000
Reale Grandine	3610	3610	Cattolica Veneta	712	715
C. G. E.	10.000	10.000	Comm. Industria	7200	7200
C. G. S.	740	740	Naz. Agric.	8550	8400
Reina Zanard.	1400	1400	Pop. di Milano	11.950	11.950
Ferro Met. Carb	2000	2000	Prov. Lombarda	7950	8000
Metall. Broggi	1200	1200	Pop. di Novara	21.900	21.900
Cot. Cederna	2510	2510	Unione	11.650	11.700
Cot. Olcese	17.950	17.950	Vonwiller	4400	4900
Cot. Solbiate	325	325	Ambrosiano	11.475	11.500
Frette & C.	6650	6650	Cred. Comm.	1240	1248
Borcomanero	1600	1600	Buitoni-Perugina	11.210	10.300
Manif. Cuorgnè	3180	3180	Birra Dreher	402	400
Milano	25,30	25,30	Pop. Milano	6560	6540
Verona	2500	2500	Ingegnoli F. P.	2015	2015
Ermolli	11.000	11.000	Calz. Varese	7250	6050
Max Mayer	10.000	10.000	Cesi	8000	8000
Zambeletti	17.000	16.490	Mag. Standa	20.990	21.110

Ieri nessun treno s'è mosso sull'immensa rete degli SU

Nixon firma (protestando) una legge che rinvia le discussioni a marzo e concede aumenti del 13,5%: tre sindacati accettano, gli impiegati no

(*Dal nostro inviato speciale*)
New York, 10 dicembre.

I treni sono fermi. Nulla [illegible] muove sulla immensa rete ferroviaria degli Stati Uniti. E' il risultato di uno sciopero nazionale che ha visto impegnati, in una controversia [illegible] precedenti, i sindacati, le società ferroviarie — qui private —, il Parlamento, il presidente Nixon e i tribunali.

I negoziati si protraevano da mesi senza risultato. La vertenza è complessa, ma [illegible] può descriverla in breve. Quattro sindacati, che rappresentano circa mezzo milione di dipendenti delle [illegible]rovie, chiedono aumenti [illegible]lariali di circa il 40-45 per cento su un arco [illegible] tre [illegible]ni, e altri miglioramenti. Vista l'impossibilità di un compromesso, veniva nominata una commissione presidenziale, che proponeva aumenti del 37 per cento. Le società ferroviarie accettavano la proposta: le « Unions » la res[illegible]ngevano.

Ieri, dinanzi al precipitare della crisi, con lo sciopero proclamato per mezzanotte, il Congresso prendeva una decisione senza precedenti: sotto [illegible] pressione dei parlamentari democratici, i due rami, Senato e Camera dei Rappresentanti, approvavano in poche ore [illegible] legge, in cui si ordina ai ferrovieri di non scioperare fino al 1° marzo, e, nello stesso tempo, si dà loro un immediato [illegible]mento di [illegible] del 13,5 per cento.

In una dichiarazione a parte, condannava l'aumento [illegible]so dalle Camere, sia perché inflazionistico, sia perché non condizionato a nessun miglioramento di produttività.

Tre dei sindacati obbedivano alla legge: [illegible] uno — quello degli impiegati — rispondeva "no" e assumeva un atteggiamento di sfida. Purtroppo, disobbedendo, costringeva anche gli altri sindacati ad astenersi dal lavoro, sia per solidarietà, sia per motivi tecnici.

Il presidente Nixon (Tel.)

Alle tre del mattino, un giudice federale, su richiesta degli imprenditori, ordinava al sindacato ribelle di non scioperare fino al 20 dicembre. La « Union » restava sor[illegible] anche a questo ordine. Adesso, un altro giudice [illegible]derale ha intimato ai funzionari del sindacato dei « clerks », gli impiegati, [illegible] presentarsi in tribunale sotto l'accusa di « vilipendio della Corte ».

Mario Ciriello

Usa: nuovo presidente nominato alla Ford

Detroit, 10 dicembre.

(Ap) Lee A. Iacocca, il dirigente italo-americano della Ford che ideò i modelli « Mustang » [illegible] « Maverick », è stato nominato oggi presidente del grosso complesso industriale americano, il secondo, per ordine d'importanza, do[illegible] la General Motors. La sua designazione è stata [illegible]ciata da Henry Ford II, presidente del consiglio d'amministrazione della società.

A Wall Street chiusura in progresso

New York, 10 dicembre.

Wall Street ha chiuso in rialzo, confermando la ripresa di ieri. L'indice Dow Jones degli industriali è passato da 815,24 a 821,08, con un progresso dello 0,71 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 821,08 (815,24); trasporti 157,82 (157,51); pubblica utilità 118,51 (118,18).

Parigi, 10 dicembre.

L'indice dei valori francesi è rimasto invariato a 91,6.

Francoforte, [illegible].

L'indice dei titoli industriali è salito da 121,42 a 122,19.

Zurigo, 10 dicembre.

L'indice generale è salito da 294,4 a 296.

Londra, 10 dicembre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 382,4 a 386,4.

I cambi della lira

Milano, 10 dicembre.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 623,55 (623,47); dollaro canadese 610,775 (610,75); franco svizzero 144,525 (144,45); corona danese 83,265 (83,26); corona norvegese 87,395 (87,38); corona svedese 120,562 (120,54); fiorino olandese 173,015 (173,047); franco belga 12,559 (12,559); franco francese 112,87 (112,87); lira sterlina 1489,525 (1489,40); marco tedesco 170,905 (170,97); scellino austriaco 24,136 (24,128); escudo portoghese 21,774 (21,775); peseta spagnola 8,939 (8,950).

Banconote: dollaro Usa 623 (623 e 00); lira sterlina 1490 (1490,50); franco svizzero 144,50 (144,55); franco francese 113,25 (112,95); franco belga 12,51 (12,52); marco tedesco 170,95 (170,85); scellino austriaco 24,14 (24,10); peseta spagnola 8,75 (8,75); escudo portoghese 21,60 (21,60); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese [illegible] (173,15); corona danese 83,05 (83,05); corona [illegible] 120,20 (120 e 20); corona norvegese 86,85 (86,85).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		[illegible]cembre Riscatto	[illegible]cembre Emiss.	10 dicembre Riscatto	10 dicembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,45	—	10,32	—
Interfund	»	10,04	10,68	9,96	10,60
Italamerica	»	9,23	9,83	9,14	9,74
Capital Italia	»	9,09	—	9,16	—
Intertrust	»	8,83	10,73	8,87	10,73
Int. Secur. Fund	»	6,45	—	6,45	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,12	11,83	10,38	10,43
Mediolanum Select	»	9,15	9,85	9,15	9,85
Interitalia	(lire)	7754	8220	7635	8003
Tre R	»	3041,39	—	3035,80	—
Europrogramme '69	(fr. sv.)	113,83	—	113,65	—

L'indice generale passa da 66,25 a 66,47 (+0,35%)

Azioni in lieve rialzo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	10	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	95 90	— 0 05
» cont.	95 80	— [illegible]
Redimibile 3 ½ %	99 60	—
» cont.	99 50	—
Ricostruz. 3 ½ %	80 —	+ 0 20
» cont.	79 90	— 0 20
» 5 %	85 90	— 0 40
» cont.	85 80	— 0 40
Riforma Fond. 5 %	86 —	—
Pr. Red. 5 % Tr.	86 10	—
» » '54	85 25	—
Pr. Ed. Sc. 5 ½ '67	84 —	—
» » '68	83 90	—
» » '69	86 50	—
Cert.C.T. 5 % '76	98 [illegible]	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	99 [illegible]	—
» » '73	95 35	— 0 15
» » '74	92 50	+ 0 40
» » '75 I	89 85	+ 0 15
» » » II	89 60	+ 0 10
» » '77	89 65	—
» » '78	88 95	— 0 05
» 5 ½ % '79	97 [illegible]	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	82 —	+ 0 50
» » » II	81 75	—
» » '66 I	80 55	+ 0 05
» » » II	81 30	+ 0 55
» » '67	80 40	+ 0 05
» » '68 I	80 40	+ 0 05
» » » II	80 40	+ 0 05
» » '69 I	80 30	— 0 05
» » » II	80 60	—
» 5 % '70	96 15	+ 0 05
» Europa 6 %	86 70	+ 0 05
IRI Sider 5 ½ %	97 30	—
» » '56	97 60	—
» » '57 G.	96 50	— 0 20
» » '58-'78	95 15	—
» » vent.	92 30	+ 0 15
» » '74 sed.	96 60	—
» 5 ½ % '59	86 —	+ [illegible]
» » '60	85 —	—
» » '61	81 90	+ 1 30
» » '63-'83	79 70	+ 0 30
» 6 % '64	83 85	+ 0 25
» » '65-'85	83 10	— 0 20
» Stet 6 % opt.	40 —	—
» El. 5½% opt.	76 50	—
Satap 5 ½ % '65	79 50	—
» » '67	79 50	—
Elfer 5 % IV	92 50	+ 0 50
FF.SS. 5 ½ % '52	97 —	—
» » '53	96 50	—
» » '55	94 50	+ 0 50
» » '59	86 —	+ 0 50
» 5 % '60	81 50	+ 1 —
» » '61	81 50	+ 1 50
» 6 % '65 I	81 75	— 0 45
» » » II	81 90	+ 0 90
» » '66 I	81 —	—
» » » II	80 70	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	10	Variaz.
Icipu vent. 5 ½ %	79 50	+ 0 50
» » 6 %	80 45	+ 0 25
» quind. 7 %	95 —	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '53	94 —	—
Icipu Ed. 6 % 56	91 —	—
Icipu Cellul 6 %	91 30	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 4°	97 50	—
» » » 5°	97 70	—
» Esp. 6 %	97 30	—
» » » quin.	99 —	—
» » » » II	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B	99 —	—
» St. Ind. 6% A	85 50	—
» » » I	85 —	—
» » 7% B	93 —	—
IMI 6 % XVIII	96 40	—
» » XX	92 85	— 0 60
» 5 % XXI	94 —	—
» » XXII	86 50	+ 0 50
» » XXIII	79 50	+ 0 50
» 5 ½ % XXIV	79 40	+ 0 55
» 6 % XXV	84 15	— 0 15
» » XXVI	80 15	+ 0 10
» » XXVII	79 95	+ 0 35
» 7 % XXVIII	92 45	— 0 35
» 7 % XXIX	90 30	— 0 05
» Cr.N. 6 % 1°	88 —	—
» » » 2°	83 50	+ 0 50
» spec. 64 IV	89 35	+ 0 25
» Fin. 6 % '66	82 —	—
» s.i. 6% '68	82 —	—
» » I Aut. 6%	79 30	— 0 20
Medioer. C. 6% 67	93 —	—
» » » 68	93 —	—
Torino 6 % '52	91 —	—
» Aem 5 ½ '60	78 —	—
» » '62	78 50	+ 0 30
Genova 6 % '59	88 —	—
» 5 ½ % '61	76 75	—
Napoli 6% '68	77 50	—
Cr. F. Liguria 5%	95 20	—
Fiat 6 % '49	95 50	—
» » '58	93 40	—
» » '57	95 50	—
» 5 ½ % '60	85 50	+ 0 10
RIV 5 ½ %	73 80	—
Pirelli 6 % '48	97 —	—
» 5 ½ % '62	81 50	—
Olivetti 7 % '53	98 50	—
» » '55-'75	99 —	—
» » '58	97 25	— 0 75
» 6 ½ '59	92 50	+ 1 —
» 5 ½ '62 I°	79 30	+ 0 40
» » » 2°	79 70	—
Gen. El. 5 ½ %	80 —	—
Magnoli 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	96 50	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5 ½ % '63	79 —	—
Viberti 7 % '59 1°	95 —	—
» » » 2°	95 —	—
Sade 6 %	96 50	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	93 50	—
» 5 ½ '62	77 50	— 0 50
Cellini 6 % '58	88 50	—
» 5 ½ % '60	79 20	—
» » '61	79 —	+ 0 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saronn 6 % '66-84	81 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	79 80	—
Imm. Roma 6 %	132 —	—
Rumianca 6 %	77 75	— 0 25
Pirelli 68-84 5%	126 20	+ 1 20
Mediobanca 6% '70	164 80	— 2 20

Titoli	10	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94 —	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	3300	+ 30
Eridania	2010	— 20
Romana Zuccheri	168	—
Talmone	1025	+ 25
Florio	102	—
MINERARI [illegible] ESTRATTIVI		
Aniata	2860	— 35
Talco & Grafite	22600	—
Fornaci Riunite	14900	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	33150	— 450
N.A.I.	7500	—
Torino-Nord	72,50	+ 0,50
Mittel (F. Med.)	1420	—
SIP	[illegible]	+ 15
Italcable	[illegible]	—
Alitalia	15680	—
IMMOBILIARI		
Giardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7335	—
Silos	1750	— 150
Beni [illegible]	3175	— 75
Immobiliare Roma	318	+ 1,50
Ferro	205	— 5
Sacie priv.	727	— 3
CHIMICI		
Montedison	850	—
Liquigas	201,70	—
Pibigas	74	+ 1,50
SAFFA	3970	— 10
Schiapparelli	[illegible]	—
Pierrel	9200	—
Paramatti	1300	—
Mira Lanza	35800	+ 50
S.A.R.O.M.	990	—
ANIC	965	+ 2
Rumianca	865	— 3
Italgas	1003	+ 1
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	75050	+ 250
Pirelli & C.	2615	—
GIM	3800	—
IRI	26200	— 500
Lombarda Invest.	1360	+ 20
La Centrale	5130	— 30
S.M.E.	2100	—
STET	2978	— 7
Finsider	555	— 8
Piemonte Finanz.	1510	—
Invest	2830	— 35
Assicur. Torino	15370	— 180
Assic. Toro priv.	12200	— [illegible]
Generali	60500	+ 100
S.A.I.	32660	— 490
RAS	66400	— [illegible]
Ass. Milano	17450	—
» » priv.	17180	— 30
Bastogi (Med.)	1610	— 5
IFI priv.	7080	— 60
METALMECCANICI		
Fornara	540	—
Westinghouse	1280	—
Moncenisio	2000	—
Nebiolo	435,50	+ 10,50
Italsider	822	—
Dalmine	617,50	— 1
Olivetti	2670	+ 20
» priv.	2620	+ 25
FIAT	2631	+ 11
» priv.	1857	— 13
Terni	173	—
E. Marelli	455	— 3
M. Marelli priv.	1240	— 10
Metall. Ital.	3400	— 50
TESSILI		
Cot. Cantoni	15150	+ 1[illegible]
Châtillon	3150	+ 1[illegible]
Fisac	342	—
Borgosesia	8930	— 70
Viscosa	2752	+ 49
» priv.	2090	—
[illegible]RSI		
Rinascente	249	— 2
» priv.	233	— 2
Pirelli	2626	— 1
Cartiere Italiane	320	+ 10
Cartiere Burgo	13950	— 200
Cir	6300	+ 100
Acque Potabili	870	—
Acqua Roma	700	+ 2
Eternit	2630	—
Ceramiche Pozzi	134	— 1
[illegible] CONV. [illegible] TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	132	—
Pirelli 5% 68-84	130	—
Mediob. 6% 70-80	167,75	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quot.	Titoli	Quot.	Titoli	Quot.
ALIMENTARI		Breda	2675	**TESSILI**	
Eridania	2007	Finmare	355,75	Châtillon	3118
Es. Molini	100	Finsider	530,50	Cantoni	15.040
Motta	3305	Generalfin	795	Olcese	196
R. Zucch.	169	Gim	3540	Cucirini	5310
» » pr.	370	Invest	2820	Stampati	7000
ASSICURATIVI		Italpi	2051	Cascami	4260
Generali	60.940	Centrale	5220	Fisac	341,75
Ass. Mil.	17.540	Pirelli C.	2580	Lanerossi	2400
Ass. Mil. pr.	15.100	Sme	2090	Gavardo	1639
Ass. Tor.	15.450	Stet	2988	Scotti	155
Ass. Tor. pr.	12.300	Sviluppo	2331	Linificio	420
Incendio	13.790	IFI priv.	7100	Marz. pr.	1205
Fond. Vita	27.040	IRI	28.000	Rossari	1395
Assicur.	110.300	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		Rotondi	25.400
Ras	66.540	Aedes	2830	Tosi	1799
S.A.I.	32.630	Beni Stabili	3180	Pacchetti	380
Abeille	14.370	[illegible]on. Fer.	1212	Snia Visc.	2758
BANCARI		[illegible]ertosa	2651	Viscosa pr.	2111
Mediobanca	75.490	Cogo	14.160	Tiliano	280
Comit	20.130	Habitat	2760	Unione M.	14.500
Credito It.	2090	Imm. Roma	320	**TRASPORTI**	
Banco Roma	20.375	Edilcentro	831	Aut. To-Mi	33.100
CHIMICI		Iniziativa	3050	Alitalia pr.	15.430
Anic	967	Milano C.	20.030	N. Milano	2400
Brioschi	13.400	Risan. N.	7240	Ausiliare	1900
Gas Napoli	900	Sacie	725,25	Mittel	1400
Caffaro	263	Silos Gen.	1755	**DIVERSI**	
C. Erba	8990	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		De Ferrari	1316
Erba priv.	4650	Westingh.	1290	Binda	32.400
Italgas	1007	Fiat	2632	Burgo	14.000
Lepetit	7850	Fiat priv.	1859,50	Donzelli	1475
Lepetit pr.	7580	Nebiolo	430	Cementir	1380
Liquigas	202	Olivetti	2678	Centenari	360
Mira L.	35.510	Olivetti pr.	2605	Cer. Pozzi	130
Ossigeno	2580	Fr. Tosi	6090	Pozzi priv.	245
Pibigas	74,50	**MINERARI E METALLURGICI**		Ginori	570
Rumianca	850	Falck	3790	Cigo	6550
Saffa	3945	Falck pr.	3800	Acque pot.	868
Sarom	[illegible]	Broggi-Iz.	709	Eternit	2250
Montedison	851,50	Dalmine	616	[illegible]	2750
Petrolifere	2201	Ilssa-Viola	2600	Italcementi	21.200
Pierrel	9165	Italsider	822	C. Acqua	710
ELETTRICI		Magona	2500	Rinasc.	300,25
Magneti M.	1330	Metallur.	3420	Rinasc. pr.	235
Marelli E.	435	Amiata	2875	Mondad. pr.	3488
Sip	2035	Pertusola	2312	Pirelli SpA	2630
Tecnomasio	839	Siele	4172	Italpa A.	975
Terni	172	Trafilerie	760	Spiedigilo	30
FINANZIARI				Ses	4097
Agricola	1450			Sges	1662
Bastogi	1603			T. Acqui	960

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo [illegible] Torino

Milano, 10 dicembre.

Il mercato azionario dopo un'apertura calma, che ha registrato modeste cedenze nei vari comparti, ha assunto un'intonazione più sostenuta e al listino i titoli guida hanno presentato diverse plusvalenze.

Nel reddito fisso prezzi in consolidamento.

L'indice generale azionario di « 24 Ore » passa da 66,25 a 66,47 (+ 0,35%). Indice Mediobanca da 61,60 a 61,81 (0,34%).

Titoli trattati: [illegible] Stato per 264 milioni [illegible] lire; obbligazioni per 1 miliardo 530 milioni di lire; azioni n. [illegible] per 1 miliardi 122 milioni di lire.

Lieve ripresa, ieri [illegible] *Torino, per il mercato* [illegible]*. Titoli di Stato ed obbligazioni in progresso. Dopoborsa sulle chiusure di Milano.*

Cinque lire di stelle

García Lorca [illegible] Singer per i ragazzi

Federico García Lorca: «Cinque lire di stelle», Ed. Bompiani, pag. 32, L. 1200.

Isaac Bashevis Singer: «Zlateh la capra e altre storie», ibidem, pp. 70, li[illegible] 1200.

Manca in Italia [illegible] storia della letteratura infantile scritta di prima mano, con larghezza d'informazione e finezza di gusto critico. Quelle di cui disponiamo si riducono al rango di mere compilazioni, in cui non ci si preoccupa di distinguere il libro duraturo da quello caduco, e, difetto ancor più grave, quello che [illegible] espressamente concepito e scritto [illegible] i ragazzi [illegible] quello che si suppone rivolto ad essi per semplice consuetudine, non per qualità intrinseche di struttura e stile.

Questa distinzione, tra il libro per ragazzi e solo per lo[illegible], e il libro che può essere letto «anche» dai ragazzi, è fondamentale tanto sul piano educativo che su quello letterario. Quando uno scrittore decide di scrivere espressamente per l'infanzia, sceglie con ciò stesso di entrare in un universo creativo «estraneo» e retto da regole ferree, [illegible] sul piano dei contenuti che su quello compositivo: a queste regole egli dovrà attenersi scrupolosa[illegible]e, a costo di sacrificare in parte la propria fantasia irrequieta. [illegible] libro che ne nascerà potrà essere più o meno riuscito: ma se risponderà all'insieme di norme, semplici e intransigenti, che regolano la fan[illegible]sia del fanciullo ed [illegible]ni possibile sua proiezione scritta, è fuor di dubbio che parlerà, chiaro e diretto, al cuore dei piccoli lettori.

Tutt'altro sarà invece il [illegible]porto del pubblico piccino col libro che non fu ideato per lui. Può accadere infatti che lo stile di uno scrittore «per adulti» abbia caratteristiche tali — garbo, leggerezza di tratto, snellezza — da riuscire accattivante per i fanciulli; o, altre volte, può darsi che le sue storie abbiano a protagonisti degli adolescenti: ciò farà da esca per i ragazzi, almeno di primo acchito, avidi come sono di riconoscersi nella funzione letteraria; ma in ambedue i casi, finiranno per rendersi conto che quello scrittore non fa per loro, non [illegible] un amico vero cui abbandonarsi con piena fiducia.

Facciamo due esempi concreti, trascelti dalle numerose strenne per ragazzi di fine anno. Li [illegible] pubblicati ambedue l'editore Bompiani. [illegible] primo [illegible] intitola *Cinque lire di stelle* e porta la firma di un poeta caro a molti, lo spagnolo Federico García Lorca. Si tratta di una piccola scelta di liriche, illustrate con disegni dello stesso Lorca. Chi non è specialista potrebbe pensare ad un mazzetto di poesiole per ragazzi, scoperte magari dopo la morte dello scrittore (1936) in qualche manoscritto inedito. Si tratta [illegible]vece di alcune delle più celebri liriche lorchiane, tradotte con grazia da Luisa Orioli e accomunate dal fatto di trattare «bambinescamente» temi semplici e familiari: la luna, le giostre, i cavalli, le conchiglie.

Ma chi ha letto e amato Lorca sa che in lui la «maniera» fanciullesca non è che il privato registro stilistico della poe[illegible] surrealista [illegible] aderì da giovane e rimase poi [illegible] fedele; e alla prova dei fatti, si accorge che la bellissima *Lola* o la turbinosa *Canz[illegible] del cavaliere*, a parte l'ermetismo delle folte associazioni di immagini, sottintendono una realtà tragica e sensuale, in tutto e per tutto adulta, benché atteggiata manieristicamente [illegible] cadenze di infantile elegia.

L'esempio opposto è quello [illegible] *Zlateh la capra* di Isaac Bashevis Singer. Singer è uno dei più grandi narratori viventi; e il fatto di non aver raggiunto da noi una popolarità pari alla sua eccezionale statura (no[illegible] gli sforzi del suo [illegible]tore, il Longanesi), non [illegible] affatto l'opera. In questo libro — scritto nel '66, a 62 [illegible] suonati, dopo tanti e magnifici romanzi e [illegible], come *Gimpel l'idiota* e *La famiglia Moskat* — Singer ha voluto chinarsi sui lettori più piccoli, e ha fatto loro dono di nove [illegible] scritte con umiltà, e soavità straordinarie.

Il mondo di questi racconti è quello dell'antica tradizione ebraica: Singer, figlio di un rabbino, è [illegible] in Polonia, si è trasferito negli Stati Uniti nel 1935, e da allora scrive in *yddish*, l'antico dialetto degli ebrei dell'Europa centrale. Alla stessa matrice culturale è legato il disegnatore del volume, Maurice Sendak, che per il suo lavoro di illustratore ha vinto quest'anno il Premio Andersen, il Nobel del libro per ragazzi.

Di rado scrittore e pittore sono andati così all'unisono nel descrivere e commentare visivamente un mondo di favola: la parola di Singer, sommessa, [illegible] se provenisse dall'angolo accanto al fuoco, evoca squarci di un tiepido universo domestico, popolato di vecchi saggi, di animali mansueti (come la «capra semita» che intitola la raccolta) e la matita di Sendak si affida ad un casto ma puntiglioso chiaroscuro per delineare figure immobili e timide, come sagome tra le nebbie di [illegible] sogno.

Nulla, nel racconto e nel disegno, è sforzato, nulla è difficile: le vicende, facili e brevi, vibrano di una loro pudica moralità. Ecco uno splendido esempio [illegible] libro *soltanto* per ragazzi, da regalare senza indugio, sicuri di non sbagliare.

Guido Davico Bonino

L'audacia intellettuale di Tolkien

Un viaggio nell'occulto

Il romanziere Tolkien

J. R. R. Tolkien: «Il signore degli anelli», Ed. Rusconi, pag. 1359, lire 7000.

Con quindici anni di ritardo, in vario modo preannunciata dagli echi del durevole successo internazionale, giunge [illegible] traduzione italiana di questa grossa opera, che sotto un titolo unico, *Il signore degli anelli*, accoglie un'animatissima trilogia romanze[illegible]. Siamo al tempo delle favole. Sopra le pagine si affollano innumerevoli creature fantastiche, esseri [illegible]rescenti e strani: cavalieri ischeletriti, che parlano [illegible] alito di tomba, e gnomi, che sembrano impastati di benevolenza universale. Gli uni e gli altri sono archetipi divenuti figure: potenze benigne e forze malefiche, che hanno preso volto di personaggi.

La folla è bizzarra, insospettabile. Il giorno del suo centoundicesimo compleanno, durante [illegible] grande festa, il signor Bilbo Biggins decide di sparire: per esplicito volere del vecchio, tutte le sue ricchezze finiscono tra le braccia del nipote Frodo. Tra gli altri tesori è anche un anello magico, che rende [illegible]visibili. Guai tuttavia a far uso dei [illegible] occulti poteri: lentamente ci si cambia in larve, cadendo sotto la sinistra influenza del Signore delle ombre.

T[illegible] basta a capire. Abbiamo davanti un mondo irrelato, autosufficiente e senza rapporti con quello dell'esperienza. Siamo di fronte alla creazione di un demiurgo, come usa ormai dire, di un autore che si fa arbitro assoluto del proprio universo fantastico. Con un'audacia intellettuale, che non conosce soste, Tolkien insegue le immaginazioni più gloriosamente puerili: si abbandona alle invenzioni pure (e talvolta senza presa di terra). Se una luce si accende a rompere le tenebre delle sue lunghe notti stregate, non [illegible] certo quella di una lampadina elettrica.

Non [illegible] soddisfazione del lettore, viene il momento dell'azione: un saggio consigliere, Gandalf, persuade Frodo a distruggere il potente e terribile anello. Con pochi amici fidati, il protagonista inizia così il suo pericoloso viaggio verso la terra di Mordor. [illegible] avanza tra continui spaventi e sorprese. Aloni fatati, insospettate trasparenze, prospettive volutamente ingannevoli conferiscono una fantastica animazione [illegible] al paesaggio. Lo spirito del male, che serpeggia ovunque, si concentra a tratti in stupende e raggelanti invenzioni scenografiche.

Studioso tra i maggiori di letteratura anglosassone medioevale, ormai prossimo agli ottant'anni, John Ronald Ruel Tolkien si è lungamente ribellato alle regole dell'impassibilità accademica. Professore [illegible] Oxford, come osserva Zolla nella [illegible] intelligentissima prefazione, egli [illegible] ha infatti limitato il proprio ufficio a un diligente lavoro di schedatura. «Diventando il servitore appassionato di quelle forze», che aveva sentito pulsare dietro [illegible] parole dei grandi scrittori della tradizione, Tolkien è riuscito nel proprio ambiziosissimo progetto: quello di far rivivere angosce, superstizioni e sentimenti, che sembravano ormai sepolti nelle pagine delle antiche epopee cavalleresche.

Antonio Debenedetti

Un capolavoro dell'America Latina

Fuorilegge nel "Sertao,,

Joao Guimaraes Rosa: «Grande Sertao», trad. di Edoardo Bizzarri, Ed. Feltrinelli, pag. 499, lire 3200.

Or non è molto, nell'accennare al Macunaima del brasiliano Mário De Andrade, ci accadde di sottolineare la continuità stilistica che intercorreva tra l'epica umoristico-fantastica del De Andrade e l'epopea romantica di un altro capolavoro brasiliano: Grande Sertao: Veredas di Joao Guimaraes Rosa.

Ed ecco che, a poche settimane di distanza, il libro di Guimaraes Rosa vede la luce in italiano con il titolo: Grande Sertao. Questa versione segue, dopo cinque anni, la traduzione di Corpo di ballo, compiuta anch'essa, [illegible] meno felicemente, da Edoardo Bizzarri (Feltrinelli): entrambi i volumi furono scritti nel 1956 e formano un corpus di circa 1400 pagine, nucleo centrale dell'Opera omnia di Guimaraes Rosa.

Un mondo doppio

Guimaraes Rosa morì improvvisamente nel 1967, poco più che cinquantottenne, nel momento stesso in cui la sua fama oltrepassava i confini nazionali. Era nato a Cordisburgo, da famiglia abbiente di allevatori di bestiame, nello stato di Minas Gerais; fu dapprima medico locale, poi diplomatico in Europa [illegible] in America e, accanto alle due carriere, sviluppò, con metodicità e lentezza, com'era nel suo carattere, una solida e grandiosa attività letteraria. L'opera di questo autore, uno dei più grandi dell'America Latina, può oggi essere vista nel suo insieme, in una sorta di monolitismo monocorde che culmina nella gran vicenda di Grande Sertao.

Sfondo dell'opera, anzi, sua coscienza e banco di prova, è il Sertao di Minas Gerais, terre isolate, alte e desertiche, che confinano con il Sertao del Nordeste, tuttavia più limitato e meno selvaggio e già sfruttato, come soleva dire Guimaraes Rosa, da romanzieri e sociologi. Questa regione semibarbara, sempre evitata dall'uomo del litorale, ha per soli mezzi di trasporto l'asino e il cavallo, per unico sollievo i corsi d'acqua che disegnano i sentieri delle colline e dei campi aperti. Veredas sono appunto le valli tra un territorio desertico e l'altro: lì si raccoglie l'acqua. Sono [illegible] di frescura e di vegetazione, e il titolo brasiliano, con la sua apertura e chiusura, sta [illegible] significare, letteralmente, la doppia realtà di questo mondo: «grande deserto, piccoli fiumi».

Tutto, nel mondo di Guimaraes Rosa, è doppio, e tutto è in movimento. Il «Sertao», ereditato da altri autori, e, in particolare, da Euclides da Cunha che, nel suo capolavoro Os sertoes, del 1902, descrisse le guerre dei governativi contro una banda di mistici, non è più elemento realistico, bensì intimo e simbolico. Guimaraes Rosa non constata per spiegare, bensì per muovere i suoi eroi attraverso la loro ricerca esistenziale. La dovizia dei nomi geografici, zoologici, botanici ha funzione decorativa e immaginatica, destinata [illegible] trasportare il lettore in una zona nuova, in comunione con una natura fitta di colori, suoni e sensibilità, che crepita [illegible] si muove tutta, traversata dal vento secco del «Sertao».

«Il pioviscolo rilucente della Serra-del-Confini, di prima mattina quando il cielo imbianca—nebbiolina che chiamano "Xererem". Chi m'insegnò ad apprezzare queste bellezze senza padrone è stato Diadorim. Una lupa da contarci denaro. Quando vossignoria sognerà, quello deve sognare. Il profumo dei campi fioriti, forte, in aprile: la "zingarella", violacea, e la "nhica" e la ginestra, gialline. Eh, e il freddo? Là gela perfino sul dorso dei buoi, perfino sui tetti delle case...».

A parlare così è un bandito, un outlaw, un jagunco, ma non vero, soltanto proiezione dell'animo dell'autore. Nessuno, infatti, è meno realista di Guimaraes Rosa, ancorché situi la sua vicenda nel clima rivoluzionario della giovane repubblica, nell'ambito delle lotte intestine ed esterne [illegible] jagunco. Il protagonista, Riobaldo, ormai vecchio narra ad un misterioso ascoltatore la vita trascorsa: le battaglie per la supremazia, il senso della paura in lui sempre presente che tentò di vincere stringendo un patto con il Diavolo, l'amore difficile per il giovane e bel compagno Diadorim, la morte di quest'ultimo, e infine la fuga dal «Sertao».

Stile intraducibile

Tutta la topografia è simbolica: da un lato del Rio San Francisco («che ha diviso la mia vita in due parti») stanno le cose caste e felici, la fanciullezza, l'annullamento per l'eroismo; dall'altro, il Diavolo e le tentazioni. All'inizio semplice rifugio di criminali, il Sertao diventa, alla fine, il luogo dove «il pensiero della gente si forma più forte che non il potere del luogo», è la «misura del mondo».

Una misura della grandezza del libro sfugge, anche qui, al lettore [illegible] brasiliano: quella linguistica. Per quanti sforzi abbiano fatto i traduttori delle varie lingue (e la versione italiana è lodevole), lo stile roseano, tutto di frasi coordinate che si sovrappongono come in un mosaico, appoggiate le une alle altre grazie a un filo semantico interiore, e fitto di indianismi, localismi misti ad arcaismi e latinismi, risulta intraducibile. E tuttavia, il lungo libro sprigiona il suo incanto: western nato sotto il segno del sortilegio, queste medievale che ha accenti [illegible] Graal, è un anacronismo grandioso, possibile soltanto in una letteratura giovane, con una lingua vitale, tutta in formazione.

Angela Bianchini

Gli oggetti di Man Ray

Tante magiche carabattole

Man Ray: «Oggetti d'affezione», 119 illustrazioni, Ed. Einaudi, lire 4000.

Discreto e ironico come un ipotetico *chairman* d'un collegio anglosassone per pochi eletti, l'ottantenne Man Ray, americano d'origine e parigino dal '21, non ha mai oltrepassato la soglia d'una solida fama confidenziale, nonostante l'alto lignaggio dei suoi patroni: Duchamp, fin dai tempi della comune [illegible]guardia nuovayorchese; Tzara, negli Anni 20, e Breton per tutto l'arco del suo dominio. Pittore, scultore, scrittore quando gli garba, elaboratore di nuovi procedimenti tecnici che, come il «rayogramma» o la «solarizzazione», [illegible] hanno [illegible]la da invidiare alla ricchezza dei più divulgati *frottage* o *collage*, Man Ray ha vissuto con notevole profitto l'esperienza del dadaismo, di cui in America aveva già realizzato le intuizioni plastiche maggiori, e del surrealismo, anticipato nel motivo dell'«oggetto».

Cacciatore di frodo

Bisogna quindi salutare l'uscita di questo volume in cui l'artista, procedendo di persona alla cernita delle sue fotografie, s'è deciso a raccogliere per la prima volta un centinaio d'«oggetti» creati dal '17 ad oggi e a documentare in modo finalmente [illegible]cessibile a tutti (grazie anche alla lunga e lucida nota che Paolo Fossati ha aggiunto alle illustrazioni) la sua preoccupazione più [illegible] la ricerca d'un rapporto con le cose che sia, a un tempo, un'interpretazione spregiudicata del reale e un livello particolare d'espressione del soggetto mediante l'impiego senza scrupoli di qualsiasi materiale che consenta l'invenzione, nel senso di ritrovamento, d'un attimo privilegiato dell'inconscio personale o collettivo: fissato nelle cose stesse, nel cartone o nei fili di ferro, nello spago, nel sughero, nel legno, o nei manufatti più elaborati, come un attaccapanni, un barometro, una pialla o il volante d'un'automobile. Con "la pazienza e la cautela d'un esperto cacciatore di frodo, Man Ray ha così catturato per più di cinquant'anni la sola selvaggina che gli [illegible]bri di riguardo: il mistero e il meraviglioso.

Ecco infatti il celebre ferro da stiro del '20, con quella rassicurante superficie piatta d'improvviso striata minacciosamente da una [illegible] di chiodi da tappezziere dalle punte rivolte verso chi guarda (*Regalo*); ecco anche il barattolo di latta spiaccicato e sforacchiato che pende da una tela grezza (*8th Street*, 1920) e [illegible] paralume [illegible] che, staccato dal suo supporto e agganciato per un lato a un fondo verticale, si srotola placidamente con una sorta d'astratta lentezza euritmica. Nel '17, Nuova Y[illegible]k ci viene proposta sotto [illegible]ma d'un lustro e gelido fascio di lamine metalliche di lunghezza decrescente che svettano di sghembo da un morsetto che le [illegible] alla base, e, nel '20, come un tubo di vetro con dentro una ressa di sfere metalliche.

Sempre nel '20, l'*Enigma d'Isidore Ducasse* si presenta come una cosa massiccia e gibbosa cupamente impacchettata in un panno ruvido e l'emozione dinamica della piroetta d'una ballerina è resa futuristicamente con un giuoco di ruote dentate (ottenuto con l'aerografo, altra scoperta di Man Ray) su cui si staglia la parola DANCER che, con una modifica minima, vale «danzatrice» e «pe[illegible]olo»... Dall'*Oggetto da distruggere* del '23 (un metro[illegible] con la lancetta che regge, in cima, un occhio ritagliato da [illegible] foto) che è già uno di quegli «oggetti dal funzionamento simbolico» con cui Dalì, dopo il '30, si farà una reputazione, al geniale *It's Springtime* del '61, dove la tensione repressa della forza naturale pronta [illegible] scattare è ottenuta col semplice incrocicchiarsi di due molle di sofà, Man Ray ha dunque svolto un acuto discorso sulle e nelle cose, in cui quasi tutte le mosse delle avanguardie di questo dopoguerra, in America e in Europa, s[illegible] previste con una puntigliosità perfino deprimente.

Una «poesia fisica»

E tuttavia il lavoro di questo artista interessa molto da vicino [illegible] il letterato. Per esplicita esortazione del loro autore, in questi «oggetti d'affezione» non bisogna infatti cercare dei valori plastici. Quasi [illegible]esse preso argutamente alla lettera l'osservazione fatta da Aragon nel '24 («*Il concreto è il momento estremo del pensiero, e la condizione del pensiero concreto è la poesia*»), Man Ray ha voluto foggiare delle «semplici immagini poetiche» in cui le [illegible] e le parole si combinino in modo inestricabile, così da ottenere una vera e propria poesia fisica che possa sovvertire, insieme, il significato d'uso degli oggetti e quello delle parole.

Chi dunque osserva la scopa infissa su uno zoccolo e si meraviglia della qualifica *Ballet français* dovrà dunque ricordare che *ballet* si pronuncia come *balai* (scopa); le piume nel boccale di vetro appoggiato sul piatto d'una bilancia si riferiscono, nonostante la loro bella autonomia visiva, all'espressione «peso piuma», e forse il celebre sfilatino è stato dipinto [illegible] blu per via del suono «pinn-pinn» che può indicare gli spari ma che si pronuncia come *pain peint*.

Prendere alla lettera un'immagine verbale può insomma indurre alla scoperta d'un oggetto assolutamente nuovo, cosicché il lavoro di scavo associativo [illegible] analogico effettuato dagli scrittori surrealisti sul linguaggio si traduce attraverso Man Ray in una materia inedita, contrassegnata dall'umorismo più sottile e da un'invenzione che, pur senza perdere mai il contatto con le profondità meno controllabili dell'io, rimane tuttavia serena e lirica.

Ivos Margoni

Stasera recita la mafia

Il filone popolare-dialettale nel verismo siciliano

Teatro verista siciliano, [illegible] cura di Alfredo Barbina, Ed. Cappelli, [illegible] 640, lire 6500.

Più che a rispolverare l'annosa contesa fra dialetto e lingua, i testi raccolti da Alfredo Barbina [illegible] *Teatro verista siciliano* (nella «Biblioteca dell'Ottocento italiano» diretta da Gaetano Mariani) invogliano a riscoprire un versante abbastanza inesplorato della cultura italiana della seconda metà dell'Ottocento e del primo quarto del Novecento. E dico italiana perché gli stralci di giornali, libri e carteggi, che con documenti inediti [illegible] rari si addensano nelle note, restituiscono un panorama nel quale non soltanto si muovevano, sparpagliandosi tra Roma, Firenze e Milano, scrittori come Verga Capuana De Roberto e Pirandello, ma che anche era reso più vario e pittore[illegible] dall'«*aggressiva vitalità di una schiera di grandi attori*» (da Grasso a Musco, per abbracciarli tutti) che recitavano in ogni «piazza» del continente.

Tosti oggi dimenticati ebbero allora, anche all'estero, una fortuna scenica grandissima, talvolta superiore a quella dei drammi di origine colta — *La lupa* del Verga, *Malìa* del Capuana, *Il* [illegible]*rio* del De Roberto — che danno completezza a questa antologia ma che, per essere già largamente conosciuti, non [illegible] costituiscono i pezzi più interessanti. L'attenzione si rivolge piuttosto ad altri testi che il Barbina, avendo giustamente l'occhio più al fatto teatrale che a quello letterario, considera esemplari di un più ghiotto filone p[illegible]olare-dialettale.

Sono i drammi ispirati alla malavita come *I mafiusi* dell'attore Rizzotto e del maestro elementare Mosca, la cui prima rappresentazione (1863) segna l'atto di nascita del teatro verista siciliano e che di recente sono tornati sul palcoscenico in un libero adattamento di Leonardo Sciascia, e sono i drammi di carattere sociale nati nel clima arroventato [illegible] Fasci siciliani [illegible] *La zolfara* [illegible] Giusti-Sinopoli, a proposito della quale vale la pena di notare che averne ripubblicato la versione in lingua, fastidiosamente toscaneggiante, rivaluta il più melodrammatico, e più letterario, *Gabriele lu carusu* di Alessio [illegible] Giovanni dove [illegible] descrizione della vita disperata dei minatori (sempre la zolfara come presenza cupa e minacciosa) acquista nell'aspro dialetto usato dall'autore un suono di verità che in italiano non avrebbe.

Il Di Giovanni mirava a un teatro dialettale «*pensato ed espresso direttamente e scrupolosamente in puro e saporoso siciliano*» e contrapponeva i propri lavori a quelli «*d'argomento siciliano in lingua italiana*» del Verga e del Capuana (salvo poi questi a trovarsi in disaccordo con il primo che lo sconsigliava di volgere in dialetto *Malìa*) e a quelli in «dialetto borghese» di Nino Martoglio il quale, con la sua compagnia teatrale, le sue commedie, l'amicizia e la collaborazione [illegible] Pirandello, [illegible] i tentativi di coinvolgere autori di prestigio [illegible] f[illegible]zione di un repertorio siciliano (si provò anche con D'Annunzio, la cui *Figlia di Iorio* venne voltata «*in siciliano illustre e letterario*» dal giovane Borgese), rappresenta il terzo e ultimo momento [illegible] teatro verista dell'isola.

Dopo vent'anni, è vero, *La bella addormentata* di Rosso [illegible] San Secondo (ancora la zolfara, ma ormai come elemento decorativo) [illegible] *La mafia*, in cui il Cesareo sosteneva l'utilità sociale dell'«onorata società», ma queste e altre opere erano già fuori dal verismo teatrale siciliano e «*lontane dalla sua felicità espressiva*». [illegible] il Barbina preferisce chiudere la sua [illegible]colta [illegible] *U' riffanti*, [illegible] Martoglio appunto, piacevole ma un po' bozzettistica commedia sul gioco del lotto clandestino, e con *Re Ferdinando*, un breve atto [illegible] Tito Marrone scelto nella vastissima produzione inedita di una singolare figura di poeta e di scrittore: attivissimo sino al primo decennio del [illegible], si sprofondò poi, pare per la morte della donna amata, in un silenzio di più di quarant'anni.

Albert[illegible] Blandi

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Con il Don Chisciotte, il Faust e il Don Giovanni, Robinson Crusoe è stato uno dei miti più discussi dalla cultura occidentale. Sulla scorta di relazioni, che parlavano del ritrovamento di un marinaio scozzese abbandonato su un'isola, Defoe elaborò il mito del «vittorioso» sulla natura. Dopo Defoe le avventure di Robinson furono riprese da Campe, da Wyss, da Verne, da Salgari. Ma [illegible] Robinson era già diventato un punto [illegible] riferimento per tutta la cultura europea. Così Rousseau vide incarnato in lui il mito del solitario, Marx quello del lavoratore; più tardi Joyce ne parlerà come del prototipo dell'imperialista, mentre Montale [illegible] indicherà come il simbolo dell'uomo solo assetato di Dio. *A Cultura e mito nel «Robinson Crusoe»* ha dedicato un appassionante saggio Leonardo Triscuizzi (Ed. La Nuova Italia, lire 800), in cui l'immagine del protagonista di Defoe è considerata non solo nel suo significato di archetipo letterario, ma anche nella sua funzione pedagogica.

Con [illegible] lago di Camille Bourniquel (Ed. Sei, lire 3000) e con altri due titoli (Il ragazzo nel pozzo di Stefan Andres e Il [illegible] *di Max Brod) si inaugura «L'arzanà», una nuova collana di narrativa italiana e straniera, la quale intende presentare opere che «insieme con un sicuro valore letterario offrano esempio di un* [illegible] *impegno problematico teso a indicare e chiarire la situazione dell'uomo nel mondo contemporaneo di fronte agli interrogativi del tempo e della coscienza».*

* *

Il calore degli affetti, un senso vivo della continuità familiare, la presenza «scandalosa» del vecchio presepe che proietta i sentimenti in una luce d'eternità, [illegible] i temi più insistiti della poesia di Tirsi Mario Caffaratto («La faretra del Sagittario», Ed. Vitalità). Ma a dissipare il sospetto d'u[illegible] soverchia tenerezza intervengono, a contrappunto, altre composizioni: ecco allora il lavoro e la solitudine di un medico (come l'autore), le sue riflessioni per le vie della città notturna, il pietrificato orrore del tavolo d'anatomia, lontano dal rifugio protetto della casa. Ma l'autore non sa concedersi lunghe pause di tristezza, l'urto con la vita serve soltanto a fargli riconquistare, più forte e vera, «la pacata chiarità mattinale».

* *

Nel lodevole intento di accostare, attraverso il sentimento e la fantasia, i giovani lettori alla conoscenza della storia, l'editore Mursia ha inaugurato «I romanzi della storia». Nello Schiavo del faraone (lire 2000) Mario Cassini ci conduce nell'antico Egitto narrando i fatti che segnarono l'inizio della XVIII dinastia, quando, dopo una scatenata lotta di palazzo, salì al trono Hatshepsut, la regina soprannominata la «Semiramide del Nilo». Nei limiti concessi dalla destinazione, e quindi con larghi cedimenti al gusto dell'avventura e all'invenzione fantastica, il libro sa mantenere una sua attendibilità storica e si propone quindi come lettura proficua.

g. der.

Guerra di auto in America

La sconfitta di Ford

Alfred P. Sloan jr.: «Il caso General Motors», Edizione L'Impresa, Torino, pagine 338, lire 6000.

Quando Aldous Huxley, in *Brave New World*, decise di porre Henry Ford al posto di Gesù Cristo, peccò probabilmente d'esagerazione. Siamo nell'anno 1970 dopo Cristo, cioè nell'anno 107 dopo Ford, salvo errore, e non risulta che ci sia chi abbia già sostituito al segno della croce il segno della T, simbolo di quel modello d'auto col quale cominciò il successo dell'industriale americano; successo, oltre tutto, limitato, almeno se lo giudichiamo col metro dell'ingegner Sloan.

Alfred P. Sloan jr., 1875-1966, è assai meno conosciuto dal g[illegible] p[illegible] (e vedremo che c'è forse un motivo), ma può considerarsi il vincitore di Ford, nella misura in cui la General Motors ha sorpassato in potenza la [illegible] automobilistica rivale; perché Sloan fu il creatore della General Motors, o meglio ne fu il cervello, come vice direttore dal 1918, come presidente e amministratore delegato dal 1923, come presidente del consiglio d'amministrazione dal 1937, e dal 1956 come presidente onorario. I due [illegible]mini erano diversi per l'origine e per il carattere: Sloan, figlio di un grossista in coloniali, studiò al Massachusetts Institute of Technology, e fu il *manager* che piace ai docenti delle scuole d'amministrazione industriale: Ford, figlio di un più umile agricoltore-carpentiere, [illegible] quel che si dice un praticone, [illegible] pochi studi, ma un innato senso della [illegible]. Da ragazzo, a scuola, riparava [illegible]gi nascosto dietro l'atlante di geografia, e anche in seguito si ha l'impressione che i libri gli se[illegible] più da schermo che da fonte culturale. E' dubbio che sapesse leggere un disegno tecnico, e progettava per mezzo di modelli reali, i quali, trasformati in prototipi, gli servivano per correre all'impazzata sulle sconnesse strade dell'epoca. Se a 70 o 80 miglia all'ora non si spaccavano, erano approvati.

E' chiaro che le stesse [illegible]cezioni applicate all'organizzazione aziendale non sian tali da entusiasmare i cultori del *scientific management;* e infatti, in una lunga e dotta introduzione al libro di Sloan, il professor Ferrer-Pacces ci sembra non occulti un certo compiacimento quando arriva al punto in cui spiega come la General Motors «sconfisse» la Ford. La spiegazione è convincente: ad un certo momento, l'idea fordiana dell'automobile in uno o pochi modelli robusti, ma rozzi come un carro agricolo (e qui Ferrer-Pacces fa notare con acume che il termine *car* si è semanticamente trasferito, nella lingua inglese, a nome comune dell'auto) non poteva più essere valida. La General Motors, senza rinunciare ai vantaggi della standardizzazione e della catena di montaggio, varia i modelli e aggiunge la classe alla produzione di massa: non fa la versione meccanica del carro agricolo, ma diverse «carrozze senza cavalli» di buona qualità, di semi-lusso e di lusso.

C'è dell'altro: Sloan [illegible] organizzazione più capace di adattarsi ai grandi cambiamenti di mercato, un'organizzazione colossale, ma, grazie al decen[illegible] e all'autonomia delle aziende collegate (Buick, Cadillac, Chevrolet, ecc.), flessibile, rapida di riflessi, potente, come sono sul *ring* i migliori «pesi massimi». E infine, Sloan crede che invece di impartire ordini si debba «vendere delle idee», e a quanto pare ci [illegible]sce, il che non è di tutti.

Se si pensa che il gariglio dell'economia moderna è l'industria, e il gariglio dell'industria moderna è l'automobile (non a caso le imprese in testa alla classifica mondiale per dimensione producono o auto o benzina), [illegible] General Motors è di [illegible] interesse per economisti e aziendalisti. Ha fatto bene Ferrer-Pacces a sfruttarlo scientificamente, ma ci permetta di dire che, terminata la lettura del libro che egli ha tradotto e sapientemente commentato, Henry Ford in maniche di camicia vicino all'albero a gomito di un suo veicolo da corsa, come lo ritrae una fotografia del 1905, ci resta più simpatico dell'ingegner Alfred Sloan, [illegible] compare nel risvolto di copertina nella posa del «Pensatore» di Rodin. Il nostro è un sentimento, non un giudizio scientifico; e per la storia, spesso anch'essa sentimentale, non scientifica, la scelta è stata fatta: il nom[illegible] da tramandare ai posteri non è Sloan, ma Ford, pur senza la romanzesca esagerazione di Huxley.

Sergio Ricossa

Memorie fuori del tempo

De Gaulle ripensa al suo regno come un uomo deluso

Nei prossimi giorni comparirà nelle librerie italiane, tradotto dall'editore Rizzoli, il primo (e forse unico) volume della nuova autobiografia politica di De Gaulle. Ha il titolo «Memorie della speranza» e racconta gli avvenimenti del 1958-1962.

De Gaulle aveva curato di persona la regia della pubbli[illegible] del nuovo volume delle sue memorie. Vi aveva lavorato per quattordici mesi, ogni giorno, dalla notte della rinuncia al potere. Aveva preannunciato «*tutta la verità per la storia*», e narrava le vicende dei primi quattro anni del suo regno, dal '58 al '63, anni turbinosi e laceranti per la Francia, di grandi tragedie e di cupi smarrimenti. Si temevano i giudizi, le rivelazioni, i sarcasmi senza appello di uno scrittore straordinario e di un memorialista tanto più alto quanto meno capace di indulgenza.

L'ultima messinscena

Niente, mentre il volume veniva stampato, era trapelato: per mantenere il segreto erano state prese precauzioni senza precedenti. Un giorno, molto prima del previsto, centinaia di migliaia di copie del volume invasero la Francia, e fu la ricerca affannosa del dettaglio piccante, dell'aneddoto distruttivo. Fu una ricerca vana.

Era stata l'ultima messa in scena. Pochi giorni dopo De Gaulle moriva: le pagine già vergate del secondo volume delle *Memorie della speranza* non vedranno forse mai la luce. Forse non è neppure una perdita grave. Le memorie del ritorno al potere sono diverse da quelle della guerra e della Resistenza: lo scrittore [illegible] ha più desiderio di vendette e non porta più interesse ai fatti e ai dettagli. C'è lui [illegible]lo, ch[illegible] svolge il tema delle [illegible] nozze mistiche con la Francia e narra di come il mondo, ch'egli chiamava «universo», s'è trovato nel giusto, insieme con la Francia, o nel torto quando ha ignorato la Francia. Con immenso, altero distacco giudica puri accidenti le crisi più drammatiche: una pagina altera per la rivolta dei generali d'Algeria nel '61, otto righe secche per l'attentato del Petit-Clamart di cui solo per un miracolo De Gaulle e la consorte non rimasero vittime.

E' il racconto di un uomo deluso. I tempi sono mutati, a De Gaulle mancano le occasioni di confronti con interlocutori degni di lui e con le prove supreme cui si sente destinato. Impersonando il destino, [illegible] dovuto compiere un dovere che non lo esaltava: «*Non sono più in gioco la vittoria o l'annientamento, è solo questione di vita più o meno facile. Tra gli [illegible] di Stato [illegible] cui dovrò trattare dei problemi dell'universo [illegible] scomparsi i giganti, nemici od alleati, che erano sorti dalla guerra*».

Gli uomini che incontra, collaboratori fedeli, statisti stranieri, avversari, lo lasciano indifferente: per ognuno c'è un aggettivo di circostanza, niente per Pompidou, ricordato cinque volte; e Mendès France e Mitterrand, i suoi oppositori implacabili, esistono per qualche discorso «malevolo». A Kennedy è [illegible] la previsione di una carriera brillante. Dall'alto della storia, l'ultimo gigante riconosce ormai soltanto i lustri degli antichi riti e gli eredi di tradizioni gloriose: la deferenza è sincera per i re e le regine, è calorosa per il Conte di Parigi, «*capo della Casa di Francia*», ed è amichevole [illegible] Adenauer, che viene dalla Renania, ove, in passato, si incontrarono «*i Galli e i Germani*», e dove brillò la gloria di Carlo Magno. Le figure dei protagonisti del nostro tempo si stemperano nell'indifferenza, o nel riconoscimento desueto.

In sette capitoli (le istituzioni, l'Oltremare, l'Algeria, l'economia, l'Europa, il mondo, il capo dello Stato) il memorialista sviluppa il racconto di un De Gaulle mai turbato, mai esitante, mai seriamente contestato, che ha realizzato poco alla volta il proprio disegno, lucido, preciso, sempre chiaro in partenza. E' una storia senza drammi, che si conclude liricamente: in tutto la riuscita è totale: si sa che non è vero. E la tecnica del *raccontarci* abile e fulminante, condensando in un aneddoto vicende lunghe e complesse, altera la sostanza e le dimensioni dei fatti.

Il solo demiurgo

La morte ha fatto cessare l'ondata di proteste e di smentite che venivano da tutto il mondo, da Ben Gurion come da Indira Gandhi. Ma la storia è ugualmente una storia straordinaria, perché è la storia di un uomo convinto di farla e di [illegible] il [illegible] vero protagonista, il solo legittimo demiurgo. Non ciò che è accaduto, ma ciò che egli vuole sia accaduto, conta. Scrive di non aver voluto il potere nel maggio del '58, di non essersi servito della rivolta di Algeri, e il suo giudizio è risolutivo: «*La Quarta Repubblica non aveva che da dimettersi nelle mie mani*».

Il colloquio era solo con le folle, immense, felici di vederlo («*i volti si rischiaravano per la felicità*»), travolte dal suo potere carismatico. Via via che s'inoltra nel racconto e comincia ad accennare al peso degli anni, dalle folle viene sempre più alta «*la voce di Dio*». I ribelli del maggio del '68 dettero solo luogo a uno «*scandalo*».

Nelle ultime pagine, quando parla della propria giornata quotidiana, il gigante si interroga, per una volta, sui sentimenti degli uomini, [illegible] forse pesa la sua alterigia, e ricorre a Corneille, che fa dire ad Ottavio: «*Tu vuoi [illegible] risparmiato, e non hai niente risparmiato*».

Lo stile è quello di un classico del «Grande secolo»: solenne e limpido. E' [illegible] e distaccato [illegible] quello degli storici antichi che [illegible]lano di cose anche più antiche. Si affida a illuminazioni suggestive, che la ragione dovrebbe rifiutare, ma che il ritmo e il suono impongono: «*La Francia viene dal fondo delle epoche. Vive. I secoli la chiamano. Ma rimane se stessa attraverso il tempo*». E' un artificio retorico per introdurre il racconto.

Inutilmente Jean-François Revel, autore di un libro sullo *stile del generale*, ne ha mostrato l'inconsistenza logica: ai francesi non poteva esser richiamata meglio la continuità della loro vita collettiva, il loro essere una nazione. In questo modo, dominando forse il mistero di ciò che vive nelle viscere profonde della Francia, De Gaulle ha costruito la leggenda che i francesi volevano.

Michele Tito

Su «La Stampa» saggio di un cattolico

Renzo Giannuzzi, professore e giornalista di parte cattolica, piemontese di nascita e di mentalità, ha dedicato un buon saggio a «La Stampa» di Torino, da De Benedetti a Ronchey (Casa [illegible]trice Esperienze, Fossano, 270 pagg., 1500 lire). Le inchieste sui quotidiani sono di moda, ma spesso improvvisate. Quello di Giannuzzi è un «discorso attento e serio», che vuol spiegare le ragioni «dell'importanza, popolarità e modernità» de La Stampa, «foglio di idee, oltre che di notizie»; e le sue riserve di cattolico militante di fronte allo spirito laico del giornale non escludono un'aperta volontà di dialogo.

Tracciati rapidi ritratti dei due direttori, egli osserva come La Stampa sia «mutato [illegible] restando se stessa», ed analizza la continuità e le innovazioni nell'apertura culturale, nella sensibilità ai problemi socio-politici. Larga parte è dedicata alle questioni religiose e di politica interna; ma l'autore si occupa, con molto senso del «mestiere», anche delle nuove rubriche (Saper spendere bene, Posta Nord-Sud), della cronaca, dei servizi sportivi, con osservazioni acute sul contributo dello scrittore «langarolo» Giovanni Arpino.

La vita che sentiamo nelle città morte

Francesco Rosso: «Dentro le città morte», Ed. Società Editrice Internazionale, pagine 253, lire 3500.

C'è forse una nemesi storica nel fatto che la regione situata fra l'Egeo e il Golfo Persico, che fu la culla delle civiltà più ferreamente gerarchiche e repressive degli albori della storia, sia oggi uno sbriciolato mosaico di Stati ove coesistono decrepitudine e primitività, oleodotti e rovine millenarie, turismo occidentale e pastorizia nomada, sopore feudale e conati rivoluzionari, senza che queste componenti formino un tessuto socio-culturale omogeneo. Lungi dall'integrarsi, come una Pompei, come il Partenone, come gli antichi templi di Kyoto, nel paesaggio naturale o urbanistico che li circonda, i mille siti archeologici e monumentali dell'Asia Minore e della Mesopotamia campeggiano in un contesto culturale, etnico, ambientale e persino geografico che li assedia e li ignora al tempo stesso.

Fra tutti i conquistatori, solo Alessandro il Grande seppe gettare un ponte fra Occidente e Oriente; e, al di là della sua insaziabile sete di potenza, di distruzione e di preda, manifestò un profondo rispetto per i paesi che andava soggiogando, adottandone i costumi e mantenendone in vita le strutture [illegible]ministrative e le forme di culto. La breve èra del Macedone fu la prima, e l'ultima, per la quale si possa parlare di unità culturale fra Europa e Asia.

Nella sua commossa esplorazione delle «città morte» della regione ove sorsero le prime civiltà umane, F[illegible]sco Rosso non ha voluto atte[illegible]i a un criterio cronologico-storico, che lo avrebbe costretto a girovagare avanti e indietro nel capriccioso labirinto delle città che via via raggiunsero la grandezza e precipitarono nella decadenza. Ha invece ripercorso l'itinerario di conquista di Alessandro il Grande, approdando come lui sull'altra sponda dell'Ellesponto e spingendosi sempre più a Sud, sempre più a Oriente.

Gli è accaduto così di imbattersi anzitutto, appena sulla soglia dell'Asia, nella favolosa Troia di Priamo e di Schliemann. Quella scoperta dal bizzarro mercante tedesco, come si sa, non era la città del poema omerico; ma proprio il dilettantismo e gli abbagli di Schliemann fanno del ritrovamento [illegible] storia affascinante e romanzesca, materia esemplare per un inviato speciale. E uno dei pre[illegible] maggiori della ricerca di Rosso è proprio quello di essere, oltre che rievocazione di un mondo remoto, appunto ricerca e inchiesta su un mondo che, nonostante tutto, vive di vita propria e ha sempre qualcosa da rivelare.

E questo non vale solo per gli specialisti, di cui l'autore racconta con affettuosa partecipazione le fatiche, i calcoli, le intuizioni, le frustrazioni e i trionfi; vale anche per il visitatore attento e commosso, per il giornalista curioso e a volte [illegible] di vedere nell'*opus* di un bastione, in una statuetta, in un rilievo significati che sfuggono all'archeologo di professione. A Troia e ad Efeso, nella fosca Pergamo e nella squisita Persepolis, all'ombra delle [illegible] turrite di Ninive e sull'erta *ziqqurat* di Ur dei Caldei, Rosso ha scavato memorie, palpato segreti, assaporato gioia, ammirazione e sgomento, perché davvero, come egli dice, «*nessuna emozione supera in intensità quella di passeggiare in solitudine assoluta fra le rovine di una città morta*».

Mario Bonini

Cortés e Pizarro nelle storie di Prescott

Il duro prezzo della Conquista

William H. Prescott: «La conquista del Messico», «La conquista del Perù», Ed. Einaudi, pag. XL-680 e 620, lire 18.000.

L'8 novembre 1519 Cortés giunge in vista di Messico. Ai quattrocento spagnoli, alle migliaia di ausiliari indiani, la capitale degli aztechi sembra affiorare dal lago nello splendore dei suoi palazzi, nella nitida geometria delle dighe e dei canali. Il conquistatore vi entra in qualità di ospite e di nume, è il Quetzalcoatl delle antiche saghe che torna a prendere possesso delle sue terre, tra il lam[illegible] degli archibugi e lo scalpitare dei cavalli. L'ultimo dei Montezuma si fa avanti; ha cercato invano di differire questo incontro, di placare con doni la divinità perché riprendesse il mare. Ora il fasto regale, la dignità e la condiscendenza cui impronta il [illegible] volto, [illegible] riescono a diminuire in lui il senso di una resa: alle paure ancestrali, ad una civiltà tecnicamente più evoluta. Non passerà un [illegible] che egli, non avendo saputo trovare come il [illegible] popolo il disperato coraggio della rivolta, morirà in prigionia, dopo aver rischiato il linciaggio come traditore.

L'incontro fra Cortés e Montezuma, così nobilmente malinconico, è il punto centrale delle pagine mirabili dedicate da William Hickling Prescott alla Conquista del Messico. Di questo capolavoro della storiografia romantica esisteva già una traduzione, da tempo esaurita, che ora torna in libreria appaiata alla La conquista del Perù dello stesso Prescott: un dittico prezioso, che riuscirà a conciliare una volta tanto i cultori della storia e dell'avventura.

Il fascino della Spagna

Rampollo d'una ricca famiglia del New England, Prescott avrebbe dovuto seguire la carriera legale; ma ad Harvard, una crosta di pane scagliata da un compagno lo ferì gravemente all'occhio sinistro. Interruppe gli studi per non compromettere la vista, e nell'ozio forzato andò maturando la sua autentica vocazione, da cui non lo avrebbe distolto neppure una pericolosa infiammazione dell'altro occhio. Così menomato, soltanto i suoi mezzi e le sue relazioni gli permisero di cercare e collazionare in ogni parte d'Europa e d'America i documenti necessari alla sua passione dominante. Cominciò con la storia del regno di Ferdinando e Isabella, per volgersi via via alle imprese spagnole nel nuovo mondo (i due testi sulla «Conquista» uscirono nel 1843 e nel 1847).

Perdurava, a quel tempo, un largo interesse per la Spagna e il [illegible] impero coloniale. Il fascino esercitato dai popoli primitivi si univa all'ammirazione, viva nei paesi anglosassoni, per la Spagna che si era sollevata con fierezza contro Napoleone; inoltre, da poco erano stati aperti a Madrid gli archivi reali, contenenti migliaia di fogli inediti — relazioni, cronache, carteggi — sulla conquista. Ma bisogna anche di[re] che certi temi avevano in sé una forte carica [illegible]tica, tale da affascinare i contemporanei di Walter S[illegible]tt. Prescott, del resto, non nascose mai le [illegible] ambizioni di scrittore. Il metodo scientifico, necessario nella raccolta dei materiali, doveva per lui cedere il passo, nell'esposizione, alle grazie della letteratura.

E le sue [illegible] davvero riuscite incantevoli narrazioni, che utilizzano in modo creativo, non soltanto storico-documentario, l'immenso materiale erudito. Non disturba neppure quel tanto di enfasi didascalica, proprio perché lascia trasparire, in margine alle vicende, il volto amabile di Prescott, il suo spirito equilibrato e sereno. Si veda in lui, protestante, la scrupolosa distinzione delle responsabilità in queste aspre e violente «crociate» cattoliche. E nonostante la sollecitudine per i vinti, che è il leit-motiv più vero di queste pagine, egli, rifiutando le deformazioni della leyenda negra, ammette pacatamente che «l'impero degli aztechi non cadde prima del tempo»: il suo tramonto [illegible] inevitabile, la spietata tirannia esercitata sui popoli sottomessi, i mostruosi riti di sangue lo avevano da tempo condannato. I loro vincitori erano meno barbari, portavano comunque in sé un germe di futuro.

Una razza di ferro

Ecco come, fedele ad una storia che giudica duramente le azioni, ma stende sugli uomini tutti un velo di solidale pietà, egli parla di Cortés e dei [illegible] soldati: «E' lungi dalla mia intenzione giustificare le gesta crudeli degli antichi Conquistatori. Pesino pure sui loro capi. Erano una razza ferrea, che metteva a repentaglio vita e ricchezze in quella causa; e, dato che tenevano in poco conto il pericolo e la sofferenza per sé, [illegible] scarsa simpatia da concedere ai loro disgraziati nemici. Ma, per giudicarli equamente, non dobbiamo farlo alla luce della epoca nostra... Dobbiamo estendere ad essi la stessa giustizia che avremo occasione di richiedere ai posteri, quando essi, alla luce di una civiltà più elevata, indagheranno nei momenti bui e dubbi della nostra storia...».

Dei due volumi, migliore è il primo: troppo grandeggia la figura di Cortés, anche moralmente, su quella di Pizarro. E la storia ha una progressione più lineare e insieme drammatica, più fiera è la resistenza degli aztechi: la noche triste in cui gli spagnoli vengono rigettati da Messico, e perdono la vita a decine nel dedalo dei canali, aggrappati ai loro tesori, è una straordinaria pagina di coraggio e, nella rievocazione di Prescott, diventa epopea. A non dire che Pizarro, nella sua impresa, s'avvaleva del mito di Cortés ed i suoi gesti risultano, a volte, rozzamente ripetitivi.

Resta, oltre queste distinzioni, la capacità di Prescott di disegnare vividi affreschi; e accanto alle grandi battaglie, al cozzo delle armi e allo schiumar dei cavalli, il gusto per il ritratto tornito e sensitivo, e l'atteggiamento tipico di chi, pur credendo nell'uomo e commuovendosi al suo destino, non si lascia sorprendere dai suoi momenti di crudeltà e di follia: ieri come oggi, o domani.

Lorenzo Mondo

Un mago peruviano: porta sull'orecchio un uccello nero, simbolo della sua arte

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Sarà certamente gradita dai bibliofili e dagli studiosi di tradizioni popolari la riedizione ad opera di Longanesi di un classico dell'etnografia minore: gli *Usi e costumi di Napoli e [illegible]torni* a cura di Francesco de Bourcard (L. 8500). Compilata negli ultimi anni del regime borbonico, l'antologia, che ospita scritti di Francesco Mastriani, Emmanuele Rosso e numerosi altri giornalisti e letterati partenopei dell'Ottocento, è una preziosa miniera di informazioni sulla vita minuta di Napoli capitale. [illegible] nuoce però, a volte, il compiacimento autoapologetico. Nel «Cenno su Napoli» che precede i testi, ad esempio, il de Bourcard leva un peana alla spensieratezza del popolo napoletano, che deriverebbe dalla «facilità della sussistenza e degli impieghi»: bisognerà arrivare a Raffaele Viviani perché sia sfatata questa leggenda. Piacevolissime e penetranti sono comunque le descrizioni dei mille e mille mestieri di Napoli; e assai belle le incisioni monocrome e le stampe a colori che arricchiscono l'elegante volume.

* *

Le Izvestija di Kronstadt (Jaca Book, L. 1200) è qualcosa di più che un'interessante riesumazione d'archivio. L'insurrezione dei marinai e dei cittadini della base navale satellite di Pietrogrado fu il primo esempio, nella storia del movimento comunista mondiale, di contestazione «da sinistra» di un gruppo dirigente, per giunta artefice di una rivoluzione ormai vittoriosa e consolidata. In questo senso il tragico episodio del 1921 doveva restare a lungo isolato: nella grande contesa fra Stalin e Trockij, infatti, la linea divisoria non passò fra una «destra» e una «sinistra», ma fra concezioni strategiche contrastanti. E' piuttosto nel momento attuale che la rivolta di Kronstadt, con le sue rivendicazioni libertarie, torna d'attualità. Il volume, curato da Attilio Chitarin, contiene la raccolta completa degli scritti apparsi sul quotidiano degli insorti dal [illegible] al 16 marzo 1921, quando la città fu riconquistata e sottoposta a [illegible] durissima punizione dalle truppe bolsceviche; ed è significativo che in questi articoli, appelli e cronache compaia tanto spesso la parola d'ordine della lotta contro l'involuzione burocratica del partito.

* *

Uno dei campi che ancora attendono l'esplorazione dell'uomo, anche se negli ultimi decenni sono stati compiuti grandi progressi in questa direzione, è il mondo sottomarino. Studi compiuti negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica, in Francia e in Giappone hanno accertato che nelle profondità oceaniche si celano risorse tali da assicurare il sostentamento e lo sviluppo economico dell'umanità anche dopo che si saranno esaurite le possibilità di sfruttamento del suolo e del sottosuolo nelle terre emerse. [illegible] quadro eloquente del potenziale biologico ed economico che il mare custodisce ci [illegible] offerto da Raymond Vaissière in *L'uomo e il mondo sottomarino* (Mursia, L. 6500), che è una vera e propria enciclopedia del mondo sommerso, ordinata in grandi blocchi monografici e ampiamente illustrata. Di speciale interesse è la parte dedicata ai moderni mezzi di ricognizione subacquea.

* *

L'assunto fondamentale che Francesco Albergamo si propone di dimostrare in Mito e [illegible]gia (Guida, L. 4000) è che le credenze mitiche e magiche, riflesso di processi inconsci della psiche, non sono un fenomeno peculiare delle società primitive, ma una manifestazione di necessità e pulsioni comuni a tutti gli uomini, quale che sia il loro stadio di evoluzione culturale. A prova di ciò l'autore offre un ampio inventario di credenze mitiche e magiche, sottolineando le analogie e le coincidenze fra costruzioni fantastiche di civiltà remote e incomunicanti. Lo studio di queste coincidenze e dei meccanismi psicologici ed emotivi che le determinano può contribuire notevolmente all'autoconoscenza dell'uomo.

[illegible] b.

Dai mercatini rionali l'ultimo grido

Torino. Al sabato mattina i «commandos» della moda si danno appuntamento sotto i tendoni della Crocetta (Moisio)

La "boutique,, in bancarella

Le «signore-bene» in concorrenza con i ragazzotti per aggiudicarsi le ultime novità offerte dagli ambulanti - Una casacca con la mano del Vampiro

«*Sembri uno della N Mass*», dicevano sere fa gli amici [illegible] rinesi a Tarantino. Ad una «vernice» alla Viotti, lo scultore si è presentato tutto vestito di nero, con un paio di calzoni di pelle, morbidi come seta. Immune da qualsiasi sospetto di malinconie politiche, Tarantino sorrideva, con i suoi occhi scuri pieni di ombre tenere. «Roba cara, roba di *boutique*» lo incalzavano con finta cattiveria. E lui, alla fine, non si sapeva se fosse più contento dei suoi gioielli natalizi, delle sue assorte lune d'oro e delle battaglie impresse su anelli e bracciali esposti in bacheca, o delle proprie ammiratissime brache. Tanto più che, con ogni probabilità, se le era comprate, in economia, su un banchetto di Borgo Po.

Poiché alle mostre d'arte, solitamente non si disserta d'arte, Martina, nel suo modo ironico e gustoso, parlò a sua volta non di pittura, ma di calzini. «*Ero stufo dei toni blu, verde bottiglia e di quel terra amaranto. Ne volevo un paio gialli*». Martina vagabondò inutilmente per qualche giorno. Dopo averlo lasciato un po' a crogiolarsi, sono intervenuti i suoi figli e lo hanno condotto a Porta Palazzo. Qui non solo ha trovato l'oggetto dei suoi sogni e sfogato il suo desiderio di pedalini razziandone anche [illegible] rosso fuoco e di azzurro cielo, ma «*mi sono divertito come un matto* — ha raccontato —. *Sarei rimasto per ore tra le mercerie davanti al mercato del pesce e negli stands dei vestiti. Tutto quel viavai di gente in mezzo a palandrane, stivaloni e costumi da cowboys, era uno spettacolo che mi affascinava*».

G[illegible] civettoni

Gli artisti sono dei gran civettoni ma anche dei super svagati. Questo tipo di happening rionale della moda, che essi riscoprono di tanto in tanto con ipocritissimo candore, non è certo una novità per il pubblico minuto. Da sempre i ragazzi vanno in fine settimana al «balôn» ed in questi giorni si portano via, per poche decine di migliaia di lire, pellicciotti maculati di caprone, gambali di peluche e inverosimili tute foderate di lana, tipo sommozzatore, che esibiranno in montagna nelle prossime vacanze. La loro misteriosa e sensibilissima bacchetta da rabdomante e l'abilità nel contrattare con gli ambulanti, mettendoli talvolta K.O., teme una sola concorrenza: quella delle signore «bene», che tutto sanno sulle mosse ed i ritornimenti dei bancarellari, intrattengono con loro addirittura contatti telefonici ed arrivano sulla preda con l'anticipo dei campioni. Per i due gruppi, compatti e in gara, sorta di «pendolari dei mercati» (al martedì l'appuntamento è in piazza Benetica, al giovedì a Santa Rita e in via San Secondo), i punti «fissi» restano al sabato mattina i tendoni della Crocetta e, nel pomeriggio, le tettoie di piazza della Repubblica.

Alla Crocetta, questi esperti in cappa bianca o in visone, puntano direttamente sul Vicolo. In cinquanta metri sono riuniti: lo scarparo che ha le ultime babbucce di camoscio a mezzo tacco e tinte soavi per gli abiti midi e il pellettiere con le cinture alte a mezzaluna fermate da broches in smalti liberty e le borse a sacco in scamosciato ruggnoso con la lunga tracolla; l'occhialaio con le lenti a periscopio e delle specie di maschere subacquee con i vetri intercambiabili adatti alle alte quote nonché il bigiottiere che offre catene a tortiglione lavorate a mano con incastri di opali, braccialetti che assomigliano ad avvolgibili, pendenti con colate di metallo dorato come stalattiti, collari a ringhiera e orecchini a forma di enormi bruchi o farfalle uscenti dal bozzolo.

Questi oggetti vengono fabbricati su ordinazione anche in argento e diventano ornamenti quasi preziosi per i camicioni, i knickers con la casacca diritta, i caftani a cappuccio in velur-panne viola, marrone o avorio di cui straripano, poco più avanti, gli stands con i vestiti straccio all'inglese. Tra piccole bluse in tricot a baschina e maxi-cardigan rigati, penzolano calzoni alla zuava di satin a riquadri opachi abbinati a camicie rosse e azzurre sbuffanti, tourreaux in jersey laminato a disegni floreali, grandi chemisiers neri a pieghe lunghi alla caviglia e fatalissimi abiti con la sottana a punte e il collo a mantellina.

A Porta Palazzo

A Porta Palazzo è [illegible] ma ha un piglio più sportivo e quasi tutto è unisex. Nella bottega specializzata in pelle, cappe, calzoni, giubbe in crosta sfilacciata sono bordati di chiodi o da fermagli di ferro a saldature grossolane. Gli stivali alti e stringati poggiano su suole spesse e soldatesche, le «bottes» basse sono in cuoio naturale da montanaro e i gambali-galosce stampati a coccodrillo e serpente. Le maglie di lana écru impermeabile a coste grosse hanno il collo che diventa passamontagna; il mantello, quasi sempre maxi, lo si trova in panno nero o in velluto a riquadri minuti. Per l'inverno, niente calzoni da «strogato» scoloriti o sfumati; al loro posto, pantaloni a zampa di scamosciato o di fustagno miele e bellissime zuave in galles o in spigato rosso scuro o grigio azzurro.

Ventata «pop»

Tra poco tuttavia, anche qui, come un po' dappertutto, l'atmosfera sarà mossa dalla ventata pop. Sono in arrivo le stelle, i soli al tramonto, le nuvole, i fulmini cuciti sul jersey acrilico lucidissimo. A Capodanno ci si potrà addobbare, tutti, con una orrenda casacca su cui si allunga una mano grifagna da vampiro. I commandos della moda stanno per partire in caccia, non hanno bisogno di ulteriori indicazioni. Si può girare, piuttosto, l'informazione ai nostri curiosi e simpatici pittori: perché si divertano a battere in volata, stavolta, l'astuta figliolanza.

Mirella Appiotti

Spedizione in un grande magazzino

Le tentazioni di Eva

Povera Eva, per lei le tentazioni oggi sono più numerose che mai. Non può uscire di casa senza essere aggredita da luci seducenti, vetrine tentatrici. Comprare [illegible] è più per lei una necessità, ma un'ingiunzione. Far la spesa è rischioso: sa in partenza quello che intende comprare, ma ignora con che cosa tornerà a [illegible].

Non parliamo dei grandi magazzini, vere e proprie invenzioni diaboliche degli uomini per sconvolgere l'animo femminile. Assistere all'ingresso di una donna in uno di questi negozi, rimane uno degli spettacoli più interessanti e divertenti.

Osserviamo questa donna, che arriva sicura di sé, ma che cambia viso appena oltrepassa la porta che separa il magazzino dalla strada. Sembra stregata e, s[illegible] incantesimo, essa vola da un reparto all'altro, dimenticando le buone intenzioni di saggezza e le belle proposte di economia.

Con il pretesto di comprare che so, un paio [illegible] calze, la nostra Eva si sofferma un attimo davanti alle belle borse, queste belle borse di [illegible] che si portano a tracolla e che dondolano in modo provocante. Il prezzo: caro, sì, no, troppo caro forse. Ma i suoi occhi si sono portati ora sulle cinture che lei accarezza con mano ammirata. All'improvviso si aggiunge un pizzico di follia, quella follia che fa fare [illegible] che vuole [illegible] qualunque donna. Arrivano i foulards, gli chemisiers evanescenti, i morbidi pullovers; senza sforzo si presenta tutto ciò che le permette di diventare un'altra.

Tutta questa voglia, questa passione di comperare, nella donna nasce [illegible] semplice desiderio di possesso. Di questo gli uomini [illegible] devono convincere. Acquistando, spesso [illegible] donna esprime un bisogno struggente [illegible] cambiare, [illegible] alla ricerca di una proiezione immaginaria e idealizzata di se stessa.

La nostra Eva si è svegliata dal [illegible] sogno, esce dal negozio contenta dei suoi acquisti. Era venuta per delle calze; ne è ripartita [illegible] una cintura folle, un foulard stravagante, [illegible] blusa che forse non le andrà con niente; ma il suo viso è raggiante di una gioia indefinibile.

A [illegible] uomini, questa Eva diventa ancora più cara.

Alain

NEL MONDO DEI NOSTRI FIGLI

Il bambino crea lasciamolo libero

«*Vedere emergere forme organizzate negli scarabocchi dei bambini equivale ad assistere ad uno dei miracoli della natura. Chi guarda non può fare a meno di ricorrere con la mente ad un altro processo di creazione, al formarsi di vortici e sfere cosmiche nella materia amorfa dell'universo*». Chi scrive così è Arnheim, uno dei massimi studiosi dell'attività artistica dei bambini.

Se lo «scarabocchio» può ancora essere considerato un prodotto dell'esercizio motorio, una meravigliosa scoperta delle possibilità del proprio corpo, la comparsa della prima figura umana costituisce un momento non meno emozionante. E' il passaggio dalla fase di «presentazione», riferibile allo scarabocchio, alla fase di «rappresentazione». Il mondo che il bambino percepisce incomincia a trovare nel disegno una sua obiettivazione e a lasciare una concreta traccia sul foglio. Sentimenti, idee, impulsi profondi vengono fissati per sempre, stabilendo la prima sostanziale differenza tra il linguaggio orale e quello grafico, dal momento che il primo è destinato a svanire istantaneamente mentre il secondo rimane. Per la prima volta il bambino *crea* una realtà staccata da se stesso.

La prima immagine obbiettivata e descrittiva, che riguarda generalmente la figura umana o un animale o una cosa, implica già la messa in moto di un difficile compito: quello della scelta, cioè dell'analisi della realtà. Le sue rappresentazioni non sono «tutto» la realtà, così come la coglierebbe una macchina fotografica, [illegible] solo una parte di essa. Ad esempio, se il bambino raffigura la mamma, egli coglie della stessa solo alcune cose, e precisamente quelle ch'egli ritiene indispensabili ed essenziali. Questo sia perché le sue capacità percettive e il suo bagaglio tecnico, sono ancora estremamente deboli, ma anche perché, relativamente al suo stato di maturità affettiva e intellettuale, quanto «sa» della [illegible] gli è più che sufficiente. Farà quindi la testa rotonda e molto grande (quasi sempre sproporzionata rispetto al resto del corpo), gli occhi, la bocca (spesso molto accentuati), le braccia ben aperte, le mani e le dita, due perpendicolari come gambe e i piedi. Quasi sempre trascura di fare i capelli, [illegible] abiti, le orecchie, il collo. Le prime figure, inoltre, sono sempre di prospetto e in posizione statica, riconducendo la nostra memoria alle ben note incisioni rupestri della Valle Camonica e alle pitture delle caverne di età preistorica.

Questo perché il bambino non disegna [illegible] quanto *vede* ma quanto *sa*, e quanto *sente*. Il suo disegno è pertanto il risultato di una osservazione filtrata dall'affetto e dalla fantasia. [illegible] preoccupa[illegible] di fedeltà all'immagine.

Già a partire da questa fase, un[illegible] embrionale, dell'espressione artistica, l'intervento dei genitori non deve essere volto a imporre al bambino un criterio di rassomiglianza al reale o, peggio, a presentargli dei modelli grafici da copiare. Spesso molti educatori tendono a «insegnare come si fa», [illegible] che i disegni va[illegible] corretti, come si correggono gli errori di ortografia. Questo condizionamento, oltre a generare nel bambino delle inibizioni, intralcia o addirittura arresta, la naturale, anche se lenta, evoluzione del linguaggio grafico e, al limite, della personalità stessa, [illegible] [illegible] legate, specie a questa età, le varie espressioni infantili. E' molto più utile chiedere dei chiarimenti, invitandolo a [illegible] scorrere int[illegible] al suo lavoro, sforzandoci sempre di entrare nella «sua» logica, per renderci conto di [illegible] la sua mente lavora, come si organizza e se il processo delle [illegible] esperienze procede normalmente.

Aida Ribero

RISPONDE GIULIETTA MASINA

La misura dell'amore

«Vivo felice con un uomo a me inferiore di età di sedici anni. Felice forse è esagerato, contenta. Ma ho paura, paura, paura, perché vuole sposarmi, mentre io sono rassegnata presto o tardi a perderlo. Ogni giorno lui infrange la mia falsa indifferenza, e ogni giorno io penso che tra vent'anni sarà terribile».

I sedici anni [illegible] quelli che passano tra i venticinque e i quarantuno; differenza che tradotta nel tempo tra venti anni separerà i quarantacinque di lui dai sessantuno di lei. Tra vent'anni, un universo di spazio, dove tutti noi troveremo una diversa collocazione di quella attuale. E toccando legno o ferro (secondo se per gli scongiuri seguite la linea francese o quella italiana) chi tra [illegible] è certo di esser vivo è, se non altro, un presuntuoso.

Sono riflessioni elementari, dalle quali la signora che mi scrive dovrebbe svincolarsi. E non perché io la inciti ad apprezzare il giorno, dimenticando il tramonto e la notte; ma più semplicemente per invitarla a proteggere quanto adesso è suo senza prevedere ipoteche per il futuro. Ipoteche che pagherà se e quando saranno presentate alla sua personale capacità di dolore.

Se le soffre oggi, le paga due volte: la prima in astratto, la seconda (e se poi [illegible] avvenisse?) in concreto. Lei, signora, sciupa di sé i momenti migliori e non risparmia nulla per il domani. Certo, è sorte comune per chi ama; ma non è poi detto che chi ama debba proporsi problemi «a priori» ritenuti, in cuor nostro, irrisolvibili. Altri, Dio e gli uomini, li risolveranno.

Nella fattispecie, [illegible] dicono i giuristi, io mi sento l'animo di consolarla, amica mia: alla sua età, [illegible] i mezzi che le donne hanno a disposizione (e ai quali lei mi assicura di ricorrere in ogni occasione) i quarant'anni già si sono ridotti di dieci. Una d[illegible] che sembra abbia trent'anni, con accanto un maschio ingenuo di venticinque, è una regina.

L'orizzonte, è sempre quello, ma in dimensioni prospettiche diversissime. Lei, lotta per la vita; lui, grazie al cielo, non se ne avvede. Sbagliare i conti, è umano; tuttavia, io punterei su di lei, se fossi un giocatore, anche la camicia. Sarà meno importante, poi, se sulla distanza (i suoi famosi vent'anni) an[illegible] lei sarà costretta per [illegible] a lasciare le frange della sua felicità. Un'altra sorte [illegible] ne ai mortali di ambo i sessi.

Lungo il tempo durante il quale un amore matura, molti sono i significati che caratterizzano i rapporti tra gli amanti: in primo luogo, tutto sembra solamente amore; lentamente, invece, altri valori affiorano, non ultimo, la tenerezza, matrice di sentimenti anch'essi felici seppure di differente natura di quelli passionali, se una creatura umana è «sta bene», sia essa dentro o fuori dal puro vertice amoroso, l'alienazione, la solitudine, l'indifferenza, sono fantasmi fugati: e si può sopravvivere insieme con amicizia, [illegible] forza coesiva che conserva tutto, che nulla distrugge.

Lei, signora, pensa a ciò che sarà [illegible] vent'anni, o quindici, o dieci; sarà, probabilmente, ciò che più o meno spetta, di malinconia, ad altre persone non divise da uno spazio-tempo di sedici anni, coetanee. L'amore logora in fretta, e solamente gli esseri superiori riescono ad opporsi, interiormente, all'usura dei «mezzi» dell'amore, scoprendo altre fonti d'interesse e d'incanto. Allora, ciò che vale è la creatura in sé, le [illegible] qualità reali (non quelle immaginate dalla passione), il grado e l'ordine della sua umanità.

L'amore, spesso, misura sbagliato; ma se misura esatto, tra vent'anni un metro sarà egualmente di cento centimetri, anche se invece di platino è diventato d'oro; il metallo, sarà sempre prezioso. Se sbaglia, sarà pietra.

Si sposi, dunque, e pensi a stasera, [illegible] e domani. Ma se dubita di misurare sbagliato, viva alla giornata.

Giulietta Masina

Si celebra il centenario della nascita

La grande avventura di Maria Montessori

Maria Montessori aveva ventisette anni quando partecipò a Torino, nel 1897, al Congresso nazionale di medicina e, mettendo a fuoco le gravi responsabilità della società e della classe medica nel campo della lotta contro la delinquenza, sostenne che una delle cause del fenomeno era da ricercarsi nella mancanza di cure adeguate ai bambini psichicamente anormali e ritardati.

Visione profetica

L'anno dopo era di nuovo a Torino al Primo Congresso pedagogico: vi portava i risultati delle sue ricerche sulla rieducazione degli anormali, svolte nell'istituto romano per bambini frenastenici, alla luce della propria esperienza di assistente alla clinica psichiatrica dell'Università di Roma; e la [illegible] intuizione che i problemi connessi alla questione dei deficienti fossero di natura strettamente pedagogica. La sua richiesta della creazione di istituti appositi, di [illegible] per maestri adatti ad insegnarvi, fu approvata all'unanimità.

Si iniziava così la grande avventura pedagogica di Maria Montessori, prendeva forma di qui quello che sarebbe stato il nucleo vitale del suo pensiero: l'educazione [illegible] aiuto al libero sviluppo del bambino, la funzione del maestro come catalizzatore delle energie spontanee del fanciullo, nel rispetto dei suoi diritti, condizione essenziale per costruire un mondo di pace e di giustizia.

Ha ragione Augusta Grosso, studiosa del pensiero montessoriano; pochi in Italia conoscono la straordinaria fecondità, la profetica ampiezza della visione rivoluzionaria di Maria Montessori. Oggi che l'editore Garzanti ne ripubblica tutta l'opera, [illegible] consiglia una rilettura, certa dello stupore che potranno destare le sue pagine sulla necessità di [illegible] nuova impostazione della scuola e della vita stessa del bambino, dell'adolescente, sull'eventualità di una contestazione dall'interno stesso del popolo giovanile, sull'educazione come autentica scienza [illegible] pace. Pochi inoltre sanno veramente come si svolga l'attività d'una scuola montessoriana ed uno dei più frequenti pregiudizi sul metodo Montessori è che esso sia fondato esclusivamente sull'uso di un materiale fisso, che in realtà non è che un sussidio, sia pure validissimo ed indispensabile, perché il bambino possa scoprire se stesso, costruirsi lavorando, incoraggiato dal rispetto e dall'amore.

Scuola attiva

Ben diversamente accade in ogni parte del mondo, dove Maria Montessori e il [illegible] pensiero sono vivi come non mai. Se ne è avuta la prova al recente congresso mondiale, in occasione del centenario della nascita, svoltosi a Roma, alla presenza di scienziati, pedagogisti, psicologi, venuti a rappresentare ben 129 paesi. Quasi in pellegrinaggio si sono recati nel popolare quartiere di via dei Marsi, dove il 6 gennaio 1907 Maria Montessori istituì la prima Casa dei Bambini ed ebbe modo di verificare e rielaborare, sui bambini normali, i risultati degli studi e delle sperimentazioni, condotti con assidua disciplina e con rigore scientifico, per la rieducazione degli anormali; e di fissare i principi d'una riforma dell'educazione infantile, ancor oggi base della pedagogia moderna.

Era la scuola attiva — bambini in cui «esplode» la capacità di leggere, attraverso le semplici lettere dell'alfabeto, bambini che nell'ambiente preparato dall'insegnante assorbono quanto è loro necessario, non più passivi, [illegible] tutti volti ad un ordine attivo e gioioso — la scuola che Maria Montessori disegnò a molti livelli, dalla materna all'elementare al liceo, già cinquant'anni [illegible] [illegible] e che oggi incomincia appena da noi ad abbattere antiche roccheforti, mentre in tutto il mondo trova da tem[illegible] entusiastica applicazione.

Pungente attualità

La vita di questa scienziata così fornita di spirito pratico, di questa studiosa così pronta a sperimentare la validità della propria intuizione, è un esempio bellissimo, a specchio di certi ritorni femministi. Non contenta di essersi laureata, spezzando tutta una tradizione, in fisica e matematica, conseguì nel 1896, prima donna in Italia, la laurea in medicina e subito decise di esercitare la professione. Con tanto testardo coraggio che l'anno dopo era assistente presso la Clinica psichiatrica dell'Università. Era una donna di scienza ed una bella donna, molto diversa dalle rappresentanti del sesso femminile, con le quali, tuttavia, difese a Berlino e a Londra, il diritto al voto. Alla pedagogia arrivò dalla medicina della mente, per vie tutte sue: così oggi che la pedagogia, [illegible] me afferma Hans Zulliger, sostanzia la psicologia e i suoi metodi scientifici per comprendere, attraverso il bambino, la persona umana, i postulati etici che sottendono il pensiero della Montessori acquistano una rinnovata, pungente attualità.

Lucia Sollazzo

Estro e divertimento nei consigli di tre pittori

Giochiamo coi foulards

Perché ricorrere ai «foulards» soltanto nelle giornate umide o fredde? Su coltri di neve, dicembre sa regalare cieli tersi e sole caldo. Nell'aria frizzante, colore e foggia dei fazzoletti diventano presagio di primavera. [illegible] la moda d'oggi è talmente divertente: con un pizzico di estro ci si può inventare il proprio stile. Per i «foulards» dei giorni di sole, ecco le proposte dei pittori Aldo Carpi, Ibrahim Kodra, Domenico Purificato.

Aldo Carpi: incrociate sotto il mento un fazzoletto rettangolare; annodatelo strettamente all'altezza di una tempia, avendo cura di ottenere un lembo corto e l'altro molto lungo. Il primo lo lascerete dov'è; il secondo, lo ripasserete sulla testa, facendolo giungere — molto morbidamente — sotto il collo, dove potrete fermarlo con una spilla.

Ibrahim Kodra: cingete un «foulard» lungo, sottile, soffice, dalla [illegible] alla fronte: qui lo fisserete, [illegible]dando opportunamente una estremità. Il pezzo rimanente lo farete [illegible] attraverso il capo, passandolo sotto il cerchio alla nuca e tenendolo poi libero, fino quasi a metà schiena. Un identico «foulard» intorno ai fianchi: i due lembi, intrecciati a lato, andranno ben oltre l'orlo della «microgonna».

Domenico Purificato: questa acconciatura è particolarmente adatta a lunghe chiome, raccolte magari a «chignon». Prendete un «foulard» molto leggero — preferibilmente a colori pastello, intonati con l'abbigliamento ed il trucco — e divertitevi ad intrecciarlo variamente, a mo' di nastro, fra i capelli. Prima di cominciare, potreste stirare il fazzoletto, inamidandolo qua e là per renderlo opportunamente rigido.

Ibrahim Kodra

Domenico Purificato

Aldo Carpi

Ornella Rota

Intervista (a mente fredda) col presidente della Roma

"Ho criticato Francescon e Campanati ma non ho mai accusato la Juventus"

Marchini racconta un episodio inedito: «L'arbitro, nel suo spogliatoio, mi ha umiliato: ecco perché ho perso le staffe» «Tra i dirigenti bianconeri ho soltanto amici e lo dimostrai quando a Torino ci fu l'invasione di campo» - La polemica Allodi-Helenio: il mago «specula» sulle battute - Del contratto con H. H. si parlerà alla vigilia della scadenza

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 dicembre.

Ritorna la pace fra Juventus e Roma dopo la burrascosa partita disputata al Comunale di Torino: negli spogliatoi dello stadio, come si ricorderà, si registrarono aspre polemiche che chiamarono direttamente in causa l'arbitro Francescon. Il presidente della Roma, il maggiore protagonista di quel contrastato pomeriggio, riprende ora il discorso in una atmosfera serena e distaccata.

Sono trascorsi più di dieci giorni, il tempo sufficiente per le riflessioni. Marchini è ancora amareggiato. Ha ceduto ad un momento [illegible] nervosismo di cui però si assume tutte le responsabilità, che riguardano il suo atteggiamento verso il direttore di gara e il presidente degli arbitri Campanati: «*L'episodio era troppo allettante — commenta — per frenare la fantasia. Si è esagerato. E' semplicemente assurdo pensare che la Juventus abbia corrotto l'arbitro*».

«Non ha dichiarato che Francescon sarebbe tornato a Padova a bordo di un'auto Fiat in rodaggio?».

Marchini questa volta vuole pesare bene le parole. Siamo al chiarimento definitivo. Non gli basta un semplice «no». Desidera illustrare prima i motivi che hanno originato la sua «sparata» e si viene così a sapere un episodio inedito: «*Ho sperato fino all'ultimo momento — spiega — che Francescon mi rivolgesse almeno uno sguardo, magari un sorriso, non dico per scusarsi ma almeno per farmi capire che per lui non era stata una giornata fortunata. Mi sono recato nel suo camerino. Mentre parlavo Francescon* [illegible] *ha ignorato. Continuava a scrivere sul suo taccuino senza alzare neppure per un attimo gli occhi. Non ha risposto neppure al mio saluto. Sono* [illegible] *presidente di società. Ho* [illegible] *dignità da difendere. In quell'attimo ho perduto il controllo dei nervi. Ho accusato Francescon, è* [illegible]. *Questo signore ci perseguita da troppo tempo. Non riesco a capire la sua ostilità verso la Roma. Ma desidero dire una volta per tutte che chi ha ravvisato in questo* [illegible] *atteggiamento un'accusa indiretta verso la Juventus si sbaglia di grosso. Io dissi testualmente: speriamo che Francescon non venga all'aeroporto, questa volta rischierebbe di subire la reazione dei tifosi che più gli perdonarono una madornale svista a Cagliari. Qualcuno fra i* [illegible] *senti asserì che l'arbitro avrebbe percorso l'autostrada per tornare a Padova e qualcun altro aggiunse:* "[illegible] *gari a bordo di una 125". Tutto qui*».

«Queste [illegible] smentite [illegible] hanno [illegible] tutto soddisfatto la Juventus. Lei, presidente, cosa può dire a questo proposito?».

«*Non posso che sentirmi ancor più rammaricato di quanto è accaduto. Alla Juventus sono tutti* [illegible] *amici. In particolare, con Allodi ho rapporti che non esito a definire fraterni*».

«Lei [illegible] teme che il suo atteggiamento polemico verso Francescon possa essere interpretato come una guerra dichiarata all'intera classe arbitrale?».

«*Assolutamente no. La mia reazione riguarda soltanto l'arbitro padovano. A Torino ero andato tranquillo. Sapevo che noi avevamo poche possibilità di uscire imbattuti ed ero in un certo senso preparato alla sconfitta. Ma non l'ho accettata quando a deciderla è stato Francescon. Mi chiamano il presidente del "fair play" e l'ho dimostrato lo scorso anno quando in occasione degli incidenti accaduti sul campo della Juventus avrei potuto chiedere la vittoria a tavolino*».

«Ma lei ha polemizzato anche con Campanati e questo può far pensare che l'episodio di Torino abbia costituito lo spunto per una campagna a più vasto raggio».

«*La mia disputa con Campanati è nata perché lui non ha mai voluto ammettere che la tv fornisce testimonianze probanti, mentre nel caso della Roma non ha esitato a dichiarare che la ripresa filmata accusava Cappellini. Allora, domando, in quale occasione per il signor Campanati i documenti televisivi sono validi?*».

«Passiamo ad un altro argomento, lei ha saputo della polemica sorta in questi giorni fra Herrera ed Allodi? Il segretario della Juventus ha detto che il "mago" si offrì l'anno scorso alla società bianconera. Il tecnico ha replicato affermando che era stato richiesto dalla stessa Juventus a Marchini».

«*La Juventus non mi ha mai chiesto Herrera. Le cose sono andate esattamente così: lo scorso anno, in occasione della trasferta della Roma a Torino, Allodi andò nell'albergo dove alloggiava Herrera per donargli un piatto d'argento. Herrera scherzando disse che Marchini vendeva tutti, compreso lui. Allodi, sempre sul piano dello scherzo, replicò che stando così le cose avrebbe favorito l'assunzione di Herrera da parte della Juventus. Alla conversazione era presente Lievore, attuale segretario della Roma, che mi riferì i particolari dell'incontro. Ripeto, Allodi ed Herrera stavano scherzando*».

«Lei pensa che Herrera resterà alla Roma anche per il prossimo anno?».

«*E' stato già effettuato un tentativo per forzarmi la mano, come avvenne lo scorso anno quando eravamo appena al mese di novembre. Ammetto la mia ingenuità. Caddi nel tranello anche perché i tifosi mi avrebbero rimproverato se mi fossi fatto sfuggire il "mago". Quest'anno è diverso. Ad Herrera ho detto chiaramente che* [illegible] *contratto scade il 30 giugno e soltanto il 29 dello stesso mese ne riparleremo. Ho anche aggiunto che sono disposto a concedergli il massimo della cifra che consentono le nuove norme della Federazione. Se Herrera passerà ad un'altra società significa che sarà riuscito ad ottenere una cifra sottobanco. C'è infine da aggiungere che Herrera, come allenatore straniero, ha già usufruito di una deroga. Riuscirà ad ottenerne un'altra per allenare una squadra italiana?*».

Marchini, il presidente del «fair play», l'uomo pacato e ingenuo, stavolta è riuscito a mettere in difficoltà Helenio. Con le sue parole dimostra chiaramente che non vuole privarsi dei servizi del «mago», [illegible] sottile ricatto. La stessa arma di cui si valse Herrera quando riuscì a strappargli il favoloso contratto di oltre 200 milioni.

Mario Bianchini

Roma. Il presidente Marchini intervistato nel suo ufficio all'Eur (Telefoto Team)

Si ricompone un terzetto

Napoli. Sormani, da sinistra, Altafini e Juliano che domenica fa il [illegible] rientro (Telefoto)

Juliano è l'asso nella manica del Napoli che "teme i granata"

Chiappella afferma: «Il Torino è forte ed imprevedibile, un pareggio ci starebbe bene» - Ma ieri a Cava ha provato la formazione-tipo: col ritorno del «capitano», certo anche l'impiego di Ghio, completamente ristabilito

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, [illegible] dicembre.

Soddisfacente collaudo del Napoli nell'amichevole contro la Cavese prima di affrontare la difficile trasferta di Torino. Gli azzurri che hanno recuperato il loro capitano Juliano, sono [illegible] in campo a Cava dei Tirreni nella formazione tipo (Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Sormani, Juliano, Altafini, Ghio, Improta) ed hanno battuto per 6 a 0 la giovane squadra avversaria, allenata da Pasinati, il nazionale triestino degli Anni 30. Le reti sono state messe a segno tre da Altafini e le altre da Ghio, Sormani e Umile, entrato nel secondo tempo in sostituzione di Ghio.

La partita, vivace, briosa e piacevole è stata una specie di test ed ha offerto a Chiappella la possibilità di saggiare le forze dei ragazzi, soprattutto di Juliano, rimasto assente per due gare di campionato, e di Ghio, recentemente infortunatosi alla gamba destra. Va detto subito che il capitano è apparso completamente ristabilito. Ghio, recuperato al 90 per cento, dovrebbe giocare a Torino.

Anche Altafini, che in otto partite ha segnato un solo gol, sembra aver ritrovato la strada della rete ed è apparso in condizioni eccellenti. Comunque, nonostante la squadra abbia messo in luce buon gioco, ottime triangolazioni ed [illegible] certa velocità, la partita di domenica non viene sottovalutata da Chiappella e dai giocatori azzurri. «*Il Torino — ha detto il "trainer" azzurro — è una compagine forte e imprevedibile. Sarà una gara difficile, combattuta. La squadra di Cadè è veloce, attacca con molti uomini, non ha schemi fissi di gioco. Del resto ha messo finora in imbarazzo quasi tutti gli avversari che ha incontrato. Secondo me, insieme con la Juve, è la squadra più interessante del momento. Noi comunque faremo del nostro meglio e un pareggio ci starebbe benissimo*».

Come si è potuto constatare, Chiappella non ha problemi sulla formazione da schierare domenica e sul rendimento dei ragazzi. Qualche perplessità soltanto sul tredicesimo. Hamrin, senz'altro, rimane escluso dalla trasferta e l'interrogativo riguarda Umile, una giovane ala acquistata quest'anno dall'Angri, e Vianello, un difensore sperimentato anche lo scorso anno contro i granata (match Pulici e nel confronto non sfigurò eccessivamente). Il "trainer" punterà [illegible] vamente sull'esperienza di Vianello per contenere l'impeto degli assalti granata, o porterà in panchina Umile per premunirsi da un eventuale cedimento di Ghio?

La squadra azzurra partirà domani sera in aereo per Torino dove prenderà alloggio all'Hotel Ambasciatori.

Adriaco Luise

La serie degli azzurri

Napoli-Varese 1-0
Sampdoria-Napoli 0-1
Napoli-Foggia 0-0
Fiorentina-Napoli 0-1
Napoli-Juventus 1-0
Lanerossi-Napoli 0-1
Napoli-Inter 2-1
Lazio-Napoli 0-0

MARCATORI: 2 reti, Bianchi e Pogliana; 1 rete, Altafini, Sormani e Ghio.

Picchi mette in allarme Causio

Haller si è infortunato non giocherà a Varese?

Una distorsione al ginocchio destro in allenamento - Oggi l'esame radiografico - Il «trainer» teme la squadra di Liedholm

Juventus a Varese con Haller o senza Haller? Da qualche giorno, Helmut lamenta un fastidioso disturbo al ginocchio [illegible]. Sembrava [illegible] poco conto, ma durante l'allenamento di ieri il dolore si è acuito ed il tedesco, quando è uscito dal campo, zoppicava leggermente. Ha detto: «*Non riesco a scattare, speriamo che non sia nulla di grave*». Ieri sera il ginocchio gli faceva male anche se Haller si limitava soltanto a camminare. Il giocatore è preoccupato, oggi il prof. Borsotti lo sottoporrà ad un esame radiografico. E' lo stesso ginocchio che Haller dovette farsi operare circa tre anni fa.

Il dott. La Neve, che ha visitato Helmut subito dopo l'allenamento, ha detto: «*I sintomi sono quelli di una leggera distorsione, ma per ora non posso essere più preciso. Se la diagnosi è esatta, Haller a Varese molto probabilmente potrà giocare*». Picchi è sembrato un po' meno ottimista, ha già comunicato il nome dell'eventuale sostituto: «*Se Helmut non ce la farà* — ha dichiarato — *con la maglia n. 7 giocherà Causio*».

Senza Haller, quindi, la Juve scenderebbe in campo in questa formazione: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Causio, Marchetti, Anastasi, Capello, Bettega. Un attacco davvero «baby»: l'età media sarebbe inferiore ai 22 anni. L'esperienza e l'estro di Haller sono importanti, ma il tedesco rende soprattutto nelle gare int[illegible]: fuori casa, contro difese «grintose» che non fanno complimenti, Haller a volte sembra un po' avulso dal gioco e il «peso» della sua presenza, in campo, si sente di meno.

Sarebbe ugualmente un'assenza importante, comunque, soprattutto dal punto di vista psicologico. Bettega in proposito ha detto: «*Le* [illegible] *di Helmut non si discute, il tedesco riesce a* [illegible] *un apporto prezioso all'attacco* [illegible] *qualsiasi partita. Mette le "punte" in condizioni di segnare come pochi altri sanno fare*». La decisione, comunque, è rimandata [illegible] oggi.

Dopo il Napoli, il Varese è la squadra che dispone della difesa più solida del campionato: in 8 partite ha subìto soltanto 4 gol. Nell'ultimo incontro di campionato, la squadra di Liedholm è riuscita a bloccare il Milan (che può vanta l'attacco più prolifico del torneo), pareggiando [illegible] 1-1. Per questo, Picchi non si fa eccessive illusioni. «*Un punto in trasferta* — dice — *è sempre un risultato positivo, a Varese cercheremo di non scoprirci troppo. La difesa lombarda è fatta* [illegible] *gente "grintosa", da giocatori che non fanno complimenti. Vincere sul campo dei varesini è difficile per tutti. E' vero nessuno c'è riuscito*».

Sarà la partita degli «ex». Tra[illegible] da una parte, Picchi, Anastasi e Bettega dall'altra. A quest'ultimo, nell'intervallo, verrà consegnato il Premio «Chevron Sportsman» relativo al torneo 1969-'70. Nella scorsa stagione l'attaccante segnò per il Varese 13 gol [illegible] 30 partite, realizzando il quoziente 0,43 (il più elevato del torneo cadetti).

m. car.

Riva ha fretta: cerca già le scarpe da football

Cagliari, 10 dicembre.

(g.) Gigi Riva non vede l'ora di tornare in campo. L'inattività lo rende nervoso e impaziente. Oggi è andato all'«Amsicora» e ha parlato con il custode: gli ha chiesto di cercargli le sue scarpe, perché presto tornerà allo stadio. Naturalmente non è ancora possibile dire quando Riva potrà scendere in campo, è comunque certo che il giocatore sta dimostrando una volontà notevole.

Riva ha confermato di non voler perdere tempo ed esegue tutti i giorni esercizi di ginnastica, per mantenere il fisico in allenamento; il giocatore cura anche l'articolazione della gamba fratturata con particolari esercizi con la «cicletta» in collaborazione con un massaggiatore. Si tratta di un lavoro che gli consentirà di anticipare ulteriormente la ripresa.

Forse cambio Ferrini-Maddè nel Torino contro gli azzurri

L'ex veronese a riposo sino a domani per un dolore alla gamba destra - Il «capitano», in forma, pronto al rientro - Vivace allenamento al Filadelfia

Arrica in capolista e il Torino stringe i tempi. I granata si allenano al Filadelfia affrontando la squadra juniores con lo stesso impeto delle domeniche di campionato. L'azzurro Poletti si lancia nelle solite scorribande offensive. Petrini trova per due volte la via del gol, Castellini e Sattolo pareggiano in bravura fra i pali. I tifosi sugli spalti già pregustano un pomeriggio di fuoco con il Napoli di Chiappella.

I giocatori sono in forma, e lo dimostrano correndo per un'ora e mezzo, creando buone trame, impegnandosi. «Spero che sia così anche per gli assenti» commenta sorridendo Cadè, sereno e disteso dopo l'avventura di Budapest. *Il trainer si riferisce a Sala. Fossati e Pulici impegnati nel servizio militare, nonché a Maddè, l'unico vero «malato» dell'allenamento di ieri del Torino. Il centrocampista continua a lamentare un indolenzimento ai muscoli della gamba destra. Sotto sforzo avverte la fatica. Il medico gli ha ordinato di riposare fino a sabato. Soltanto allora, l'ex veronese effettuerà un provino, dopodiché Cadè deciderà se impiegarlo o no nell'atteso confronto con il Napoli. Ieri pertanto ha svolto a parte una leggera seduta atletica.*

Maddè rappresenta l'unico interrogativo del Torino. Se dovesse giocare, Cadè presenterà una formazione collaudata, quella che in due domeniche ha conquistato tre punti, trionfando nel derby e pareggiando a Genova contro la Sampdoria. In caso contrario, sarà il momento di Ferrini, assente dal campionato dalla quinta giornata, apparso in questi ultimi giorni in ottima forma, tanto da risultare fra i migliori in campo nella «battaglia» di Budapest.

Anzi, così stando le cose, Ferrini sembra [illegible] *di Maddè di giocare domenica contro la capolista: è allenato, pronto alla fatica, al contrario del compagno che dopo una settimana di riposo potrebbe non essere idoneo al «clima» agonistico che si preannuncia.*

«Giochi o no Maddè — commenta Cadè — domenica ci attende un duro impegno. Il Napoli è forte, non scopro certo nulla di nuovo, ma anche noi siamo ben preparati e decisi a interrompere l'imbattibilità degli azzurri di Chiappella. Loro hanno dei grossi nomi, noi abbiamo dei giovani che stanno maturando con successo e degli "anziani" che non sono fra gli ultimi arrivati. Al grande Napoli spero di opporre un ottimo Torino e di potere dare un'altra grossa [illegible]stazione ai tifosi granata».

L'attesa per la partita è notevole. Ieri l'allenamento al Filadelfia (4 gol, [illegible] *Petrini 2, Bui e Ferrini) è stato seguito da un migliaio di tifosi. Carovane di sportivi sono preannunciate dalla Campania* [illegible] *anche da altre regioni d'Italia. La segreteria del Torino ha avuto richieste persino dal Lussemburgo: sette operai napoletani partiranno in auto sabato pomeriggio dal piccolo Stato per essere domenica pomeriggio a Torino in tempo per «Forza Napoli».*

Giorgio Gandolfi

La serie dei granata

Torino-Foggia 1-1
Varese-Torino 0-4
Torino-Lazio 1-1
Lanerossi-Torino 1-1
Torino-Fiorentina 1-1
Inter-Torino 2-0
Torino-Juventus 2-1
Sampdoria-Torino 0-0

MARCATORI: 1 rete, Sala, Pula, Fossati, Bui e Pulici (più un'autorete a favore ad opera di Morini nel derby).

Il comitato della Mitropa si riunisce a Roma

Roma, 10 dicembre.

Domenica prossima si terrà a Roma la riunione del Comitato organizzatore della Mitropa Cup, che dovrà prendere in [illegible] i risultati e l'andamento delle partite degli ottavi di finale e stabilire gli abbinamenti e il calendario di quelle dei quarti di finale. E' probabile che si discuta anche della partita MTK-Torino.

«Tris» oggi a S. Siro

Dodici cavalli figurano partenti nel Premio Onward Silver di trotto, in programma oggi all'ippodromo milanese di San Siro, valido come [illegible] tris della settimana. Per cause tecniche, la tv non potrà trasmettere la prevista [illegible] telecronaca diretta.

NORD/SUD/Sportivo

Nozze sui pattini a rotelle, a Borgaretto, tra un elettricista sardo e un'operaia torinese - Una «judoka», un sollevatore e un pesista onorano lo sport siciliano

Un colpo di fulmine

(f. c.) *Dopo le nozze dei fidanzati-paracadutisti, degli innamorati-nuotatori, degli sposi-acrobati, ecco un altro insolito modo per condurre la promessa sposa sull'altare e pronunciare il* [illegible] *dico sì: un matrimonio sui pattini a rotelle. L'amore a Borgaretto, un centro a pochi chilometri da Torino, è sorto così, su due, anzi quattro pattini a rotelle.*

Lui è un ariundo sardo, Eliseo Cartu, 25 anni, da Ottana (in provincia di Nuoro) lavora a Torino dal 1962 [illegible] *elettricista. Lei è Anna Fissore, 20 anni, da Borgaretto, lavora in città in un magazzino. Entrambi frequentano il Circolo Pattinatori* [illegible]*. Eliseo Cartu per «allontanare i frequenti momenti* [illegible] *nostalgia», Anna Fissore «invece per passare il tempo e fare qualche* [illegible]

S'incontrano, s'innamorano, [illegible] *cidono di sposarsi. Sui pattini naturalmente. L'idea, in verità,* [illegible] *è dei due fidanzatini,* [illegible] *dei dirigenti del Circolo.* «Eliseo — racconta Anna — ne è rimasto subito entusiasta, molto meno io, in verità, [illegible] quanto [illegible] al solo pensiero [illegible] dovere indossare l'abito di nozze e di rischiare di inciampare...».

«Non c'è nessun problema — risponde Eliseo — Anna è una pattinatrice perfetta. Adesso lo dimostriamo». *I due innamorati improvvisano un piccolo «numero», sono veramente bravi, lo* [illegible] *dovrebbe portare l'abito bianco* [illegible] *temere di finire lunga distesa in chiesa fra gli invitati.*

Amici e parenti sorridono divertiti. Tutti gli abitanti di Borgaretto assisteranno alle nozze, fissate per sabato 19 dicembre. Ci [illegible] *anche i soci del Circolo torinese, anch'essi sui pattini. Insomma, un matrimonio veramente insolito. Ne conviene anche il padre di Anna Fissore, Mario, noto agli amici del bar come un "uomo all'antica". «Penso — commenta — che non ci sia nulla di male in queste nozze con gli schettini. Anzi, forse... me li metterò anch'io» conclude sottovoce.*

Eliseo Cartu e Anna Fissore i due «promessi sposi» con pattini a rotelle. Il matrimonio si farà a Borgaretto (Moisio)

Pompiere discontinuo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 10 dicembre.

(p. r.) Tre siciliani stanno conquistando lusinghieri successi nell'atletica pesante. Sono tre «vecchie conoscenze» dello sport non soltanto siciliano, ma nazionale ed i loro nomi sono ricorsi frequentemente nelle cronache specializzate. Si tratta della judoka Maria Buccheri, del pesista Domenico Urso e di Giovanni Ingrassia.

Maria Buccheri a Roma si è imposta nei campionati nazionali assoluti, dopo avere vinto sia [illegible] coppa Italia sia i campionati [illegible]. Le [illegible] maggiori rivali [illegible] risultate [illegible] torinese Belletti e [illegible] genovese Parisoli. La Buccheri si è imposta per «Waza-Ari» e ai punti rispettivamente sulla [illegible] e sulla genovese. Adesso [illegible] giorno e notte la maglia azzurra, [illegible] farcela nella prossima stagione.

A trentasei anni, dopo tre stagioni passate forzatamente a [illegible]poso, Giovanni Ingrassia si è [illegible]giudicato domenica a Faenza il primo posto ex aequo del Trofeo Olimpia a pari punti [illegible] il pisano Carlesi cinque volte campione d'Italia. Nonostante la differenza di peso [illegible] kg Carlesi, 112 Ingrassia) il palermitano è riuscito a condurre [illegible] gara intelligente e [illegible]issima.

Giovanni Ingrassia dopo 10 anni si è preso una rivincita che riempie di gioia i suoi tifosi. La «vendetta» è maturata lentamente, ma è giunto il momento buono. Nel '60, infatti, pur essendo stato campione italiano in carica, Giovanni Ingrassia venne escluso dalle Olimpiadi romane.

A proposito di volontà, un caso davvero rimarchevole è quello di Domenico Urso, il pesista che sabato scorso a Savona ha ottenuto il titolo italiano assoluto.

Urso è vigile del fuoco «discontinuo» e spera di essere assunto definitivamente [illegible] un regolare contratto. Dopo essere stato ore ed ore a spegnere incendi e a bordo di autobotti che s'incuneano nel pazzesco traffico cittadino al suono delle sirene, Urso corre ad allenarsi faticosamente alzando pesi sempre maggiori che lo portano sempre più in [illegible].

Fratture per l'azzurro De Tassis e l'iridata Ingrid Lafforgue

Campioni dello sci stroncati da incidenti

Sfortunata sequenza dei nostri discesisti

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 10 dicembre.

Il Trofeo Salone della Montagna al Sestriere è cominciato male. Claudio De Tassis si è rotto nuovamente la gamba destra, ripetendo a un anno di distanza il grave incidente occorsogli a Cervinia. La frattura di De Tassis è molto seria, e al di là della diagnosi clinica e del dispiacere che il fatto provoca in tutti gli sportivi, resta l'influsso negativo che l'infortunio ha prodotto su tutta la squadra italiana.

De Tassis era considerato dagli azzurri un vero capitano. Non era il più vecchio (Compagnoni lo supera largamente ed altri di qualche mese o anno), e nemmeno il più bravo, visto l'handicap dell'ultima stagione trascorsa a riposo forzato, ma aveva un ascendente incredibile su tutti i compagni, rappresentando al tempo stesso un esempio per ciascuno di essi vista la tenacia con cui si era rimesso al lavoro recuperando in meno di tre mesi quasi tutto il terreno perduto.

Claudio ha già subito altri gravi incidenti: si è fratturato a Wengen; nel '66, poi nuovamente al rientro, ha buscato una brutta botta al capo. Nel '68 ha vinto parecchie gare di FIS B dopo essere stato inesplicabilmente escluso dalla formazione olimpica e nel '69 ha ottenuto i migliori piazzamenti in slalom a Wengen e a Kitzbühel terminando fra i primi dieci. Poi è venuta la grave frattura di Cervinia ed ora questo nuovo infortunio.

Il morale di tutta la nostra compagine è nettamente scosso, anche se l'incidente va imputato alla sfortuna e nulla più. Le squadre italiane non hanno dovuto privarsi da due anni a questa parte che di un atleta, appunto De Tassis, seppur due [illegible]. Tutto questo sta a dimostrare che la preparazione atletica è più che buona. Nel medesimo periodo l'Austria ha perso, ad esempio), Alfred Matt (2 volte), Reinhard Tritscher, Gerhard Nenning, per non parlare che dei più forti, mentre la Francia ha avuto infortunati Bernard Orcel, Georges Mauduit e Jean-Pierre Augert, oltre all'incidente mortale del giovane Bozon.

Purtroppo, nella storia dello sci italiano gli incidenti all'uomo guida, quelli gravi di per se stessi ma soprattutto per le conseguenze dirette che hanno sui compagni, sono numerosi. Nel dopoguerra si può ricordare quello mortale del cortinese Ilio Colli, e quello gravissimo che lasciò una lesione permanente al «rosso volante» Eugenio Monti. A Squaw Valley pochi ricorderanno un ragazzo di nome Battista Pordon, che si fratturò entrambe le gambe; faceva parte di un quartetto di giovani speranze che comprendeva anche Felice De Nicolò, infortunatosi immediatamente dopo, Carlo Senoner che si fracassò entrambe le gambe all'Abetone, e Cesco De Florian. Cesco ha smesso appena ventenne l'attività proprio perché impressionato da questa implacabile serie negativa dei suoi compagni ed amici.

Questa volta la squadra azzurra, però, perde il suo [illegible], non l'atleta più in vista, il fuoriclasse Gustavo Thoeni. Su di lui e sui bravi Anzi, Varallo, Ebe Schmalzl, Clataud, Helmut Schmalzl ritorna il peso di una nuova e vecchia responsabilità.

Giorgio Viglino

Anche un'altra sciatrice francese, la diciassettenne Dominique Mathieux, rimarrà ferma [illegible] un mese - L'italiano si è infortunato a Sestriere in allenamento per il Trofeo della Montagna - Le rovinose cadute delle ragazze a Melezet - De Tassis si è rotto tibia e perone come lo scorso anno, per la terza volta bloccata la sua carriera - Ricoverato a Sondrio - Oggi la «no stop» femminile

I tre sciatori protagonisti dei gravi incidenti. A sin. Claudio De Tassis; al centro la giovane francese Dominique Mathieux mentre è trasportata al pronto soccorso; a destra la campionessa mondiale Ingrid Lafforgue assistita dall'allenatore della squadra femminile transalpina Fourno (Foto Sommeiller)

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 10 dicembre.

E' stata una mattinata terribile per sciatrici e sciatori impegnati negli allenamenti dei due concorsi internazionali. Il bilancio è di due fratture e di una lesione non meno grave.

Al Sestriere l'incidente è toccato all'azzurro Claudio De Tassis che stava provando con i compagni la pista Kandahar - Primavera. De Tassis ha imboccato a forte velocità la doppia curva ad «esse» che immette sul traguardo ed ha infilato le code degli sci in una buca, decollando letteralmente. Una agghiacciante serie di capriole ha concluso la caduta e il ragazzo è rimasto inanimato a terra, ormai quasi al fondo del pendio. Nella prima fase della caduta probabilmente la gamba destra ha fatto leva contro lo sci sinistro e la torsione imposta dal peso del corpo sommata all'azione di leva compiuta contro lo sci ha determinato la frattura.

De Tassis è stato soccorso e rianimato. Quindi, lo si è trasportato al pronto soccorso del Sestriere dove si è provveduto a bloccare la gamba che presentava una frattura esposta con fuoruscita dell'osso. Mario Cotelli, che ha la responsabilità della squadra italiana, ha ottenuto immediatamente dalla direzione sportiva di Sestriere di far intervenire un elicottero messo a disposizione dalla Fiat. De Tassis è stato caricato su una speciale barella e in poche decine di minuti è stato trasportato in volo all'ospedale di Sondrio

Sulla pista gli allenamenti sono proseguiti, anche se logicamente la presenza di tanti atleti, oltre un centinaio, alcuni dei quali di capacità veramente modeste, non permetteva più di mantenerla in perfetto ordine. Nessuno fra i tecnici responsabili delle diverse compagini ha però espresso qualche dubbio circa la piena validità del tracciato che presenta un fondo ancora buono.

Quasi contemporanei all'incidente di Sestriere, erano quelli di Melezet. Qui la giornata è risultata nerissima per la squadra francese, che per sua fortuna dispone di numerosissime atlete. Oggi, però, sono state eliminate nientemeno che la campionessa del mondo di slalom speciale Ingrid Lafforgue e la diciassettenne Dominique Mathieux, vincitrice nella passata stagione di due «classiche».

Il primo incidente è toccato alla Mathieux che ha spigolato in un piano finendo direttamente fuori pista. Ai primi soccorritori la lesione è apparsa gravissima, poi, dopo un più accurato esame radiografico, si è appurato trattarsi di una distorsione alla caviglia con schiacciamento della parte inferiore della tibia.

La Mathieux era stata appena sistemata presso il centro traumatologico che il servizio di pronto soccorso ha dovuto nuovamente intervenire. Era la volta della Lafforgue. Ingrid stava percorrendo il primo quarto di pista quando le si è aperto l'attacco di uno sci. In equilibrio su un piede solo ha tentato un disperato recupero ma dopo qualche decina di metri è ruzzolata senza rimedio. La diagnosi è stata di frattura semplice della tibia. La campionessa del mondo, ingessata dal dott. Pier Giorgio Bava, in serata è partita per Moutiers dove verrà ricoverata nella clinica che già ospita Jean-Pierre Augert. La Mathieux è invece rimasta a Bardonecchia e domani soltanto, quando la caviglia sarà sgonfiata, le verrà applicata l'ingessatura.

Subito dopo gli incidenti nel clan francese serpeggiava un po' di nervosismo, ma Jean Béranger, responsabile unico delle squadre [illegible]li, ha riportato la calma usando una certa energia. Béranger ha dichiarato: «Sono stati incidenti assolutamente fortuiti. Per Ingrid un difetto di materiale e per Dominique un errore abbastanza banale. Domani tutte le altre correranno la «no-stop», non voglio paure attorno. Chi non se la sente di affrontare una discesa così può cambiare immediatamente mestiere». Le transalpine restano quindi le favorite del Gran Premio G.B.C.

Stranamente la paura per gli incidenti occorsi oggi alle francesi sembra essersi trasferita nelle loro avversarie che hanno chiesto stasera nella quotidiana riunione di giuria di accorciare il percorso di un paio di centinaia di metri. Il direttore di pista Sandro si è opposto rilevando che un mutamento alla vigilia della gara avrebbe falsato l'andamento della stessa. Domani la nostop si correrà quindi sull'intero tracciato.

g. vigl.

Gli infortuni più gravi

Ecco l'elenco degli sciatori infortunatisi gravemente nel 1969 e nel 1970:

Alfred MATT (Austria) due fratture alle gambe.

Reinhard TRITSCHER (Austria) frattura alle gambe.

Gerhard NENNING (Austria) rottura del menisco.

Gerhard MUSSNER (Italia) due fratture alle gambe, una commozione cerebrale.

Joos MINSCH (Svizzera) frattura del bacino.

Georges MAUDUIT (Francia) frattura di una gamba.

Bernard ORCEL (Francia) lesione al menisco e frattura di una gamba.

Jean-Pierre AUGERT (Francia) frattura di una gamba.

Dumeng GIOVANOLI (Svizzera) frattura di una gamba.

Claudio DE TASSIS (Italia) due fratture alle gambe.

Dei discesisti infortunati saranno presenti alla gara di Sestriere: Matt, Tritscher, Mussner, Mauduit e Orcel.

Intervista col prof. Fiume

Rottura del callo osseo una lesione molto rara

Il consigliere della Fisi, primario dell'ospedale di Sondrio, ha in cura De Tassis - Una lunga guarigione, ma è possibile la ripresa

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 10 dicembre.

(g. vigl.) Il professor Fiume è primario a Sondrio e affianca all'attività medica il ruolo di dirigente federale dello sci. E' ben conosciuto dagli atleti e stamane non appena è stato chiesto a De Tassis dove voleva essere ricoverato, Claudio ha immediatamente fatto il suo nome e quello dell'ospedale da lui diretto. Con Fiume abbiamo avuto un colloquio telefonico. Il sanitario aveva appena ultimato l'intervento chirurgico sull'atleta infortunato.

«Ora la diagnosi può essere fatta esattamente — ha detto il chirurgo —. C'era una frattura esposta con ferita anteriore, frattura che interessava il terzo medio inferiore della gamba. Tibia e perone erano entrambi lesionati ed è stata necessaria una riduzione della frattura stessa, seguita da una suturazione della ferita prodotta dall'osso. Per finire abbiamo applicato l'ingessatura».

«Quali analogie ha questo incidente con quello dell'anno passato?».

«La frattura è assolutamente atipica, proprio perché si è verificata sul callo osseo formatosi per saldare la vecchia lesione. Come sia potuto [illegible]re, è difficile spiegare. Però, se il callo osseo è più robusto, è pure decisamente meno elastico; in quel punto manca la cavità midollare e l'osso è rigido, meno irrorato».

«Crede che sia stata un'imprudenza fare sciare fin da questi primi mesi dell'inverno De Tassis appena guarito?».

«No, poiché la gamba aveva ripreso il suo consueto tono muscolare e il callo era formato, formato talmente bene da favorire il verificarsi di questo caso che, ripeto, è raro».

«Qual è il periodo di guarigione previsto e vi sarà guarigione completa?».

«E' difficile prevedere esattamente quanto tempo richieda questa frattura per saldarsi. Il tempo abituale è di novanta giorni ma il precedente callo osseo stenterà probabilmente a saldarsi. E' possibile che nel volgere di una ventina di giorni si decida di compiere un nuovo intervento chirurgico per effettuare una decorticazione dell'osso, un raschiamento, e favorire così la saldatura dei due tronconi. A De Tassis non ho applicato placche metalliche perché c'era già stato un principio d'infezione e irritazione lo scorso anno. Lei mi chiede se Claudio potrà tornare a sciare, ma non è a me che deve rivolgere questa domanda. Io posso dirle che guarirà perfettamente, ma c'è un fattore psicologico che nessuno può sondare, la volontà dell'atleta che si trova a riprendere quasi da zero dopo l'ennesimo infortunio. De Tassis ha soltanto 21 anni, ma la carriera sportiva finora gli ha dato ben poche soddisfazioni».

Claudio, però, è un ragazzo tenace, duro oltre ogni limite pensabile. Per questo il posto in squadra per lui rimane sempre.

Steve Klaus "inventore" per la boxe del futuro

L'anziano ex c. t. dei dilettanti azzurri è uno studioso dei problemi del ring: ha ideato i guantoni senza lacci e le corde di guida per la preparazione in palestra

Le «corde di guida» ideate da Steve Klaus per il ring da palestra: l'allievo-pugile si muove in mezzo ai fili tesi sulla diagonale del quadrato, che lo obbligano ai giusti movimenti di braccia e di gambe previsti dai canoni della boxe

Palestra dello Stadio Flaminio. Un anziano signore con pochi capelli grigi e dall'accento decisamente straniero, si destreggia fra il ring e gli altri [illegible] del mestiere pugilistico, correggendo l'impostazione di un allievo, rimproverandone un altro dopo un errore, illustrando ad una piccola folla di attenti ascoltatori i piccoli segreti della professione di [illegible] di boxe. E' Steve Klaus, direttore del Centro nazionale insegnanti di pugilato, tornato agli antichi amori dopo undici anni di attività come manager professionista, che gli hanno consentito, fra l'altro, di portare Duilio Loi e Sandro Lopopolo al titolo [illegible] e Piero Del Papa alla conquista della corona europea.

Da due stagioni [illegible] Steve è tornato a Roma, alle dipendenze della Federboxe, riallacciando un legame che si era clamorosamente [illegible] alla fine del '56, [illegible] dopo le Olimpiadi di Melbourne. *«Ero il commissario tecnico dei dilettanti azzurri — spiega Klaus — e come tale ero responsabile della formazione della squadra anche per la trasferta in Australia. Invece mi fu imposta una formazione che non condividevo, legata più alle raccomandazioni di questo o quel dirigente che ad effettive scelte tecniche. Pur essendo obbligato a rispettare un contratto, io diedi le dimissioni, accompagnai i pugili a Melbourne e, al ritorno in Italia, mantenni la mia decisione, e me ne andai».*

«Prima di questa polemica rottura, Steve, la rinascita della boxe italiana è [illegible] però legata al [illegible]».

«A Londra, nel 1948, i dirigenti italiani erano piuttosto restii ad muovere. Li convinsi a rischiare l'avventura e finimmo primi, a pari merito con il Sud Africa nella classifica per nazioni, grazie alla medaglia d'oro di Formenti, a quelle d'argento di Zuddas e Bandinelli, a quelle di bronzo di Fontana e D'Ottavio. E quattro anni dopo ad Helsinki, l'oro di Bolognesi e l'argento di Caprari ci consentirono un onorevole secondo posto complessivo. Poi, dopo la brutta pagina di Melbourne, l'avventura del professionismo. Sono stati undici anni intensi, ricchi anche di grosse soddisfazioni, ma in cuor mio io mi sentivo sempre insegnante, anche quando facevo il procuratore. Per questo, dopo le Olimpiadi del Messico, quando la Federboxe mi ha offerto di tornare a lavorare nel mio campo, ho accettato ben volentieri. Ho dedicato la mia vita alla boxe, sono anziano, ma ancora in gamba, penso di essere ancora utile».

Ed utile lo è davvero. Il vecchio Steve. Sotto la sua paziente guida hanno preso la licenza di [illegible] oscuri appassionati di boxe ed ex pugili di nome. Fra questi, Klaus ricorda con piacere soprattutto Burruni: *«Tutti gli ex campioni — dice Steve — hanno la tendenza a voler foggiare gli allievi a loro immagine e somiglianza. Burruni no, ha capito perfettamente quale dev'essere il suo ruolo. Se ha a disposizione uno stilista, non si ostina a farne un picchiatore, ha la capacità di sfruttare i suoi allievi [illegible]do le doti naturali che possiedono. Sarà un buon maestro, senz'altro».*

Nelle pause del suo lavoro di «maestro dei maestri» Steve Klaus studia i problemi della boxe. A guardare la sua carta d'identità, il suo [illegible] pieno di rughe, lo si potrebbe magari considerare un sorpassato. Steve invece, nell'ufficio attiguo alla palestra, ha una scrivania ed un armadio pieni di studi critici, di progetti, di possibili iniziative proiettate nel futuro dello sport dei pugni. Bisogna fargli amichevole violenza per indurlo a svelare i suoi segreti o almeno a far finta di non accorgersi quando il cronista curioso, sfogliando un fascicolo da una parte, buttando l'occhio su un blocco di appunti dall'altra, riesce a carpire i segreti del vecchio maestro che inventa la boxe del futuro.

Steve ha messo a punto, fra l'altro, un particolare attrezzo da palestra, le «corde di guida». Si tratta di quattro corde, con anima di acciaio rivestito di plastica, tese — una coppia in basso ed una in alto — sulla diagonale del ring. Il pugile deve muoversi tra queste corde di guida, avendo da esse un punto di riferimento per non cadere in certi errori ed una specie di costrizione alla più efficace impostazione delle gambe, alla sincronizzazione dei movimenti di gambe e braccia, al perfezionamento dei colpi e delle schivate.

Klaus inoltre ha già adottato, nella palestra del Flaminio, un tipo di guantone senza lacci, con chiusura a nastro autoadesivo: l'ideale per evitare certe ferite provocate dall'uso scorretto e strisciato dei guantoni stessi. Steve infine ha in preparazione una sorpresa: «*Non è escluso* — confessa — *che prima di Natale io possa fare un regalo a tutti i pugili del futuro. Una mascherina in plastica, adeguatamente imbottita in certi punti, destinata a sostituire l'ingombrante [illegible] protettivo ed in grado, forse, di essere usata anche in combattimento, per evitare le ferite ed attutire le conseguenze delle cadute».* Forse, Steve Klaus, non è poi così sorpassato...

Gianni Pignata

Steve Klaus, con il nuovo guantone nella mano sinistra

NOTIZIE IN BREVE

Panatta numero uno

Adriano Panatta figura al primo posto per il prossimo anno, davanti a Nicola Pietrangeli, nelle classifiche compilate dalla Fit. Alle spalle dei due tennisti risultano nell'ordine Massimo Di Domenico ed Ezio Di Matteo.

Granaglia contro Millon

Stasera alle [illegible] al Palazzo dello Sport si disputa l'incontro individuale di bocce — ai 18 punti — tra l'asso francese Robert Millon ed il campione del mondo Umberto Granaglia.

Redi-Pesare a Novara

Questa sera Novara ospiterà per la prima volta un campionato italiano di boxe per professionisti: sul ring del «Palazzetto», questa sera, per il titolo dei leggeri junior saranno di fronte Mario Redi ed Oronzo Pesare.

Simmenthal vince

Ieri sera a Milano nell'incontro di ritorno del primo turno di «Coppa delle Coppe» di basket il Simmenthal ha battuto il Mec Casablanca per 125 a 39 (52-14), qualificandosi per il turno successivo.

Duran-Sarti europeo?

A Carlo Duran, ritornato campione d'Europa dei pesi medi con la vittoria su Tom Bogs, sono stati offerti otto milioni di lire per mettere in palio volontariamente il titolo, in sede da stabilire, contro l'attuale campione d'Italia Luciano Sarti.

Potenza senza trainer

Aria di crisi al Potenza; l'allenatore Sarti ha rassegnato le dimissioni che non sono state accettate; la direzione si è infatti riservata di prendere una decisione lunedì prossimo.

Centro Sinistra spaccato alla giunta comunale

Milano: approvato il bilancio con voti dc e psi (pci astenuto)

Socialdemocratici e repubblicani hanno votato contro (come pure il pli, il psiup e il msi) Causa della crisi: la mancata «verifica politica» chiesta da psu e pri sui rapporti con il pci

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 dicembre.

Crisi aperta al comune di Milano: la maggioranza di Centro Sinistra si è spezzata nella votazione sul bilancio preventivo del '70-'71, che è stato approvato con il voto favorevole della dc e del psi, il voto contrario del psu del pri, del pli, del psiup, del msi; si sono astenuti i comunisti. Socialdemocratici e repubblicani, poco prima della seduta, tramite i loro capigruppo Bucalossi e D'Aiello, avevano annunciato che avrebbero votato contro il massimo documento amministrativo della città per costringere la giunta a dimettersi.

Socialisti e democristiani hanno cercato di prendere tempo e di rinviare la crisi, spostando le discussioni in sede nazionale, ma invano. Milano, è ormai uno dei tre grossi nodi sul tavolo di Forlani, La Malfa, Ferri e Mancini, insieme con la Sardegna e la Sicilia.

Causa della crisi è la mancata «verifica politica» chiesta agli altri gruppi della coalizione dal psu e dal pri, i quali volevano concordare una dichiarazione ufficiale per confermare un atteggiamento univoco e concorde dei quattro partiti.

Ma i «documenti» sul modo di intendere il Centro Sinistra sono rimasti tre: quello del psu e del pri assieme, quello della democrazia cristiana e quello del psi.

Gli uomini politici ravvisano, in questi «documenti», differenze di impostazione più o meno marcate: psu e pri sono per l'autonomia del Centro Sinistra e l'espressa chiusura ai comunisti; la dc si dichiara semplicemente «*indisponibile a soluzioni comunque sorrette dal consenso e dall'astensione delle opposizioni, prima tra esse il partito comunista*». Il psi «*conferma le motivazioni della collaborazione con gli altri partiti di Centro Sinistra*».

La seduta, iniziatasi verso le 21, è terminata a notte inoltrata. Dopo le dichiarazioni dei vari capigruppo, s'è proceduto alla votazione del bilancio 1970-71, che è stato approvato con 34 voti favorevoli, 25 contrari, 15 astenuti. Hanno votato a favore i consiglieri del psi e della dc; contro i consiglieri del psu, del pri, del psiup, del pli, e del msi; si sono astenuti i comunisti.

Il capogruppo della dc, Massimo De Carolis, ha annunciato con un comunicato la posizione del suo gruppo, che esce dalla Giunta. «*La dc* — afferma il comunicato — *a poche ore dalla decisione del pri e del psu di abbandonare la Giunta, prende atto della totale dissoluzione del quadro politico all'interno del quale si è svolta la discussione sul bilancio, a cui si è ora aggiunta la manovra dell'inserimento comunista. E' la migliore dimostrazione del gravissimo errore compiuto da chi ha voluto ingiustificatamente spezzare la coalizione*».

«*La dc milanese* — prosegue il comunicato — *ha espresso chiaramente non più tardi di ieri la propria fiducia nella linea di Centro Sinistra e il proprio rifiuto a compromessi con l'opposizione*». «*Anche per questo motivo* — conclude il comunicato — *in attesa delle decisioni dei competenti organi del partito già convocati per domani, gli assessori democristiani considerano esaurito il loro mandato: da questo momento siamo comunque impegnati nel tentativo di ricostruire la solidarietà del Centro Sinistra milanese*».

Gino Mazzoldi

Manifesto di Trieste sulle violenze fasciste

Stasera si riunisce il Consiglio comunale per discutere la mozione dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 10 dicembre.

Le reazioni al rinvio della visita del maresciallo Tito sono di sincero rammarico. Si spera che i motivi del rinvio vengano al più presto a cadere e siano riconfermati i buoni rapporti tra i due Paesi e la convivenza pacifica tra italiani e sloveni nella regione Friuli-Venezia Giulia, nell'Istria e nel territorio di Fiume.

Su questo punto si registra l'unanimità dei partiti e delle istituzioni democratiche di Trieste, con la sola eccezione, ovviamente, del msi.

Per quanto riguarda la manifestazione di violenza che i missini hanno inscenato martedì scorso, la Giunta comunale di Trieste ha oggi deliberato all'unanimità di fare affiggere un manifesto che dice: «*Trieste, città medaglia d'oro della Resistenza, ha dovuto subire una grave offesa ai suoi sentimenti democratici e civili. La città respinge sdegnosamente ogni provocazione neofascista e intende portare avanti la politica di distensione e di pace*».

Il Consiglio comunale discuterà domani sera la mozione dei socialisti, la cui sede è stata fatta segno, come è noto, alle violenze fasciste. La mozione chiede che vengano chiarite le responsabilità di chi, in un momento politico particolarmente delicato, ha concesso l'autorizzazione a una manifestazione che si preannunciava provocatoria.

Appare tuttavia chiaro, a Trieste, che l'episodio increscioso di martedì scorso non ha per nulla inciso sul rinvio della visita di Tito.

A tarda sera si è appreso che il capitano comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Trieste, che conduce le indagini sullo scoppio dell'ordigno nella toeletta del bar alla stazione, ha trattenuto un indiziato. Si tratta di Gérard Macker, di 22 anni, proveniente da Wattrelos (Roubaix).

i. s.

Terremoto in Perù I morti sono 31

Lima, 10 dicembre.

Un violento terremoto ha colpito il Perù; le vittime finora accertate sono 31. Il terremoto, con forza 7,5 della scala Richter, ha colpito principalmente gli Stati peruviani di Piura e di Tumbes, vicino alla frontiera dell'Ecuador, 1600 chilometri a Nord di Lima.

Un aereo militare con 33 quintali di medicinali e 15 quintali di viveri forniti dalla Croce Rossa è partito da Lima per lo Stato di Piura. A bordo erano il ministro dell'Interno Armando Artola, il ministro degli Alloggi Luis Vargas e il ministro della Sanità Roland Caro. In tutti i centri abitati delle zone colpite la popolazione si è riversata nelle strade dove ha trascorso la notte. *(Ap)*

Monito di Nixon al Vietnam del Nord

«Bombarderemo se ci saranno pericoli di attacchi al confine»

Washington, 10 dicembre.

Il presidente Nixon ha dichiarato questa sera in una conferenza stampa alla Casa Bianca che non devono esservi dubbi sul fatto che egli ordinerà nuovamente bombardamenti di posizioni militari e linee di rifornimento nel Vietnam del Nord qualora giunga alla conclusione che al confine fra i due Vietnam è in corso un ammassamento di materiale bellico capace di minacciare le forze americane nel Sud.

Nixon ha aggiunto di non ritenere che ciò sia necessario, almeno per ora.

Qualora gli aerei da ricognizione americani vengano presi di mira, ha continuato Nixon, «io non ordinerò soltanto che essi rispondano al fuoco, ma anche che le postazioni missilistiche interessate e i complessi militari tutt'intorno vengano distrutti». *(Ap)*

Gli acquisti per Natale

Roma. Molti giocattoli per il prossimo Natale s'ispirano alla conquista dello spazio. Nella foto, due giovani osservano, in un grande magazzino, un'«astronave lunare» (Foto Team)

Audace "colpo„ di tre banditi presso Vezza d'Alba

Armati e con il volto mascherato rapinano un impiegato di banca

Bottino: circa 5 milioni in contanti e oltre dieci in assegni - La vittima, un ragioniere della Cassa Rurale Artigiana, viaggiava in auto - E' stato costretto a fermarsi da una vettura che gli ha sbarrato la strada

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 10 dicembre.

Circa 5 milioni in contanti e oltre 10 milioni di assegni di conto corrente sono stati rapinati oggi a un impiegato della Cassa rurale artigiana di Vezza, sulla provinciale che collega Vezza d'Alba con la frazione Borbore. Il denaro, trafugato da tre banditi, rappresenta una somma record per la piccola banca, poiché in questi giorni si stanno effettuando i pagamenti delle uve agli agricoltori per conto della locale cantina sociale. Il rapinato è il ragioniere ventottenne Aldo Maiolo, residente ad Alba.

L'impiegato, da poco trascorse le 13,30, stava percorrendo la provinciale a bordo della sua auto, una Prinz NSU, diretto al capoluogo. Il Maiolo, che al mattino presta servizio presso la succursale della Banca in frazione Borgonuovo e al pomeriggio nella sede di Vezza, trasportava il denaro, incassato al mattino, in una borsa. In una curva in salita, si è trovato il percorso sbarrato da una Fiat 1100 in manovra. Pensando si trattasse di qualcuno che compiva un'inversione di marcia, il Maiolo rallentava. In quel momento sbucavano da un canneto tre individui con il volto mascherato da calze di nailon.

I tre, che impugnavano pistole e un fucile a canna corta, si avvicinavano all'auto intimando all'impiegato di consegnare il denaro. Il Maiolo tergiversava, affermando di non avere denaro con sé, ma i banditi aprivano la portiera dell'auto e, tenendo l'impiegato sotto la minaccia delle armi, gli rapinavano la borsa.

I tre colpivano quindi violentemente alla nuca il Maiolo, inferendogli due colpi, probabilmente con un manganello. Poi fuggivano a tutta velocità a bordo della loro auto, in direzione di Alba.

Riavutosi dai colpi ricevuti e dallo choc, il Maiolo raggiungeva Vezza dove avvertiva il direttore della banca, rag. Carlo Rista. I due avvisavano i carabinieri, che istituivano posti di blocco in tutta la zona. Dei banditi, però, nessuna traccia.

La 1100 usata dai rapinatori, risultata rubata stamane ad Asti, è stata ritrovata abbandonata a qualche chilometro dalla località Montebello di Corneliano. Si presume che lì ci fosse un'altra auto in attesa dei banditi. Ogni giorno il denaro è trasportato dalla succursale alla sede della banca; è solitamente il rag. Rista a compiere l'operazione.

g. f.

Causa la nebbia

Quattro morti, 40 feriti sulla Brescia - Milano

Una quarantina di autovetture coinvolte in una serie di paurosi tamponamenti

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 10 dicembre.

(u. g.) Quattro persone sono morte e una quarantina sono rimaste ferite in una serie di incidenti avvenuti sull'autostrada Bergamo-Brescia. L'arteria è rimasta bloccata dalle prime ore del pomeriggio sino a tarda sera.

La catena di sciagure, che ha visto coinvolti una quarantina di automezzi, si è iniziata alle 17 nei pressi di Dalmine dove un'automobilista milanese, Angela Carielli, 57 anni, residente in via XX Settembre, è morta in un tamponamento; la sorella ha riportato gravi ferite.

Altre due persone sono decedute nei pressi di Rovato dove una vettura è rimasta schiacciata tra due autotreni. Contro il camion sono poi finiti altri dieci veicoli. Un altro automobilista è morto nei pressi di Brescia mentre altre quattro persone sono rimaste ferite.

Il compito degli agenti della stradale è risultato particolarmente arduo a causa della scarsa visibilità. Fino a tarda sera erano ancora sul posto per i rilievi e per provvedere allo sgombero degli automezzi coinvolti negli scontri.

Il delitto dei coniugi Bebawi oggi in esame alla Cassazione

Assolti in primo grado, furono condannati in appello a 22 anni di carcere ciascuno - Ma i due sono già fuggiti all'estero

(Dalla redazione romana)
Roma, 10 dicembre.

La vicenda giudiziaria di cui sono stati protagonisti i coniugi egiziani Claire Gobrial e Youssef Bebawi sarà ripresa domani in esame dalla Prima sezione della Corte di Cassazione, presieduta dal dott. Fumu. Il procuratore generale sarà il dott. Guadagno.

Assolti in primo grado per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso il commerciante libanese Faruk El Chourbagi, amante di Claire Gobrial, i coniugi furono invece condannati in Appello per omicidio volontario a 22 anni di reclusione ciascuno.

Il delitto, come si ricorderà, venne scoperto il 18 gennaio 1964, allorché in un appartamento della centralissima via Lazio, una traversa di via Veneto, fu trovato il cadavere di Faruk El Chourbagi. I responsabili dell'uccisione, prima di allontanarsi, avevano sfigurato il volto della vittima con il vetriolo. In seguito alle indagini svolte dalla Squadra Mobile di Roma, del delitto vennero ritenuti responsabili i coniugi Bebawi che nel frattempo si erano allontanati dall'Italia, stabilendosi ad Atene. Rintracciati nella capitale greca, Claire Gobrial e Youssef Bebawi furono riportati a Roma.

Il processo di primo grado si svolse nella primavera del 1966 e si concluse con una sentenza che destò grande scalpore. Infatti la Corte, presieduta dal dott. Nicolò La Bua, al termine dell'arringa pronunciata dal prof. Sotgiu, difensore di Claire Gobrial, si ritirò in camera di consiglio e dopo circa 30 ore ne uscì assolvendo entrambi gli imputati per insufficienza di prove. In appello le cose andarono diversamente. Infatti, la Corte, presieduta dal dottor Caania (oggi defunto) ritenne i coniugi in egual misura responsabili del delitto e li condannò a 22 anni ciascuno di reclusione.

Intanto sia Claire Gobrial sia Youssef Bebawi si erano allontanati dall'Italia servendosi del passaporto che era stato loro restituito dopo la conclusione del primo processo. Essi vivono, seppur separati, ancora all'estero e quindi possono affrontare con tutta tranquillità la decisione che prenderà domani la suprema Corte di Cassazione.

Le importazioni illegali

Viene anche dal Mec il burro del Vaticano

La Santa Sede lo ha ammesso ritrattando una smentita

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 dicembre.

Il Vaticano ha ammesso oggi d'importare burro anche da uno dei sei paesi del Mec, precisamente dalla Germania. In tal modo ha parzialmente ritrattato la sua smentita di ieri all'interrogazione del deputato socialista olandese Vredeling. Il parlamentare, quale membro del Parlamento europeo, aveva chiesto alla commissione del Mec d'intervenire sulle importazioni di burro fatte dal Vaticano in due paesi del Mec, perché si trattava di quantitativi assai superiori a quelli che possono essere consumati dai 900 cittadini della Santa Sede.

Nell'interrogazione si sottolineava che l'eccessiva importazione vaticana configura una truffa ai danni dei produttori italiani di burro e del Fondo per l'orientamento agricolo della comunità (Feoga), che nel 1969 aveva sborsato 165 milioni di lire a favore dei fornitori di burro al Vaticano. La S. Sede, ieri sera, aveva affermato che da anni acquista burro solo fuori dal Mec.

Oggi la sala stampa vaticana ha però diffuso il seguente nuovo comunicato: «*Dopo un supplemento d'indagini si deve precisare che lo Stato della Città del Vaticano importa burro, oltre che dall'Austria, anche dalla Germania. Si deve inoltre chiarire che i quantitativi di tale importazione sono di gran lunga inferiori a quelli indicati da fonti giornalistiche e che il prodotto in questione è riservato ai dipendenti della Santa Sede e alle loro famiglie*».

In realtà i quantitativi erano stati indicati non da fonti giornalistiche, ma dall'on. Vredeling, il quale riferiva che l'importazione, nel 1969, ha riguardato un quantitativo che è pari a un consumo di 4 chili pro-capite giornalieri di burro per ogni cittadino vaticano.

Si dovrà ora attendere, per un definitivo chiarimento, che, terminato il primo sciopero attuato in questi giorni dal personale del Mec, la commissione risponda al deputato.

g. m.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

9 Dicembre 1970

NATI — Zandonella Stefania; Furlan Monica; Guermani Federica; Abate Daniela; Zorzi Paolo; Carcieri Gian Paolo; Passoni Gianguido; Calderaro Emiliano; Brizzi Massimiliano; Serra Tiziano; Mastromarino Franco; Peretto Barbara; Cauda Alessandro; Marengo Lucia; Bonelli Barbara; Frau Claudia; Miceli Gionny; Pelissero Guido; Chiarelli Cristian; Siriani Armando; Santamato Rosa; Speranza Carmela; Macrì Barbara; Tamburro Stefano; Grometto Tiziana; Dellanoce Federico; Florino Luigi; Marcone Alberto; Dambra Giuseppe; Ancora Roberto; Marco Dorina; Piola Gianpaolo; Meldi Massimiliano; Mignatta Giuseppina; Pivetti Fabio; Lamberti Daniele; Cristina Alberto; Impiombato Andreani Vittorio; Milone Antonio; Mensio Olivia; Pelà Gianluca; Arscone Barbara; Ruvioli Tania; Macaluso Ivan; Franco Vilma; Anina Stefano; Serra Loredana; Lagiana Roberto; Torloriello Daniela; Galli Francesca; Di Benedetto Antonella; Pellegrino Claudio; Costa Cettina; Nicola Nadia; Zoccalà Michele; Capone Maria; Mazzocco Alessandro; Ferrigno Lucia; Bosso Sandro; Careleo Paolo; Cirigliano Francesco; Romeo Francesco; Giachin Irene; Civera [illegible]; Bassan Monica; Stucchetti Alessandra; Lagati Carmelo; Galli Alessandro; Iannino Milena; Robusti Valerio; Di Gregorio Rosa; D'Agrippino Mario; Giustolisi Alessandra; Taricco Monica; Speranza Andrea; Torsello Gino; Vindrola Paolo; Tataro Carmela; Scopelliti Massimiliano; Casale Gaetano; Franchino Margherita; Secci Tiziana; Ducco Stefano; Bindelli Daniele; Racis Massimiliano; Sidoti Luca; Sisca Luciana; Vergiolu Patrizia; Zicco Cinzia; Gemignani Sabrina; Fregnan Gianluca; Lipani Massimiliano; Liccione Luigi; Tiberi Pier Luigi; Cortella Francesca; Sasso Piera; Diodato Sabrina; De Luca Andrea; Vaillati Elvira; Scenlenza Gabriella; Iannuzzi Rosalinda; Brunazzi Davide; Marco Luciano; Birolo Patrizia; Dell'Erba Silvano; Volpe Sabina.

MORTI — Pilone Angela ved. De Marchi, di anni 82, nata a Torino, pens., abitante in v. Amerigo Vespucci 61; Fara Giovanni, a. 75, Pozzo Maggiore, pens., str. Vallette 209; Virzì Francesco, a. 57, Montescaglioso, artigiano, v. Medail 4; Garia Giuseppina in Fava, a. 71, Torino, pens., v. Santa Giulia 3; Clerico Giuseppa ved. Vassotto, a. 79, Torino, pens., c. Regina Margherita 292; Iommetti Giovanni, a. 85, Fermo, pens., v. Santa Giulia 47; Mattella Maurizio, a. 6, Torino, c. Regina Margherita 147; Piazza Felicita ved. Risso, a. 83, San Damiano d'Asti, pens., c. Dante 72; Sabetta Guido, a. 61, Foggia, pens., v. Chiesa della Salute 14 [illegible]; Turco Giuseppe, a. 83, Carpeneto, pens., v. Chiesa della Salute 14; Rolondo Eleuterio, a. 60, Troia, pens., v. Negarville 28; Casale Adriana in Bruno, a. 40, Pinerolo, casal., v. Bardonecchia 130; Sasso Teresa ved. Olivero, a. 69, San Lorenzo al Mare, pens., v. Vanchiglia 9; Calosso Mario, a. 66, Torino, artigiano, v. Elbro 2; Pallavidino Enrico, a. 82, Quattordio, pens., v. Madama Cristina 8; Beretta Sebastiano, a. 78, Torino, commerciante, via Arsenale 39.

Deceduti in ospedale: Chinnici Gaetano, a. 72, San Cataldo, pens.; Nottari Amedeo, a. 80, Asiago, pens.; Ceresa Angelo, a. 62, Savona, viaggiatore; Pellegrino Giacomo, a. 80, Bernezzo, pens.; Manzo Luigi, a. 62, Camerano Casasco, pens.; Garello Teresa ved. Quilico Scaglioi, a. 80, Loranzè, pens.; Martignone Federico, a. 79, Alpignano, pens.; Tomio Giancarlo, a. 40, Fucecchio, operaio; Provera Pietro, a. 72, Valenza Po, pens.; Serra Domenico, a. 59, Polrino, impiegato; Croce Anna, g. 90, Torino; Bertona Carlo, a. 63, Crene, pens.; Mandiel Clotilde ved. Pavia, a. 87, Modena, pens.; Larese-Rola Caterina, a. 78, Auronzo Villa Piccola, pens.; Salu Rita, g. 9, Torino; Scopelliti Massimiliano, g. 5, Torino; Lisciotto Fortunato, a. 17, Palmi, operaio; Altobello Francesco, a. 35, Torino, pens.; Lovera Pietro, a. 75, Torino, pens.; Granero Nicola, a. 63, Torino, pens.; Tiberti Giuseppe, a. 69, Nizza Monf.to, pens.; Bonassin Pietro, a. 57, Dignano d'Istria, impiegato; Lagna Pietta Teresa, a. 68, Londra, casal.; Nagliati Renato, a. 66, Ferrara, pens.; Lupano Luigia in Sisti, a. 65, Frassinello Monf.to, casal.; Aggero Michele, a. 81, Torino, pens.; Franchino Sebastiano, a. 65, Col San Giovanni, pens.; Abbate Carlo, a. 85, Bergolo, pens.; Buratto Alfonso, g. 9, Torino; Gianotti Celestino, a. 87, Torino, pens.; Rolle Catterina ved. Boretto, a. 76, Moncalieri, pens.; Scarpa Luca, a. 84, Molo della Civitella, pens.; Berzia Bernardino, a. 81, Friburgo, decoratore; Gilardi Angelo, a. 71, Chieri, pens.

Nati 186 - Matrimoni 18 - Morti 50

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴
La Massoneria Universale Comunione Italiana di rito scozzese antico ed accettato, Palazzo Giustiniani, con profondo dolore inchina i suoi labari per il passaggio alle Valli Celesti del
POT.MO FR∴ COMM. DOTT.
Giuseppe Gasco, 33∴
Grande Ispettore Generale del Rito
— Zenit di Mondovì 10 dicembre 1970 A.D.

La Società Teosofica Italiana partecipa la dipartita del suo Segretario Generale Onorario
DOTT. COMM.
Giuseppe Gasco
tenace e coraggioso sostenitore degli ideali Teosofici.
— Torino, 10 dicembre 1970.

A∴ G∴ D∴ G∴ A∴ D∴ U∴
La R∴ L∴ Cavi. al Secolo 613 annuncia con profondo dolore il passaggio all'Or∴ Eterno dell'Ill.mo Car.mo Fr∴
COMM. DOTT.
Giuseppe Gasco
— Or∴ Torino, 10 dicembre 1970.

Il Presidente Athos Goidanich della Accademia nazionale italiana di entomologia partecipa con profonda commozione la perdita per la scienza con la morte del Professore Emerito dell'Università di Bologna
Guido Grandi
Dottore honoris causa dell'Università di Torino, Presidente a vita Onorario dell'Accademia, Socio Nazionale dei Lincei, dei XL, di numerosi altri Corpi Accademici italiani e stranieri, Maestro ineguagliabile di una vasta e affezionata Scuola.
— Torino, 10 dicembre 1970.

L'Istituto di Entomologia dell'Università di Torino, con il Direttore, gli Assistenti, il Personale Tecnico e Ausiliario e il Centro di studio del C.N.R. per l'Entomologia alpina e forestale, con il Direttore e il Personale Ricercatore tutto prendono accorata parte al lutto della Scienza italiana per la scomparsa del
Prof. Guido Grandi
avvenuta il giorno 10 dicembre.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Piatti
Dànno il triste annuncio fratello, sorelle, cognato, zii, parenti tutti. Un particolare ringraziamento a Suor Tommasina per le premurose cure. Funerali oggi ore 14,30 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 11 dicembre 1970.

L'amica Consuelo prende viva parte al dolore dei familiari.

Giampiero Mariateresa Brizio, Enrico, Serafina Ferraris partecipano al dolore di Pina, Erica e famiglia Piatti per la scomparsa della Signorina
Maria Piatti
— Torino, 10 dicembre 1970.

Partecipano al dolore Umberto e Mina Gabri.

L'Istituto di farmacologia e terapia sperimentale di Torino esprime il suo sincero cordoglio a Raffaele e Francesco Di Carlo per la scomparsa della mamma
Maria Cristina Di Carlo
— Torino, 10 dicembre 1970.

L'Istituto di farmacologia e farmacognosia di Torino si associa al grande dolore di Vincenzo, Raffaele e Francesco Di Carlo per la scomparsa della mamma MARIA CRISTINA.

L'Istituto di farmacologia e farmacognosia di Modena partecipa al lutto per la scomparsa della signora
Maria Cristina Di Carlo
— Modena, 10 dicembre 1970.

Munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il
Dott. Mario Fenoglio
Vice Direttore
Banca Commerciale sede di Roma
di anni 72
Ne dànno il triste annuncio la moglie Amalia Seracco, le figlie Marisa e Sandra, la sorella Maria, i generi, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 c.m. alle ore 8,15 partendo da piazza Ponchielli (Stazione Ferroviaria) per la chiesa parrocchiale S. Martino di Pegli; indi la cara Salma sarà tumulata nel cimitero di Baldichieri d'Asti. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.
— Genova Pegli, 11 dicembre 1970.

Dopo lungo soffrire, con i conforti della Fede, ha concluso la sua giornata terrena
Enrico Canova
Addolorati lo annunciano il cognato Aristide Sanlelici, i nipoti Ernesto e Guido con rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Balbo. Funerali oggi ore 16 da via De Sanctis 54. La Santa Messa di Trigesima verrà celebrata il 16 gennaio 1971 alle ore 7,30 Parrocchia Paradiso. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 dicembre 1970.

Franca Farina partecipa al lutto.

Improvvisamente è mancato
Sebastiano Peirasso
d'anni 78
Ex carrozziere
Cav. di Vittorio Veneto
Ne dànno la triste notizia il figlio Chiaffredo, nuora, nipote. Funerali oggi ore 14,30 ospedale civile Carignano. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Carignano, 10 dicembre 1970.

Le famiglie Chiarodia e Fea prendono viva parte al dolore della famiglia Peirasso per la scomparsa del caro «Nonno BASTIAN».

Annamaria e Giorgio con immutato affetto e tanta nostalgia, ricordano i loro Genitori
Cesarina Viziale e Mario Viziale
e quanti li conobbero e li amarono e pregano l'invito a pregare insieme, alla S. Messa di sabato 12 dicembre 1970 ore 9,30 Chiesa Succursale Maria Ausiliatrice.
— Torino, 11 dicembre 1970.

Cristianamente è mancata
Domenica Barreri nata Ferrero
Addolorati lo annunciano i figli, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 11 corrente mese ore 16 Parrocchia San Massimo.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Il Collegio dei Geometri della Valle d'Aosta partecipa vivamente al lutto del suo presidente geom. Benvenuto Martinet per la scomparsa del padre
Luigi Martinet
— Aosta, 10 dicembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Ferrero
anni 63
Ex Brigadiere V. F.
Addolorati lo annunciano la moglie Emilia, la figlia Nuccia col marito Mario Sasil e bimbi Silvia ed Alessandro, la suocera, i cognati Gavino Borgogno con famiglia, Cesare Martino e consorte, la cognata Maria Lanzio col figlio Giuseppe e famiglia e parenti tutti. Funerali venerdì 11 ore 14,30 da corso Potenza 80.
— Torino, 11 dicembre 1970.

La Fratellanza Pompieri Torino partecipa al dolore per il decesso del Brigadiere
Emilio Ferrero
— Torino, 10 dicembre 1970.

Guido Pelissero
Francesco Vietzo
Piero Moggio
Germano Barbieri
profondamente commossi partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del caro EMILIO.

Rosina Viarca
Ernesta Pelissero
Mariuccia Moggio
angosciate sono affettuosamente vicine alla cara Emilia per la dolorosa perdita del suo caro EMILIO.

Gli Amici Bocciofili del Venerdì si associano commossi al cordoglio della famiglia per la scomparsa del caro EMILIO.

I Componenti Corpo Musicale di Lucento partecipano con dolore alla perdita del suo Socio Onorario
Emilio Ferrero
— Torino, 10 dicembre 1970.

Le famiglie Borgogno, Pastello, Pasquale Ferrero partecipano al grande dolore.

Eugenio Mina e Carlo Maggiora partecipano con profondo dolore alla scomparsa del caro EMILIO.

Lina e Mario Bacci addoloratissimi comunicano la morte della loro parente
Dott. Comm. Luisa Nofri
Non fiori ma opere di bene.
— Firenze, 10 dicembre 1970.

E' cristianamente mancata la
Dott. Prof. Luisa Nofri
Addoloratissima lo partecipa l'affezionata Giovanna Baravalle. Funerali sabato 12 corr. alle ore 14,30 nella Parrocchia Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Il Direttore e il Personale della Biblioteca Nazionale di Torino partecipano al dolore dei familiari per la morte della
Prof.ssa Luisa Nofri
già Direttrice della Biblioteca
— Torino, 10 dicembre 1970.

La Soprintendenza bibliografica del Piemonte e il Personale della Soprintendenza si associano al lutto.

Cristianamente è mancato
Angelo Merlo
anni 60
Ortolano
Addolorati lo annunciano la moglie Maria Bosio, fratelli, sorelle, cognate, cognati, zie, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 11 corr. ore 10,30 partendo da vicolo Ponente 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 10 dicembre 1970.

Le famiglie Giusto Ardeni e Ferrero partecipano al dolore della famiglia Merlo.

Il Direttivo Sezionale, il Gruppo Consiliare, gli Amici tutti della Democrazia Cristiana di Nichelino partecipano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di
Angelo Merlo
— Nichelino, 10 dicembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Franco Sportelli
Lo annunciano con dolore moglie, figli, sorelle, suoceri, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 12 corr. ore 8,45 da via Varaita 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Amministratore Condomini Inquilini dello Stabile di via Varaita n. 13 partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor
Franco Sportelli
— Torino, 10 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Romualdo Tua
di anni 82
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Vittorina Scotti; i figli Giancarlo con la moglie Claudina Maffiotti e figlio Romualdo con la moglie Anita Maini e la piccola Claudia; Leo, la sorella Beatrice, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Occhieppo Superiore sabato 12 corr. mese alle ore 15 partendo dalla propria abitazione in via Campra n. 1 per la Parrocchia di Galfione ove la cara salma verrà tumulata.
— S. Remo, 10 dicembre 1970.

Martedì 8 dicembre, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari
Mario Balocco
di anni 38
Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie Ella, la mamma Rosa; i figli: Giuseppe con la moglie Paola e i nipotini Maria e Alessandra, Carla con Roberto, suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo giovedì 10 dicembre a Casale Monferrato. La cara Salma è stata tumulata a Trino Vercellese nella tomba di famiglia.
— Casale Monferrato, 10 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Clemente Rosingana
Premio Fedeltà F I A T
Maestro del lavoro
Addolorati lo annunciano la moglie M. Maddalena Cavia, la figlia Giuseppina col marito Aldo Lablgnan, cognati, parenti tutti. Funerali sabato 12 corr. ore 16, nella parrocchia del Lingotto, via Nizza 355. La cara Salma proseguirà per Nichelino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Con i conforti religiosi e la benedizione del Santo Padre è serenamente spirata
Cornelia De Vecchi Lanza
Addolorati l'annunciano i figli: Clelia Michelini di San Martino con i figli Carlo, Giulio, Gabriella e Umberto; Alessandro; Maria Grazia con il marito Achille Gamalieri e figlie Maria Laura e Alessandra; il fratello Adriano, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Camilla Piovano. Funerali oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia Crocetta.
— Torino, 11 dicembre 1970.

Dopo lunga malattia è mancata in Napoli la
Prof.ssa Teresa Rondolino ved. Tonti
Ne dànno il doloroso annuncio, la sorella Gina Rondolino, i figli Lino e Palmira, i nipoti Carlo, Franca, Gino, Giorgio e Mario Rondolino. I funerali avranno luogo venerdì 11 dicembre alle ore 15 in Pinerolo, ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona ed eletta di
Emilia Cerruti ved. Gastaldi
di anni 52
Ne dànno l'annuncio i parenti e gli amici. I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente mese alle ore 15. Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno intervenire.
— Borgosesia, 10 dicembre 1970.

Improvvisamente è deceduto
Romano Tormena
di anni 70
Dolorosamente lo annunciano la moglie Norma, la figlia Iris, la nipote Romana, il genero Michele, il nipote Antonio e famiglia. I funerali partiranno dall'abitazione dell'Estinto via Damiano Chiesa 67, oggi alle ore 14,30.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Paolo Bonomi, Presidente della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti si associa al lutto di Alessandro Sandra per la prematura scomparsa del padre
Benigno Sandra
— Torino, 11 dicembre 1970.

La «Fondazione Torinese per cure sanatoriali in montagna» partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dr. Prof. Guido Malan
Consigliere dell'O.P.
— Torino, 11 dicembre 1970.

Nell'anniversario della morte del
Dott. Oreste Gallo
la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 11 dicembre 1970.

Cristianamente è mancato
Luigi Perego
Cav. di Vittorio Veneto
Addolorati l'annunciano la moglie Cristina e parenti. Funerali sabato 12 corr. ore 10,15 Gran Madre di Dio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Partecipano al lutto della Famiglia Perego: le famiglie di Walter, Giovanna, Pietro e Camillo Mandelli.
Gli amici di San Remo:
Giacomo Pio
Cesarina Maggiora
Dott. Carlo Lazzaroni
Battista Limone
Luciano Boccalatte
Giovanni Cossinelli
Clemente Scanavino
Enrico Olivero
Piero Ferrando
Famiglia Dellarlo

Partecipano al lutto gli amici della Bocciofila Lanteri di Ospedaletti:
Coniugi Albri, Bardi, Cantù, Carganico, Cravanzuola, Gal, Gribaudo, Gremo, Mazzolari, Merlo, Musso, Porchia, Palazzini, Roversi, Vegezio, Zito, Zocca, Paolo Maino.

E' tragicamente mancato
Nicola Granero
anni 63
Desolati lo annunciano a funerali avvenuti: la moglie Clara, cognati, nipoti, figliocci, parenti.
— Torino, 11 dicembre 1970.

Roberto ricorda con infinito affetto il suo caro padrino
Nicola Granero
— Torino, 11 dicembre 1970.

Uniti nel dolore sono affettuosamente vicini alla signora Clara con le rispettive famiglie gli amici:
Avv. Giorgio Tovellini
Dott. Giuseppe Cotta Ramusino
Cav. Alberto Flecchia
Vittorio Conti
Riccardo Penna
Giuseppina Silombra
Angela Rigo
— Torino, 11 dicembre 1970.

Tullio e Carla Torellini con i genitori partecipano al dolore della signora Clara per l'immatura scomparsa del loro caro padrino NICOLA.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Sartor Rossa
Ne dànno il triste annuncio il marito Giuseppe, i figli Giancarlo e Guido, familiari e parenti tutti. I funerali avverranno oggi ore 16 Parrocchia Santa Rita.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Cognati, cognate e nipoti partecipano al lutto per la scomparsa di
Maria Sartor
— Torino, 10 dicembre 1970.

Direttore, Colleghi e Collaboratori del sig. Giancarlo Rossa, Capo ufficio Disposizioni Tecniche RIV-SKF — Stabilimento di Varese — prendono viva parte al suo dolore per la perdita della mamma signora
Maria Sartor ved. Rossa
— Varese, 10 dicembre 1970.

Dopo una vita di lavoro dedicata al bene dei suoi cari è mancata
Linda Gay ved. Forcherio
La piangono figli, nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo l'11 dicembre alle ore 16 partendo da via Passo Buole 17/8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Le famiglie Navello, Quaglia e Follis partecipano al dolore per la scomparsa della Sig.ra
Linda Gay ved. Forcherio
— Torino, 10 dicembre 1970.

Dopo tutta una vita dedicata al prossimo con spirito di cristiana generosità è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti della Fede
Giovanna Righetti (Zia Giovanna)
Cavaliere della Repubblica
di anni 90
Ne dànno il triste annuncio i nipoti De Giovanni, Vignola e Rambado, i pronipoti tutti e gli affezionati cugini Righetti e Felizzo. I funerali si svolgeranno oggi 11 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Civile di Loano.
— Loano, 10 dicembre 1970.

All'affetto infinito del tanto amato figlio Luciano, nuora, parenti e conoscenti è mancata inaspettatamente
Felicita Lignatto ved. Barbero
Pensionata Manifattura Tabacchi
Funerali oggi 11 corrente ore 14,30 da via La Salle 9. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 dicembre 1970.

La famiglia Ardeni partecipa al dolore dei coniugi Barbero per la perdita della mamma FELICITA.

Improvvisamente è mancato
Giuseppe Destefanis
Reduce Guerra 1915-1918
Lo piangono i figli: Mariuccia, Caterina, Giovanni con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese sabato 12 alle ore 14,30.
— Rivarolo Canavese, 10 dicembre 1970.

La Soc. Ferramenta Torinese di G. Favero & C. e Dipendenti prendono parte al dolore del collega Giovanni per la perdita del PADRE.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Cavaliera
anni 64
Insegnante in pensione
Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Lena con il marito Giuseppe Fagiolo, il fratello Angelo con la moglie Anna Quaglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Boves sabato 12 alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vittorio Veneto 10.
— Boves, 10 dicembre 1970.

Il 3 c.m. è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari
Giulia Beatrice Ubezzi in Colognesi
dopo una vita cristiana e serena dedicata ai suoi cari ed alla famiglia. Ne dànno, affranti, il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito Nazzareno, il figlio Alberico con la moglie Mirella, la sorella Lidia, gli adorati nipotini Giorgio e Silvia, i cognati e i nipoti.
— Parigi, 3 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancato
Casimiro Bertagna
anni 49
Lo piangono la moglie Felicina, fratelli, sorelle, suoceri, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 in Castagnole d'Asti; partenza da Torino ore 14 da corso D'Albertis 6. Servizio torpedone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 dicembre 1970.

L'8 dicembre è cristianamente mancata
Teresa Bricarelli
Con profondo dolore ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti: la mamma Alfonsa Gnavi vedova Bricarelli, la sorella Francesca, il fratello Lorenzo, gli zii Bricarelli e Gnavi, i cugini e parenti tutti.
— Torino, 11 dicembre 1970.

Serenamente è mancata
Ernesta Paolotti ved. Carnero
Addolorati l'annunciano: figlio, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 12 corr. ore 10,15 SS. Sacramento. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi Cari
Luigi Ostengo
Addolorati lo annunciano la moglie Lidia, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 12 ore 10,15 Parr. Gesù Crocifisso.
— Torino, corso Napoli 50. 11 dicembre 1970.

La Cramet s.p.a. prende viva parte al lutto del proprio collaboratore signor Teodoro Corvino per la scomparsa della madre
Marietta Maiorno ved. Corvino
— S. Maurizio, 11 dicembre 1970.

1967 1970
CAV.
Giovanni Ferro Famil Maffè
La famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Forno Canavese, 11 dicembre 1970.

1966 1970
Emma Brusa Ronza
Sei sempre con noi.
— Trino Vercellese, 11 dicembre 1970.

1964 1970
Ernesto Demarchi
Affettuosamente ricordato.
— Torino, 11 dicembre 1970.